Mister Optik
LA PRIMA CATENA ITALIANA DI OTTICA DISCOUNT
www.misteroptik.it

Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

Mister Optik
Ottica di qualità alla portata di tutti!
www.misteroptik.it

anno 79 n.200 | giovedì 25 luglio 2002 | euro 0,90 | l'Unità + libro "Gli omicidi della Rue Morgue" € 3,00 Puglia, Matera e provincia, non acquistabili separati: m/m/g/v/s/d l'Unità + Paese Nuovo € 0,90 | www.unita.it | ARRETRATI EURO 1,80 SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45\% ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 – FILIALE DI ROMA

Non tutti sono disposti a riscrivere la Storia. «Dire la verità oggi, trasmettere la memoria, significa

ricordare, anche in questi giorni difficili e turbolenti, che il governo fascista di Vichy non rappresentava la Francia. La Francia era la Resistenza». Jean-Pierre Raffarin, Primo ministro francese, 21 luglio 2002

Un anno dopo Berlusconi è impantanato

Non può nominare il ministro degli Esteri e non ci sono soldi per le riforme
Corrono come il vento solo le leggi che salvano il premier dai suoi processi

ROMA Silvio Berlusconi non può nominare il ministro degli Esteri: «Ci sono equilibri politici in una coalizione...», si giustifica il presidente del Consiglio davanti gli ambasciatori. E non può fare neppure le riforme più volte promesse perché «non ci sono i soldi». Il premier, insomma, si è impantanato. Le uniche «riforme» che procedono sono quelle che riguardano i suoi processi.

CIARNELLI A PAGINA 3

Devoluzione

Ciampi manda un messaggio anche a Bossi

VASILE A PAGINA 2

«Legittimo sospetto»

Un giorno di vergogna in Parlamento

Francesco Bonito

L'antefatto è noto. Previti e Berlusconi sono imputati di gravi reati che vanno dal falso in bilancio alla corruzione di magistrati e per questo sono stati tratti a giudizio. I processi sono in corso davanti al tribunale di Milano.
La difesa di tali imputati eccellentissimi sta svolgendo il suo ruolo non tanto attraverso l'articolazione di prove a discarico, bensì perseguendo l'intento di impedire il processo. Per conseguire un tale lodevole risultato i signori Previti e Berlusconi hanno chiamato a raccolta uno stuolo di avvocati, alcuni avvocati deputati, l'intera maggioranza politica che oggi governa il Paese, qualche sottosegretario di buona volontà, il ministro della Giustizia e, secondo qualcuno, anche un giudice della Corte Costituzionale di recente nomina.

SEGUE A PAGINA 29

Levi Montalcini

I bravi della Casa insultano il Nobel

Furio Colombo

Quando Rita Levi Montalcini è entrata in Senato (nominata a vita dal presidente Ciampi) il 21 novembre 2001 ha portato in quella Camera il grande prestigio della sua vita di scienziata, di perseguitata, di antifascista, un prestigio che fa di lei uno dei personaggi più amati e rispettati del mondo.
Quando Rita Levi Montalcini è entrata nella sala della Commissione Giustizia, nel pomeriggio del 24 luglio 2002, i senatori della Casa delle Libertà hanno subito saputo che quella immensa reputazione non conta. Per loro conta soltanto da che parte ti schieri nei processi che riguardano Silvio Berlusconi e i suoi amici.
Ma poiché il mondo è pieno di personaggi anche grandi che menano volentieri il can per l'aia e, nei momenti difficili, parlano d'altro, hanno sperato fino all'ultimo. Sulla viltà non si può mai dire. E, a volte, neppure l'età è uno scudo.
Ma Rita Levi Montalcini è venuta in Commissione Giustizia perché è il luogo in cui si sta discutendo, a tempi serrati, la proposta di legge sul «legittimo sospetto». Poiché sarà retroattiva (negando uno dei princìpi base del diritto) potrà essere usata fra poco per spostare da Milano, e dunque annullare, il processo per corruzione a carico di Silvio Berlusconi e altri.
La rivista finanziaria inglese *The Economist*, nel numero ancora in edicola, pubblica un elenco di processi di Berlusconi che sono stati risolti o stanno per essere risolti attraverso leggi particolari che i suoi avvocati, che sono anche deputati, riescono a far approvare in tempi brevissimi.
Quanto la Casa di Berlusconi, detta «delle libertà» sopratutto con riferimento all'esito dei processi, consideri importante questa causa, lo dice, con pacata chiarezza, il direttore del *Corriere della Sera*, nell'edizione di ieri, in una nota che segue una lettera lunga, aggressiva, fortemente polemica del deputato-avvocato-imputato Cesare Previti.

SEGUE A PAGINA 29

Il capitalismo gigante malato

Paolo Sylos Labini

Fino a non molti anni fa la sinistra aveva ambizioni grandiose. Una parte, soprattutto quella influenzata da Marx, intendeva, sia pure in tempi lunghi, abbattere il capitalismo e fare la rivoluzione, addirittura a livello mondiale. Un'altra parte voleva invece riforme radicali - riforme «di struttura». I semplici riformisti gradualisti erano guardati con tenerezza e quasi con compassione. Oggi sembra che tutti i progetti ambiziosi siano stati abbandonati e che gli Stati Uniti siano diventati il modello da seguire, col loro liberismo primitivo - e contraddittorio. Dalla megalomania alla micromania: un bel tonfo! Molti si dichiarano riformisti senza spiegare però il significato del termine. Sembra che sia entrata in ibernazione anche quella che a molti era apparsa come la questione centrale del riformismo e cioè la questione della democrazia industriale e, in particolare, della cogestione delle imprese.

SEGUE A PAGINA 29

Licenziamenti Fiat, solo la Cgil si oppone

Anche per il lavoro sommerso Cisl e Uil firmano l'accordo separato

Bruno Ugolini

Effetti a catena. Sono quelli che il cosiddetto «Patto per l'Italia» sembra secernere. Ora un accordo separato tocca alla Fiat, dove sono in gioco i destini di migliaia di lavoratori, vere vittime sacrificali della crisi dell'auto. E tocca al cosiddetto «lavoro sommerso». Accordo separato anche qui dove il ridente ministro Tremonti ha già dato una fallimentare prova di sé. I risultati dei suoi provvedimenti in materia hanno, infatti, finora, sollevato ilarità, perfino nella maggioranza di governo, dati i risultati miserrimi raggiunti.
Per la casa dell'auto è stata davvero una giornata nera. Gli unici a disegnare prospettive rosee sono i firmatari di Fim-Cisl, Uilm-Uil e Fismic. I dirigenti di quest'ultima organizzazione, un tempo definita «gialla», per le sue parentele padronali, hanno parlato addirittura di un nuovo ciclo di relazioni sindacali.

SEGUE A PAGINA 4

Colombia, appello-video dell'ostaggio Betancourt

GUANELLA A PAGINA 12

Il Governo che rifiuta i rifiuti

Edo Ronchi

Nel decreto omnibus, approvato con voto di fiducia dalla Camera e trasmesso al Senato per la conversione definitiva, in sordina è stata infilata anche, con l'articolo 14, una rilevante modifica normativa della definizione europea di rifiuto, con la forma della «interpretazione autentica della definizione di rifiuto».
È pur vero che anche nella precedente legislatura il centrosinistra aveva affrontato il tema, ma è bene ricordare due punti. Il primo, che proprio il centrosinistra aveva cercato l'accordo con la Commissione europea e che, in attesa, o in assenza, di tale accordo, non aveva potuto portare a termine iniziative legislative. Il secondo punto è che il 15 giugno 2000 la Corte europea di giustizia, con propria sentenza, aveva chiarito in maniera inequivocabile la definizione europea di rifiuto, rendendo superflua ogni altra interpretazione e rendendo ogni interpretazione nazionale difforme, con alta probabilità, oggetto di una procedura d'infrazione.

SEGUE A PAGINA 13

I libri della collana
"La nascita del giallo"

Da Sabato 27 luglio
"Il club dei suicidi"
di Robert Louis Stevenson

UN DELITTO FARSELI SCAPPARE.
Con l'Unità in edicola a soli € 2,10 in più.

25 luglio

Quelli che non vogliono riscrivere la Storia

Garibaldo Benifei

La notte tra il 24 e il 25 luglio del '43 non riuscivo a dormire. Il caldo soffocante, l'umidità dei grandi cameroni a piano terra, le cimici e quell'inquietudine smaniosa mi tenevano sveglio. Mi alzai e mi avvicinai alle inferriate della porta che si affacciava sul corridoio, dove un sorvegliante camminava lentamente, avanti e indietro. Vide che lo stavo osservando e anche lui si avvicinò. Erano le primissime ore del mattino. A bassa voce mi disse: «Cinquantasei, è caduto Mussolini. Hanno fatto Badoglio capo del governo».
Svegliai subito gli altri e riferii quello che mi era stato detto.

SEGUE A PAGINA 31

fronte del video Maria Novella Oppo
Stile fascista

Maurizio Gasparri ha la fissa dell'egemonia culturale, un po' perché è l'unica idea gramsciana che conosce e un po' perché ha patito tanto, da giovane, il disprezzo dei compagni di scuola che lo consideravano un fascistello qualsiasi. Invece è successo quello che nessuno al mondo poteva prevedere e cioè che Gasparri diventasse ministro e ora, eccolo pronto a scatenare la sua rivincita culturale. A partire ovviamente dalla tv, anzi dalla Rai, perché Mediaset è del padrone e lì non si scherza. Gasparri vuole iniziare dalla fiction, e, siccome è furbissimo, si è subito scelto come simbolo da abbattere la brava e bellissima Sabrina Ferilli, attaccandola con questi dotti argomenti: «Lunga vita alle tette della Ferilli, ma non possiamo fare le fiction solo per trovare lavoro a lei, che non era sgradita al potere dell'epoca». Una frase da analizzare con metodo, notando anzitutto l'uso del noi, chiaramente d'epoca, ma fascista, oggi così rivisitato: «A chi la Rai? A noi!». Quanto alle tette, si tratta di una figura retorica (la parte per il tutto) usata per definire l'attrice e la donna come pura (benché fantasticata) anatomia. Lo stile è ancora una volta fascista e il ministro dovrebbe starci attento, perché, a volerlo ritorcere su di lui, non si saprebbe proprio quale parte (per il tutto Gasparri) scegliere. Di certo non il cervello.

il Prestito Personale.
fino a 7.500,00 €uro in 1 ora dall'avvio della pratica
UN PUNTO FORUS IN OGNI CITTÁ
Numero Verde Gratuito 800-929291
Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00. Sabato dalle 9.00 alle 19.00.
Il prestito è rimborsabile con bollettini postali.
FORUS SpA FINANZIAMENTI IN 1 ORA
Prodotti finanziari di FORUS FINANZIARIA SpA (UIC 30027)
TAEG dal 14,93% al max consentito dalla legge.
www.forusfin.it

OGGI | LE RELIGIONI a pagina 26 | DOMANI | LA SALUTE

DALL'INVIATO **Vincenzo Vasile**

“Nuovo monito del capo dello Stato: dare risposte reali al Mezzogiorno e ai giovani senza lavoro

Dialogo e collaborazione per le riforme Devolution? Non chiamatela così, è una parola nata in Italia Appello ai giornali”

«Devoluzione», Ciampi detta il decalogo a Bossi

«Non deve spaccare il Paese ma attuare un federalismo solidale». E ai sindacati dice: concertazione

MALCESINE (Verona) La cabina, una sfera rotante, balza su in dieci minuti fino a quota 1.700 metri. Impianto stereo, aria condizionata, panorama d'incanto della riviera veneta del Garda. Carlo Azeglio Ciampi sulla nuova funivia del Monte Baldo fa come Sisifo che porta i suoi pesi, su e giù, senza segni di stanchezza. Inaugura l'impianto di risalita quarant'anni dopo la cerimonia analoga con Antonio Segni, altro presidente di fase drammatica di transizione. Ieri concludendo la sua visita nel Veronese ha abbandonato lo stile sommesso dell'inascoltata «moral suasion», per dettare una perentoria agenda delle priorità al governo. Dopo il decalogo sull'informazione contenuto nel «messaggio» di martedì, ecco un decalogo sulla devolution: non spaccare il paese, ma attuare un federalismo solidale, è il succo di questo nuovo monito, pronunciato sillabando l'aggettivo: so-li-da-le. Altro che scorciatoie. Semmai: risposte reali al Mezzogiorno e ai giovani senza lavoro. Ieri il presidente è riuscito a farsi ascoltare e applaudire parlandone nella capitale dell'opulento Nord Est.

Il «nuovo Ciampi» - il giorno dopo il messaggio a Berlusconi sulla libertà di informazione - è anche tornato a pronunciare in un incontro con i sindacalisti locali una parola desueta: concertazione. E ha chiesto ai giornali di formare un'opinione pubblica europeista (più europeista di «quelli che volevano tenere il nostro paese fuori dall'Euro»), e a far da cassa di risonanza alle sue idee. Che appaiono sempre più in rotta di collisione con tre quarti di governo. Sarà una coincidenza. Ma è partita proprio da Bossi l'offensiva presidenzialista di Berlusconi. Ed è stato il ministro delle riforme a contrapporre con i soliti toni rozzi l'urgenza posta da Ciampi sui temi del pluralismo alle «riforme forti». Il presidente, senza nominare i suoi interlocutori, ieri nella sede della redazione dell'«Arena» ha svolto un ragionamento polemico e impegnativo centrato proprio sulle riforme. Intanto, «devoluzione è parola italiana, che deriva dal latino: non c'è bisogno di mutuare dall' inglese un termine che loro hanno preso da noi», ha ironizzato. Bisogna esser prudenti, è il messaggio: «È un processo complesso, difficile, che richiede una grande disponibilità al dialogo e alla collaborazione tra le varie sedi, i vari livelli del governo locale, indipendentemente dalle appartenenze politiche». Processo complesso. Dialogo. Collaborazione. Insomma, non quella clava per far saltare tutto che l'ala oltranzista della maggioranza brandisce, e che Berlusconi con la sua uscita «presidenzialista» sembrava aver sposato.

La preoccupazione più generale di Ciampi è che venga perso per strada quello «spirito di comunità, quella capacità di far sistema che sono necessari per il successo di questa grande trasformazione istituzionale». Così, in una visione equilibrata, «la forza delle tradizioni comunali, provinciali e regionali» appare «il necessario fondamento su cui costruire il nuovo Stato ispirato a un federalismo solidale». Ma solidale, per l'appunto. Non sono ammissibili vie traverse. Non si può andare avanti - dice proprio così Ciampi - con il dualismo inaccettabile fra nord e sud, con i tassi di disoccupazione da Terzo Mondo nel Mezzogiorno. Attenzione, esistono «forti stimoli alla crescita» in tutte le regioni. Anche nelle più deboli. Si deve mettere a frutto la risorsa del lavoro giovanile inutilizzato al Sud dove, pure, «la gioventù è la stessa, ha le stesse doti» che nelle regioni del benessere.

E Ciampi rievoca «con angoscia» un incontro con gli studenti di Campobasso. «Ragazzi di prim'ordine». Che gli chiedevano come avrebbero potuto trovare lavoro nella loro terra. L'appello del capo dello Stato ha avuto toni abbastanza drammatici: «Dovete fare in modo che sia possibile realizzare questo sogno di tutti i giovani». Occorre «coraggio e spirito di innovazione». Nell'agenda del governo sono compresi questi obiettivi? Non sembra proprio a Ciampi, che incita: «Vorrei che questo problema fosse affrontato con più impegno» e «fosse al centro dell'attenzione e delle iniziative politiche». Perché «non sono tollerabili a lungo, nello stesso paese, livelli di occupazione e di disoccupazione tanto diversi, quanto quelli che oggi esistono in Italia tra ar ee geografiche diverse». Va cambiando anche il tipo di rapporto di questa presidenza con i mass media. Mai con questa forza, Ciampi ieri ha invitato i giornali a svolgere il loro ruolo di formatori dell'opinione pubblica. Nella sua visita al«l'Arena» ha insistito sui temi europei: fatene discutere i cittadini, portateli a conoscenza degli obiettivi e del dibattito della Convenzione.

Anche l'incontro con i sindacati locali è stato colorato da un fuoriprogramma significativo. Ciampi è stato invitato a tornare ad apporre la sua firma in calce a quel «patto di concertazione» che aveva coronato la sua esperienza alla presidenza del Consi glio. Era il 23 luglio 1993. Nove anni fa. Alla prefettura di Verona, il segretario provinciale della Cgil, Roberto Fasoli, si è presentato ieri mattina all'incontro con il capo dello Stato con un volumetto rilegato che riproduce la copia dell'accordo. Ha chiesto a Ciampi se lo rifirmerebbe oggi. Lui non ha indugiato, e sul frontespizio ha scritto di proprio pugno: «Con un augurio, Carlo Azeglio Ciampi». Augurio che vale anche per l'oggi. Ai sindacalisti, a porte chiuse, ha ricordato come quel patto e quel metodo di concertazione abbiano rappresentato un punto cruciale dello sviluppo della società italiana, grazie al concorso di tutti. Nove anni fa. In un'epoca politica distante centinaia di anni luce.

l'edicola di destra

il Giornale

Unabomber: scoppia vasetto di Nutella

Ciampi, il giallo della lettera sbianchettata

Così furono nascoste le critiche del Quirinale al finto risanamento di Visco

Libero

Le mani di Ciampi su Mediaset

Il presidente invoca una nuova legge che estenda il controllo del Parlamento dalla Rai alle reti private. E la sinistra applaude

Gratitudine di burocrate

la PADANIA

LA VOCE DEL NORD

CIAMPI FINALMENTE INVOCA IL PLURALISMO: MEGLIO TARDI CHE MAI

Le Riforme cominciano a far male...

Bossi: bisognava muoversi quando la sinistra ci insultava, calunniava, processava

NON È ANCORA IN VIGORE, COME FA A PROVOCARE MORTI?

Così i falsari sparano contro la Bossi-Fini

VA' PENSIERO DI MUTI: LA RAI LO CANCELLA

Rete4 «fuori legge»? La Consulta deciderà

Il «sospetto» di cui ha parlato l'ex presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, a proposito di una interpretazione a «proprio uso e consumo» dell'indicazione fatta da Ciampi per una nuova legge sul sistema tv, raccoglie un timore diffuso, anche se in modo limitato. In ballo c'è la questione di Rete4, sulla quale la Corte Costituzionale emetterà una sentenza a settembre. Se sarà accolto il vizio di costituzionalità, contestato da un ricorso delle emittenti Europa 7 e Telemontecatlo, Rete4 e Telepiù nero saranno spediti sul satellite.

Ma Emilio Fede il suo Tg lo fa tutti i giorni, mentre Europa7 trasmette senza frequenze dove può. Rete4 è «fuori legge» come dice Scalfaro? Non proprio: è stata autorizzata a farlo solo provvisoriamente. Ma così va avanti da anni. In realtà la sentenza 420 della Consulta, nel '94, aveva stabilito che la concentrazione di tre reti in mano a un unico proprietario era eccessiva. In seguito la 249, la Legge Maccanico, ha rimandato all'Authority per le comunicazioni il compito di stabilire la data in cui Rete4 e Telepiù nero dovranno andare sul satellite. Data fissata per l'inizio del 2004, sempre che le parabole diffuse sul territorio siano il 45 per cento.

Dove nasce la preoccupazione di Scalfaro e di altre persone nel centrosinistra? Forse nel fatto che una proposta di legge di sistema possa influenzare la Consulta nella sentenza, o farla rinviare. Secondo il diessino Vincenzo Vita, però, «il messaggio di Ciampi invoca una legge rigorosa basandosi proprio sul primo parere della Corte, la sentenza 420». Ma il dubbio è sorto anche prima del messaggio di Ciampi, quando il ministro delle Comunicazioni, Maurizio Gasparri, ha annunciato una nuova legge per le tv. Per ora ha messo su un pool di lavoro, guidato dal giurista Guido Alpa

n.l.

Cuffaro chiede risarcimento danni a Sciuscià

ROMA *Botta e risposta a distanza, ieri, tra il presidente della Regione Sicilia, Salvatore Cuffaro e il giornalista Michele Santoro. Il governatore siciliano, al quale si è immediatamente affiancato il ministro delle Comunicazioni Maurizio Gasparri, ha criticato duramente la puntata di Sciuscià andata in onda marterdì sera sulla Rai e dedicata all'abusivismo edilizio nell'Isola. «Mi chiedo se abbia senso che i siciliani continuino a pagare il canone quando la Rai ha perduto le caratteristiche di servizio pubblico e viene costantemente utilizzata per denigrare la Sicilia ed offrirne un'immagine caricaturale e ben oltre l'insulto», ha detto Cuffaro, il quale ha poi annunciato che «sarà avviata un'azione di risarcimento danni contro i responsabili». È quindi intervenuto Gasparri: «Comprendo le ragioni della protesta di Cuffaro, ho condiviso le sue valutazioni e le ho comunicate alla Rai che deve essere un servizio pubblico, diretto e libero nella informazione, ma scevro da atteggiamenti che possano risultare offensivi nei confronti di Istituzioni e di regioni italiane». Secondo il ministro «Cuffaro ha pienamente ragione; mi auguro che qualcuno si assuma la responsabilità di questa ulteriore opera di denigrazione attuata dal servizio pubblico». La risposta di Santoro non si è fatta attendere: «Sono felice che Cuffaro abbia deciso di ricorrere alle vie legali nei miei confronti: già una volta ha perso una causa contro di me, e anche stavolta sono certo che saprò dimostrare le mie ragioni». Il giornalista, facendo poi riferimento all'incertezza sulla collocazione del suo programma nei palinsesti Rai, ha aggiunto: «Sono favorevole ai tribunali, perché lì si ripristina la verità, ci sono magistrati e avvocati, a tutti è garantito il diritto di difendersi: una situazione ideale, ben diversa da quella in cui invece io mi trovo quotidianamente».*

l'intervista

Fabrizio Morri

responsabile informazione ds

Pluralismo anche in Rai, ci sono molte voci in campo e hanno il diritto di potersi esprimere liberamente con più canali

«Una nuova legge a tutela del servizio pubblico»

Natalia Lombardo

ROMA «L'aver scelto l'informazione come argomento del messaggio alle Camere, rivela la preoccupazione del presidente Ciampi per un insoddisfacente livello di pluralismo nell'assetto dei media in Italia». Fabrizio Morri, responsabile informazione dei Ds, dà un voto negativo alla pagella del pluralismo anche alla Rai.

Cosa dovranno stabilire le nuove norme sul sistema tv?

«Il Capo dello Stato ha sottolineato gli indirizzi europei e le sentenze della Corte Costituzionale, nell'indicare la necessità di una legge per il riassetto del sistema tv. È una proposta alla quale stiamo già lavorando insieme alle altre forze dell'opposizione, per presentarla a settembre in Parlamento.

Una proposta dell'Ulivo? Condividete la bozza di Maccanico?

«Non su tutti i punti. Lavoriamo per una legge dell'Ulivo, anzi è ancora meglio se si crea un'iniziativa comune con le altre forze dell'opposizione».

Anche con Rifondazione?

«Meglio sarebbe. Lo stesso Ciampi parla di uno Statuto delle opposizioni, è preferibile una proposta unitaria».

Potrebbe essere più forte presentarla come legge di iniziativa popolare?

«Credo che l'effetto sia lo stesso. L'importante è lavorare uniti, coinvolgendo nel dibattito il paese, il mondo della cultura, del cinema, dell'arte».

Quali saranno le linee guida?

«Al primo punto metterei il rilancio di un robusto servizio pubblico, come avviene in tutti i paesi europei e come ha indicato anche Ciampi. Secondo, come questo servizio pubblico possa guidare la transizione tecnologica all'avvento al digitale. Una corsa selvaggia non sarebbe pluralista, potrebbero partecipare i grandi gruppi ma non i piccoli. Il servizio pubblico può e deve avere un ruolo pilota perché si garantisca la possibilità, con più canali, che ci siano anche più voci in campo».

A settembre la sentenza della Corte Costituzionale stabilirà se Rete4 dovrà andare sul satellite.

«Speriamo che la sentenza sia equilibrata. Nell'insieme si tratta di sbloccare il duopolio di Rai e Mediaset. Aprire la strada all'ingresso di nuovi attori, tanto più con il digitale, significa liberalizzare il mercato, creare opportunità per favorire il sistema concorrenziale, di cui parla anche il capo dello Stato».

Confalonieri spera che si superi la legge Mammì, e il ministro Gasparri vuole tagliare i vincoli che impediscono sia agli editori della carta stampata di possedere delle tv, ma anche il contrario, magari che Mediaset possa espandersi nell'editoria. Crede che ci sia questo rischio?

«Non è chiaro cosa ha in mente il governo, al di là delle chiacchiere del ministro. Nella nostra proposta sarà abolita l'impossibilità, per un editore, di avere una televisione. Ma se chi ha già la metà del sistema tv vuole espandere le sue proprietà ai giornali è cosa ben diversa. Tutto ciò va regolato sul principio ancora una volta indicato da Ciampi: evitare le concentrazioni dominanti. Quindi la legge di sistema dovrà contenere norme antitrust: nessun soggetto possa avere più del 15 o del 20 per cento fra tv, radio, editoria e on line.

Limiti anche sulla pubblicità?

«Certo, perché oggi c'è un situazione largamente monopolistica sia sul piano delle tv che della pubblicità, mentre sull'editoria è più bilanciato».

Estendere la vigilanza parlamentare alle tv private. È d'accordo?

«Sì, non dimentichiamo che tv e radio private trasmettono grazie a concessioni statali, è giusto chiedere a tutti una garanzia di pluralismo».

Che voto dà al pluralismo nella Rai?

«Molto basso. Ci siamo sforzati, soprattutto con il lavoro dei consiglieri, a ricordare che la gestione della Rai non dovesse vedere il governo come protagonista. Così non è successo, fin dalle designazione del Cda e nella fase interminabile delle nomine. Tra l'altro sono state scelte le persone prima di presentare i progetti editoriali e industriali, che ancora non si vedono. E così sono state consumate delle vendette politiche ai danni di giornalisti e quadri dell'azienda, solo perché si sospettava che fossero politicamente inaffidabili per la maggioranza. È intollerabile».

A quali casi si riferisce?

«Per citare i più eclatanti, sono stati fatti fuori ottimi professionisti come Renato Parascandolo, Carlo Freccero e Michele Santoro, il cui caso non è risolto. E non capisco ancora perché sia stato allontanato il direttore della Divisione produzioni tv, Maurizio Ardito. Altro che pluralismo: nei gangli vitali dell'azienda, nella Corporate, cioè il marketing strategico o il personale, non c'è un solo dirigente non allineato con la maggioranza».

C'è chi accusa i Ds e l'Ulivo di aver accettato delle trattative, chi pensa che Donzelli e Zanda se ne dovrebbero andare. Che ne dice?

«Solo chi è in malafede può pensare che questo governo di centrodestra avrebbe agito con signorilità. Il lavoro di Zanda e Donzelli nel Cda è stato prezioso e ha portato dei risultati visibili e riconosciuti da tutti».

Quali?

«Hanno evitato delle manovre più sporche; la stessa questione su Biagi si è dovuta risolvere; Baldassarre ha preso un impegno nel Cda: avere ancora Santoro in Rai a fare Sciuscià».

A sentire il direttore di RaiDue, Antonio Marano, e il direttore generale, Agostino Saccà, sembra che Santoro sia fuori...

«Se non rispetteranno l'impegno preso pagheranno un prezzo politico enorme. Vogliamo che da ottobre riprenda "Sciuscià" su RaiDue. Se davvero questo vertice apprezza le parole di Ciampi lo dimostri con atti concreti».

Che ne pensa del vertice Rai?

«Non esiste un governo unitario a Viale Mazzini. Il presidente Baldassarre è ossessionato da una sovraesposizione mediatica che lo sta trasformando in una macchietta. Un giorno è deriso da Storace, un altro è smentito da qualche storico. E poi il conflitto fra presidente e direttore generale, unito all'assenza di un progetto di rilancio, stanno producendo una crisi della Rai di cui la maggioranza ha tutta la responsabilità»

Financial Times

Per il «Financial Times» il messaggio alle Camere di Carlo Azeglio Ciampi «ha indirettamente sfidato il controllo politico di Berlusconi sui media televisivi così come l'assetto proprietario della stampa italiana». In una corrispondenza in prima pagina, il quotidiano della City londinese sostiene che il presidente della Repubblica riflette «le crescenti preoccupazioni per il doppio incarico di primo ministro e magnate dei media» di Berlusconi.

FINANCIAL TIMES

Si tratta, sostiene Ft, di un intervento «energico» che tocca la questione «più controversa» che deve affrontare Berlusconi, «l'irrisolto conflitto d'interessi tra il suo ruolo politico e la proprietà del principale network commerciale italiano». Il giornale inglese sottolinea come i presidenti in Italia abbiano fatto «raramente» ricorso al messaggio alle Camere e afferma che la decisione di Ciampi «sembra anche riflettere» la sua «irritazione» per le recenti dichiarazioni di Berlusconi, il quale si era detto a pronto a candidarsi per il Quirinale in caso di riforma presidenzialista.

Marcella Ciarnelli

Siamo un governo di coalizione e dentro l'alleanza non sono ancora maturate le condizioni per la nomina

L'opposizione: dal premier un atteggiamento sconcertante
Critiche anche da "il Foglio" che lo ribattezza: «sua imminenza»

A furia di promesse Berlusconi si impantana

La coalizione litiga sul ministro degli Esteri e lui «deve» mantenere l'interim. «Le riforme? Non si fanno le nozze coi fichi secchi»

ROMA Un altro impegno non mantenuto. Anzi due. Silvio Berlusconi ieri pomeriggio, davanti al corpo diplomatico al gran completo in parte espulso dalla Sala delle conferenze della Farnesina perché i loro posti erano stati occupati da un gran numero di politici, in un colpo solo ha annunciato che per ora non ha nessuna intenzione di lasciare il suo incarico ad interim di titolare degli Esteri e che la tanto sbandierata riforma del ministero per ora può essere solo «un riorientamento» perché i soldi non ci sono e «le riforme non si fanno con i fichi secchi».

Le ragioni della sua permanenza alla guida del ministero le ha spiegate con insolita chiarezza e preoccupante sfacciataggine. «Siamo un governo di coalizione e dentro questa coalizione non sono ancora maturate le condizioni per la nomina del nuovo ministro». In altre parole, nel Polo si litiga. Il premier minimizza affermando di «non voler arrecare nemmeno un piccolo dispiacere» e che «in una coalizione ci sono equilibri politici che devono essere considerati». Di conseguenza non è il caso di creare un'altra questione di attrito, procedendo ad una nomina che suscita molti appetiti e che «di qui a qualche mese, o forse di più» toccherà, ad una persona «in strettissimo contatto con il presidente del Consiglio che, come ben vedete, è il primo responsabile della politica estera di ogni democrazia occidentale« e per cui «immagino una scelta politica». E, poiché la candidatura più accreditata, quella di Franco Frattini sembra ormai bruciata probabilmente anche perché la più gradita al Capo dello Stato, potrebbe essere credibile la voce che vedrebbe un futuro alla guida della Farnesina per Gianni Letta, figura politica ma anche tecnica che consentirebbe al premier di mettere a tacere le richieste di rimpasto che le varie anime della coalizione di governo avanzano con più o meno vigore ad ogni piè sospinto. Resta il fatto che la tanto vantata maggioranza compatta in sette mesi non è riuscita a trovare un accordo su chi mettere alla guida di un ministero così importante. Ed è la dimostrazione che governare non è solo una questione di numeri.

Per il momento, dunque, Berlusconi resta ad occupare la poltrona che gli piace tanto. Decisione criticata dall'opposizione (il vicepresidente della Commissione Esteri della Camera. Umberto Ranieri l'ha definita «sconcertante») ma anche da Giuliano Ferrara che sul «Foglio», giornale di famiglia, ribattezza il premier «Sua Imminenza» per i tanti annunci fatti e poi rimangiati. Ma il premier incurante delle critiche si è impegnato «a far tesoro dell'esperienza di questi sei mesi di interim» di cui, quando sarà terminato «sentirò la mancanza» anche se l'incarico lo ha fatto «ingrassare di dieci chili».

Il momento della nostalgia il premier se lo è rinviato da solo. E coglie l'occasione del parterre di tutto rispetto di cui fa parte anche il responsabile della politica estera europea, Javier Solana, per elencare tutto quello che ha fatto da quando è presidente del Consiglio e anche ministro e tutto quello che intende fare. Mescolando questioni di rilevanza mondiale con le vicende interne del Paese. A cominciare dalle riforme. Quelle che lui annuncia ed ogni volta poi deve dire che non si possono fare per mancanza di fondi questa volta non solo per colpa del «buco» che il centrosinistra gli avrebbe lasciato in eredità ma anche per le conseguenze sull'economia mondiale dell'11 settembre.

Ci sono poi quelle che è intenzionato a fare veramente. Anche perché non costano ma possono trasformare a sua immagine e somiglianza l'impalcatura istituzionale. Ricorda, a questo proposito, che nel programma elettorale per cui è stato votato «era previsto il cambiamento dell'architettura dello Stato affinché gli italiani avessero la possibilità di eleggere il capo del governo», tornando, cioè, all'ipotesi di elezione diretta del premier. Berlusconi ha parlato anche di federalismo «di buon senso», di riduzione del numero dei parlamentari, della trasformazione del Senato in Camera delle autonomie o delle regioni, della riduzione del numero delle leggi con l'adozione di testi unici. E tanto altro ancora.

Ha parlato per più di un'ora il premier. Su uno sfondo azzurro Forza Italia si è esibito in tutto il suo repertorio. Ha parlato con disinvoltura inopportuna dei suoi rapporti con i grandi del mondo, di quella volta che al G8 di Genova «aspettavamo con un po' di apprensione Putin che era comunque stato un agente del Kgb» per poi scoprire che «aveva una scorza umana». Dell'arrabbiatura, all'epoca negata, per non essere stato invitato da Francia, Germania e Gran Bretagna, all'incontro preparatorio del vertice Ue in Belgio. «Con un colpo d'orgoglio, quando volevano riunirsi ancora una volta a Londra, decisi di dire basta: l'Italia deve essere considerata». E, lui ne è convinto, questo sarebbe bastato perché Blair, Chirac e Schoreder cambiassero idea. C'è poi l'ostinata reiterazione, in opposizione a Prodi, della possibilità di far entrare la Russia in Europa. E altro ancora. Dall'Afghanistan ai Balcani al Medio Oriente. Ogni argomento affrontato con levità cameratesca, la politica estera e nazionale come una bella favola raccontata a dei bambini. In questo caso gli ambasciatori. Cui, di tutta la riforma virtuale, come l'ha definita criticando metodo, sostanza e mancato coinvolgimento, la rappresentanza sindacale unitaria di quanti lavorano alla Farnesina, è arrivato chiaro solo un messaggio. Il solito. Il loro impegno deve essere profuso soprattutto per contribuire allo sviluppo dell'economia. Vale anche per gli istituti di cultura che «piuttosto che raccontare Manzoni farebbero bene a raccontare qualcosa di più attinente alla promozione degli interessi economici dell'Italia».

Una gaffe dopo l'altra Parlando agli ambasciatori insiste con disinvoltura su i suoi rappporti con i Grandi

Il federalismo di «buon senso» e la riduzione del numero delle leggi con l'adozione dei testi unici

Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

Così disse: «Entro agosto nomino il ministro»

ROMA *«Penso di poter risolvere la questione dell'interim per il ministero degli esteri entro l'estate, prima che inizino delle vacanze estive».*
Questo aveva detto Silvio Berlusconi il 4 luglio scorso rispondendo alle domande dei giornalisti a margine dell'assemblea di Confcommercio.
Al presidente del consiglio era stato domandato quando intendesse indicare il nuovo ministro degli esteri. Anche in cosiderazione del fatto che, all'interno della maggioranza, si richiedeva una più forte presenza a palazzo Chigi.

Il grande annuncio di una coalizione in rotta

Pasquale Cascella

Il grande annuncio c'è stato, anche se non è quello che Silvio Berlusconi, uso com'è a mistificare la realtà, sarebbe piaciuto dare: ma quello vero, delle «difficoltà nel governo e nella coalizione». Riconoscendo che questa è la causa della mancata nomina del nuovo ministro degli Esteri il premier ha, per la prima volta, ammesso che gli ingranaggi della maggioranza non rispondono più ai comandi di chi la guida. Anche se il piacere di tenere ancora per qualche mese ancora l'interim della Farnesina un po' compensa i rovesci che sta subendo come presidente del Consiglio, non deve essere costato poco a chi è abituato alla leadership indiscussa presentarsi a cospetto delle feluche italiane nel mondo come il classico re nudo: senza i fondi per la fatidica «rivoluzione» (declassata a «riorientamento») della nostra diplomazia, ma con tante di quelle beghe nella sua alleanza di governo destinate a mortificare ulteriormente il prestigio e il ruolo del paese che pure rappresenta in prima persona in campo internazionale.
Esporsi - ha ragione il socialista Ugo Intini - al ridicolo è un prezzo che si paga solo se si è alle strette. E Berlusconi lo è sempre più, tanto sul piano politico quanto su quello istituzionale. Lo tradisce l'irritazione con cui si è rivolto al presidente della commissione Esteri della Camera, quando Gustavo Selva lo ha invitato a indicare i tempi del passaggio di consegne: «È in altra sede che si deve rivolgere». Ovvero al capo dello Stato. A quell'Azeglio Ciampi che, con il messaggio alle Camere sull'informazione, ha elevato a questione istituzionale l'anomalia di cui il presidente del Consiglio è portatore con il suo conflitto di interessi tra la proprietà del monopolio televisivo privato e il controllo del servizio radiotelevisivo pubblico. A quel presidente della Repubblica che aveva influenzato la nomina di Renato Ruggiero alla Farnesina proprio per evitare una soluzione di continuità della politica estera italiana. E che, per analoghe ragioni di pienezza della rappresentanza del paese in campo internazionale, malsopporta il lungo interim della Farnesina da parte dell'inquilino di palazzo Chigi. La stizzita replica del premier all'innocuo rilievo dell'esponente di An tradisce non solo l'impossibilità di ricorre ai classici artifici mediatici per occultare i dissidii nella maggioranza, perché sarebbe suonato come una meschina ritorsione nei confronti del Quirinale, ma anche il timore che il capo dello Stato voglia mettere becco nella scelta del successore alla Farnesina se e quando si dovesse trovare quel nome tutto «politico» preteso a gran voce non solo dagli alleati ma anche dall'interno di Forza Italia. Non c'è bisogno di soverchia dietrologia per cogliere nell'alt al trasferimento alla Farnesina di Franco Frattini, anche come premio alla fedele scorta dell'iter parlamentare della legge sul conflitto d'interessi, una sorta di regolamento dei conti con le dimissioni del ministro degli Interni Claudio Scajola. Tanto più quando proprio il coordinatore forzista, Roberto Antonione, avverte che «tutti devono essere capaci di rimettersi in discussione per costruire una nuova classe dirigente».
Guarda caso, ad avvertire che la classe dirigente che c'è non regge più, pur essendo stata definitiva con criteri funzionali a lasciare il comando nelle sole mani del leader, è anche il partito del vice presidente del Consiglio, Gianfranco Fini, che ancora si lecca le ferite della sconfitta elettorale alle ultime amministrative. I pretoriani della componente di maggioranza di An si sono ritrovati ieri a rivendicare la scelta dei «candidati più adatti, anche a costo di imporre a qualcuno sacrifici». E va da sé che è il «partito pigliatutto» del leader a dover subire il carico maggiore di quei sacrifici. Se non il ministero degli Esteri, una volta che le ambizioni di Fini sono state tacitate con l'incarico di rappresentare il governo nella Costituente europea, quantomeno un ministero che restituisca al partito il maltolto all'atto della formazione del governo. Né meno pretenzioso è l'Udc, pronto a mettere all'incasso il ritrovato ruolo di interdizione. È questione di visibilità, ma anche di vero e proprio malessere politico. Le stesse acrobazie berlusconiane in materia istituzionale, dal presidenzialismo all'elezione diretta del premier, hanno spinto il capogruppo di An, Ignazio La Russa, a porre un secco altolà all'«avventura» dell'asse Berlusconi-Bossi, visto che si definisce «falso ed erroneo» «immaginare che per domani, o entro questa legislatura, la riforma federalista e quella presidenzialista siano pronte». Sono, dunque, così tante le spinte di quei fichi d'india, per usare lo stesso sarcasmo con cui dall'opposizione Lapo Pistelli ha trasformato i «fichi secchi» che Berlusconi ha tirato fuori per giustificare la condizione di zitellaggio in cui lascia la Farnesina, da dubitare che la pausa estiva possa far «maturare» quella «coesione e armonia» che un anno e passa di governo non ha assicurato. E chissà che, per «non dispiacere a nessuno», Berlusconi non debba accingersi a quel rimpasto, se non peggio: un nuovo governo, che rivelerebbe la crisi dell'esercizio unilaterale del potere. Con il capo dello Stato pronto a sancirlo.

l'intervista
Antonello Pietromarchi
ex ambasciatore

Piuttosto che delineare scenari apocalittici sarebbe più utile dare strumenti al ministero. Che un «interim» da solo non può offrire

«La diplomazia è come un'auto, senza pilota non corre»

Umberto De Giovannangeli

«Piuttosto che delineare scenari avveniristici, sarebbe più utile un approccio pragmatico alla riforma della Farnesina e degli strumenti della nostra diplomazia. Sarebbe meglio, ad esempio, affrontare e portare a soluzione l'annoso problema della insufficienza quantitativa del nostro personale consolare, insufficiente già oggi a far fronte alle sole richieste di visti. Ma per far funzionare a pieno regime la nostra complessa "macchina" diplomatica avremmo bisogno innanzitutto di un "pilota" a tempo pieno. Un ministro degli Esteri nel pieno delle sue funzioni: ecco il primo atto per ridare slancio al sistema-Italia nel mondo. L'interim, chiunque ne sia il depositario, non aiuta a raggiungere questo obiettivo». A sostenerlo è un profondo conoscitore del nostro sistema diplomatico: l'ex ambasciatore Antonello Pietromarchi. Un approccio prgmatico, non velleitario, alla riforma della Farnesina, chiama immediatamente in causa la questione cruciale delle risorse finanziare investite, perchè, osserva l'ambasciatore Pietromarchi «non è pensabile fare le nozze con i fichi secchi. È dal 1993-94 che il bilancio del Ministero degli Esteri viene regolarmente tagliato. E non mi pare che questa tendenza sia stata invertita dal premier-ministro ad interim...».

La IV Conferenza degli ambasciatori si è aperta nel segno della riforma della Farnesina.

«Utilizzare la rete diplomatica in una maniera più razionale e funzionale alla promozione del sistema-Italia nel mondo è un obiettivo condivisibile, ambizioso, importante. Il problema è la sua attuazione. Il che chiama in causa intelligenze, idee e, soprattutto risorse adeguate a questo scopo. Perché non si può ambire ad essere competitivi con Paesi europei come Francia, Germania e Spagna destinando al settore esteri lo 0,3% del Pil rispetto al 2,3% dei Paesi con cui possiamo e dobbiamo competere. Non è possibile fare le nozze (la riforma) con i fichi secchi (poche risorse economiche). Non basta denunciare questo gap, è neccessario superarlo. Ed è questo il banco di prova dei politici».

Si parla molto di riaccorpamento e razionalizzazione.

«È un problema annoso, facile da evocare, molto più difficile da mettere in pratica. Penso, ad esempio, all'accorpamento tra il Mae e il Commercio estero. C'è poi il problema dell'Ice (Istituto per il commercio estero, ndr.), che ha tutta una sua organizzazione e che ancora oggi presenta un deficit di qualità di servizi che lo rendono, per le nostre imprese all'estero, meno competitivo e utilizzabile rispetto ad altri centri stranieri di promozione delle imprese. Sul versante dei servizi erogati, del costo del personale (la cui specializzazione comporta investimenti adeguati), altri Paesi, come la Spagna, sono meglio organizzati di noi».

Torna ricorrente la questione delle risorse.

«È uno snodo inevitabile se si vuole davvero migliorare e potenziare la nostra macchina diplomatica. La situazione, non da oggi, è deficitaria. Lei pensi che c'è una forte limitazione nell'uso del telefono e che le missioni all'estero vengono pagate generalmente un anno dopo. Problemi che chiamano in causa il funzionamento quotidiano del Mae. Risolverli, mi creda, sarebbe già un segnale incoraggiante, una prima concretizzazione della tanto attesa riforma».

Quanto pesa l'assenza di un ministro degli Esteri nel pieno delle sue funzioni nelle difficoltà in cui versa la Fanesina?

«Indubbiamente pesa molto. Soprattutto nell'affrontare e portare a soluzione i problemi di tutti i giorni, che sono poi quelli che dettano tempi e qualità di una diplomazia: il funzionamento delle ambasciate, delle sedi consolari... Per far funzionare al meglio la complessa macchina del Mae c'è bisogno di un "pilota" a pieno regime, di un ministro a tempo pieno. Perché le decisioni vanno assunte a getto continuo. C'è bisogno di un'autorità sul campo che nessuna soluzione ad interim può garantire, perchè la macchina ministeriale non può funzionare da sola»..

Partendo da un approccio «pragmatico», quale questione porrebbe al primo posto nell'agenda delle priorità per un miglior funzionamento della nostra macchina diplomatica?

«Vede, da tempo mi sono convinto, sulla base dell'esperienza personale, che uno dei fattori della decadenza del nostro sistema diplomatico è la mancanza di autorità decisionale dei capi missione, a cominciare dall'ambasciatore. Prendiamo, solo per fare un esempio, gli Istituti di cultura: ebbene se un direttore non funziona, è impossibile rimuoverlo. E un discorso analogo potrebbe riguardare , un domani, anche gli uffici commerciali. Una questione di potere decisionale, pressochè inesistente, a cui si accompagna la scarsità di personale a disposizione nelle sedi consolari, anche quelle più grandi, come New York. Oggi le nostre sezioni consolari sono impossibilitate a far fronte alla sola richiesta di visti e permessi di soggiorno, si figuri quando dovranno divenire basi territoriali del nuovo sistema-Italia nel mondo».

In precedenza abbia parlato di una priorità «tecnico-decisionale». Sul piano squisitamente politico, quale dovrebbe essere, a suo avviso, il terreno principale su cui l'Italia dovrebbe esercitare una funzione-chiave nello scenario internazionale?

«Direi senz'altro l'Europa. Dovremmo impegnarci al massimo per dare vita ad un'Europa sovranazionale, per superare l'Europa delle patrie e realizzare, non solo sul piano della moneta e dei mercati ma anche su quello, decisivo, delle istituzioni, un'Europa federalista».

Prodi insegna l'Europa all'«ambasciatore» Tatò

ROMA Una stroncatura da fare impallidire persino il più recidivo tra gli studenti condannati a ripetere l'anno. È quella impartita da Romano Prodi, presidente della Commissione europea, a Franco Tatò, già amministratore delegato dell'Enel e di qualcos'altro. Prodi, sulla prima pagina del Corriere della Sera di ieri, risponde senza peli sulla lingua all'intervento che, sullo stesso giornale e con lo stesso rilievo, l'ex manager di Stato ha svolto sul ruolo e la validità della costruzione europea. Prodi, detto in soldoni, consegna a Tatò una patente di ignorante effettivo in questioni di politica dell'Unione: ne ha una visione «vaga e indefinita». Tatò scrive che il «comune cittadino» poco si orienta nelle complesse problematiche che emergono ogni volta che l'Europa è chiamata a compiere delle scelte. Prodi risponde che «il primo che dimostra di essere incapace» è proprio Tatò. Il quale non si sarebbe nemmeno accorto che esiste, tanto per dirne una, l'unione economica e monetaria. Ecco, dunque, la paziente opera di spiegazione, quasi didascalica, in modo che Tatò capisca, su cosa fa effettivamente l'Unione e quanto costi davvero al contribuente. Tatò non lo sa? «Glielo spiego io - afferma Prodi - costa 1,27% del Pil di tutti gli Stati membri dell'Unione». Di più: Prodi ricorda che quest'anno l'Unione ha restituito 15 milioni di euro agli Stati membri. Tanto per la precisione. Forse, Tatò, tutto questo invece lo sa bene. Probabilmente ha vestito i panni del detrattore dell'Europa perchè, di questi tempi, è lo sport preferito della ditta Berlusconi-Tremonti-Bossi. Un esercizio che per un aspirante ambasciatore-manager è quasi materia obbligatoria. **se.ser.**

Il Senato approva la risoluzione del centro-destra, ma il documento arriva in ritardo e persino Pera si irrita con la maggioranza

Morando (ds): il ministro dell'Economia è come Rossella O'Hara, domani è un altro giorno... Torna la polemica sul buco di bilancio

Il miracolo di Tremonti: condoni e mutue private

Avviso a Pezzotta e Angeletti: il Patto è nel Dpef. Forza Italia: salvare gli evasori

Nedo Canetti

ROMA E' stato molto più elaborata e faticosa del previsto, ieri al Senato, la messa a punto del documento della maggioranza, poi approvata dai gruppi della Casa della libertà (contrari tutti gli altri), del Dpef. Per l'intera giornata i gruppi della Cdl non erano riusciti a stendere la risoluzione, tanto da costringere l'aula ad una discussione a singhiozzo, con ripetuti rinvii. Si è tracheggiato così dal mattino, quando Giulio Tremonti aveva concluso il dibattito, fino al tardo pomeriggio, quando finalmente il documento è stato partorito. Molto critici i senatori dell'Ulivo (il diessino Enrico Morando ha detto che non si era mai visto nulla di simile), ma un tale comportamento della maggioranza ha irritato persino il presidente del Senato. Quando, alle 16,30, ha aperto la seduta e la risoluzione non c'era, Pera ha stigmatizzato questo comportamento. «Posso aspettare ancora qualche minuto -ha tagliato corto- non di più: è una situazione imbarazzante». Tremonti l'ha tirata molto per le lunghe nella replica (forse cercava di guadagnare tempo, in attesa del documento o voleva forse compensare la permanente assenza durante il dibattito). Ha riscoperto il famoso «buco» che compare e scompare come i fiumi carsici, per venire alla luce quando il governo si trova in difficoltà sui conti e sulle coperture, e quando deve confessare che delle famose promesse elettorali proprio non se ne parla. Una cosa importante ha però affermato, a conferma di quanto la Cgil va sostenendo in polemica con Cisl e Uil. Il Patto per l'Italia ha detto «è integralmente trasfuso nel Dpef e la tempistica del Dpef dipende esattamente dal contenuto del Patto stesso». Con buona pace di Pezzotta e Angeletti che continuano a sostenere il contrario e che si trovano ora -come ha sottolineato Piero Di Siena, nell'annunciare il voto contrario dei ds alla risoluzione della maggioranza- di fronte alla contraddizione di aver firmato un patto che è parte integrante di un Dpef del quale non possono condividere praticamente alcunché».

Era anche atteso, il ministro, sul terreno della sanità, in particolare sull'idea di ripristinare le mutue private. Ebbene, le critiche non hanno minimamente scalfito la decisione governativa. Sulle mutue si va avanti. Durissima la reazione dell'opposizione. «Errare è umano -ha commentato Augusto Battaglia, capogruppo ds in commissione Affari sociali della Camera- perseverare è diabolico e il ministro Tremonti persevera con la storia delle mutue, riproponendosi ancora una volta come il vero ministro della salute, un ministro con il chiaro obiettivo di scardinare l'assetto universalistico e solidaristico del servizio sanitario nazionale». L'Ulivo ha presentato una risoluzione di minoranza, illustrata da Morando, secondo il quale «restano misteriosi gli specifici contenuti della manovra di correzione degli andamenti tendenziali della finanza pubblica, che il governo pensa di realizzare tramite le leggi di bilancio, nei prossimi anni». Tremonti continua a sostenere che è tutto in ordine, tutto sotto controllo. Ne dubita Morando. Ripete di non capire come il governo potrà reperire le risorse necessarie a finanziare le riforme, far fronte alle maggiori spese o alla riduzione del gettito, che sono indicate nel Dpef e nel Patto per l'Italia. «Ecco che allora -sospetta- vengono avanzate ipotesi di condono fiscale (parlamentari di Fi hanno reiterato proposte un questo senso, mentre Tremonti nega) che, per essere efficace, non potrà che essere tombale». «Allora scherzando, ma non troppo su cose serie -ha concluso - il governo dopo averci discutere a lungo sulla cosiddetta copertura Tremonti adesso rischia di farci discutere su una soluzione che potremmo definire alla Rosella O' Hara, nel senso che si fa questo ragionamento: ci sono degli oneri, ma sono per domani e domani è un altro giorno».

Contro il Dpef si è levata una dura critica dei sindacati di polizia che lamentano l'assenza di misure per migliorare il trattamento economico delle forze dell'ordine. Nel caso, sostiene il cartello dei sindacati che comprende la maggioranza degli operatori, in cui nella legge finanziaria non sarà visibile un netto cambiamento di rotta , gli stessi sindacati porteranno gli operatori in piazza. Solidarietà è stata espressa dal vice presidente dei senatori ds, Massimo Brutti e da Gianclaudio Bressa per la Margherita.

Modigliani: il dollaro è sopravvalutato

MILANO *La parità toccata nei giorni scorsi dall'euro verso il dollaro, non significa che l'Europa sia totalmente slegata dal mercato americano, ma significa semplicemente che il dollaro «è sopravvalutato».*
Ad affermarlo, in una dichiarazione all'Ansa, è Franco Modigliani, premio Nobel per l'economia nel 1985 e docente al Mit di Boston.
«Il dollaro - spiegato il premio Nobel - è sopravvalutato. Mi aspetto che scenda rispetto all'euro: sarebbe un bene per tutti. L'economia Usa ha bisogno di esportazioni nette per dare stabilità al mercato: se il debito cresce è un pericolo per tutti».
Ieri sera la moneta unica europea era scambiata a 0,9961 sul biglietto verde, confermando peraltro il consolidamento, iniziato due giorni fa, del biglietto verde dopo il progressivo indebolimento delle scorse settimane.

«Questo ministro non sa fare i conti»

L'affondo di Amato: funzionano solo le misure dell'Ulivo per l'occupazione

Bianca Di Giovanni

ROMA Misure che non fanno ripartire l'economia, mercato del lavoro irrigidito dal conflitto e soprattutto coperture che mancano, aprendo pericolose voragini nel bilancio pubblico. È un Giuliano Amato scoppiettante, agile, puntiglioso quello che in Piazza del Pantheon presenta il Dpef di Giulio Tremonti ai cittadini. La giornata è di quelle campali, con la maggioranza che rinvia per ore la presentazione della sua risoluzione sul Documento di programmazione economica in Senato. «Quando ero ministro economico mi si chiedeva di indicare in aula per quale risoluzione optasse il governo - racconta l'ex premier - Ma oggi Tremonti era in difficoltà, visto che sul tavolo aveva solo quella dell'Ulivo».

Così, sottilmente, Amato si toglie qualche sassolino dalla scarpa dopo aver subito le stoccate del ministro dell'Economia, che più volte l'aveva preso di mira nell'aula di Palazzo Madama. Ma il vicepresidente della Convenzione europea va oltre le battute, e replica direttamente all'accusa di irregolarità nelle cartolarizzazioni dell'Ulivo che secondo Tremonti sarebbero state segnalate da Eurostat. «Sto facendo verifiche - dichiara - Io ricordo solo le cartolarizzazioni dell'Inps. All'epoca ci fu un'obiezione di Eurostat sull'utilizzo dell'intero ricavato al fine dell'indebitamento netto. E noi lo utilizzammo solo in parte». Fin qui i fatti. Poi la contro-stoccata: «Eurostat fa le bucce anno per anno, non è come il fisco che ti dice dopo cinque anni che hai sbagliato la dichiarazione dei redditi». Come dire: Tremonti gioca con le parole e fa apparire di oggi un richiamo di allora peraltro già corretto.

Quanto al merito del documento, Amato non nasconde la sua difficoltà «nel valutare un documento che secondo il ministro ha perso importanza». Distanza siderale con Amato, che invece auspica un Dpef europeo, come scrive nell'ultimo numero di nens (www.nens.it). Ma forse Tremonti «è consapevole dell'assoluta mancanza di contenuti - affonda Amato - Speriamo che la Finanziaria sia più importante, così capiremo non dico gli orientamenti, ma almeno i numeri. E va giù duro, l'ex presidente del consiglio: «Non si capisce di quanto sarà la prossima finanziaria; non si capisce qual è la copertura per gli impegni presi, è tuttora scoperto il contratto del pubblico impiego; non è indicata la copertura per la riduzione fiscale; per gli ammortizzatori sociali si parla di uno stanziamento esiguo». La Corte dei conti - ricorda Amato - «ha detto che la manovra dovrà superare i 20 miliardi di euro, il documento indica 12,5 miliardi e non ci fa capire come si possono coprire. L'unica cosa di cui si vocifera è un condono, i sussurri e non le grida ci parlano di questo». A chi gli chiede lumi sull'ultima finanziaria redatta dall'Ulivo, ribatte «è la saga del buco a cui sono stanco di rispondere». E visto che l'interlocutore viene dalla Germania, aggiunge: «Certo a ognuno il suo buco, ma si sa, il buco del vicino è sempre più verde». È stufo, sì, l'ex premier, di tornare su questa leggenda metropolitana, ma poi ricorda che fu il suo stesso governo a prefigurare un indebitamento netto nel 2001 maggiore di quello previsto. Ma la sua entità crebbe ulteriormente, con i «rigurgiti» di spesa sanitaria dovuti alle Regioni, come poi fu constatato nel marzo successivo dal dato dell'Istat. E conclude con un altro affondo. «L'ultima finanziaria del centrosinistra abolì il ticket - ricorda Amato - ma con una clausola "antisfondamento" verso le Regioni. Dopo un anno e mezzo, è successo che le Regioni in cui governa il centrosinistra hanno un bilancio sostanzialmente pari e quelle del centrodestra hanno sfondato. Questo è, vorrei dire al ministro Bossi, il federalismo». Fino allo sfogo finale. «Nell'estate del 2002 sarebbe ora che il governo si prenda le sue responsabilità. Io non ho mai governato per più di un anno. Se fossi stato come loro non sarei responsabile di nulla».

Cosa è andato storto nelle «alchimie» di Tremonti, e quale la linea da adottare adesso? Prima ci si è messa la congiuntura internazionale, ma poi sono seguite misure sbagliate. «I capitali rientrati all'estero- dice Amato- chissà che fine hanno fatto; la Tremonti non ha sortito nessun effetto e la riforma del mercato del lavoro ha irrigidito e creato conflittualità». L'unica cosa positva è che «nonostante il basso tasso di sviluppo è aumentata l'occupazione grazie alle misure realizzate dal governo di centro-sinistra, il che dimostra che l'articolo 18 dello statuto non è stato un ostacolo per nuove assunzioni».

l'intervista

Cesare Damiano

responsabile lavoro Ds

Dalla formazione agli ammortizzatori sociali al reddito di inserimento, il centro-sinistra punta su tutele universali

Flessibilità, i nuovi diritti dei lavoratori

Felicia Masocco

ROMA È racchiuso in nove punti il nuovo sistema di tutele attive dell'occupazione e del reddito firmato dall'Ulivo, «una riforma organica sugli ammortizzatori sociali da contrapporre alle proposte del governo del tutto inadeguate nei contenuti, nell'estensione delle tutele attive a chi non le ha e nelle risorse finanziarie messe sul piatto», spiega il responsabile Lavoro della Quercia Cesare Damiano che con l'ex premier Giuliano Amato, Tiziano Treu e Livia Turco ha lavorato al progetto presentato ieri con Francesco Rutelli, Piero Fassino, Ottaviano del Turco e Marco Rizzo. La proposta sviluppa uno dei punti della Carta dei diritti dei lavoratori: un altro riguarderà la riforma del processo del lavoro. «A settembre saremo in grado di presentare tutte le proposte - continua Damiano - compresa quella sul reddito minimo di inserimento, oggetto di un provvedimento a parte».

Quali sono i punti qualificanti di questa proposta?

«Si tratta di una riforma che collega i contratti con finalità formative agli ammortizzatori sociali e introduce nuove forme di sostegno al reddito per tutti i lavoratori, non solo per i subordinati come accade ora, ma anche quelli economicamente dipendenti come i collaboratori coordinati e continuativi. Con le altre proposte consente di presentarci in questo autunno difficile con le carte in regola sul piano dell'elaborazione. Intendiamo anche completare questi contenuti con una normativa che vuole migliorare la sperimentazione del reddito minimo di inserimento in un'ottica di generalizzazione. Poi naturalmente l'urgenza di affrontare questi temi è anche dovuta alla loro attualità».

Ovvero?

«Mi riferisco allo scontro sociale e sindacale in corso e all'esigenza di contrapporre alle proposte del governo assolutamente inadeguate, una proposta organica».

Nel Patto per l'Italia voluto da Berlusconi e Confindustria la «riforma» degli ammortizzatori sociali è il classico topolino partorito dalla montagna: c'è poco o nulla. La vostra proposta viene presentata come «organica», può sintetizzare che cosa c'è dentro?

«Tra i contenuti più significativi c'è l'introduzione di un nuovo contratto formativo che abbina lavoro e formazione e sostituisce i vecchi contratti di formazione lavoro e apprendistato. Si introduce poi il contratto di inserimento al lavoro per le fasce più deboli come i disoccupati di lunga durata o i lavoratori che superano i 45 anni. Per quanto riguarda l'indennità di disoccupazione viene estesa a tutti i lavoratori e viene elevata a standard europei (il 60% della retribuzione per 12 mesi); viene poi superata la frammentazione tra indennità di disoccupazione ordinaria, speciale e di mobilità. La cassa integrazione viene estesa alle piccole imprese e ai settori finora scoperti. Un altro punto importante riguarda i lavoratori economicamente dipendenti (i co.co.co, per intenderci) a favore dei quali c'è il trattamento di disoccupazione a requisiti ridotti, ed è poi prevista l'integrazione dei contributi ai fini pensionistici e norme per la totalizzazione, la ricongiunzione dei periodi contributivi. Per i redditi bassi si prevede invece un'integrazione fino al tetto di 9.300 euro; per i giovani che compiono 18 anni una dotazione di capitale da usare soprattutto per progetti di formazione, e un prestito di 15 mila euro in parte a fondo perduto. Infine viene introdotto il conto di sicurezza individuale per quei lavoratori che svolgono attività temporanee (ancora i co.co.co, il tempo determinato, ecc.) per intervenire su esigenze primarie come ad esempio il pagamento del mutuo per la casa. È evidente che si tratta di tutele strettamente correlate ai servizi per l'impiego, alle politiche attive per il lavoro, alla formazione continua: è necessario non ricadere in pratiche di tipo assistenzialistico».

I costi: come è noto da anni è questo lo scoglio da superare...

«I costi sono stati quantificati in 4,5 miliardi di euro a regime. Questo significa avere una politica di bilancio volta all'equità e alle tutele. Se questo governo mette in pratica una politica fiscale che privilegia i ceti ricchi - come dimostra la proposta fondata su due aliquote che redistribuisce ai ceti alti o come è avvenuto con l'eliminazione della tassa di successione - è evidente che non fa una scelta di equità».

Il progetto è stato presentato ieri A settembre toccherà alla proposta di riforma del processo del lavoro

Si abbatte la frontiera tra dipendenti e parasubordinati Dal governo risposte assolutamente inadeguate

segue dalla prima

Solo la Cgil si oppone

Il «no» della Cgil, come sempre, sarebbe tutto politico, nonché «antagonista».
Colpa gravissima, di questi tempi. Un siffatto entusiasmo non ha trovato proseliti nemmeno in Borsa, visto il terrificante crollo di ieri. Non si vede perché dovrebbero gioire, invece, i lavoratori interessati. Il punto è che l'intesa raggiunta sembra rappresentare la somministrazione d'aspirina (o d'olio santo) ad un malato grave, quasi s'intenda raddolcire l'agonia. Non a caso il ministero del Lavoro assicura di voler accompagnare gli «esuberi» alla pensione.
Non era in gioco solo la garanzia per queste migliaia di espulsi dalla fabbrica. Era in gioco la fabbrica stessa, la possibilità di farcela, di giocare finalmente la carta dello sviluppo basato sulla qualità, su nuovi modelli. Poco o nulla di tutto questo, secondo la Fiom. È stata offerta solo l'immagine di una Fiat più piccola, intesa come unica ancora di salvezza. Una premessa, però, ad altre riduzioni, magari spostandosi a Milano, all'Alfa di Arese, quasi già predestinata. Fino a scomparire, insistono i pessimisti della Fiom.
Maledetti antagonisti. Nonché iperpolitici. Hanno osato chiedere, leggiamo, l'inserimento nell' ipotesi d'intesa «di un passaggio sul mantenimento della vocazione automotoristica dell'azienda». Eppure nel resto del mondo industrie e governi cercano altre strade. Non si limitano ad additare il pensionamento, come fa l'ineffabile Maroni. È stato ricordato, ad esempio, al tavolo delle trattative, il caso della Toyota con la sua macchina ad idrogeno.
Quel che pare importare al nostro governo è acquisire, come un trofeo, la rottura sindacale. Non traguardi d'innovazione, non rilanci d'apparati industriali che pure sono alla base d'incredibili successi mondiali, come insegna la trascinante esperienza Ferrari di Montezemolo.
Spaccare i sindacati è il modo di far politica industriale che piace al centrodestra.
Ed ecco il tavolo del lavoro sommerso, teatro del secondo strappo della giornata. Qui hanno cercato di nascondere la «debacle» di Tremonti, proponendo di definire un «avviso comune» tra Confindustria, sindacati e governo.
La Cgil non è stata al gioco, ha denunciato il diversivo, adottato per non riconoscere gli errori commessi, ha chiesto un immediato decreto, data l'urgenza del problema che interessa milioni di lavoratori in nero, un popolo senza diritti. Le proposte ci sono e sono largamente condivise dalle diverse parti sociali. Niente da fare, subito spalancata la strada dell'accordo separato.
Dove porterà? Davvero si pensa ad un sistema di relazioni sindacali destinato a portare la rissa, fabbrica per fabbrica, imponendo accordi contro il sindacato largamente più rappresentativo, la Cgil? Appare un'ipotesi folle. Per il Paese, innanzitutto.

Bruno Ugolini

Roberto Rossi

> Una giornata drammatica, solo la decisione del Congresso Usa di adottare misure severe contro le frodi e i manager corrotti, evita il peggio

> Ultimi scandali: i vertici di Adelphia (telecomunicazioni) arrestati per truffa A Milano crollano Fiat e Pirelli, oggi si attende il rimbalzo

Borse, l'Europa sull'orlo del baratro

Prodi consulta i governi: la nostra economia è solida. Wall Street in forte ripresa (+6.35%)

MILANO Una giornata drammatica, densa di alti e bassi. I mercati in ostaggio degli scandali, tra voci, speranze, crolli e resurrezioni. Con un colpo di reni finale, ad esempio, le Borse europee hanno evitato la capitolazione. Colpo che è arrivato nel tardo pomeriggio quando da Washington è rimbalzata la notizia che al Congresso era stato raggiunto un compromesso sulle misure per fronteggiare l'ondata di scandali che ha messo in ginocchio Wall Street.

Una misura attesa da tempo, ma che sulla quale i due rami del parlamento si erano trovati in disaccordo, fino a ieri sera. La riforma riguarda la contabilità societaria e contiene misure che impongono controlli più rigidi alle imprese e sanzioni penali più severe per i manager colti con le mani nel sacco. Una misura cruciale, quindi. La cui importanza è stata sottolineata dal presidente George W. Bush. Bush ha infatti chiesto al segretario del Tesoro, Paul O'Neill, di rinviare un viaggio in Sud America per seguire la crisi finanziaria. Il presidente ha voluto in questo modo dare un segnale rassicurante ai mercati. Su questo piano, poi, la Casa Bianca è andata anche oltre, respingendo una richiesta di Harvey Pitt, discusso presidente della Securities and Exchange Commission (la Sec, equivalente della Consob italiana), di promozione e di un aumento di retribuzione, definendola un «elemento di potenziale distrazione».

L'importanza dell'intesa al Congresso è stata evidente. Subito dopo l'annuncio a Londra, Milano, Francoforte (che stava perdendo il 7%) c'è stata un'inversione di tendenza, che le ha fatte risollevare del baratro verso il quale stavano correndo, recuperando nel finale 180 miliardi di euro. Il Mibtel ha terminato con un -1,21%, al minimo da cinque anni, con la Fiat sospesa per eccesso di ribasso e la Pirelli in caduta libera. Maglia nera Amsterdam (-3,71%), seguito da Londra (-2,47%), scesa al livello più basso da sei anni. A metà strada Parigi (-1,51%). Francoforte ha recuperato fino a +3,21%. Addirittura a Wall Street, il possibile crollo si è trasformato in un rimbalzo di notevole intensità (Dow Jones +6,35%, Nasdaq +4,96%). Lo stesso che è atteso oggi dagli operatori continentali.

Prima dell'intervento del Congresso, in Europa in molti avevano tentato di riportare la calma. Iniziando dal presidente della Commissione Ue Romano Prodi, che ha tenuto contatti con tutti i leader europei per fronteggiare la crisi delle Borse. Prodi ha mostrato preoccupazione per il crollo dei listini e aveva definito i fondamentali dell'economia del Vecchio Continente «solidi», chiedendo misure drastiche di gestione e trasparenza delle aziende. «A nostro avviso - ha sottolineato - l'economia reale dell'Unione europea gode di buona salute, le nostre imprese in generale sono sane». A Prodi ha fatto eco il primo ministro inglese, Tony Blair, il quale ha chiarito che «l'Inghilterra è meglio posizionata rispetto a qualsiasi altro Paese per sopravvivere alle turbolenze dei mercati azionari».

E dire che la mattinata americana si era aperta con notizie di nuovi e vecchi scandali. Come quello che ha coinvolto la Adelphia, una compagnia di telecomunicazioni. Anche qui l'accusa con la quale sono stati arrestati cinque ex dirigenti ,di cui tre membri della famiglia Rigas, proprietaria del gruppo, è stata quella di frode contabile. I Rigas si erano dimessi dopo la scoperta di un prestito per 3,1 miliardi di dollari fuori bilancio. Adelphia, la principale tv via cavo Usa, con un valore stimato il 24,4 miliardi di dollari, ha avviato le pratiche fallimentari ricorrendo al «Chapter 11», perchè oppressa da un debito di 20 miliardi di dollari.

Anche per Citigroup, il gruppo Usa numero uno nei servizi finanziari, quella di ieri sarà una giornata che sarà dimenticata difficilmente. La società è stata citata in giudizio dalla Lovell & Stewart Llp, una azienda di consulenza legale. Lovell & Stewart ha presentato la denuncia al tribunale del distretto Sud di New York, sostenendo che Citigroup non avrebbe rivelato correttamente l'ampiezza dei suoi affari con il gruppo Enron, finito in bancarotta. Due giorni fa Citigroup e Jp Morgan Chase erano finite nella bufera per aver sottoscritto con Enron accordi su presunti prestiti camuffati. Le decise smentite della società hanno però consentito al titolo di reagire.

D'altro canto anche in Europa le banche si sono trovate al centro dell'attenzione. Perchè in molte hanno ridimensionato le attese sugli utili per il 2002. Come Ubs Warburg, che ha tagliato obiettivi di prezzo su istituti inglesi. O come in Francia, dove Credit Agricole ha annunciato difficoltà nel raggiungere a fine anno la preannunciata crescita del 5% dell'utile netto a fronte della situazione dei mercati.

Mercati	Var. %
Londra *Ftse 100*	-2,47
Milano *Mibtel*	-1,21
Parigi *Cac 40*	-1,51
Amsterdam *Aex*	-3,71
Francoforte *Dax*	+3,32

> Bush interviene ancora: perseguirò chi sbaglia Voci di riunioni straordinarie della Fed

l'intervista

Verzelli (Bnp Paribas): è un'emorragia ci vorranno anni per ritrovare fiducia

MILANO Gianluca Verzelli, direttore degli investimenti di Bnp Paribas, ancora un giornata difficile per le Borse. Sembrava che il panico si fosse impossesato dei mercati e poi?

«E poi sono riusciti a risalire un poco. Anche se non sono convinto che il *panic selling* sia terminato. Basta dare un'occhiata agli indici di settore per capire che cosa sta succendo».

Che cosa sta succedendo?

«Succede che siamo al terzo anno che i mercati vanno male. La gente non ce la fa più a vedere costantemente il rosso».

Scandali, pochi utili societari, che altro?

«Non metterei gli scandali ai primi posti. Lo scandalo fa crescere l'emotività. Ma i problemi sono altri e diversi».

Ce li elenchi?

«In primo luogo abbiamo una crescita economica che non dà utili. Un'aria di crollo imminente e di revisionismo che aleggia sul capitalismo. Le vendite tecniche di società che hanno fatto investimenti azionari e che non era più prorogabili. Non dimentichiamo, poi, il ruolo che svolgono gli hedge fund (i fondi ad alto rischio), che sfruttano una leva notevole. Ci aggiunga gli scandali, il terrorismo, il cinismo di qualche operatore e il quadro è completo».

Eppure in molti, da Bush a Prodi, si affannano a ribadire che i dati dell'economia reale sono solidi. Come si spiega?

«Ma questi tipi qui sono pagati per fare questo mestiere. A parte le battute, non dico che stanno mentendo ma l'economia ne deve fare di strada prima di riprendersi».

Come giudica i provvedimenti adottati dal Congresso americano contro gli scandali che stanno sommergendo Wall Street?

«Un inutile palliativo. Un pallido approccio a un processo di riforma. che deve essere più vasto. È in atto una crisi del sistema dei valori, dei meccanismi che regolano il tutto».

Secondo lei quale sarebbe la soluzione?

«Intervenendo in modo approfondito e chirurgico. Dotandosi, a livello europeo, di organismi di controllo differenti e più incisivi. Impedendo che i mercati siano in balìa di ragazzini di 28 anni che da Londra operano senza aver visto mai un ribasso di Borsa. Ma questo processo sarà lungo, anche perchè è un fatto di cultura. Si deve formare una base di regole per rifondare il sistema».

Quando si uscirà da questa fase di ribasso ?

«Ci vorrebbe forse la sfera magica. Penso che una reazione dei mercati prima o poi arriverà. Assisteremo a rimbalzi, anche notevoli. Il grosso di questa emorragia finirà alla fine dell'estate. Ma per arrivarci saranno lacrime e sangue».

ro.ro.

In Piazza Affari l'analista perde il posto di lavoro

MILANO *La crisi delle borse si fa sentire anche in termini di occupazione. Nella City milanese sono in parecchi, soprattutto operatori ed analisti, ad aver già perso il posto. Solo nelle Sim, le società di intermediazione mobiliare, infatti, sarebbero circa 300 le persone ad essere state costrette a lasciare la professione. A lanciare l'allarme è Umberto Signorini, consulente del lavoro che ha firmato l'ultimo contratto di categoria per l'Associazione Sim Composite, quelle non bancarie. «Nelle Sim - spiega Signorini - c'è stato un assottigliamento del personale del 20% e questa percentuale è destinata ad aumentare ancora». «In molte società che dipendono dalle banche - precisa poi - operatori e analisti cambiano mansione all'interno dell'azienda oppure dello stesso gruppo. Altri, invece, se ne vanno consensualmente: le società di intermediazione mobiliare offrono loro incentivi». Nessuno tuttavia ha avviato procedure di mobilità.*

Roberto Rezzo

Piccole storie dell'America in crisi

Segretarie di Enron su Playboy, l'ingegnere licenziato, pensionati a rischio e le mance calano...

NEW YORK Per farsi un'idea di come sia finita davvero la New Economy, con le sue promesse di guadagni facili sulle ali della Borsa, non vale la pena d'incupirsi con la lettura del Wall Street Journal. Molto meglio Playboy. Il numero di agosto della rivista per soli uomini è dedicato alle donne di Enron, e già sono in preparazione numeri con le donne di Arthur Andersen e di Worldcom. A posare senza veli sono decine di ex impiegate - selezionate fra molte centinaia di aspiranti – che, rimaste senza lavoro e senza un soldo, hanno colto un'occasione che di solito accompagna i sogni di aspiranti attrici e soubrette.

Playboy ha sempre cercato di pubblicare i nudi di personaggi coinvolti in scandali a sfondo sessuale, ma in questi tempi di crisi economica sono gli scandali finanziari a far vendere più copie. Le signore hanno fatto sapere di non essersi spogliate per vendetta o per imbarazzare Enron; lo hanno fatto per divertimento, per denaro e magari per tentare il salto verso una nuova carriera nel mondo dello spettacolo. Ognuna ha ricevuto 15mila dollari per una giornata davanti all'obiettivo del fotografo; una paga che una segretaria impiega qualche mese a mettere insieme, ma poca cosa al confronto di anni di accantonamenti per la pensione evaporati nella bancarotta del colosso Texano dell'energia. "Non appena il numero di agosto è arrivato in edicola, siamo stati sommersi dalle telefonate di impiegate di Arthur Andersen e di Worldcom che si trovano nella stessa situazione delle loro colleghe di Enron – ha dichiarato Gary Cole, il direttore fotografico di Playboy – hanno espresso il desiderio di posare per noi e ci hanno convinto".

Manager full monty

La rivista Playgirl, specializzata nel nudo maschile, non ha avuto difficoltà a copiare l'idea e ha annunciato che entro la fine dell'anno arriverà in edicola un numero speciale dedicato agli uomini di Enron. Migliaia di dipendenti e risparmiatori avrebbero forse voluto vedere Kenneth Lay spogliato e messo alla berlina, ma l'ex amministratore delegato del gruppo, amico personale di George W. Bush, cui ha provveduto a raccogliere i fondi della campagna presidenziale, ritirato in una residenza costata qualche milione di dollari, preferisce evitare sguardi indiscreti. Alcuni dei dipendenti rimasti senza camicia per aver accettato di acquistare azioni della società mentre gli alti dirigenti segretamente se ne sbarazzavano, hanno pensato di potersi togliere qualche altro capo di dosso. Hanno lavorato una vita per manager disonesti e corrotti, ci mancherebbe altro che qualcuno si azzardasse ad accusarli di oscenità. La storia somiglia a quella raccontata nel film The Full Monty, dove cinque operai siderurgici dello Yorkshire, rimasti senza lavoro durante le privatizzazioni del governo Thatcher, decisero di sbarcare il lunario come spogliarellisti.

La vedova all'attacco

Una vedova di 77 anni del Michigan, dopo aver affidato tutti i propri averi a uno dei tanti broker disonesti in circolazione a Wall Street, vuoi perché consapevole di non avere più un fisico all'altezza, vuoi perché non è da tutti incassare un catastrofe finanziari con senso dell'umorismo, sta cercando di riavere il maltolto per le vie legali. "Il mio broker negli ultimi quattro anni ha convertito l'intero valore del mio fondo pensione e quanto avevo negli altri conti in titoli di società hi-tech - ha raccontato la signora al suo avvocato – Quando ho domandato di vendere parte delle azioni Yahoo! che si erano apprezzate, lui mi ha risposto che se quella era la mia decisione avrei dovuto cercarmi un altro broker". Per non contrariare il broker, la vedova ha perso così tanti soldi che alla sua veneranda età si trova a dover lavorare a tempo pieno per mantenersi. In teoria la signora ha il diritto di chiedere i danni, poiché la legge proibisce ai broker di fare operazioni palesemente in contrasto con gli obiettivi finanziari dell'investitore; in pratica se questi obiettivi non sono stati messi nero su bianco nel momento in cui si è conferito il mandato, il broker potrà avere buon gioco sostenendo in tribunale che la sua ottuagenaria cliente era determinata a mettere a segno rischiose speculazioni in Borsa che, purtroppo e per colpa di nessuno, sono andate a finir male.

Pensionati a rischio

Un'impiegata del New Jersey ha scoperto con orrore che nel conto presso Merrill Lynch dove gli anziani genitori avevano depositato i risparmi di tutta una vita, è stata registrata una perdita di 148mila dollari. La prestigiosa banca d'affari aveva comprato per loro titoli hi-tech ad alto rischio, un genere d'investimento da cui i pensionati farebbero sempre bene a tenersi alla larga. La signora ha chiesto consiglio al broker di Merryll Lynch per fermare il salasso e prontamente le è stato raccomandato di acquistare azioni Tyco. Da allora il titolo si è svalutato del 70%, inghiottendo quel che rimaneva del piccolo patrimonio familiare, e quindi la banca ha chiuso il conto.

Scusa, sei licenziato

Patrick, un ingegnere di 45 anni, ha stabilito un primato: ventiquattr'ore dopo aver ricevuto un aumento di stipendio, è stato licenziato. La compagnia di telecomunicazioni per cui lavorava non aveva problemi a ottenere commesse e i risultati erano eccellenti. Non ha fatto in tempo a incassare l'ultima busta paga, che arriva l'esito di un accertamento contabile presso la società capogruppo: i bilanci non sono buoni come sembravano. Il comunicato dell'azienda ha il seguente tenore: "La crisi nel settore delle telecomunicazioni non ha risparmiato la nostra società e una immediata riduzione del personale si rende indispensabile". Alle 3 e mezzo del pomeriggio si trova sulla scrivania la lettera di licenziamento. "Mi sono sentito tradito, calpestato. Nel giro di tre minuti il mio account di posta elettronica era stato chiuso". La perdita di un posto di lavoro da 60mila dollari all'anno non sarebbe potuta capitare in un momento peggiore per Patrick, che con la moglie aveva appena firmato il mutuo per la nuova casa. L'azienda gli ha riconosciuto due mesi di stipendio come indennità di fine rapporto e la sua famiglia è in lotta contro il tempo. Il primo pensiero è come non spendere soldi: camicia non-stiro per tagliare le spese di lavanderia, e addio all'abbonamento alla tv via cavo. Le rate del mutuo fanno perdere il sonno la notte: due pagamenti in ritardo e la banca mette la casa in vendita all'asta.

Niente più mance

Sal ha 43 anni e ne ha passati venti dietro al bancone del bar di un grande albergo di Manhattan. Ogni settimana portava a casa circa mille dollari con le mance. Le prenotazioni erano precipitate dopo l'11 settembre, ma resisteva il turismo d'affari, come quello legato alle convention. Il crollo di Wall Street ha imposto alle aziende tagli drastici su tutte le trasferte e gli affari che si discutevano a quattr'occhi, ora si preferisce chiuderli per telefono. L'albergo lo ha licenziato e un barista di 43 anni difficilmente trova lavoro nei locali di tendenza che aprono a Soho o Tribeca, senza contare che in quei posti le assunzioni sono fatte al di fuori del sindacato, non ci sono contributi per la pensione, né assicurazione sanitaria. Per tre mesi ha diritto a un'indennità di disoccupazione pari a 400 dollari al mese, e si domanda se quest'autunno le cose andranno meglio per il settore alberghiero. La cosa che più lo fa imbestialire è quando il presidente Bush dice in televisione di continuare la vita di sempre, di uscire e divertirsi, che così si aiuta la ripresa dell'economia americana. I soldi non bastano a pagare l'affitto e a fare la spesa per cucinarsi da mangiare a casa.

Lasciate ogni speranza

Nell'agosto di due anni fa Sara aveva lasciato Chicago con la prospettiva di una brillante carriera in una società Internet di New York. L'offerta era stata generosa: 60mila dollari all'anno e persino un contributo di duemila dollari per le spese del trasloco. Nella primavera del 2001 il titoli delle società Internet agganciano la parabola discendente a Wall Street, e la parola d'ordine in azienda è ristrutturazione. Sara è capace, determinata e resiste a tre ondate consecutive di licenziamenti. La scorsa settimana, alla vigilia del 28mo compleanno, le hanno dato il benservito. Lasciare New York le sembra una sconfitta, cerca lavoro come free-lance e intanto per pagare le spese ha iniziato ad intaccare gli accantonamenti per la pensione appena avviati.

Cgil e movimenti s'incontrano, presenti Pardi, Labini, Veltri. «Collaborare ma restare autonomi»

I girotondini: sul referendum saremo accanto a Cofferati

Si prepara una iniziativa per difendere la sanità pubblica

Federica Fantozzi

ROMA Uno scambio di opinioni per conoscersi meglio. Un primo contatto informale in attesa di discutere nel merito le strategie autunnali, ma senza nessuna sovrapposizione di ruoli. Una collaborazione dovuta alla comune preoccupazione per la difesa dei diritti personali e collettivi. E l'adesione alla campagna di raccolta firme promossa dalla Cgil sull'art. 18. È questo il senso dell'incontro, durato oltre un'ora e mezza, fra Sergio Cofferati, Guglielmo Epifani e i rappresentanti dei movimenti della società civile.

Soddisfatto il leader della Cgil: «Ognuno agirà sulla base della propria autonomia riconoscendo comunque la condivisione dell'importanza della catena dei diritti della persona, dei cittadini, dei lavoratori. C'è un punto di interesse comune sul valore e l'efficacia dei diritti in una società moderna». Altrettanto soddisfatti i «girotondini», che hanno apprezzato «il profondo rispetto degli altri» manifestato da Cofferati. E calendarizzato due impegni precisi: una «due giorni» a Roma a fine settembre organizzata da Paolo Flores D'Arcais per il «censimento» di tutti i movimenti esistenti nelle diverse regioni italiane. E il convegno del 9 settembre a Napoli su temi economico-sociali cui parteciperà anche Cofferati. Probabile poi un girotondo contro lo stato della sanità del Paese. Bersagli, spiega Silvia Bonucci, «le mutue private e la reintroduzione dei ticket in Piemonte e Lombardia».

Elio Veltri: «Condividiamo la battaglia della Cgil perché se c'è uno stravolgimento del ruolo del sindacato è a rischio la democrazia. Spero che Cisl e Uil ci ripensino». D'accordo Paolo Sylos Labini: «Siamo contro tutte le limitazioni dei diritti, individuali e collettivi. Ma siamo gelosissimi della nostra autonomia, non cerchiamo alleanze».

Promosso da *Opposizione civile*, l'associazione che fa capo a Giovanni Bachelet, Sylos Labini, Enzo Marzo e Veltri, il colloquio si è svolto ieri pomeriggio nella sede romana della Cgil. Hanno partecipato anche il professore fiorentino Francesco Pardi; la Bonucci, Daria Colombo e Marina Minicucci dei girotondi; Emilia Cestelli delle *Girandole* di Milano; Gianni Barbaceto di *Società civile*; il direttore di *Micromega* Paolo Flores D'Arcais. Della delegazione sindacale faceva parte anche Marigia Maurucci, segretaria confederale.

Cofferati ha esposto a grandi linee il programma delle prossime iniziative della Cgil. In particolare la raccolta di 5 milioni di firme per proporre due leggi di iniziativa popolare: una contro le modifiche proposte dal governo all'art. 18 e una di riforma degli ammortizzatori sociali. Molti di questi ultimi sono infatti «obsoleti» e andrebbero riformati in profondità. Di firme ne basterebbero 5.000, ma l'obiettivo è avviare una consultazione allargata con i lavoratori e la società civile che abbia un «valore simbolico». Poi, dopo il «probabile» varo da parte del Parlamento delle modifiche all'art. 18, partirà la raccolta di firme per il referendum.

Spiega Silvia Bonucci: «C'è un terreno comune, come si è visto già in occasione dello sciopero generale. Ma ognuno agirà nella propria autonomia senza ledere quella altrui. Non vogliamo sostituirci ai sindacati né ai partiti». Sarà la Cgil a raccogliere le firme, da parte della società civile ci sarà una campagna di sensibilizzazione.

Sulla distinzione dei ruoli, aggiunge Bonucci, Cofferati ha insistito molto: «Bisogna evitare strumentalizzazioni politiche e polemiche. Noi facciamo politica a tempo perso e facciamo parte del mondo del lavoro. Forse per lui il valore aggiunto è stato ascoltare voci che hanno il polso della realtà e sollevano questioni fuori dal politichese». Di Ciampi hanno parlato poco:«Era fuori dal tema del lavoro. Certo, un messaggio molto atteso ma lo davamo per scontato».

festa dell'Unità delle Donne

D'Alema: Prodi-Cofferati? Parlarne ora aiuta Berlusconi

NAPOLI Avviare adesso la discussione su un possibile ticket Prodi-Cofferati alle prossime politiche è assurdo e può soltanto favorire gli avversari del centro sinistra. La pensa così Massimo D'Alema, sollecitato dai giornalisti a margine della Festa Nazionale dell' Unità delle Donne, dove è intervenuto. «Il ticket Prodi-Cofferati? È assurdo. Capisco che a parlarne siano gli avversari, interessa a Berlusconi, ma noi non dobbiamo prestarci. Prodi fa il presidente della Commissione Europea e quando lo chiamano in causa nella politica italiana gli creano dei problemi, e lo mettono in difficoltà. L'altro è segretario della Cgil e il Governo lo accusa ingiustamente di fare lotte sindacali per ragioni politiche. Nel momento in cui lo si candida per il 2006 facciamo un dispetto a lui ed alla Cgil». «Non riesco a capire - ha concluso D'Alema - perché dobbiamo fare un dibattito il cui unico effetto è quello di mettere in difficoltà le persone che si chiamano in causa. Cioè, aggiunge, lo capisco solo dal punto di vista di Berlusconi, non da quello del centro sinistra».

Il presidente della Quercia ha lanciato poi segnali di pace e distensione all'interno della sinistra, invitando «a non giocare a rollerball e all'eliminazione reciproca». Ha inoltre invitato apertamente Sergio Cofferati a diventare, appena avrà lasciato la guida della Cgil, «uno dei leader della sinistra italiana». «Glielo dobbiamo chiedere - ha aggiunto - e glielo stiamo chiedendo».

D'Alema ha poi insistito sulla necessità di giungere all'unità sindacale: «Bisogna lavorare per creare una situazione unitaria tra i sindacati. Non è una questione che si può risolvere su due piedi - ha aggiunto - il processo richiede i tempi necessari. Ci sono però punti sui quali le tre sigle sono d'accordo, per esempio sugli aspetti che riguardano il Dpef». Per il presidente dei Ds «ci sono tensioni, c'è stata una rottura e non è cosa da poco conto, ma nello stesso tempo si deve lavorare per superare queste tensioni, quando accadrà non lo so».

Una dura critica è stata infine rivolta al progetto presidenzialista di Berlusconi. La sortita del premier è stata «un'operazione mediatica indecente», ha detto D'Alema, che poi ha insistito sulla necessità per il Paese di riforme costituzionali.

Sergio Cofferati leader della Cgil

Casini: una giornata per le vittime del terrorismo

ROMA *Una giornata di riflessione di memoria di tutti i caduti del terrorismo, da affiancare a quella già in atto dedicata alle vittime dell'olocausto. È la proposta lanciata ieri dal presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini in occasione della presentazione dell'iniziativa-concorso per le scuole di Bologna in memoria della strage del 2 agosto 1980 tenutasi nella Sala della Lupa di Montecitorio. «Partiamo da Bologna e dalla memoria della strage del 2 agosto 1980 - ha affermato Casini - illustrando l'iniziativa promossa in collaborazione con il ministero dell'Istruzione e il sindaco di Bologna - come episodio più efferato di terrorismo che ha colpito nel dopoguerra il nostro Paese. Ma ci auguriamo che negli anni successivi questa iniziativa nelle scuole possa proseguire realizzando il progetto di una giornata di riflessione e memoria dei caduti del terrorismo». «Si è scelto di partire da un luogo contrassegnato da una così alta partecipazione di coscienza civile e che allo stesso tempo è stato teatro di alcuni dei più tragici episodi di violenza politica e di minaccia alla convivenza democratica nel nostro Paese» ha sottolineato. «Bologna è infatti anche la città dove quest'anno il terrorismo ha di nuovo colpito con ferocia con l'assassinio del prof. Marco Biagi». Il presidente della Camera si è anche detto convinto che su questo tipo di «tragiche esperienze, la comunità civile non può non fermarsi a riflettere e ad elaborare un lutto che va molto oltre la dimensione sociale delle singole persone e ferisce - ha rilevato - la struttura stessa della società, le nostre garanzie primarie di vita e di convivenza».*

Per Casini le terribili vicende del terrorismo «dimostrano che neppure nel nostro Paese dobbiamo dare per scontata la convivenza pacifica e i valori della democrazia». «Per essere davvero garantiti - ha aggiunto-, questi valori richiedono di essere continuamente ripensati e rinnovati, in primo luogo dalle generazioni che avranno in futuro la guida del Paese».

Umbertide

Festa Regionale de l'Unità dell'Umbria

GIOVEDÌ 25 LUGLIO, ORE 21
PARCO RANIERI

Piero Fassino

DEMOCRATICI DI SINISTRA

www.festaunita.it

Antonione: dobbiamo diffondere le scelte dell'esecutivo. Nasce "L'ircocervo", la nuova rivista del partito

Forza Italia: saremo megafono del governo

ROMA «Noi abbiamo dimostrato che non è la gestione del potere che ci interessa». A parlare è il coordinatore nazionale di Forza Italia, Roberto Antonione, che annuncia per settembre l'apertura di «una terza fase» per il partito. «Dobbiamo costantemente rinnovarci, cogliere le esperienze nuove», dice il senatore azzurro e sottosegretario agli Esteri, che poi aggiunge: «Tutti, senza esclusione alcuna, devono essere capaci di rimettersi in discussione e deve prevalere il principio della meritocrazia».

Antonione interviene in un incontro a Montecitorio, dove è in corso la presentazione del nuovo trimestrale di Forza Italia, "L'ircocervo", e fa sapere che il progetto di riforma del partito, contenente «nuove regole e nuovi nomi», verrà presentato a Berlusconi nelle prossime settimane. «Abbiamo tutti l'obbiettivo di realizzare un grande cambiamento - aggiunge - Non sarà un lavoro facile, né brevissimo, nessuno ha la bacchetta magica. Tuttavia grazie a un percorso graduale e con l'aiuto di Berlusconi arriveremo a grandi risultati e sono sicuro che potremo davvero costruire una nuova classe dirigente per cambiare il paese».

Presenti all'incontro anche il portavoce di Forza Italia, Sandro Bondi, e il vicecapogruppo alla Camera, Fabrizio Cicchitto, il quale spiega che la prima fase del partito fu caratterizzato «dallo spontaneismo», la seconda, dal '96 al 2001, «dal radicamento sul territorio». Ora, conclude, «deve nascere un grande partito di governo che esprime, rappresenta e difende sul territorio le scelte del governo e al contempo recepisce le critiche». Aggiunge: «Guai a noi se facessimo l'errore della Dc degli ultimi tempi, di concentrarci sulla gestione del potere e lasciare alla sinistra l'elaborazione culturale».

È Bondi ad illustrare quali siano le coordinate culturali. Indica in don Sturzo, Einaudi e Rosselli «i tre padri» di Forza Italia e spiega: «Tra loro il punto di convergenza sta nell'avversione netta e inequivocabile al comunismo e nell'affermazione della libertà, del primato della persona e della società civile».

Quanto al nuovo trimestrale di cultura politica, "L'ircocervo" (nome dell'animale mitologico evocato da Benedetto Croce), Cicchitto spiega che avrà come obiettivo quello di dare voce alla «complessità e originalità» del partito. Ma non solo, perché i promotori dell'iniziativa fanno anche sapere che sarà una «battaglia delle idee» con dei precisi obiettivi. Quali? Superare l'egemonia culturale della sinistra, ma anche «rileggere la storia d'Italia»; realizzare «un'autentica rivoluzione liberale» spingendo il governo a lavorare «per la riduzione della pressione fiscale», per «una riforma della giustizia che si traduca in una riconquista dello stato di diritto», per «la revisione del Welfare», per «una grande riforma istituzionale» e per «un sistema della comunicazione televisiva e giornalistica realmente pluralista». Il direttore responsabile della rivista è Gianluigi da Rold (Avanti!, Corriere della Sera, il Giornale), mentre il direttore editoriale è Francesco Gironda, conosciuto negli ultimi dieci anni come portavoce della Gladio.

Dello stesso Cicchitto (che ha tenuto a sottolineare che «con buona pace di Tabacci noi rappresentiamo la vera e unica grande forza di centro») l'articolo di apertura del primo numero. Scrive in un passaggio il vicepresidente dei deputati di Forza Italia: «Una parte della maggioranza rischia di perdere il senso complessivo del progetto politico proposto da Silvio Berlusconi dal 1994 a oggi: questi settori della maggioranza ritengono, sbagliando, che la strada migliore per affrontare cinque difficili anni di governo sia quella di adottare la linea del consociativismo con i post-comunisti, del "continuismo romano"».

s.c.

tg Rai di Paolo Ojetti

TG1

E adesso, grazie soprattutto al Tg1, il popolo tutto (anche quello che a Verona ha applaudito Ciampi e cantato a squarciagola *Fratelli d'Italia*) sa quanto Berlusconi e la maggioranza terranno conto del messaggio del Presidente della Repubblica: zero. Il ministro Frattini non muove un muscolo: la legge sul conflitto di interessi, che garantisce la sopravvivenza del conflitto dei conflitti, quello di Berlusconi, non verrà modificata nemmeno in una virgola. In compenso, il ministro Gasparri sta «mettendo a punto» una legge che riordinerà televisioni, tecnologie e sistema dell'informazione. Alla ripresa autunnale ne vedremo delle belle. Il Berlusconi visto da Susanna Petruni è garrulo: ridisegnerà l'architettura istituzionale e chiunque andrà agli Esteri lavorerà a strettissimo contatto con lui, insomma conterà come il due di coppe. C'era anche il sovrappeso: «Ho lavorato talmente tanto - ha detto Berlusconi - che sono ingrassato di dieci chili. Spero che ingrassi anche l'Italia, di dieci chili di benessere». Ma dopo questa tendenza nazionale all'obesità, nel servizio mancava la notizia che Berlusconi piazzerà i suoi manager nelle ambasciate per vendere il «made in Italy». Forse perché i diplomatici di carriera lo hanno ascoltato come fosse un fantasista in transito.

TG2

Sì, la fantasia non manca a Berlusconi che nel Tg2 appare con più chiarezza come il grande architetto dell'universo istituzionale italiano. Ma, sorpresa, non vuole più l'elezione diretta del Presidente della Repubblica, bensì si accontenta dell'elezione diretta del presidente del consiglio. Ora il professor d'Onofrio (o il presidente della Rai, Baldassarre, che è stato presidente della Corte Costituzionale) dovrebbe spiegare a Berlusconi che si tratta di architetture completamente differenti, non intercambiabili, soprattutto dopo una meditazione architettonica di sole 24 ore. L'altra cosa che il Tg2 ha messo in evidenza nel servizio di Giovanni Masotti, è che ai tempi di De Gasperi, di Einaudi (ma, a questo punto, anche di Craxi) facevamo proprio schifo, dato che Berlusconi assicura che oggi come oggi siamo «più considerati e rispettati nel mondo». Era un'ossessione mussoliniana, ma non importa.

TG3

Sul Tg3, Berlusconi ha ritrovato un vecchio avversario, intervistato da Guido dell'Aquila. L'ex-presidente Oscar Luigi Scalfaro ha esternato senza fronzoli quello che pensa delle aspirazioni berlusconiane: «Bisogna fare attenzione e tenere gli occhi aperti affinché il messaggio di Ciampi non venga stravolto, l'imbroglio è sempre in agguato. Sì, Ciampi è preoccupato per il conflitto di interessi». Poi ha tirato un siluro a Nitto Palma, deputato forzista, autore dell'abortita idea di concedere l'impunità permanente ai parlamentari sotto processo (prima di tutti, Berlusconi): «È orribile, mi fa specie - è sbottato Scalfaro - che un magistrato possa immaginare una cosa simile. Ma non mi fido, penso che la cosa riapparirà sotto altre forme». A dire la verità, non lo pensa solo lui. Da segnalare il bellissimo servizio da Toronto, straordinario esempio di «melting pot» e che Bossi e Fini dovrebbero visitare.

La maggioranza aggredisce con insolenza la scienziata nel corso del dibattito sulla normativa che dovrebbe permettere il trasferimento del processo Previti-Berlusconi

Legittimo sospetto, vergogna al Senato

Rita Levi Montalcini interviene sulla proposta di legge, la destra la oltraggia: vuole le stampelle «giuridiche»

Luana Benini

ROMA Piccola, esile, con il suo vestitino blu scuro plissettato e la sua chioma soffice e bianca. Rita Levi Montalcini esce dalla Commissione Giustizia del Senato e spiega, con il suo modo di fare, dolce e deciso al tempo stesso, che è venuta qui, in Commissione, per dire «un no chiaro» al disegno di legge presentato dal senatore dell'Udc Melchiorre Cirami. «E' abbastanza importante che io sia qui visto che sono diventata senatrice per motivi legati alla mia attività politica e sociale». E questo «era un problema di tale rilevanza per il Paese che io sono dovuta intervenire, anche se normalmente non lo faccio».

Il disegno di legge Cirami introduce il «legittimo sospetto» tra le cause di trasferimento di un processo da una sede all'altra. La sua approvazione in tempi utili consentirebbe ai legali del premier e di Cesare Previti di ottenere il trasferimento del processo Imi-Sir da Milano a Brescia come chiedono da tempo. Per questo il centro destra sta imponendo tappe forzate all'iter del provvedimento al Senato.

Ieri la senatrice a vita si è presentata in Commissione dove è in corso la discussione generale sul ddl chiedendo di fare una dichiarazione in apertura dei lavori. «Ritengo sia un nostro diritto - spiega Montalcini - decidere se sia legittimo approvare o meno un progetto di legge che potrebbe anche essere volto al perseguimento di obiettivi particolari e non al miglioramento dell'attuale ordinamento legislativo». Un giornalista le chiede se ritiene che il centro destra favorisca interessi personali. «Ho detto "particolari" - risponde - e non "personali". Sono stata prudente».

Ma il centro destra non ha gradito. Il senatore Cirami, faccia spigolosa, voce cavernosa e sigaro toscano, mastica amaro e non trova di meglio che reagire insultando. Non esita a definire «una sceneggiata penosa» l'intervento del premio Nobel. «Ha fatto una dichiarazione sconnessa priva di elementi giuridici. Ha fatto solo pendant alle polemiche di questi giorni». No, nessuna cordialità. «Non era mica un ricevimento». E poi «la Montalcini capisce tante cose ma non sa niente di diritto». Aggressione e insolenza. Ormai Cirami è lanciato. «Oggi abbiamo volato con il Tupolev»: fa il gesto di un aereo che cade. «Almeno la dotassero di stampelle giuridiche...». Lo sconcerto è grande. «Essendo lei un'illustre scienziata - spiega il capogruppo Ds in commissione Guido Calvi - ha fatto considerazioni di carattere etico e politico. Noi siamo onorati di averla avuta ospite e partecipe della nostra battaglia». Una battaglia durissima.

«Useremo tutti gli strumenti regolamentari di cui disponiamo per impedire che questo ddl possa essere approvato in Commissione prima della pausa estiva» dice Calvi. Il ddl Cirami è stato presentato solo il 9 luglio. E sta andando avanti come un treno. Spiega Calvi: «Si è deciso addirittura di scavalcare due provvedimenti urgenti come la riforma dell'ordinamento giudiziario che era ormai in dirittura di arrivo, e il 41 bis per il quale la commissione antimafia aveva chiesto la massima urgenza». Non solo, il termine per presentare gli emendamenti è stato fissato per le 17 di ieri pomeriggio. «Come si fa a presentare gli emendamenti prima della discussione di un provvedimento?» chiede Calvi. In tutto ciò «c'è qualcosa di sconvolgente». Ieri sera la commissione è stata riconvocata alle 22,30, dopo la notturna dell'Aula. L'opposizione ha presentato circa 150 emendamenti con l'intenzione di far parlare tutti i senatori su ciascuno di essi. E' un braccio di ferro. Anche perché la maggioranza si è bene attrezzata nella sua offensiva. Coordinandosi anche con la Camera. Uno dei cavalli di battaglia dell'opposizione in questa guerra che si gioca anche a colpi di regolamento era che non si possono discutere in contemporanea nelle due Camere due provvedimenti analoghi. A Montecitorio infatti è in discussione la riforma del giusto processo (Anedda, An, e altri) che contiene la norma del «legittimo sospetto». Ma per evitare che l'iter del provvedimento al Senato fosse bloccato, ieri a tambur battente, Fi, An, Lega e Udc hanno votato in commissione giustizia la rinuncia a discutere il tema. «E' stato fatto - denuncia Giuseppe Fanfani, Margherita - per lasciare libero il Senato di discutere del legittimo sospetto. Altrimenti il presidente Casini avrebbe dovuto concertare con il collega Pera priorità e modalità della discussione. Cosa che avrebbe allungato i tempi, o anche imposto la sospensione». Insomma, «un colpo di mano», secondo il ds Francesco Bonito, dal momento che «il testo Anedda è stato calendarizzato molto tempo prima della Cirami». Il centro destra si difende dicendo che il «legittimo sospetto» è stato stralciato nella proposta che la commissione della Camera ha fatto al comitato ristretto. Un altro punto di scontro riguarda il pronunciamento della Corte Costituzionale che sta verificando, su sollecitazione della Corte di Cassazione se, come sostiene il centro destra, è incostituzionale l'assenza del «legittimo sospetto» dall'ordinamento. Perché, chiede il centro sinistra, non si aspetta che la Consulta si pronunci prima di fare la legge? Anche Rita Levi Montalcino ieri ha toccato questo punto nel suo intervento in commissione ricalcando, fra l'altro, una obiezione avanzata dal presidente emerito della Consulta, Giovanni Conso.

Durissimo Piero Fassino: «Non c'era alcuna urgenza per discutere il ddl se non quella di offrire l'ennesima ciambella di salvataggio ai difensori di Previti. Mi domando cosa succederebbe a Palermo in un processo di mafia se qualcuno sollevasse l'ostilità della Procura nei confronti della criminalità organizzata». Ieri il senatore della Margherita Nando Dalla Chiesa, insieme ad altri senatori dell'opposizione ha depositato un ddl di un solo articolo: «L'on. Berlusconi non è soggetto alle norme del Codice penale in vigore sul territorio della Repubblica. Tale disposizione si applica anche a 10 persone indicate dallo stesso on.Berlusconi con modalità da fissare in apposita norma». Una provocazione? Mica tanto. «Meglio l'immunità totale per Berlusconi e collaboratori piuttosto che stravolgere il sistema normativo e giudiziario».

Cirami: «La senatrice a vita si è lasciata strumentalizzare»

ROMA *All'intevento di Rita Levi Montalcini sul legittimo sospetto risponde, a stretto giro, il presentatore del disegno di legge, il senatore dell'Udc Melchiorre Cirami.*
Interpellato in proposito, Cirami definisce, senza mezzi termini, «una sceneggiata penosa» l'intervento della Levi Montalcini. Il premio Nobel - ha notato il senatore - «non è mai intervenuta in commissione». E oggi - dice - «ha fatto una dichiarazione sconnessa, priva di elementi giuridici». «Ha fatto solo pendant - rincara - alle polemiche di questi giorni tra maggiornza e opposizione, senza conoscere il contenuto della sentenza». «Noi - conclude Cirami - facciamo le leggi, non i ricevimenti».
«Insomma: non ho neanche capito il significato del suo intervento». Poi, sulla necessità di approvare questa legge, ha ribadito che bisogna colmare «un vuoto normativo». E alla domanda se non si poteva aspettare la pronuncia della Corte Costituzionale ha risposto: «La pronuncia della Consulta ci è indifferente».

Montalcini: «È mio dovere dire no all'uso personale della legge»

ROMA *«No» alla legge sul legittimo sospetto, perché potrebbe perseguire obiettivi di «carattere particolare». A pronunciare queste parole la senatrice a vita e premio Nbel Rita Levi Montalcini, intervenuta nella seduta della commissione Giustizia di palazzo Madama.*
«È abbastanza importante che io sia qui - ha spiegato -. Sono senatrice a vita per motivi legati alla mia attività scientifica e sociale. Questo è un problema di tale rilevanza per il Paese, e io dovevo intervenire anche se normalmente non lo faccio».
Rita Levi Montalcini ha inoltre spiegato che è «un nostro diritto decidere se sia legittimo o meno un progetto di legge che potrebbe essere volto al perseguimento di obiettivi particolari e non al miglioramento dell'attuale legilsazione».
«Ritengo -ha concluso - che non sia corretto intervenire prima della pronuncia della Corte costituzionale che è il massimo organo collegiale al quale spetta il compito di giudicare sulla legittimità delle leggi e di intervenire anche su questo nuovo problema».

Al Senato, salvo qualche caso personale e poche forze politiche, passerà il ddl già approvato alla Camera. Margherita divisa, Mastella in sciopero della fame

Verso il sì alla legge sul finanziamento dei partiti

Nedo Canetti

ROMA Il voto del Senato sul disegno di legge di modifica delle norme (aumento e scansione annuale, riduzione dal 4% dei voti all'1% per ottenere il rimborso) per il rimborso elettorale per i partiti, già approvato alla Camera, previsto per ieri, è slittato ad oggi, per il prolungarsi della discussione sul Dpef e per lasciare spazio alle risposte del ministro Lunardi alle interrogazioni sul disastro ferroviario in Sicilia.

Ieri, dopo che nei giorni precedenti era già stata svolta la relazioni introduttiva, si è proceduto alla votazione sulle pregiudiziali di sospensiva, avanzate da Antonio Del Pennino (Fi di origine pri lamalfiano) e Ida Denatamaro, che ha sviluppato, per l'Udeur, le motivazioni che avevano ieri indotto Clemente Mastella a criticare duramente il provvedimento che, a suo giudizio, discrimina il suo partito. Ha tenuto una conferenza stampa, a Palazzo Madama, nella quale ha insistito sull' incostituzionalità del ddl, chiedendo al Presidente della Repubblica di non firmarlo. Ha, quindi, annunciato l'inizio dello sciopero della fame.

In mattinata, Mastella si è incontrato con il capogruppo ds, Gavino Angius. I due esponenti politici hanno dato una sostanziale comune valutazione dei problemi riguardanti il provvedimento. Angius ha anche voluto esprimere, a nome dei Ds, la condivisione delle preoccupazioni esposte dal segretario dell'Udeur. Anche i socialisti del nuovo Psi e Pino Rauti per la Fiamma tricolore, hanno annunciato lo sciopero della fame. Ricordiamo che le proteste di queste forze politiche nasce dal fatto che il ddl, approvato alla Camera, prevede il rimborso per quei partiti che hanno almeno raggiunto l'1% dei voti nella quota proporzionale delle ultime elezioni politiche. Cosa che, per vari motivi, non hanno ottenuto, ma sono, comunque, rappresentati in Parlamento. Da qui la contraddizione che i dirigenti degli esclusi vorrebbero superare con modifiche anche di fondo della disciplina del finanziamento pubblico dei partiti.

Sull'esigenza di una legge completamente nuova, da studiare con ponderatezza e il tempo necessario, sono d'accordo anche altre forze politiche, come la Margherita che ieri ha votato a favore della sospensiva e come i Ds che, al momento della trasmissione del ddl al Senato, avevano annunciato un' iniziativa per ridurne la portata ad un solo anno e per iniziare, a partire dalla ripresa parlamentare in autunno, un confronto tra le forze politiche per approdare ad una nuova legge, concordata e meglio definita, anche per quanto riguarda i controlli.

Erano stati due esponenti dei ds, Franco Bassanini e Stefano Passigli a giudicare molto lacunoso il testo varato a Montecitorio, troppo piegato sul proporzionalismo, a loro giudizio e foriero di frantumazioni. Si sta lavorando, a questo proposito, ad un ordine del giorno unitario del quale ha dato notizia, a Palazzo Madama, il relatore di Fi, Lucio Malan. Il capogruppo della Margherita, Willer Bordon, nell'appoggiare la sospensiva proposta da Del Pennino (non ovviamente quella dell'Udeur, che nasce proprio dallo scontro tra il partito di Mastella e la Margherita), ha chiesto di sospendere l'esame e riportare il testo in commissione, per modificarlo. Entrambe le pregiudiziali, appoggiate anche dai Verdi, sono state respinte a larga maggioranza, dopo la constatazione dell'esistenza del numero legale.

Dopo le interrogazioni sulla sciagura ferroviaria in Sicilia, l'aula del Senato ha ripreso, in nottata, l'esame del ddl sul finanziamento, portando a termine la discussione generale. Questa mattina si inizierà subito con la votazione degli emendamenti, poi il voto finale. In giornata si sono anche svolti incontri tra esponenti della Margherita e dell'Udeur per giungere ad una composizione del contenzioso. Accordo che, ieri sera, non si era ancora raggiunto perché secondo il parere del senatore Egidio Pedrini, dell'Udeur, il partito di Castagnetti, per cedere a Mastella una quota del finanziamento, pone «condizioni capestro» come quella di «fedeltà assoluta» alle scelte dell' Ulivo, cosa che l'Udeur non può accettare.

Considerati i rapporti di forza che già si sono evidenziati nelle votazioni sulle sospensive, è scontato che il ddl avrà la maggioranza anche in questo ramo del Parlamento. Restano ancora alcuni punti interrogativi. Come voterà la Margherita, nella quale è in corso un vivace dibattito tra gli ex popolari, propensi al sì, e le altre componenti che sarebbero orientate in altro modo; se ci sarà l'odg unitario al quale si sta lavorando e chi lo voterà; se, oltre ai Verdi, a Rifondazione e all'Udeur, ci saranno altri voti contrari (o astensioni) di carattere personale.

Previti, il Corsera e i «cortesi solleciti»

ROMA *Botta e risposta fra il parlamentare forzista Cesare Previti e il direttore del Corsera Ferruccio De Bortoli. In una lettera pubblicata ieri sul quotidiano di via Solferino, Previti critica l'informazione giudiziaria del giornale. «Spiace, e francamente fa anche rabbia, vedere come il suo giornale, il primo quotidiano in Italia, da sempre considerato il più equilibrato e obiettivo... abbia invece deciso da tempo di spendere il suo nome e il suo prestigio per sposare in toto la causa della Procura di Milano nei processi che vedono imputati me e il presidente Berlusconi», scrive Previti. «Su quei processi, il Corriere procede in modo monodirezionale, senza un solo cedimento della linea colpevolista, sia nel merito sia nel modo di conduzione della difesa processuale». Dopo aver ricordato una serie di anomalie processuali, Previti conclude scrivendo di non volere essere difeso dal Corsera ma di «ottenere quel diritto di cittadinanza e di reciprocità che dovrebbe essere alla base dello Stato di diritto». Immediata la replica di De Bortoli. «Spiace che nella comprensibile ansia di difendersi, l'on. Previti esprima opinioni sull'informazione giudiziaria del Corriere inesatte e ingenerose. La magistratura di Milano non è esente da critiche. E il Corriere non ha mancato di formularle». Sottolinea che il Corsera ha ospitato diversi interventi di Previti che avrebbe pubblicato «anche senza i cortesi solleciti di Palazzo Chigi». E invita Previti «per un aperto e libero dibattito su giustizia e informazione»*

Il leader dell'Udeur: «Oltre al danno la beffa»

ROMA Mastella ha ieri iniziato lo sciopero della fame per l'esclusione del suo partito dal finanziamento, annunciando che darà battaglia perché alle prossime elezioni non si ripresenti la leadership di Rutelli: «Per noi non esiste più, fa tanto caldo che non è più neanche congelato, è completamente scongelato». «Pensa di strozzarci - ha detto - escludendoci. Ma noi c'eravamo prima di lui e ci saremo dopo». «Non cambiamo alleanza», ha rassicurato il centrosinistra, spiegando che «con un altro gruppo dirigente non ci sarebbero stati quei guasti irreparabili alla coalizione. Mi auguro che Fassino e gli altri battano i pugni. Mai si era verificato che ci fosse questo trattamento tra alleati».

Mastella dice di aver firmato il disegno di legge quando si trattava dei rimborsi elettorali della Val D'aosta: «poi, con un atto di pirateria parlamentare è stato presentato un emendamento che aumenta il finanziamento ai partiti escludendo noi... Insomma, è come andare a Berlino e ritrovarsi a Tripoli. Non ci siamo presentati al proporzionale perché dubitavamo di poter raggiungere il 4 per cento. Se sapevamo che la soglia per i rimborsi elettorali era dell'1 per cento allora alle elezioni ci presentavamo da soli. Cambiano le regole in corsa. Mi sento cornuto e mazziato. Ciampi è il garante della democrazia, crediamo non debba firmare».

Lo sciopero della fame «per un moderato assume un valore particolare. Non è nella mia tradizione né nella mia cultura. Questo gesto serve per rivendicare il diritto a vivere del mio partito». Mastella chiederà alla Camera un medico che lo assista. E ha sollecitato il presidente del Senato, Pera, a disporre la diretta tv per il dibattito in aula. Ha inoltre chiesto un giurì presieduto da Scalfaro per risolvere la questione. «Se abbiamo torto ci prenderemo le nostre responsabilità, se abbiamo ragione ci deve essere riconosciuta». Non si tratta solo di soldi: «Se il Parlamento ha uno scatto d'orgoglio, quei soldi li può dare alle infrastrutture del sud o ai pensionati al minimo». Un ringraziamento in particolare a Ds e Forza Italia «che si sono dati da fare». Critiche a Pannella «scomparso, forse distratto dal profumo dell'arrosto dei soldi». Infine un'ultima brioche e cappuccino alla buvette. E un rammarico, iniziare lo sciopero oggi che si laurea il secondo figlio: «Andrò, ma con grande dispiacere dei miei familiari non potrò partecipare al banchetto».

Festa de L'Unità
di Vittorio Veneto
Presentazione della Associazione di sostenitori de L'Unità "Striscia Rossa"
Incontro pubblico con il Direttore
FURIO COLOMBO
Venerdì 26 luglio ore 20,45
Zona industriale - Vittorio Veneto

Dopo lo stop di Tremonti e dei centristi viale Trastevere cerca nuovi alleati. Puglia, Lazio, Molise e Piemonte dicono sì

Scuola, Moratti aggira il Parlamento

Il ministro chiede aiuto alle Regioni di destra: sperimenteranno per primi la riforma

Mariagrazia Gerina

ROMA Un anno di attesa, aveva chiesto al suo debutto il ministro Moratti a tutta la scuola, sospendendo la riforma Berlinguer. Con la promessa che, dopo un anno, sarebbe stata consegnata, chiavi in mano, in tutte le scuole della penisola la riforma del centro-destra. Missione fallita, la macchina che doveva consentire al sistema dell'istruzione italiano di viaggiare verso il futuro ha perso «appeal» agli occhi del governo ed è per il momento ferma in parlamento. Così come è stata concepita non piace più tanto nemmeno alla Casa della Libertà, dove deve vedersela con Tremonti che tiene chiuse le casse e con i centristi che da mesi portano avanti un vero e proprio boicottaggio. Così, a tempo scaduto, il ministro tenta la svendita. Come un rappresentante che deve piazzare un prodotto malriuscito, alla vigilia delle vacanze estive, viale Trastevere ha lanciato la campagna di promozione e sta consegnando all'iniziativa delle regioni di centrodestra pezzi di riforma, da adottare in via sperimentale. Quello sulla formazione professionale. Ma non solo. Da viale Trastevere si preparano a sfornare a pezzetti la riforma che non c'è.

Formazione professionale

Dopo l'accordo con la Regione Lombardia per lanciare già da settembre la formazione professionale come secondo canale del sistema, ieri Moratti ha firmato altri quattro protocolli d'intesa con Molise, Puglia, Lazio e Piemonte. Quei documenti dovrebbero riprodurre su scala regionale quanto la riforma Moratti si propone di attuare sulla formazione professionale e l'alternanza scuola-lavoro. E invece assomigliano, nella forma, a delle cambiali in bianco. Che, a due mesi dall'inizio dell'anno, rimandano a quanto sarà fissato da fantomatici comitati ancora da nominare. Mentre, nella sostanza, violano la legge sull'obbligo scolastico. Perché consentono dal prossimo settembre a chi ha terminato la scuola media di proseguire gli studi non dietro i banchi di una scuola, come attualmente prevede la legge, ma in uno dei tanti corsi attivati dagli enti che gestiscono la formazione professionale. Tutti privati e per l'80% in mano a congregazioni religiose - i gesuiti in questo settore sono pionieri - o ad associazioni cattoliche - per esempio, le Acli. Non a caso, allegato all'intesa che fa da modello alle altre, si trova un abbozzo di progetto formativo elaborato dal Forma, che è l'associazione che riunisce i principali enti gestori di formazione professionale di matrice cattolica.

Maestro unico e altri pezzi di riforma

Ma il pacchetto formazione professionale non è l'unico che la Moratti sta cercando di confezionare a ridosso dell'estate. In teoria, la partita riforma dovrebbe essere passata al parlamento. E da lì il ministro dovrebbe attendere il via libera. Ma non è così. In questi mesi, all'ombra di viale Trastevere, gli esperti hanno continuato a lavorare per mettere nero su bianco quello che per il momento la stessa maggioranza preferisce mantenere in sospeso. Tutto lavoro «clandestino». Fatto con pochi mezzi. Sotto la regia del professor Bertagna. Quello bocciato dai faraonici Stati Generali. Uscito dalla porta e rientrato dalla finestra. Insieme al suo progetto di riforma. Che con qualche ritocco, viale Trastevere si accinge a rivendere, a pezzetti. Il primo pezzo riguarda la scuola elementare. E prevede il ritorno del maestro unico almeno nei primi tre anni di scuola, con conseguente drastica riduzione del personale scolastico. Ancora: la riduzione dell'orario obbligatorio a 27 ore (nella bozza Bertagna erano 25). E per il resto laboratori facoltativi ed orari flessibili. Con la possibilità per le famiglie di scegliere tra vari pacchetti (da 1000 a 1600) e percorsi, non necessariamente tutti interni alla scuola. Il secondo, riguarda la scuola dell'infanzia e, oltre a introdurre l'anticipo, riscrive il modello educativo fissato nella riforma del 1991. Il terzo pacchetto, ancora in forma molto approssimativa, riguarda invece la scuola media. Per il momento solo la provincia autonoma di Trento si è candidata a sperimentare l'intero percorso dalla A alla Z. Ma a viale Trastevere cercano altri acquirenti, per sperimentare da settembre la riforma che non c'è. E che in autunno dovrà affrontare più di uno sbarramento, nelle scuole, dove i sindacati promettono battaglia, e nelle aule parlamentari, dove a dare filo da torcere saranno soprattutto i centristi della Casa delle libertà.

Enrico Panini (Cgil)

Sugli organici è scontro con i sindacati «Centomila tagli? Danno i numeri»

ROMA Sugli organici è scontro tra ministero e sindacati. L'ultima indicazione che arriva da viale Trastevere è che ci sono centomila insegnanti di troppo, non previsti dagli organici di diritto.

Enrico Panini è l'annuncio di nuovi tagli per la scuola?

Non c'è dubbio. Il ministero non dice che si preparano 100mila tagli, ma quella cifra così esagerata, che non ho idea da dove spunti, indica esattamente che dalla prossima finanziaria si prevedono ulteriori, pesanti riduzioni al personale.

Perché dice di non sapere da dove spunti quel numero?

Perché non lo so. Con i sindacati il ministero non ha mai fatto riferimento a questa cifra. E sinceramente non capisco da dove attinga questo dato, che dovrebbe indicare lo scarto tra gli organici di diritto e quelli di fatto. Ma è veramente spropositato. Posso solo dire che richiama alla mente l'obiettivo dichiarato dalla Moratti fin dallo scorso autunno: ridurre nei prossimi anni la spesa per il personale del 15%. Siamo nell'ordine dei 10mila miliardi di vecchie lire. E per recuperarli sono necessari drastici tagli al personale. Dire allora che ci sono 100mila unità di personale di troppo significa preparare il terreno a un'operazione che spremerà la scuola pubblica per spostare altrove le risorse. Al ministero stanno mettendo numeri nel frullatore senza tenere conto che dietro quei numeri ci sono valori e realtà. Per esempio, la pura e semplice realtà che le iscrizioni sono in aumento, che è in crescita l'educazione per gli adulti, che nelle scuole stanno entrando i figli degli immigrati.

E dell'idea di reintrodurre il maestro unico cosa ne pensa?

Penso che sia foriera di un'aggressione inaudita alle nostre scuole. La nostra scuola elementare è tra le migliori del mondo e invece il ministero pensa di fare un po' di cassa, tagliando in questo modo sul personale senza preoccuparsi della qualità della scuola. È quello che hanno fatto finora. E poi il governo non si era impegnato in campagna elettorale a non toccare la scuola elementare?

Sirchia vuol censurare Bogart In una lettera a Rai e Mediaset «Basta con il fumo in Tv»

ROMA *Il Ministro della Salute Girolamo Sirchia ha inviato una lettera ai vertici di Rai, Mediaset e La7 in cui propone l'istituzione di un Comitato di vigilanza per evitare che film e spettacoli messi in onda promuovano il fumo di sigaretta, soprattutto nei giovanissimi, proponendo modelli sociali falsi e inaccettabili. Il Ministro ritiene che «le tv non debbano partecipare anche involontariamente a pubblicità occulta con spettacoli che propongano modelli sociali dove il fumo viene associato al valore, all'emancipazione, alla libertà, al sesso». L'iniziativa, spiega il ministro, è stata presa anche in riferimento ad un recente articolo pubblicato sulla prestigiosa rivista scientifica British Medical Journal dal professor Stanton A. Glantz dell'Università della California.*

Nell'articolo, il professor Glantz lancia la campagna «Smoke free movies» e sottolinea la relazione diretta fra i messaggi fuorvianti del cinema e l'iniziazione al fumo dei giovani. «La lotta al tabagismo con particolare evidenza alla prevenzione nei giovani e nei giovanissimi - ricorda il Ministro ai responsabili delle televisioni nazionali - è un obiettivo dell'Unione Europea, al quale l'Italia ha aderito con ferma convinzione. La Commissione Affari costituzionali e la Commissione bilancio hanno poi recentemente approvato una norma che protegge i non fumatori dall'esposizione al fumo passivo, affermando il diritto di chi non fuma a essere rispettato».

Alenja, una lunga agonia prima di morire

Delitto di Milano, l'autopsia rivela: uccisa con 40 coltellate. Non è confermato che la ragazza fosse incinta

Susanna Ripamonti

MILANO I medici non parlano, tacciono periti, magistrati e avvocati. Escono in silenzio dall'istituto di medicina legale, dove ieri si è effettuata l'autopsia sul corpo di Alenja Bortolotto, la giovane milanese di 26 anni uccisa dal fidanzato Ruggero Jucker. L'esame è durato circa 5 ore e mezzo. Da fonti ufficiali si è saputo che sul corpo di Alenja è stata trovata traccia di svariate coltellate, forse 40. Ma Cristina Cattaneo e Marco Aurelio Grandi, i medici incaricati dalle parti lese di partecipare all'autopsia non dicono una parola: «Non diciamo niente. Parlate con i consulenti del pm». Nel vuoto di notizie certe, rimbalzano indiscrezioni truculente, che fanno pensare a una penosa agonia, ma lo stesso avvocato Vinicio Nardo, nominato dalla famiglia della vittima, non è in grado di confermarle. L'autopsia doveva chiarire se «l'evisceramento» era avvenuto mentre la vittima era ancora in vita. I pm Maria Vittoria Mazza e Massimiliano Carducci avevano chiesto ai periti di accertare se Alenja era incinta, se aveva assunto droghe. E ancora l'ora e la causa della morte della giovane, «i mezzi e le modalità di esecuzione del delitto, e segnatamente le parti del corpo attinte e il numero di colpi inferti, distinguendo quelli letali e quelli non». I periti dovranno poi accertare «la posizione reciproca tra aggressore e vittima, e se quest'ultima abbia opposto resistenza». I periti dovranno procedere all'esame comparativo di compatibilità dei profili del Dna dell'indagato e della vittima con quelli di tutti i reperti ematici, biologici, istologici prelevati da cose rinvenute sui luoghi del delitto e dagli stessi organismi dell'indagato e della vittima. Dovranno poi dichiarare se la vittima e il suo aggressore fossero drogati o comunque «farmacodipendenti», soprattutto per quanto riguarda la posizione di Ruggero Jucker. Per portare a termine l'incarico i consulenti hanno chiesto anche l'autorizzazione a prelevare il corpo del reato e tutto il materiale da esaminare ovunque questo si trovi e di poter recarsi presso il carcere di San Vittore per prelevare da Ruggero Jucker capelli e peli utili alla perizia che, entro 60 giorni, sarà depositata presso gli uffici della Procura.

Per ora l'unico particolare emerso è che la giovane non è stata colpita da un'unica, profonda coltellata. La lama l'ha ferita più volte, prima di quell'ultimo squarcio decisivo: una dinamica che fa supporre che Jucker abbia agito con furore omicida, in preda a un raptus.

Ad addensare le nebbie che avvolgono il caso si aggiungono le sibilline dichiarazioni del criminologo Massimo Picozzi, consulente della difesa, che dovrà occuparsi della perizia psichiatrica. «È aperta ancora a tutte le possibilità la spiegazione del movente e delle modalità dell' omicidio - dice - ma la situazione è molto più complessa di come appare». Picozzi, che si sta occupando tra gli altri anche del caso Cogne, di quello della bimba uccisa in lavatrice dalla madre e del camionista che aveva sequestrato e ucciso una giovane donna, non ha ancora avuto la possibilità di incontrare Ruggero Jucker, il cui arresto è stato convalidato.

Dopo la confessione di martedì, il Gip Piero Gamacchio ha preso una decisione scontata: resterà in carcere con l'accusa di omicidio volontario. Per ora non gli sono state contestate aggravanti. Ha ammesso, ma non ha spiegato qual è stato il motivo che ha armato la sua mano del coltellaccio da cucina con cui ha inferto il colpo mortale.

Il suo legale, Massimo Pellicciotta, ha chiesto che la perizia psichiatrica, sollecitata anche dai due pm, si svolga con la formula dell'incidente probatorio (che avrà valore di prova nel processo). Anche la famiglia di Alenja, però, vuole capire che cosa è successo a Jucker; se davvero, come racconta l'imprenditore, era fuori di sè all'alba di sabato scorso. Ieri i genitori della ragazza hanno avuto una lunga riunione con l'avvocato Nardo per stabilire i passi successivi.

Gli investigatori, poco inclini alla letteratura, sembrano escludere rituali satanici e fantasiose ipotesi di questo tipo. Hanno ribadito che le candele, trovate nel loft di Jucker, a cui qualcuno ha attribuito una valenza esoterica, sono comuni complementi d'arredo. Nè si attribuisce importanza al quadro di McCarthy nell' appartamento: una stampa raffigurante una truculenta scena culinaria, appesa sul frigorifero della cucina.Nel frattempo, i soliti ignoti si sono accaniti contro il ristorante di Ruggero Jucker. La notte scorsa, dei vandali hanno rotto con una pietra l'insegna della «Zupperia» il locale alla moda dell' imprenditore, in via Sottocorno.

Milano, i tunisini «supporto» di Al Quaeda

MILANO *Durante il processo si erano difesi presentandosi come personaggi assolutamnente estranei a qualunque progetto eversivo. Kammoun Mehdi, Adel Ben Soltane e Jelassi Riadh, condannati nel maggio scorso a pene che vanno da quattro ai cinque anni di reclusione, avevano tentato di domostrare che il loro ruolo era limitato al commercio di documenti falsi: un modo per sopravvivere, sicuramente illegale, ma che non aveva niente a che fare col terrorismo islamico e con Al Quaeda. Ma adesso i giudici della quinta sezione del tribunale di Milano hanno depositato le motivazioni della loro sentenza, in cui dicono che i tre tunisini erano organicamente inseriti nella cellula terroristica costituita tra Milano e Verese e che aveva come obiettivo «la realizzazione di un disegno eversivo di livello internazionale». L'organizzazione era stata sgominata nel corso di diverse operazioni tra l'aprile e il novembre dello scorso anno e i tre tunisini condannati a Milano ne facevano parte cellula. Ben Soltane in particolare è considerato quello col ruolo più attivo. Ci sono intercettazioni telefoniche in cui il leader del gruppo lo indottrina e gli spiega che il loro compito è quello di fornire armi, documenti e ospitalità ai «fratelli» che la chiedono. Nelle 67 pagine della sentenza, i giudici non parlano di un legame organico con Al Quaeda, ma affermano che l'organizzazione di Osama Bin Laden è considerata come un mito, un punto di riferimento. La struttira milanese si limita a un ruolo di supporto logistico, per «l'inserimento e la mimetizzazione nell'assetto di vita occidentale dei fratelli musulmani clandestini».*

immigrati né vivi né morti /1

La sinistra italiana almeno in una cosa è coerente. Quando c'è da strumentalizzare morti e sciagure, non perde un colpo. I morti di punta Linguetta diventano così le prime vittime della campagna d'odio, di "caccia ai clandestini" scatenata dalla nuova legge Bossi-Fini. A questa ennesima distorsione della realtà Alessandro Cè risponde a muso duro (...) «Chi dice questo dice solo idiozie. Colpa della sinistra che continua a sostenere che chiunque possa entrare tranquillamente nel nostro Paese, anche in maniera clandestina. Noi a questo abbiamo risposto con una legge votata dal Parlamento che è la traduzione concreta della volontà della stragrande maggioranza dei cittadini padani».

Alessandro Cè, intervistato su LA PADANIA, 24 luglio pag. 2

immigrati né vivi né morti /2

Da vivi alimentano interessi di parte e sfruttamento economico, da morti forniscono argomenti alla speculazione politica: davvero la strumentalizzazione degli extracomunitari non conosce confini, non quelli della decenza, non quelli dell'onestà, se la stampa di sinistra ha potuto puntare l'indice contro la legge Bossi-Fini e gridare al "delitto di Stato" dopo il tragico impatto tra un gommone e una motovedetta delle Fiamme Gialle costato la vita a due immigrati albanesi.

Giulio Ferrari, LA PADANIA, 24 luglio, pag. 2

immigrati né vivi né morti /3

«L'affondamento del gommone carico di clandestini da parte della motovedetta della nostra Gdf non è stata colpa dell'applicazione della legge sull'immigrazione Bossi-Fini, come sostiene in malafede la sinistra. La Bossi-Fini infatti non è stata ancora promulgata dal presidente della Repubblica dopo l'approvazione in Parlamento e quindi c'entra assolutamente nulla con l'episodio. Fermo restando, però, che sicuramente le nostre navi dovranno continuare a mantenere controlli ferrei per impedire lo sbarco di clandestini sul nostro territorio.

Roberto Calderoli (vicepresidente del Senato), LA PADANIA, 24 luglio, pag. 3

La denuncia di un capodeposito delle Ferrovie in una relazione di servizio: «Volevo fotografarla per le indagini, quando sono tornato era in un altro posto»

Manomesse le prove sul deragliamento

Dopo l'incidente di Rometta, avrebbero spostato la staffa saltata nel punto del disastro

Marzio Tristano

MESSINA Sono funerali per «una morte annunciata» e per «una tragedia che poteva essere evitata». Tra lacrime e dolore le parole dei familiari di Saverio Nania, il macchinista morto in Sicilia sabato scorso nel deragliamento della Freccia della Laguna, risuonano pesanti sotto le navate della chiesa di Maria Santissima della Catena di S. Filippo del Mela, e sono accuse «brucianti» contro chi ha curato i lavori di manutenzione: «Il deragliamento del treno a Rometta è dovuto alla negligenza di qualcuno che ha fatto i lavori - ha detto Salvatore Nania,fratello del macchinista - qualcuno che doveva controllare i lavori che erano stati dati in appalto avrà sulla coscienza la morte di mio fratello».

Un accusa alimentata dal «giallo» della staffa ricomparsa, il racconto di una possibile manonimissione di prove per cancellare tracce importanti, compiuta la sera stessa sul luogo del disastro e denunciata da un ferroviere coraggioso ed onesto.

E mentre in chiesa sono venuti in duemila a dare l'ultimo saluto al macchinista che «amava il proprio lavoro», davanti alle corone inviate dal presidente della Repubblica Ciampi e dal ministro dell'Interno Pisanu al Senato il ministro delle Infrastrutture Pietro Lunardi confermava le perplessità dei familiari: «Bisognerà accertare - ha detto - se le attività di manutenzione sono state condotte a regola d'arte».

E proprio sulla manutenzione della linea ferrata, compiuta poco prima del disastro, sono concentrati tutti i sospetti. Alimentati da un vero e proprio «giallo», acceso dalla relazione di servizio di un ferroviere che ha ipotizzato una possibile manomissione delle prove proprio attorno al giunto della morte, quello individuato dai periti come la causa del deragliamento, tra i picchetti 42 e 43.

La staffa del giunto, un rettangolo di ferro di non più di 50 centimetri, era lì per terra sulla massicciata, dove non avrebbe mai dovuto essere: era la prova che il raccordo aveva ceduto. Per questo negli istanti concitati della tragedia, alle 19.30 di sabato scorso, tra i rottami di ferro e i lamenti dei feriti, Natale Berenato, capodeposito delle Ferrovie a Messina, aveva pregato un amico di prendere una macchina fotografica e fissare quell'immagine utile alle indagini. Ma quando, venti minuti dopo, sono tornati sull'ultimo vagone, tra i picchetti 42 e 43 del percorso, la staffa era tornata al suo posto, sul giunto; qualcuno l'ha presa e l'ha rimessa nell'alloggiamento, sia pure maldestramente: «quando ritornai in prossimità dell'ultima carrozza - ha scritto in una relazione di servizio subito consegnata si suoi superiori - mi accorsi che la staffa non era più sulla massicciata, ma allineata al binario, anche se non correttamente». Nelle indagini sul disastro ferroviario di Rometta, causato probabilmente dal cedimento di un giunto, irrompe dunque il «giallo» della staffa «ricomparsa». Un «giallo» fissato in una relazione di servizio che ha scalato velocemente i livelli gerarchici di Trenitalia fino ad arrivare sui tavoli del responsabile della sicurezza dell'azienda, Damiano Toselli, che non ha avuto esitazioni ad allertare la procura.

Qualcuno, forse preoccupato da quella prova così evidente, che indicava nel giunto il principale «indiziato» del deragliamento, ha pensato di rimetterla a posto, sicuro di non essere visto nella concitazione dei soccorsi, cancellando ogni traccia. Ma si è imbattuto in un ferroviere onesto e motivato, che il giorno stesso ha messo nero su bianco ciò che ha visto, e ieri mattina ha consegnato alla Mobile, che lo ha interrogato, le foto della staffa ricomparsa sul giunto. Berenato è sotto choc e non parla, ma quelle immagini le ha viste anche Tiziano Minuti, segretario provinciale di Messina della Filt Cgil, che conferma: «dalle foto consegnate dal mio collega agli investigatori si vede chiaramente che la staffa è montata male, nel senso che è tenuta da una morsa e quindi appare inclinata, cioè non parallela al terreno, come invece dovrebbe essere». E lei, che idea si è fatto? «Nessuna, posso dire solo che una staffa non va a posto da sola». E le indagini sembrano puntare ormai proprio sui lavori di manutenzione di quel tratto di ferrovia: ieri in Procura è stato interrogato Salvatore Esposito, titolare dell' omonima ditta di Caserta che ha eseguito la manutenzione. Ha respinto ogni accusa.

Il ministro Lunardi In alto il giunto dei binari

il ministro alle Camere

Lunardi si autoassolve «Non ho colpe»

ROMA «Il governo ha aspettato che si verificasse la tragedia che sabato ha coinvolto il treno espresso 1935 Palermo-Venezia lungo il tratto ferroviario tra le stazioni di Venetico e Rometta Marea, in provincia di Messina, per occuparsi finalmente del tratto di linea ferroviaria Palermo-Messina». Va giù duro il deputato della Quercia Giuseppe Lumia che, martedì scorso, ha presentato un'interrogazione parlamentare al ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Pietro Lunardi. «Si è trattato di una tragedia annunciata. Più di un mese fa - sottolinea il parlamentare diessino - i sindaci della zona avevano sollevato con il governo il problema organizzando il 14 giugno scorso, insieme a Cgil, Cisl e Uil, una manifestazione per chiedere l'ammodernamento e il raddoppio del tratto ferroviario in questione» Nella legge obiettivo, va avanti il j'accuse, «non vi è alcuna indicazione che riguardi investimento sulla tratta Palermo- Messina , venendo invece preferita la Palermo-Catania», spiega Lumia chiedendo quali interventi urgenti «si vogliano prendere per verificare bene chi, come e con l'utilizzo di quali materiali siano stati effettuati i lavori di manutenzione nella tratta in questione». E ancora «se risponda al vero che sulla linea Palermo-Messina il tratto tra Patti e Castelbuono già previsto e finanziato per 1.700 miliardi nel Contratto di programma, verrebbe abbandonato per procedere, in alternativa, alla realizzazione del raddoppio del tratto Castelbuono-Catania e che tale scelta sarebbe stata prodotta a seguito di un accordo tra il presidente della Regione Sicilia, l'assessore regionale ai trasporti e il vice Ministro per l'economia, on. Miccichè, provocando la sentita reazione del coordinamento dei sindaci della predetta zona». A distanza di ventiquattr'ore, il ministro Lunardi accenna delle spiegazioni. «Abbiamo ereditato in Sicilia una situazione assai critica da parte dei governi precedenti. Il governo attuale pone la massima attenzione sull'ammordernamento delle tratte ferroviarie, soprattutto nel sud e nella Sicilia». Comincia così alla Camera dei deputati, la risposta del ministro ad una domanda di Pino Pisicchio (Udeur) nel corso del Question Time.

Il ministro ha aggiunto che l'azione di interventi sulle ferrovie «si svolge su più fronti contemporaneamente», facendo poi riferimento alle polemiche sorte da varie parti in questi giorni ha proseguito affermando che «è bene specificare che non vi è alcuna connessione tra le fonti di finanziamento degli interventi per le linee ferroviarie siciliane e su quelle del ponte sullo stretto di Messina». Per Lunardi «non è quindi giusto ricevere critiche da chi finora ha ignorato con i fatti la Sicilia». Per l'accertamento delle responsabilità, ha, poi, concluso Lunardi rispondendo ad Andrea Gibelli della Lega Nord «sono state costituite tre commissioni: una da parte delle Ferrovie dello Stato, una della magistratura e una tecnico-ministeriale che già da sabato sera ha iniziato ad operare sul luogo della sciagura».

Allarme del Csm Misure inefficaci contro beni dei boss

ROMA *Il Csm lancia l'allarme. Il sistema delle misure di prevenzione di carattere patrimoniale non funziona nella lotta ai capitali illeciti accumulati dalla mafia. Ci sono «carenze, discrasie, lacune ed omissioni» nella relativa normativa. E non basta: bisogna fare i conti anche «con l'inconsistenza degli organici giudiziari e amministrativi delle sezioni di prevenzione» dei tribunali.*

La denuncia è contenuta in una proposta di risoluzione approvata all' unanimità dalla Commissione sulla criminalità organizzata di Palazzo dei marescialli e che sarà sottoposta all'esame del plenum. Settanta pagine elaborate al termine di una quarantina di audizioni di dirigenti di uffici giudiziari, della Banca d'Italia e dell' Ufficio italiano cambi, e indirizzate non solo all' interlocutore naturale del Csm, il ministro della Giustizia, ma anche al presidente della Commissione parlamentare antimafia, al capo della Dna, al governatore della Banca d'Italia e ai vertici di procure e tribunali. E che contiene richieste esplicite: «urge un largo intervento legislativo» per porre rimedio a tutto quello che non va; e «occorre un congruo aumento degli organici» che metta in condizione gli uffici giudiziari di «realizzare gli obiettivi di fondo» del sistema complessivo delle misure di prevenzione patrimoniali.

Un problema più che serio - fa notare la Commissione- visto che secondo dati del Fondo monetario internazionale che si riferiscono al 1997 l'industria del crimine muove ogni anno circa 500 miliardi di dollari Usa (pari al 2 per cento del Pil mondiale) e che in quello stesso anno il giro di affari delle associazioni mafiose storiche italiane è stato stimato in 108.100 miliardi di vecchie lire. E visto anche che l'economia mafiosa ha esteso i suoi tentacoli a gran parte della penisola: non solo nelle tradizionali roccaforti del Sud - come Palermo, dove Cosa Nostra è riuscita a creare nei settori dell'edilizia e degli appalti pubblici «condizioni assai prossime a quelle di un regime di tipo monopolistico»- ma anche a Nord, come dimostra tra gli altri il caso di Milano e al centro, con il Lazio in cui «il fenomeno delle imprese che possono qualificarsi mafiose ha una notevole consistenza».

An chiede la testa di De Gennaro

Caso Biagi, Pisanu convoca il Comitato: sostituito il direttore del servizio ordine pubblico Tagliente?

ROMA La relazione sulle responsabilità della mancata scorta al professor Marco Biagi sarà pubblica. Il governo lo giura e si impegna davanti al Parlamento, ma quelle pagine redatte dal Prefetto Sorge saranno note all'opinione pubblica solo quando cesseranno le esigenze del segreto investigativo più volte richiamato dalla Procura di Bologna. Che indaga su tutti gli aspetti dell'attentato al giuslavorsita ucciso dalle Br la sera del 19 marzo scorso. Lo ha detto ieri il ministro dell'Interno, Giuseppe Pisanu, che ha convocato per domani una riunione del Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica. All'ordine del giorno della riunione l'esame del documento del Copaco (il Comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti) sulla relazione Sorge. «Il Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica - si legge in una nota del Viminale -, nel rispetto degli indirizzi del Copaco, si soffermerà sulla necessità di rendere operativo, nel più breve tempo possibile, l'Ucis quale strumento di raccordo tra l'attività di intelligence e le attività operative ai fini dell'assegnazione delle misure di protezione individuale, nonché dei criteri di individuazione degli obiettivi a rischio del terrorismo e della criminalità organizzata». Ma quali sono le critiche e le indicazioni contenute nel documento del Copaco? La vicenda Biagi - si legge - dimostra «quanto sia necessario un mutamento di sistema, una comunicazione diretta ed un collegamento più efficace tra organi di intelligence e organi di polizia.

In modo più diretto, il Copaco richiama l'attenzione del governo «sull'assoluta necessità che le informazioni e le analisi elaborate dall'intelligence e dalla polizia di prevenzione siano sempre puntuali e tempestive, ma soprattutto sulla necessità che di esse si tenga conto nella scelta delle persone da proteggere, nelle modalità di protezione e nella conseguente attività delle forze di polizia. E' urgente che ciò avvenga senza zone d'ombra, senza burocratismi». Come dire: agire in modo radicalmente diverso da come si è agito per la scorta, prima assegnata e poi revocata, al professore bolognese.

La scelta di Pisanu raccoglie il consenso dell'opposizione. Per Massimo Brutti, senatore dei Ds e membro del Copaco, si tratta di «una scelta rilevante. Ora aspettiamo le decisioni del governo». Davanti ai parlamentari del Comitato Schengen, Pisanu ha spiegato i motivi della sua decisione «l'ho fatto per ribadire una posizione di principio: non si fa politica di sicurezza senza la necessaria trasparenza democratica se non c'è il rispetto dei poteri di indirizzo e controllo del Parlamento».

Ma c'è un passaggio nella relazione del Copaco che ha fatto salire la febbre nelle stanze e nei corridoi del Viminale. Quando si invita il governo «a disporre tempestivamente specifiche sanzioni nei confronti di chi abbia reso dichiarazioni non veridiche o abbia manifestato rilevanti cadute di professionalità». Nel mirino i vertici di questura e prefettura di Bologna. Al Viminale, per il momento, escludono sanzioni o iniziative disciplinari a carico del questore del capoluogo emiliano Romano Argenio indagato dalla procura bolognese. Eventuali provvedimenti, dicono al Viminale, saranno presi alla fine dell'inchiesta giudiziaria. A rischio, però sarebbe anche il direttore del servizio ordine pubblico del Dipartimento Francesco Tagliente. E la vicenda Biagi ieri ha riaperto il giro di indiscrezioni su possibili cambi al vertice del Dipartimento della Polizia. Secondo una serie di indiscrezioni, sarebbe traballante la poltrona di Gianni De Gennaro. Gli uomini di Alleanza Nazionale sarebbero tornati alla carica per chiedere un cambio al vertice un capo della polizia scelto dal governo in carica. Non è un mistero che Gianni De Gennaro non sia stato mai gradito a settori importanti di Forza Italia (l'ala che va da Cesare Previti e Marcello Dell'Utri) e di Alleanza Nazionale (Ascierto e Fragalà), si fanno già i nomi dei possibili successori, dal prefetto di Milano, Bruno Ferrante a quello di Roma Emilio Del Mese, al prefetto di Firenze Achille Serra. Indiscrezioni, il cambio - si dice - avverrà in autunno.

Quello sarà il momento in cui nei piani alti del Viminale si regoleranno i conti. Da giorni, ad esempio, Filippo Ascierto, responsabile del settore ordine pubblico di An, va ripetendo che il questore di Bologna non deve essere un capro espiatorio, o almeno, «non l'unico».

Un messaggio chiaro.

la Rinascita della sinistra
ogni venerdì in edicola
passione e ragione
QUESTA SETTIMANA

SEVERINO GALANTE Lettera aperta a Baldassarre
RENATO PARASCANDALO Nel mirino per la cultura
GIANNI MONTESANO Assalto al Servizio pubblico
GAETANO ARFE' Lo Stato è degradato
SERGIO FERRARI Il governo e la Corte dei Conti
PIERLUIGI BERSANI Gli omissis di Tremonti
ROSY BINDI Sanità, salto nel buio
UGO INTINI Gli Stati Uniti del mondo
GIAMPIERO CAZZATO Il confronto fra Diliberto e Cofferati
ALESSANDRA VALENTINI Le feste della Rinascita
ROSSANO TASSI Ken Parker, l'uomo normale nel West
LUIGI PESTALOZZA Un Piano tutto da scordare
GIANNI GIADRESCO R. Morandi, socialista dimenticato
RICCARDA MANDRINI Il realismo magico di Carrà

IL POSTER
Enzo Jannacci per l'art.18, con i lavoratori

Abbonamento annuale: euro 36,00
cc 34199000, Laerre Soc. Coop. a r. l.

Un cartello di 16 sigle sindacali, dal Silp Cgil all'Usp contro il governo: «Nel Dpef ci hanno ignorato, aspettiamo la Finanziaria»

I poliziotti: «Niente soldi? Scenderemo in piazza»

Massimo Solani

ROMA Un lungo «cahier de dolhéances» dettagliato e combattivo, una lista di tutti quei progetti di riforma e di investimenti nel settore della pubblica sicurezza cui il nuovo Documento di programmazione economica e finanziaria non fa il minimo accenno. È brandendo questo documento di rivendicazione che i rappresentanti di 16 associazioni sindacali del comparto sicurezza si sono riunite ieri a Roma per scuotere dal torpore il governo Berlusconi, e sollecitarne interventi concreti già dalla prossima finanziaria. Pena la mobilitazione nelle piazze «per difendere il diritto dei cittadini a più elevati livelli di sicurezza, e quello degli operatori a trattamenti economici e normativi adeguati ai compiti che oggi sono loro affidati».

Un cartello di sigle eterogeneo e complesso, con associazioni rappresentative della Polizia di Stato, della Polizia Penitenziaria e del Corpo Forestale, che raccoglie però più della metà degli operatori sindacalizzati appartenenti al comparto (77 mila su 144 mila, dicono i rappresentanti). Sindacati differenti per storia e matrice ideologica che mesi fa si sono trovati accomunati nell'opposizione al nuovo contratto nazionale, e che oggi sono di nuovo uniti per protestare contro un documento che «dimostra scarsa attenzione verso categorie che sono fortemente impegnate su uno dei versanti più delicati della vita del Paese».

Al governo questi «servitori dello stato» hanno chiesto di più degli spot solidaristici e delle belle promesse, lamentando una noncuranza rumorosa che nel Dpef si è persino trasformata in vera assenza colpevole. Quel documento, hanno spiegato, non prevede nulla riguardo all'ammodernamento del sistema sicurezza, nulla sulla formazione del personale, e nulla sull'incremento degli organici, «nonostante l'evidente maggior carico di lavoro che la legge Bossi-Fini scaricherà su di noi». Al tempo stesso, seduti intorno ad un tavolo ingombro di fogli e comunicati, hanno spiegato di sentirsi quasi abbandonati, o quanto meno «non considerati» a sufficienza. Nel Dpef, infatti, manca la copertura finanziaria e le decorrenze per l'attuazione della parametrazione degli stipendi e non vengono nemmeno indicate le risorse «per garantire una tutela legale ed assicurativa adeguata all'alto rischio professionale affrontato dagli operato ridi polizia». Carenze che, se dovessero restare senza riposta, spingeranno i sindacati a scendere in piazza per reclamare i propri diritti e dimostrare con forza che agli operatori di polizia non bastano gli attestati di solidarietà degli uomini di governo, le dichiarazioni di vicinanza di stampo propagandistico. E la dimostrazione di un mutamento di rotta si è avuta proprio ieri, a pochi passi dalla Camera, dove i rappresentanti dei sindacati si erano riuniti in mattinata. Alla vista di Filippo Ascierto, responsabile sicurezza di Alleanza Nazionale, è Giampaolo Tronci, segretario dell'Unione sindacale di polizia, a rivolgersi a lui lamentando le promesse fatte in passato da An e governo, ed oggi ancora non mantenute. Critiche che vengono da tutto l'Usp, uno di quei sindacati che Alleanza Nazionale ha sempre «coccolato» con particolare attenzione. Critiche dolorose per Ascierto, è evidente, che ha immediatamente fatto retromarcia e pochi minuti dopo si è presentato ai sindacati riuniti per confermare l'impegno dell'esecutivo. «È volontà del governo e di An venire incontro alle aspettative degli uomini in divisa e non mancheranno iniziative, risposte concrete, in Finanziaria» ha spiegato Ascierto. Già nel Dpef, ha osservato il responsabile sicurezza di via della Scrofa, l'esecutivo «ha inserito la previsione dei fondi per la parametrazione» degli stipendi. «Falsità - ha commentato Claudio Giardullo, segretario del Silp Cgil - parole che dimostrano nella pratica come in quel documento non esista la benchè minima risposta alle nostre richieste».

Dichiarazioni simili a quelle rilasciate anche da Massimo Brutti, vicepresidente del gruppo Ds al Senato. «Dopo tante promesse di migliorare le condizioni e il trattamento economico degli appartenenti alle forze di polizia - ha commentato Brutti - il governo ha ottenuto in un solo anno su questo terreno un brillante risultato politico. È riuscito a coalizzare contro di sè un cartello di sindacati che rappresenta la maggioranza degli operatori e che comprende raggruppamenti con identità e storie assai diverse. Essi esprimono ora un giudizio fortemente critico sul Dpef e sull'avvenire di misure di ammodernamento degli apparati preposti alla sicurezza».

Altolà alla riforma della giustizia minorile

Il Csm contro Castelli: «Proposte repressive». Anche l'Unicef contesta il ministro

Carlotta Angeloni

ROMA Una riforma, quella del ministro Castelli sulla Giustizia minorile, basata su un aumento dei crimini che «non trova riscontro nella realtà».

Così il CSM, e precisamente la sesta commissione chiamata ad esprimere un parere, condanna senza appello le linee fondamentali del disegno di legge che riguardano la materia dell'organizzazione giudiziaria minorile. Perché se le azioni penali contro i minori sono dimuite del 30,7%, non è nemmeno accettabile, secondo il CSM, il carattere «repressivo» della proposta, a discapito di un «programma di recupero». Di più, non passa nemmeno l'idea di ridurre, se non eliminare, il numero degli esperti laici, i giudici non togati, presenti nei tribunali minorili. Perché viene definita «essenziale» la presenza di competenze che permettano la comprensione «del contesto sociopsicologico in cui il reato è maturato». E il coro delle sottoscrizioni alla critica dell'organo di autogoverno della magistratura, proviene da tutti i settori: operatori e società civile che si occupano da tempo di giustizia per i più giovani.

«Anche in Francia, il progetto di legge che abbassava la punibilità, è stato duramente contestato», commenta a caldo Luigi Fadiga presidente della sezione famiglia e minori presso la Corte d'appello di Roma. «Ma era una proposta articolata e approfondita, non sintetica e rudimentale come quella di Castelli». E si aggiunge anche il respiro di sollievo delle più importanti associazioni, nazionali e internazionali,che si occupano di diritti dei minori. Solo pochi giorni fa avevano sottoscritto le linee guida per un progetto di riforma, quasi ricalcato sulle obiezioni del CSM. Fra queste Amnesty International, Ciai, ANFAA, Cies,anche la Caritas, e L'Unicef. Contro quella che nell'ambiente viene definita macabramente legge Erica/Omar. «Perché questo fatto è stato in Italia per l'infanzia come le twin towers per l'America», spiega Roberto Salvan, direttore UNICEF Italia. «Condividiamo il parere del CSM, non serve farsi prendere dalla paura, perchè la devianza minorile non è aumentata. Se mai» Àggiunge,«La riflessione va fatta sulla struttura familiare, e la cronaca ce ne dà ragione. Bisogna anche riflettere sui valori e le prospettive che offriamo ai giovani».

Sollevato ma più tecnico il parere di Armando Rossini, pres. dell'associazione dei magistrati per i minori e la famiglia: «Già avevamo dati confortanti sulla delinquenza minorile, anche in zone come Sicilia e le grandi metropoli. Preciso che si vuole mettere in discussione anche istituti giuridici all'avanguardia come la messa alla prova, che sta dando grandi risultati e non è diffusa come si crede.» Ma sulla Giustizia civile per i minori, e sulla separazine dal penale, il CSM ancora non si è espresso. «L'incredibile è proprio questo». Spiega Eligio Resta, membro laico del CSM, che pur in accordo con le linee di principio del documento, ha espresso l'unico voto contrario nella sesta commissione.« Che sulla grande criminalità economica si attacchi l'indipendenza dei magistrati, mentre sui minori gli si vuole restituire l'assoluto potere decisionale. Senza nemmeno l'aiuto di competenze diverse».

A proposito del voto spiega: «Non sono d'accordo che il CSM differenzi i pareri su civile e penale per i minori. E' già una concessione alla divisione delle competenze. A discapito dell'unica vera centralità, che deve essere quella del ragazzo». «Inoltre - aggiunge Resta - le troppe figure professionali devono essere riaccorpate: ma non abolendo il tribunale dei minori». Quindi conclude: «Credo che dietro tutto questo ci sia un'ideologia di fondo. Riunificare in un tribunale unico famiglia e minori, vuol dire dare una centralità alla struttura familiare. Ma noi operatori sappiamo bene che spesso i problemi di tutela del minore sono soprattutto contro e fuori la famiglia».

Il tribunale dei minori di Roma

l'intervista

Fabio Occhiogrosso

presidente tribunale dei minori di Bari

Lo sconcerto del magistrato: «Un pasticcio, non esistono minorenni buoni e cattivi ma solo vittime»

«Che crudeltà, si nega ai giovani il recupero»

Vladimiro Polchi

ROMA «Questa riforma è un pasticcio. Castelli salva Abele e uccide Caino. Ma non esistono minorenni buoni e cattivi: tutti sono vittime di violenze o privazioni affettive». Franco Occhiogrosso, presidente del tribunale minorile di Bari, è profondamente turbato dalla «cultura lombrosiana» del ministro della Giustizia, che crede «all'uomo malvagio per indole e abbandona ogni speranza di recupero».

La riforma prevede l'inasprimento delle pene, partendo dall'assunto dell'aumento della devianza minorile. Sicurezza sociale in cambio di maggiore repressione sui minori?

«Si è scelta la strada sbagliata. La criminalità minorile non è assolutamente un fenomeno in crescita. Ma non è questo il punto. La riforma fa scempio delle competenze rieducative del tribunale, incrementa le pene detentive e riduce quelle alternative. È contraria alle indicazioni della Corte costituzionale e al congresso Onu del 1989. La "messa alla prova", per esempio, viene esclusa nei casi di omicidio e violenza sessuale. Ho timore che il ministro si sia lasciato influenzare da episodi eclatanti come quello di Omar ed Erika».

Cos'è la messa in prova del minore e quali risultati ha dato?

«È una misura alternativa che permette al minorenne di evitare il processo. Può durare un massimo di tre anni e se dà esito positivo il ragazzo è riabilitato. I risultati? Le racconto un caso. Un giovane di 14 anni accusato di parricidio, ci fece piena confessione in udienza. La mamma lo aveva costretto al delitto. Le due sue sorelline erano da anni in un istituto. Provammo a farlo uscire dal suo ambiente degradato. Passò tre anni in una comunità di Cuneo. Un educatore dell'associazione "Giovanni XXIII" lo seguì per tutto il percorso di recupero. Finita la scuola venne assunto da una falegnameria, di cui divenne presto socio. Oggi ha chiamato le due sorelline e vive con loro in montagna. È la prova che non esiste l'irrecuperabilità».

La riforma limita il potere discrezionale del tribunale e riduce il numero di esperti nel collegio giudicante. Cosa ne pensa?

«È l'ennesima scelta sbagliata. La discrezionalità è necessaria per personalizzare gli interventi giuridici, tenendo conto della maturità del minore e del suo contesto sociale. Quanto alla presenza dei componenti privati (oggi il collegio giudicante è composto da due giudici togati e due esperti in psicologia o pedagogia), anche l'Unicef ha sottolineato la necessità di un collegio misto e specializzato».

Castelli vuole anche distinguere, nel processo minorile, il penale dal civile.

«La riforma non realizza lo scopo che vuole realizzare. Dice di voler accorpare tutte le competenze del minorile e poi separa civile da penale. Attualmente il percorso è unico, perché civile e penale sono due centri concentrici. La matrice civile è il disagio giovanile e familiare che se non riceve risposte diventa devianza criminale. Con la riforma si avrebbero gravi conseguenze. Facciamo un esempio. Un ragazzo di Latina scappa da casa e ruba un motorino. Secondo Castelli, competente della condotta civile sarebbe il tribunale di Latina, mentre per il furto si dovrebbe passare al penale di Roma. Un paradosso».

Devianza minorile. Quali strumenti di prevenzione auspica?

«Bisogna passare dall'idea di potestà a quella di responsabilità genitoriale, dal potere al dovere verso i figli. Accentuiamo responsabilità degli adulti e rispetto per i minori».

Esplode vasetto di Nutella

A Pordenone torna Unabomber

Torna l' incubo Unabomber nel Nordest. A farlo rivivere è l' esplosione di un vasetto di Nutella, avvenuta l'altro ieri sera, a Pordenone, nell' abitazione di Pamela Martinello, di 35 anni, mentre la donna tentava di aprire la confezione di crema di cioccolata acquistata, poche ore prima, nell' Iperstanda di Porcia (Pordenone). La donna, che si è insospettita per uno strano rumore fatto dal barattolo nel quale gli è anche sembrato di vedere alcuni fili, ha subito interrotto il tentativo di apertura del vasetto, lo ha appoggiato sul davanzale della finestra della cucina e si è allontanata. Pochi istanti dopo, il vasetto della Nutella è scoppiato. Pamela Martinello, ormai lontana, è rimasta illesa.Una vera e propria trappola esplosiva forse troppo debole per uccidere, ma sicuramente in grado di ferire una persona, molto simile a tutte le altre (più di una ventina) disseminate, negli ultimi otto anni, da uno o più sconosciuti (ormai da tutti indicati con il nome di Unabomber) in una vasta area del Nordest, a cavallo fra Friuli e Veneto.

La difesa del primario

La donna trapiantata Aveva già un tumore

Alcune analisi molecolari effettuate a Modena mettono in luce nuovi elementi della tragedia di Rita Borrelli, la donna napoletana che alcune settimane fa aveva detto di aver ricevuto un fegato malato con il trapianto: nuovi test hanno messo in luce che i cromosomi delle cellule tumorali prelevate nel fegato della donna erano XX e cioè femminili, e non XY compatibili con un donatore di sesso maschile. Precisando i termini delle dichiarazioni rese al Pm Claudiani, il chirurgo Antonio Pinna, ha sottolineato di «non aver mai detto che la donna aveva già un tumore al momento del trapianto». Ma ha spiegato che quando il 30 maggio del 2002 fu rioperata la paziente, a distanza di cinque mesi dall' intervento per il trapianto, fu prelevato un frammento della massa tumorale per fare una analisi che fosse in grado di valutare la natura cromosomica di quella massa. Pinna ha aggiunto che dall' indagine compiuta dal laboratorio di anatomia patologica dell' ospedale di Modena risultò «che i cromosomi erano di tipo femminile (cioè xx) e non maschile (cioè xy)». Da qui la conclusione che il tumore fosse stato «sviluppato dalla donna» e non originato dal fegato espiantato dal donatore maschio (un quarantenne di Avellino) e poi trapiantato su Rita Borrelli.

Relazione al Parlamento

Acquedotti colabrodo in tutta Italia

Deficit infrastrutturale: gli investimenti sono calati del 70% tra il 1985 al 1998. Acquedotti colabrodo: le perdite delle reti sono in media del 39%. Ritardo nella riforma: dopo 8 anni, la legge Galli risulta ancora in gran parte inapplicata. Queste le principali ombre dei servizi idrici in Italia, secondo la Relazione al Parlamento fatta dal Comitato per la vigilanza sull' uso delle risorse idriche. Una serie di ritardi ed inefficienze che sono esplosi in tutta la loro gravità nell' attuale situazione di siccità che ha colpito il Sud. Alla fine di giugno il volume d' acqua contenuto negli invasi delle quattro regioni più in crisi (Basilicata, Puglia, Sicilia e Sardegna) era sceso al 17% della capacità complessiva. Per modernizzare il settore, è la stima del Comitato, sono previsti investimenti per complessivi 53 miliardi di euro nei prossimi 23 anni. E ci sarà anche un aumento delle tariffe: nei prossimi 15 anni aumenteranno del 60%. Le situazioni più critiche in tre regioni: Abruzzo (perdite al 57%), Puglia e Calabria (56%). L' Emilia Romagna è la regione più virtuosa: le perdite sono limitate al 20%. «Si tratta di livelli - ha detto il presidente del Comitato, Gilberto Muraro - in molti casi assolutamente incompatibili con un sistema moderno di acquedotto».

Il disegno di legge è stato presentato da Walter Vitali. Punta ad inserire nella legge sui servizi segreti un articolo che vieta il segreto nel corso di procedimenti penali su reati di terrorismo o di eversione

L'appello di 50 senatori: via il segreto di Stato sulle stragi

Nedo Canetti

ROMA Abolire il segreto di stato per i reati di strage e terrorismo. E' l'obiettivo che si pone il disegno di legge, presentato da 50 senatori, che il sen. Walter Vitali ds, ex sindaco di Bologna, ha presentato ieri, nel corso di una conferenza-stampa a Palazzo Madama, alla quale hanno partecipato alcuni dei parlamentari firmatari della proposta, Livio Togni e Luigi Malabarba del Prc; il verde Giampaolo Zancan, Nando Della Chiesa, della Margherita e Elidio de Paoli del gruppo misto. Presenti i rappresentanti delle Associazioni dei famigliari delle vittime delle stragi della stazione di Bologna, di piazza della Loggia a Brescia, dell'Italicus, dei Georgiofili, del Rapido 904, che da 18 anni, come ha ricordato il presidente dell'Unione che raggruppa tutte le associazioni, Paolo Bolognesi, perseguono questo obiettivo. Il 25 luglio del 1984, infatti, l'associazione di Bologna presentò, per la prima volta, proprio al Senato, nelle mani dell'allora presidente di Palazzo Madama, Francesco Cossiga, una proposta di legge popolare, con la stessa finalità, sostenuta da 100 mila firme. Purtroppo, da allora, non si è compiuto alcun passo in avanti. Quasi vent'anni, fatti solo di promesse mai mantenute. Promesse, accusa Bolognesi, che si formulano al mattino del 2 agosto, anniversario della strage della stazione felsinea, per poi essere tranquillamente dimenticate la sera dello stesso giorno. È stata così significativamente e deliberatamente scelta, per l'annuncio del nuovo ddl, proprio la vigilia del 2 agosto. Un testo breve; un solo articolo di cinque righe per risolvere una questione che si trascina praticamente dall'inizio della strategia della tensione, per inserire, nella legge 801/77 sui servizi segreti, un articolo ad hoc secondo cui il segreto di Stato «non può essere opposto in alcuna forma nel corso di procedimenti penali relativi ai reati commessi per finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico e ai delitti di strage previsti dagli articoli 285 e 422 del codice penale». «Abbiamo voluto ripresentare questo ddl - ha affermato Vitali - proprio mentre le commissioni Difesa e Affari costituzionali hanno appena iniziato la discussione sulla riforma dei servizi segreti, sulla base di un testo del governo che limita la portata del segreto di Stato e ne accorcia la durata». «Noi - ha aggiunto - giudichiamo importante ma insufficiente questa proposta: insistiamo, perciò, sulla necessità di abolire il segreto di Stato nei casi di strage e di terrorismo, perché, in questi casi, non sono stati infrequenti gli interventi dei servizi segreti per depistare le indagini». Ogni volta che una proposta simile, ha ricordato Bolognesi, veniva portata in Parlamento, sempre se ne interrompeva l'iter, in attesa di un provvedimento più incisivo, che poi non arrivava mai. «Noi -ha aggiunto il presidente- ci accontentiamo di una buona legge, anche se non perfetta: il 2 agosto 2003 vorremmo poter salutare l'approvazione di questa legge, almeno al Senato». «In questo senso -ha concluso- ringraziamo tutti i senatori, di opposizione e di maggioranza (due sono i senatori di maggioranza tra i firmatari) che si sono esposti sottoscrivendo questo testo: crediamo che lo Stato non possa concedere protezione per reati, come quelli di strage e terrorismo, che colpiscono al cuore lo Stato stesso e che i magistrati inquirenti non debbano trovare ostacoli o difficoltà, tipo apposizione del segreto o da parte dei servizi». Sempre che il governo non continui a nicchiare come ha fatto finora., per esempio -lo ha ricordato Lorenzo Pinto- quando si è trattato di chiedere al governo giapponese l'estradizione del Delfo Zorzi. La richiesta era arrivata a Palazzo Chigi, con lettera dei famigliari dei Caduti di piazza della Loggia. La risposta è arrivata sei mesi dopo. Per dire che… era ancora in corso la traduzione in giapponese della condanna del neofascista. Ridicolo, oltre che vergognoso.

Farnesina pignorata la palla di Pomodoro

ROMA *Pignorata dall'ufficiale giudiziario la celebre palla di Arnaldo Pomodoro, simbolo del ministero degli Esteri, che troneggia sul piazzale antistante la Farnesina. Il provvedimento di procedura esecutiva è stato emesso dalla sezione Lavoro della Corte d'appello di Roma a seguito del ricorso presentato da Fabio Rovis, ex dipendente del ministero, funzionario di esperto della Cooperazione allo sviluppo. Il funzionario venne estromesso dal servizio, insieme ad altri dieci dipendenti, in seguito al decreto emanato nel '93 dall'allora governo Ciampi.*

La bomba su Gaza spacca Israele

Il presidente Katzav: chi ha sbagliato deve pagare. Hamas minaccia un bagno di sangue

Umberto De Giovannangeli

I dubbi di Israele si rispecchiano nelle parole di Moshe Katzav: «I responsabili politici devono assumersi la responsabilità di questo sbaglio», dichiara il presidente dello Stato ebraico alla radio militare, deplorando la morte di «civili innocenti» nel raid aereo di lunedì notte a Gaza che ha portato all'uccisione del capo militare di Hamas, Salah Shahade, e alla morte di 15 civili, tra cui dieci bambini. I dubbi di Israele si ritrovano espressi sulle prime pagine dei maggiori quotidiani di Tel Aviv, che riferiscono con grande risalto delle polemiche che il raid ha provocato fra responsabili politici, militari e dei servizi di sicurezza, impegnati in un poco edificante rimpallo di responsabilità dell'operazione. «È stato un errore sganciare una bomba di una tonnellata per colpire un terrorista», ammettono i vertici militari di Tsahal.

Ma qualcosa di ben più grave di un «errore» tecnico, sembra essere avvenuto nella catena di comando. Il premier Ariel Sharon non era stato informato che l'azione avrebbe potuto provocare vittime fra «civili innocenti»: a sostenerlo è il ministro delle Finanze Silvan Shalom, esponente di primissimo piano del Likud, il partito di Sharon. «Non è concepibile - insiste Shalom - che il primo ministro, il ministro della Difesa e il capo dello stato maggiore abbiano dato il loro via libera all'operazione sapendo che civili innocenti sarebbero stati colpiti». Comunque sia, «né io né il ministro degli Esteri Shimon Peres siamo stati avvertiti del raid», taglia corto Shalom che fa parte del gabinetto di sicurezza del governo israeliano. A pronunciarsi è anche Shimon Peres: «Volete sapere se sono favorevole al raid di Gaza? Diciamo che non sono favorevole ai risultati di quell'operazione. Noi siamo terribilmente dispiaciuti per la perdita di vite umane provocate da quell'attacco, in particolare per la morte di bambini», dichiara il capo della diplomazia israeliana alla rete televisiva americana «Cnn». E aggiunge: «Quella dell'altra notte è stata una vera tragedia, ma io voglio ricordare a tutti che Shahade, il terrorista obiettivo dell'attacco, era una sorta di Bin Laden locale, responsabile della morte di 200 persone». La polemica investe modi e tempi del raid. «Un'ora e mezzo dopo che i capi di Tanzim (la milizia di Al-Fatah, il movimento di Yasser Arafat, ndr.) avevano concordato di diffondere una dichiarazione di cessate il fuoco unilaterale, Israele ha ucciso Salah Shahade a Gaza. L'iniziativa di due mesi per arrivare a un cessate il fuoco è stata così bloccata», annota Alex Fishman, editorialista di «Yediot Ahronot», il più diffuso quotidiano d'Israele. Secondo Fishman, l'obiettivo del raid era «giustificato»: Shahade «era un arciassassino che avrebbe dovuto essere ucciso già molti anni fa». Ma la scelta dei tempi per la sua «esecuzione mirata» è stata «molto strana» e le modalità d'attuazione «molto inconsuete per i servizi d'informazione e l'aviazione israeliani». «È stato - conclude Fishman - come se qualcuno avesse gran fretta di agire in quel preciso momento e il più rapidamente possibile». Tra i vertici politici e militari, è comunque scattato lo scaricabarile, dopo che Sharon - svegliatosi all'indomani del raid «con una sensazione di grande successo», riferisce Nahum Barnea, altro editorialista di punta di Yedioth - ha poi manifestato «grande perplessità», man mano che giungevano le notizie sulle donne e i bambini uccisi nel raid. Se avesse saputo che i civili rischiavano di essere uccisi - si affrettano a puntualizzare i più stretti collaboratori del premier - «Arik non avrebbe mai autorizzato l'operazione». Un'accusa non tanto velata allo stato maggiore di Tsahal e allo Shin-Bet, il servizio di sicurezza interno, su cui sembrano concentrarsi le critiche per le sue informazioni - rivelatesi tragicamente errate - secondo cui Shahade si sarebbe trovato solo nella palazzina di quattro piani disintegrata (con altre quattro vicine) dalla bomba teleguidata da una tonnellata sganciata da un cacciabombardiere F-16. A quest'accusa, gli interessati hanno reagito con malcelata irritazione, ricordando che Sharon e il ministro della Difesa Benyamin Ben Eliezer - che con il premier ha autorizzato il raid - avevano ricevuto tutte le informazioni: «Chi ha dato il via libera all'operazione aveva tutti gli elementi per valutarne l'opportunità», si lascia andare, con la garanzia dell'anonimato, un alto dirigente dei servizi segreti. Ma a rinfocalare le polemiche è quanto sostenuto dal corrispondente militare della Tv pubblica israeliana: «Un esame minuzioso delle foto aeree scattate prima del raid - afferma - avrebbe rivelato la presenza di civili nelle casupole vicine all'edificio obiettivo del raid».

Ai dubbi di Israele fa da contraltare la collera di Gaza. Come preannunciato, l'Anp ha presentato la sua denuncia contro Israele per «crimini di guerra» di fronte alla neonata Corte penale internazionale. Un'iniziativa simbolica, ma che rende ancor più complicata la già difficile ripresa dei contatti tra Israele e Anp dopo il raid di Gaza. Ma a dominare nell'inferno di Gaza è soprattutto la volontà di vendetta. Sentimento a cui dà voce lo sceicco Ahmed Yassin, guida spirituale di Hamas, che in serata ha annunciato da Gaza la sospensione del «dialogo» con l'Anp e ha ordinato ai miliziani integralisti di «prepararsi tutti al combattimento». E ancor più esplicito, e inquietante, è il messaggio di morte lanciato da Ezzedine al-Qassam, l'ala militare di Hamas: «Chiediamo a tutti i nostri gruppi - recita il comunicato diffuso a Gaza - di tenersi pronti a colpire i sionisti ovunque e in qualsiasi momento». Con un unico proposito: gettare Israele «in un mare di sangue».

In alto Sharon e Peres

Peace Now: 68% dei coloni lascerebbe i Territori

La maggioranza dei circa 200.000 coloni israeliani in Cisgiordania e Gaza sarebbe disposta a lasciare i territori occupati se adeguatamente indennizzata. È quanto emerge da un'indagine commissionata a un gruppo di esperti dal movimento pacifista israeliano «Peace Now». L'indagine è stata condotta per mezzo di interviste telefoniche su un campione di 3200 coloni e i risultati sono stati raffrontati con quelli ricavati da un gruppo di riferimento di 800 ebrei che vivono dentro lo Stato ebraico. Il livello di fiducia del campione è del 95% e il margine di errore del 3,5%. Il 68% dei coloni riconosce le istituzioni democratiche dello Stato e ubbidirà a una decisione democraticamente presa di sgomberare gli insediamenti. Il 26% cercherà tutte le vie legali per contrastarla ma, in ultima analisi, accetterà la volontà della maggioranza. Solo il 6% dei coloni si è detto disposto a combatterla anche per vie illegali e tra questi circa un terzo sarebbe disposto a fare perfino ricorso alle armi. Il 59% preferirebbe ricevere un indennizzo finanziario, mentre il 9% rifiuterebbe ogni sua forma. Il comitato rappresentativo dei coloni in Cisgiordania e Gaza ha replicato con collera ai risultati dell'indagine affermando che «sono falsi come le promesse di pace fatte da Peace Now all'epoca degli accordi di Oslo».

l'intervista

Yossi Beilin

La colomba della sinistra israeliana: ho apprezzato la coraggiosa scelta di dimettersi di Dalia Rabin

«Dopo il raid i laburisti sono al bivio»

«Per il modo in cui è stato condotto e per il momento scelto per compierlo, il raid a Gaza rappresenta una delle pagine più nere di questi 22 mesi di guerra. Moshe Katzav (il capo dello Stato, ndr.) parla di "sbaglio", ministri del governo sostengono apertamente che Sharon non era stato informato che l'azione avrebbe potuto provocare vittime tra civili innocenti. Ciò è incredibile, gravissimo. Gli autori di questo "sbaglio", coloro che hanno dato il vai libera all'azione devono assumersi le loro responsabilità e trarne tutte le conseguenze». A sostenerlo è l'ex ministro della Giustizia Yossi Beilin, colomba laburista, uno degli artefici degli accordi di Oslo.

In Israele è polemica sul raid contro il capo di Ezzedin al-Qassam che è costato la vita anche a 14 palestinesi, tra cui nove bambini.

«Nessuno mette in discussione la pericolosità di Salah Shahade: costui è stato l'ideatore di decine di attentati che hanno provocato la morte di centinaia di civili inermi, la sua totale mancanza di scrupoli aveva colpito lo stesso Arafat. Ma per il modo in cui è stato condotto e per il momento scelto per l'operazione, quel raid si è rivelato un boomerang politico per Israele».

Su cosa fonda il suo giudizio?

«Sulle critiche unanimi della Comunità internazionale e sul momento scelto per l'operazione: negli ultimi giorni, sembrava che si fossero riaperti spiragli di dialogo. Subito chiusi da un governo che fa dell'emergenza la sua ragion d'essere e del pugno di ferro la sua caratteristica principale. Ariel Sharon deve rispondere a questa domanda: sono in corso sforzi di mediazione internazionali e regionali, il mondo intero, compresi gli Stati Uniti, sta lavorando per una tregua. Allora perché proprio adesso? Perché colpire quando in campo palestinese si stava raggiungendo un'intesa tra diversi gruppi armati per cessare gli attacchi suicidi contro Israele?».

Nel governo da Lei messo sotto accusa fanno parte anche ministri del suo partito, il Labour.

«Ho molto apprezzato la decisione di Dalia Rabin di dimettersi da viceministro della Difesa. È stata una scelta nobile, coraggiosa, chiarificatrice. Una scelta che chiama in causa l'insegnamento di Yitzhak Rabin, calpestato dall'attuale governo. Ciò non deve meravigliare per la destra, i cui capi, a cominciare da Ariel Sharon, avevano accusato Rabin di tradimento per aver firmato gli accordi di Oslo-Washington. Ma la cosa è inaccettabile, vergognosa, quando a calpestare gli ideali di Yitzhak Rabin sono uomini che militano nel suo stesso partito, che hanno condiviso con lui quelle scelte coraggiose e che da mesi si prestano a coprire una linea oltranzista. Ma il coraggio mostrato da Dalia Rabin sembra mancare a Shimon Peres mentre Benyamin Ben Eliezer si illude di poter contrastare Sharon sul terreno più congeniale alla destra: quello del pugno di ferro. È da tempo che chiedo e mi batto per l'uscita dei ministri laburisti da un governo egemonizzato dai falchi dell'ultradestra. Non dobbiamo continuare ad essere corresponsabili di una politica sciagurata, di una logica guerrafondaia. Non si tratta di un'astratta difesa dei principi e dei valori che sono a fondamento del Labour e del pionierismo sionista. La strada indicata da Yitzhak Rabin, quella che delinea una pace fondata su due Stati, è l'unica che può garantire a Israele la sicurezza e, al contempo, preservare il suo bene più prezioso: l'essere una democrazia, uno Stato di diritto. E se la difesa di questi ideali sarà impossibile portarla avanti nel partito laburista, si tratterà di dar vita ad altri soggetti politici, a nuove aggregazioni in sintonia con le aspettative e il sentire di una parte importante della società israeliana. L'Israele che non ha scordato al lezione di Yitzhak Rabin».

Un'azione controproducente, quella condotta a Gaza. Ma c'è solo questa valutazione al fondo del suo atto d'accusa?

«No, c'è anche una rivolta morale, il rifiuto di essere trascinati al fondo di un abisso di orrore in cui non si fa più alcuna distinzione tra combattenti e popolazione civile. Questa è la logica dei terroristi, non può, non deve divenire la logica di Israele. Non basta il rincrescimento per quelle vittime innocenti. Attaccare un edificio in un quartiere sopraffollato significa, inevitabilmente, mettere in conto la morte di civili. E sganciare una bomba da una tonnellata per colpire un solo terrorista è qualcosa di più di un "errore" tattico. La lotta al terrorismo è sacrosanta ma non può giustificare tutto. E ciò che è avvenuto a Gaza non è in alcun modo giustificabile. Di fronte alla morte di nove bambini nessuno ha il diritto di esultare per l'uccisione di un superterrorista. Così come non sono giustificabili le punizioni collettive, le demolizioni di case, le ventilate espulsioni dei parenti di sospetti terroristi. Certo, abbiamo eliminato un pericoloso terrorista. Ma altri sono pronti a sostituirsi a lui. Abbiamo rioccupato le città cisgiordane per distruggere le infrastrutture terroristiche ma inasprendo il pugno di ferro abbiamo fatto di ogni casa palestinese, di ogni cuore palestinese una potenziale "infrastruttura terroristica"».

Ed ora?

«Ora dovremo attenderci nuovi attacchi suicidi da parte dei gruppi estremisti che useranno l'uccisione dei bambini, come hanno già fatto in passato, per alimentare la loro campagna di morte. E Sharon ha offerto loro altri pretesti, altri argomenti per fare proseliti e per isolare quanti, in campo palestinese, avevano pubblicamente contestato il terrorismo suicida. L'unica speranza è un intervento deciso del "Quartetto" (Usa, Russia, Onu, Ue, ndr.) per imporre alle parti l'avvio di un serio negoziato di pace, a partire dall'accettazione di una forza d'interposizione nei Territori. Ma dubito fortemente che ciò accadrà».

u.d.g.

> L'eliminazione di un superterrorista non vale la vita di dieci bambini. La lotta al terrore non giustifica tutto

> Un ordigno di una tonnellata per eliminare un solo terrorista significa mettere in conto tante vittime

Yassin, il guru dei «martiri»

GIANCESARE FLESCA

il ritratto

Gli occhi socchiusi ma rapidi come quelli di un falco, la voce flebile, remota, la pelle del viso che sembra modellata in pergamena, la malattia che lo tiene inchiodato su una sedie a rotelle. I postumi di un attentato? Un qualche morbo alle ossa contratto durante i tanti anni di prigione in Israele? Niente di tutto questo. Lo sceicco Ahmed Yassin, leader riconosciuto dell'integralismo e del terrorismo palestinesi, ha smesso di camminare a sette anni per un incidente occorsogli mentre giocava a pallone. A quell'epoca il figlio di un agricoltore di Ashkelon, un paese che adesso sta nel sud di Israele, non aveva svaghi diversi da una partita al pallone. Così il destino lo colpì furiosamente. Qualcuno dei suoi fedeli sostiene però che il destino non colpì alla cieca, ma volle imprimergli a quel modo le stimmate della sofferenza palestinese, della quale lui è oggi il massimo simbolo. Allora in Terra Santa gli israeliani erano pochi e disarmati: Ma nel tatuargli addosso i segni del suo avvenire, il destino lo investì anche del compito di trasformare la Palestina in uno stato teocratico, distruggendo prima lo stato di Israele con qualunque mezzo.

Ecco dunque il destino che lo fa approdare negli anni '70 al Cairo, alla prestigiosa università di Al Ahzar, dove studia la legge di Dio e la vita del Profeta, avvicinandosi ben presto al Movimento dei Fratelli musulmani. Questo gruppo fu il progenitore di ogni successivo integralismo islamico, perché già predicava l'unità della Umma (l'insieme dei credenti) per rovesciare il potere che l'Occidente aveva conquistato ai loro danni. Già da allora si parlava di jihad, di guerra santa, già allora il Corano veniva travisato esaltandone le parti più aggressive e lasciando invece nell'ombra i significati di moderazione come la consapevolezza del monoteismo che unisce la religione islamica a quella cristiana e a quella ebraica. In quel periodo la patria di tutti i nazionalisti arabi era l'Egitto, anche se il profondo carisma di Gamal Abdel Nasser investiva soltanto i rivoluzionari laici, come un certo Yasser Arafat, che di Ahmed Yassin era diventato grande amico, seppure fra i due ci fosse di mezzo l'acqua santa, che Arafat non amava e Yassin sì. E tanto si sentiva legato ad una visione religiosa della lotta politica che formò quasi subito una sua organizzazione chiamata «Mujama el Islami», cambiandone presto il nome «Majd el -Mujaheddin», che significa «Gloria dei combattenti dell'Islam». Con questo bagaglio tornò in Israele, nella striscia di Gaza che è il territorio più popoloso del mondo e si mise al lavoro. Il suo messaggio, a quell'epoca, non era poi tanto diverso da quello dell'Olp, Israele andava distrutta, gli ebrei ricacciati in mare. Era tempo di guerra santa. Il suo estremismo musulmano non dispiaceva poi troppo, a quell'epoca, ai governanti di Israele. Lo consideravano un mezzo in più per frammentare le idee politiche di cittadini e profughi palestinesi, dunque ben venga.

Yassin fu arrestato una prima volta nell'84 e condannato per detenzione di armi. Ma un anno dopo fu liberato in uno scambio fra prigionieri, e potè tornare al suo compito. Nel dicembre dell'87 creò il gruppo di Hamas, che significa ardore, zelo, ma è pure acronimo di «Movimento per la resistenza islamica». Subito dopo, ecco scatenarsi la prima Intifada, alla quale parteciparono i vari gruppi (Al Fatah, Jihad, Pflp, Hamas), mettendo da parte ogni dissenso. A questo punto gli israeliani decisero di non andare troppo per il sottile: presero lo sceicco Yassin, lo processarono per avere ordinato l'uccisione di due soldati israeliani, lo condannarono all'ergastolo. In realtà lo sceicco rimase in galera fino al '97, quando in un negoziato condotto personalmente da re Hussein di Giordania vi furono scambi sulla pelle di spie scoperte e di pezzi grossi della dirigenza palestinese. L'episodio rimase circondato dal mistero e lo è ancora.

Tornato libero, malgrado le sue condizioni fisiche, il capo di Hamas riprende la lotta. Il vecchio amico Arafat ha tradito negoziando la pace con Israele, non resta che armare i suoi uomini, e preparare i giovani alla guerra santa. Nascono così nel '91 le brigate Ezzedim al-Qassam, braccio armato di Hamas. Lo sceicco fa plasmare gli «Shahid», i futuri martiri, Hamas sostituisce l'immagine paterna con un'identità di gruppo basata sulla religione. Shahid è il ragazzo che resiste senza paura a una falsa sepoltura in cimitero, la sua vita quotidiana si svolge all'ombra della moschea, si esaltano i doni che il martire riceverà in paradiso, dove gli saranno assegnate 17 vergini in moglie, nei quartieri delle bidonville vengono già rispettati e c'è perfino uno strampalato gruppo pop, «Martiri».

Tutto questo viene pagato in contanti dai principali stati islamici. E Yassin ha il buonsenso di investire i denari nel sociale, scuole, università, ospedali, campi profughi: al contrario di Arafat che sperpera il denaro dei finanziatori in maniera clientelare o burocratica. Ormai il Cairo è lontano, i due amici di un tempo sono diventati avversari. Arafat si ostina a credere nella superiorità della politica. Lo sceicco Ahmed Yassin crede solo nella lotta uomo ad uomo per distruggere Israele. Il guaio è che se prova a ripensarci un momento, Sharon e compagni lo riportano bruscamente alle sue radici spirituali, che affondano in un mare di sangue e di morte.

Jean-Claude Cousseran aveva svolto indagini sul presidente francese. Completata l'epurazione dei servizi

Chirac licenzia il capo dell'intelligence

Chirac ha pareggiato i conti, l'epurazione ai vertici dei servizi segreti ormai è completa. Il presidente francese ha allontanato dalla Direzione generale per la sicurezza esterna, la Dsge, Jean Claude Cousseran, colpevole secondo indiscrezioni di Le Monde di aver condotto delle indagini sul suo conto per comprometterne l'immagine e favorire la sinistra. L'annuncio è stato dato ieri, al termine del tradizionale consiglio dei ministri del mercoledì, ma era di fatto nell'aria da settimane. All'inizio di luglio Chirac aveva rimosso Jean-Jacques Pascal, capo della Dst, il controspionaggio francese, ritenuto responsabile di aver orchestrato ad arte fughe di notizie sulla stampa dal dossier riservato raccolto sul presidente.

Le indagini dei servizi sul conto di Chirac sarebbero state incentrate sui suoi rapporti finanziari con il banchiere giapponese Shoichi Osada, ex presidente della fallita Tokyo Sowa Bank, e con il premier libanese Rafik Hariri. I servizi di sicurezza interna, in particolare, avrebbero avuto il cattivo gusto di rispolverare vecchie voci sul pagamento di un riscatto ai miliziani libanesi, per la liberazione di cinque francesi rapiti in Iran nell'88, quando Chirac era primo ministro, una vicenda che l'interessato ha sempre smentito ma che non è mai stata del chiarita.

Il presidente francese era stato messo in allarme nel febbraio scorso dal generale Bentegeat, che l'aveva avvertito delle indagini a suo carico. Chirac, alle prese con una campagna elettorale scivolosa, ha dovuto mettere a freno la sua irritazione, accresciuta dalla notizia dell'esistenza di un dossier sul suo conto, che sarebbe stato consegnato al capo del governo, il socialista Lionel Jospin, suo sfidante diretto nella corsa all'Eliseo.

La colpa di Jean-Claude Cousseran, alla guida della Dsge dal febbraio del 2000, secondo le indiscrezioni del quotidiano Parisien sarebbe quella di aver coordinato personalmente le indagini, arrivando al punto di sospendere il numero tre dell'agenzia, Jean-Pierre Pochon, capo operativo della rete di spionaggio, ritenuto poco fidato in quanto considerato uomo della destra. Pochon avrebbe cercato di bloccare l'inchiesta su Chirac, uscendone a mal partito.

All'indomani del fragoroso risultato delle presidenziali, con Jospin escluso dal ballottaggio e Chirac a incassare a man bassa il risultato di fronte a Le Pen, il presidente francese, confortato anche dall'esito delle politiche di giugno, ha cominciato le grandi pulizie ai vertici dei servizi segreti, troppo in odore di sinistra. Tra i primi a farne le spese, il braccio destro di Cousseran, Alain Chouet, finito in «congedo speciale» ai primi di luglio, mentre Gilbert Flam, altro nome di punta della sicurezza esterna sarebbe stato destinato a rientrare nei ranghi della magistratura da dove proveniva.

Qualche settimana fa è toccata a Jean-Jacques Pascal, costretto a cedere le redini del controspionaggio al 48enne Pierre Bousquet de Florian. Cousseran è solo l'ultimo tassello. Il suo successore sarà Pierre Bronchand, 61 anni, una carriera nella diplomazia, attuale ambasciatore in Portogallo.

ma.m.

Iran, ragazza condannata a essere accecata

TEHERAN *Occhio per occhio, dente per dente. In Iran la massima è applicata alla lettera, e così una ragazza di 21 anni è stata condannata da un giudice a essere accecata con l'acido sulla pubblica piazza, dopo che lei aveva fatto altrettanto con un uomo perché, ha spiegato, questi voleva entrare in casa e violentarla. La sentenza è stata emessa in base alla legge islamica da un giudice della città di Behbahan. La condannata ha presentato appello e ora è in attesa della decisione della Corte suprema. Il fatto è avvenuto nel villaggio di Badali, dove la giovane vive con il marito. Questi è però spesso lontano da casa per motivi di lavoro e un uomo di 37 anni, amico del padre della sposa, ne avrebbe approfittato per insidiarla.*

Bogotà: in video la Betancourt, ostaggio dei ribelli

Era candidata alle presidenziali. Il governo: le Farc cercavano un pilota kamikaze per un attentato

Bimba rapita a Filadelfia si libera da sola

FILADELFIA *Il suo soprannome è «E», che sta per Erica, e sembrava stesse giocando sempre la sua bicicletta su e giù per il vialetto. Ma non c'era più, era stata rapita e per un giorno si è temuto il peggio. Erica Pratt però non comparirà sulle buste del latte, fra le centinaia di foto dei bimbi scomparsi negli Stati Uniti. La bimba di sette anni, rapita ieri a Filadelfia, è infatti riuscita a fuggire dalla cantina di una casa abbandonata dove i suoi rapitori l'avevano lasciata, legata mani e piedi con nastro adesivo, per bere appena un po' d'acqua. La piccola non si è però persa d'animo e, con pazienza, è riuscita a liberarsi segando il nastro con i denti; poi ha sfondato a calci un pannello della porta dello scantinato, è corsa su per le scale e si è affacciata dalla prima finestra che ha trovato per chiamare aiuto. Tre ragazzi, che giocavano lì vicino, hanno avvertito la polizia, permettendole di salvarsi. «Erica sta bene - ha dichiarato l'ispettore della polizia di Filadelfia Robert Davis - è una bambina davvero forte, è un'eroina». Il rapimento di Erica, è stato comunque fin dall'inizio un rapimento anomalo, in un'estate caratterizzata da maniaci sessuali e spietate uccisioni. Venti minuti dopo il rapimento di Erica, il telefono della nonna della piccola già squillava. I rapitori, nella prima di sei telefonate, chiedevano 150.000 dollari di riscatto. Una richiesta strana. La famiglia della bimba vive in uno dei quartieri più poveri di Filadelfia, un ghetto nero devastato dalla criminalità e dal traffico di droga. Lo zio di Erica era stato assassinato nel marzo scorso. Proprio questo omicidio è probabilmente all'origine del rapimento. Nel quartiere si era diffusa la voce che la famiglia avesse incassato 150.000 mila dollari (la stessa somma chiesta dai rapitori) per un'assicurazione sulla vita del defunto.*

Emiliano Guanella

BUENOS AIRES È apparsa in video più magra e spossata di quanto la ricordavano i colombiani. Ingrid Betancourt, l'ostaggio più celebre nelle mani della guerriglia delle Farc ha fatto irruzione nei notiziari televisivi colombiani attraverso una cassetta inviata dai suoi rapitori ad un canale privato di Bogotà. Ventidue minuti di monologo guardando fisso alla telecamera, spezzato da quattro brevi cambi di inquadratura che fanno pensare ad un successivo montaggio o ad una censura preventiva imposta dal governo prima della messa in onda.

Non si tratta di sequenze «fresche», la data sul video indica il 22 maggio, due mesi fa. Nel filmato Ingrid parla senza fermarsi affiancata dalla sua compagna di partito Clara Rojas, che l'accompagnava nella corsa alla presidenza e che come lei cadde nell'imboscata tesa dai guerriglieri nella selva del Caguan, lo scorso 23 febbraio. Il suo è un invito disperato al dialogo che non nasconde attacchi diretti alla politica della fermezza che ha caratterizzato gli ultimi mesi di governo del presidente uscente Andres Pastrana. Parole che la paladina del piccolo partito «Oxigeno Verde» ripeteva da anni sui banchi del parlamento e che ora pesano come macigni visto che è lei questa volta a giocarsi la vita in prima persona, abbandonata in una zona remota dell'impenetrabile selva controllata dalla guerriglia più antica e meglio organizzata dell'America Latina. «Io ho sempre creduto nel dialogo, l'ho fatto da senatrice, con forza e determinazione costante e continuo a farlo ancora oggi». Poi, forse su indicazione dei suoi carcerieri, la bella Ingrid punta il dito contro lo stesso Pastrana, ritenuto in parte responsabile del suo sequestro. «Prima di iniziare il mio viaggio in auto nella "zona di distensione" del Caguan chiesi al governo di poter andarci in elicottero insieme al presidente e agli alti ufficiali dell'esercito. Tale privilegio mi fu negato, in elicottero si mosse solo Pastrana con l'esercito e a me, che volevo a tutti i costi proseguire, non rimase altro mezzo per continuare la mia battaglia. In tutto questo tempo il governo non ha fatto nulla di concreto per avanzare sulla strada del dialogo e poter così liberare gli ostaggi».

Accuse pesanti che si aggiungono alle rivelazioni della madre della Betancourt, l'ex miss universo Yolanda Pulecio che da mesi preme senza successo sul governo per la liberazione della figlia. «Si sono lavati le mani – ha detto – quando ho incontrato il rappresentante di Pastrana mi ha detto che il problema del sequestro di Ingrid verrà risolto dal governo entrante di Alvaro Uribe, a partire dal prossimo mese di agosto. Senza rendersi conto che per quella data la mia Ingrid potrebbe essere già morta». Il funzionario in questione, Camilo Gomez, ha respinto le accuse ma le sue dichiarazioni confermano l'ostracismo del governo a riprendere le negoziazioni con la guerriglia. «Nessuno più delle Farc - ha detto - è responsabile della vita dei sequestrati. Il governo non può cedere alle loro richieste; lo scambio di prigionieri per detenuti è impossibile perché non risolve affatto il nocciolo della questione, che è la presenza di un gruppo terrorista che non vuole riprendere il cammino della pace».

Lo scontro frontale scoppiato ad inizio anno con la rottura dei negoziati di pace si è allargato ormai a tutto il paese. La vittoria elettorale del conservatore Alvaro Uribe, fautore della linea dura contro la guerriglia, ha contribuito ad inasprire ancora di più il conflitto. L'ultima offensiva delle Farc è diretta contro i sindaci delle regioni di campagna, i più esposti agli attacchi dei piccoli gruppi che hanno come loro base le zone della selva. Nelle ultime settimane decine di sindaci sono stati minacciati direttamente di morte e sono stati costretti a dimettersi. Libardo Erazo, primo cittadino del villaggio di Colon, nella regione meridionale di Putumayo si è visto rapire sotto gli occhi la figlioletta di appena tre anni. Le Farc hanno scelto lui come «messaggero» della loro dichiarazione di guerra agli amministratori locali. «La missione che mi hanno dato – ha detto Erazo - è quella di comunicare a tutti gli altri sindaci del paese che questo non è un gioco. Io mi sono dimesso subito ma a loro non basta, adesso vogliono usarmi come esempio». L'offensiva arriva anche ai grandi centri urbani. Il sindaco di Cali, una delle principali città del paese, ha mandato tutti la sua famiglia all'estero per proteggerla da possibili rapimenti.

Mentre il presidente uscente Andres Pastrana prepara le valigie, il suo successore Alvaro Uribe, che entrerà in carica il prossimo 7 agosto, ha annunciato un programma di incremento delle tasse per finanziare la guerra alla guerriglia. Più tasse per nuove campagne militari e, a sua volta, nuove ondate di attentati contro la popolazione civile. E non solo. Proprio ieri il Servizio di sicurezza statale (Das) ha reso noto di aver sventato un attacco aereo, previsto per il 7 agosto, contro la sede del governo di Bogotà, catturando un presunto pilota delle Farc. A quanto ha detto il responsabile del Das, il colonnello German Jaramillo, il pilota si proponeva di bombardare Palazzo Narino, la sede del governo situata nel centro della capitale colombiana.

L'appello lanciato in video dalla Betancourt ex candidata Verde alle presidenziali in Colombia, in alto Jacques Chirac

Perù

Nel decennio di Fujimori 200mila sterilizzati a forza

LIMA Rinunciare ad avere figli in cambio di un po' di cibo, della promessa di ricevere medicine, aiuti economici, magari un intervento chirurgico necessario. Accettare una menomazione fisica dietro la minaccia di dover pagare multe salate in caso di rifiuto. Durante il doppio mandato presidenziale di Alberto Fujimori, durato un decennio dal 1990 al 2000, oltre 200.000 persone sono state sterilizzate forzatamente, secondo un'indagine del Ministero della Sanità peruviano, condotta da una commissione parlamentare istituita lo scorso settembre.

Un mix di minacce e promesse. Così andava avanti la campagna per il controllo delle nascite su ordine del presidente peruviano - da due anni rifugiatosi in Giappone per fuggire alle accuse di corruzione e tradimento che hanno messo fine al suo mandato. Secondo i dati illustrati ieri dal ministro della Sanità Fernando Carbone, nel quadro del «Programma di contraccezione chirurgica volontaria» varato nel 1993 dal governo di Fujimori sono state sterilizzate 215.000 donne e 16.500 uomini. Per il 90 per cento si è trattato di sterilizzazioni forzate, praticate nelle zone più arretrate del paese, tra le fasce più povere della popolazione.

Oltre cinquecento contadini di Cuzco e Ancash hanno testimoniato davanti alla commissione d'inchiesta sulle pratiche di sterilizzazione. Appena il 10 per cento ha detto di aver accettato volontariamente l'operazione, promossa con una campagna di volontini, manifesti e spot radiofonici, che promettevano «felicità e benessere». Gli altri, che hanno avuto molte reticenze a raccontare la loro storia, ancora spaventati per le intimidazioni subite, hanno detto di aver ceduto nel timore di dover pagare delle multe o di vedersi negare aiuto medico per i propri figli. L'inchiesta ha anche accertato che gli interventi non erano preceduti da accertamenti clinici, né seguiti da cure adeguate e che non più della metà dei pazienti ha ricevuto un'anestesia.

«Tutto ciò non resterà impunito e chi ha intrapreso tale piano dovrà assumersi le sue responsabilità», ha avvertito il ministro della sanità, che ha chiesto scusa ai peruviani per quanto avvenuto in passato, pratiche di cui ha attribuito la responsabilità ai più alti livelli del governo di Fujimori e all'ex presidente. Secondo Carbone si è trattato di «un fenomeno senza precedenti di violazione di massa dei diritti umani».

l'Unità Abbonamenti

Tariffe 2002

				Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola		sconto
12 MESI	7 GG	€ 267,01	£ 517.000	€ 48,00	£ 93.300	15,3%
	6 GG	€ 229,31	£ 444.000	€ 40,00	£ 77.900	14,9%
6 MESI	7 GG	€ 137,89	£ 267.000	€ 20,00	£ 39.000	12,7%
	6 GG	€ 118,79	£ 230.000	€ 16,00	£ 31.800	12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul **C/C postale n° 48407035** o **sul C/C bancario n° 22096** della **Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso** (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: **Nuova Iniziativa Editoriale Spa** Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: ***abbonamenti@unita.it*** oppure telefona all'**Ufficio Abbonamenti** dal **lunedì** al **venerdì** dalla ore **10** alle ore **16** al numero **06/69646471 - Fax 06/69646469**

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

PK publikompass

Lunedì-Venerdì ore
9.00 - 13.00
14.00 - 18.00

Sabato ore
9.00 - 12.00

Le compagne e i compagni dell'Unione regionale Ds Emilia-Romagna si uniscono al dolore dei familiari per la scomparsa del caro

GLAUCO

Ci mancherai tantissimo.
Le camera ardente sarà allestita all'ospedale Bellaria dalle ore 14.30.
I funerali si terranno alle ore 16 in piazza ad Anzola Emilia.

Bologna, 25 luglio 2002

Le compagne e i compagni della Federazione Ds di Bologna piangono la scomparsa di

GLAUCO SANDRI

ed esprimono le loro condoglianze ai familiari. Ci rimane il ricordo forte ed affettuoso della presenza quotidiana fatta di disponibilità e di allegria.

Bologna, 25 luglio 2002

Gli amici dell'Istituto Gramsci partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa di

GLAUCO SANDRI

e ricordano con tanto affetto la sua dolce generosità e voglia di vivere.

Bologna,25 luglio 2002

I compagni della sezione Pinardi di Croce Coperta con immutato affetto e infinita nostalgia annunciano la scomparsa di

DINO ROSSI

ricordandone l'impegno politico al servizio della collettività.

I funerali si effettuano oggi 25 luglio 2002 alle ore 11.15 davanti alla sezione in via Carlo Porta n. 6.

Bologna, 25 luglio 2002

Ulster, linea dura di Londra contro i terroristi

LONDRA *Il Governo britannico non esiterà ad agire contro i gruppi paramilitari nell'Irlanda del Nord che non rispettano il «cessate il fuoco» e che fomentano una violenza «intollerabile». Ma per il premier Tony Blair non basta che non vi sia più violenza. Con il passare degli anni, ha sottolineato, è necessario che il metro di giudizio sui comportamenti diventi più rigoroso anche perché non è più tollerabile «alcun livello di violenza». Con un intervento duro, Reid ha detto che non esiterà anche ad agire contro il Sinn Fein, il partito dei cattolici repubblicani irlandesi presieduto da Gerry Adams, se sarà chiaro che l'Ira va avanti con le sue attività militari. «Nella revisione del cessate il fuoco attribuirò particolare importanza a tutte le informazioni serie - ha aggiunto - secondo le quali una formazione paramilitare è ancora impegnata in attività di reclutamento, di individuazione di obiettivi, di allenamento e di acquisto di armi nell'Irlanda del Nord e altrove». Reid ha ricordato che nell'ultimo anno vi sono stati sei morti nella provincia britannica contro i 470 del 1972, ma non basta che le cose siano un po' migliortate. La stretta annunciata dal Governo arriva al termine di un lungo e tormentato periodo pieno di violenze e di scontri tra le due comunità cattolica e protestante.*

Nel rapporto annuale dell'Undp, agenzia per lo sviluppo, 24 dei 45 paesi a sud del Sahara figurano agli ultimi posti nella graduatoria

Nazioni Unite: l'Africa sprofonda tra Aids e povertà

ROMA A poco più di un mese dal fallimentare summit della Fao di Roma, snobbato dai potenti e naufragato tra generici impegni e sconfortanti rese, l'Onu, tramite uno dei suoi bracci operativi, l'Undp (United Nations Development Programme) riaccende i riflettori sul divario tra nord e sud del pianeta. Il rapporto 2002 sullo sviluppo umano è per la verità dedicato alla «qualità della democrazia» e constata amaramente che solo 82 dei 200 Stati del pianeta (con il 57% della popolazione mondiale) garantisce un sistema democratico, rispetto dei diritti umani, libertà ed istruzione. Quel che emerge con maggiore evidenza da questa radiografia è la crescita delle diseguaglianze e delle ingiustizie e l'abisso che sempre più separa l'Africa non solo dai ricchi paesi dell'Occidente, ma anche da quella parte dell'Asia e dell'America Latina che registra timidi incrementi degli indicatori del progresso.

A livello globale la povertà estrema si sta lentamente riducendo (dal 29% al 23% nell'ultimo decennio), cresce il livello di istruzione (dall'80% all'84%), si estende la democrazia (dal 1980 81 Paesi hanno compiuto significativi passi in questa direzione, 33 regimi militari sono caduti), ma aumentano le diseguaglianze. «Negli ultimi anni - spiega il rapporto Undp - nell'Africa sub-sahariana lo sviluppo umano ha addirittura subito un'involuzione e le condizioni di vita dei suoi abitanti più poveri sta peggiorando».

Il 5% più ricco della popolazione mondiale possiede redditi 114 volte superiori a quelli del 5% più povero. Il dato più drammatico riguarda ancora una volta l'infanzia; in gran parte del mondo cresce il numero dei bambini vaccinati, mentre i tassi di vaccinazione nei paesi dell'Africa sono scesi al di sotto del 50%. L'Africa sprofonda, mentre i grandi colossi dell'Asia progrediscono; gli indicatori spiegano che, la Cina, a partire

dagli anni 70, e l'India, dalla fine degli anni ottanta, hanno iniziato una marcia di avvicinamento ai paesi ricchi. L'Africa segue invece il percorso opposto: 24 dei 45 paesi della regione a sud del Sahara figurano agli ultimi posti nell'indice annuale di sviluppo.

Tra i principali fattori che incrementano le diseguaglianze l'Undp elenca «la rapidità con cui i paesi già ricchi dell'Europa occidentale, dell'America settentrionale e dell'Oceania sono cresciuti, sul piano economico, rispetto al resto del mondo». Ciò provoca la concentrazione delle ricchezze nelle aree forti del mondo. L'1% più ricco della popolazione mondiale riceve un reddito pari al 57% più povero, il 10% della popolazione Usa possiede un reddito pari a quello del 43% più povero, nel consegue che il reddito dei 25 milioni di americani più ricchi equivale a quello di quasi due miliardi di persone.

Il rapporto non propone strategie e soluzioni ma non si sottrae ad un giudizio sulla globalizzazione. «La partecipazione al mercato globale - sottolinea - offre gli stessi vantaggi di un'economia di mercato fiorente all'interno di un paese. Il commercio globale però è regolato dall'alto e sono i potenti a condurre la partita in un terreno di gioco tutt'altro che livellato». L'agenzia dell'Onu punta il dito contro le barriere che difendono le economie dei paesi ricchi. I produttori dei paesi in via di sviluppo che vendono nei mercati globali affrontano «barriere alte il doppio» rispetto ai produttori dei paesi ricchi. Tra gli ostacoli vengono indicati gli incentivi all'agricoltura nei paesi ricchi che ammontano ad un miliardo di dollari al giorno, più di sei volte di quanto viene destinato agli aiuti. «Barriere e sussidi costano ai paesi in via di sviluppo, in termini di mancate opportunità di esportazione, più dei 56 miliardi di dollari che ricevono in aiuto ogni anno». **t.f.**

Tortura, gli Usa non firmano il trattato Onu

La Casa Bianca non vuole ispezioni nelle proprie carceri. Protesta Amnesty International

Bruno Marolo

WASHINGTON Gli Stati Uniti hanno detto no al protocollo dell'Onu contro la tortura. Hanno deciso di bloccare il voto e a riaprire il negoziato sul compromesso faticosamente raggiunto in aprile a Ginevra. Non accettano più l'idea che ispettori internazionali possano visitare le loro carceri, e meno che mai la base militare di Guantanamo dove si trovano i prigionieri catturati in Afghanistan e sugli altri fronti della guerra del presidente George Bush contro il terrorismo.

Il protocollo boicottato dal governo di Washington organizza le verifiche necessarie per l'applicazione della convenzione internazionale contro la tortura, approvata dall'Onu nel 1989 e ratificata da 130 paesi compresi gli Stati Uniti. L'obiettivo è di stabilire «un sistema di visite regolari, da parte di organismi nazionali e indipendenti, nei luoghi dove vi sono persone private della libertà, in modo da prevenire la tortura e altri trattamenti degradanti, inumani o crudeli».

Secondo il rapporto annuale di Amnesty International, nel 2001 vi sono stati maltrattamenti e torture di detenuti in 111 paesi. «Un voto contro il protocollo sarebbe un disastro per organizzazioni come la nostra, che lottano per impedire la tortura», ha dichiarato Martin MacPherson, direttore dell'ufficio legale di Amnesty.

Il protocollo è un documento di sole 15 pagine, ma ha richiesto dieci anni di negoziati. La sua approvazione sembrava scontata. La grande maggioranza dei paesi aveva dato l'assenso alla versione del testo concordata in aprile a Ginevra. Secondo la procedura, vi deve essere dapprima un voto dell'Ecosoc, il consiglio economico e sociale dell'Onu. In seguito il documento dovrebbe essere sottoposto all'Assemblea generale per essere approvato dalla maggioranza dei 190 paesi membri, e diventerebbe esecutivo una volta ratificato da almeno venti governi.

L'ambasciatore americano all'Ecosoc, Sichan Siv, ha invece avuto istruzioni di chiedere che il voto venga rinviato e si riaprano i negoziati sul testo a Ginevra. Una fonte governativa ha spiegato all'Associated Press che la maggior parte delle prigioni americane è posta sotto l'autorità dei singoli stati, e non del governo federale. L'amministrazione Bush si sarebbe resa conto soltanto adesso di non essere autorizzata a prendere impegni in nome degli stati, per quanto riguarda le ispezioni.

Al di là dei cavilli di forma vi è però una questione di sostanza. Il governo americano è restio ad accettare gli ispettori nella base di Guantanamo e nelle carceri federali dove sono detenuti centinaia di immigrati, sospettati di complicità con i terroristi di Al Qaeda ma accusati soltanto di non avere il permesso di soggiorno in regola.

Senza il protocollo, il trattato del 1989 contro la tortura ovviamente rimarrebbe valido, ma in pratica non ci sarebbe modo di farlo rispettare. Negli Stati Uniti vi è però un movimento molto attivo contro le atrocità nelle carceri, specialmente in quelle di altri paesi. L'ultimo esempio è di martedì. Un tribunale civile della Florida ha condannato due generali in pensione del Salvador, Carlos Vides Casanova e Jose Guillermo Garcia, a versare un risarcimento di 54,6 milioni di dollari a tre compatrioti torturati vent'anni fa dalle loro truppe. Una legge del 1992 consente alle vittime di brutalità da parte dei militari di altri paesi di rivolgersi ai tribunali americani. Tra i leader stranieri condannati in assenza vi sono stati il bosniaco Radovan Karadzic e l'ex ministro della difesa del Guatemala Hector Gramajo.

I due generali del Salvador vivono da pensionati in Florida, e sarebbero i primi a rischiare il sequestro dei beni se non pagassero. Nessuna legge tuttavia vieta loro di trasferirsi all'estero con la loro ricchezza in attesa del processo di appello.

Washington

La fama del ministro Ashcroft traballa anche tra i suoi fedelissimi

WASHINGTON Un ministro che si prende troppo sul serio sta spaventando perfino i suoi sostenitori. John Ashcroft, il guardasigilli dell'amministrazione Bush, non crede nella strategia del massimo risultato con il minimo mezzo. Per dare la caccia ai terroristi, con risultati spesso deludenti, continua a chiedere mezzi eccezionali e a lanciare allarmi angosciati. Anche chi ha creduto in lui si è stancato.

«La base conservatrice e religiosa che sostiene Ashcroft è molto inquieta», ha dichiarato al New York Times Grover Norquist, presidente di un'associazione di destra. «Molti conservatori - ha aggiunto Paul Weyrich, altro repubblicano influente - apprezzano le campagne di Ashcroft contro la pornografia e per la libertà di portare armi. Tuttavia vi è una seria preoccupazione che i provvedimenti presi dopo l'11 settembre abbiano poco a che fare con la caccia ai terroristi e servano invece al governo per infiltrare e spiare le organizzazioni conservatrici».

Dal primo agosto, diventerà operativo un programma che incoraggia milioni di lavoratori americani, come i postini o gli operai del telefono, a informare il ministero della giustizia se noteranno qualcosa di insolito. Il ministro Ashcroft ha ordinato agli agenti federali di registrare i colloqui tra detenuti e avvocati, e tenuto in prigione per mesi migliaia di persone sospettate di terrorismo senza contestare loro una accusa specifica.

Le organizzazioni di destra non hanno nulla da temere da questo ministro, ma sono preoccupate all'idea che si creino precedenti pericolosi per il giorno in cui cambiasse il colore del governo. «Noi conservatori - afferma Ken Connor, presidente del Family Reasearch Council, un'associazione a sfondo religioso - dobbiamo essere sempre vigili, e domandarci se le nuove regole possano essere usate contro di noi».

Quando era senatore, John Ashcroft si era fatto notare soprattutto per la sua visione revisionista dello schiavismo e la nostalgia per i tempi di Via col vento. Con tre colleghi, aveva formato il quartetto dei «senatori canterini», che si esibiva nelle feste di Washington. Nel 2000 si è ripresentato candidato per il senato ed è stato battuto da un morto. Il nome dello sfidante, Mel Carnaham, era rimasto sulle schede elettorali quando egli aveva perso la vita in un incidente. Il seggio è stato assegnato alla vedova.

Le associazioni a sfondo religioso che hanno una grande influenza sul partito repubblicano hanno allora fatto pressioni fortissime sul presidente Bush perché salvasse la carriera politica di Ashcroft chiamandolo al governo. Il ministro che ama dare spettacolo ha usato la carica per attirare l'attenzione su di sé, con frequenti conferenze stampa in cui annuncia visioni apocalittiche. Il 20 giugno, mentre era in visita a Mosca, ha riempito le prime pagine di tutto il mondo vantandosi dell'arresto di un terrorista che voleva fare esplodere una bomba radioattiva a Washington. La Casa Bianca non era stata informata e ha dovuto rettificare. Nonostante tutto il presidente Bush difende il suo guardasigilli, ma gli ha fatto chiedere di tenersi lontano dalle telecamere per qualche tempo.

b.m.

Raid americani in Irak Baghdad accusa: un morto, 22 feriti

Un iracheno è stato ucciso e altre 22 persone sono rimaste ferite nei raid compiuti ieri da aerei americani e britannici nel sud dell'Irak. È quanto sostiene il regime di Baghdad, mentre il comando americano conferma solamente che vi sono state nuove incursioni. Secondo gli iracheni gli aerei americani hanno colpito «installazioni civili» nella regione del Kout, a 170 km a sud di Bagdhad. La tv ha mostrato immagini di abitazioni distrutte e operazioni di soccorso nella zona interessata dagli attacchi. Il 19 luglio scorso l'Irak aveva sostenuto che cinque civili erano morti nel corso di un bombardamento. Secondo fonti militari statunitensi i caccia hanno attaccato nell'Irak meridionale «rispondendo a ripetuti tentativi delle difese aeree di inquadrarli e di abbatterli». L'attacco - precisa il comando Usa di Tampa (Florida) - è stato condotto con armi di precisione contro installazioni per telecomunicazioni.
Si tratta dell'ennesimo episodio del genere al di sopra delle «no fly zones» istituite, dopo la Guerra del Golfo, a nord e a sud dell'Irak. Pattuglie aeree americane e britanniche assicurano il rispetto dei divieti imposti agli iracheni.
Il segretario generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan, ha intanto annunciato di non avere intenzione di proseguire i negoziati con Baghdad finché il regime di Saddam Hussein non avrà manifestato disponibilità sulla riammissione degli ispettori dell'Onu. «Avrete fatto caso» - ha detto Annan in un'intervista alla Cnn - «che dopo i colloqui di Vienna non ho fissato la data per un successivo incontro. Ho detto loro di tornare a casa e ripresentarsi con una buona ragione perché ci si debba incontrare». Annan e il ministro degli Esteri iracheno, Naji Sabri si sono già seduti al tavolo delle trattative in tre occasioni, ma senza risultati. «A Vienna non siamo arrivati a conclusioni soddisfacenti» - ha proseguito il numero uno del Palazzo di vetro e - «se non tornano da me con le indicazioni che mi aspetto, non ci incontreremo ancora».

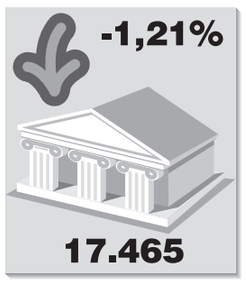
segue dalla prima

Il governo che rifiuta i rifiuti

La questione, si diceva, è di rilievo poiché la definizione di un residuo di produzione quale rifiuto comporta una serie di obblighi e di maggiori cautele ambientali in tutta la sua gestione (dal trasporto, al riutilizzo come materiale, al recupero energetico): cautele che non vengono prese se il residuo in questione non viene considerato un rifiuto. Moltiplicate tutto ciò per milioni di tonnellate e vi renderete conto anche delle implicazioni sia ambientali, sia economiche di una simile norma. Facciamo l'esempio dei rottami di ferro, ampiamente recuperati nelle nostre fonderie: un esempio tutt'altro che casuale poiché sarebbero stati alcuni recuperatori di tali rottami a chiedere ed ottenere tale nuova norma.
Ricorderete che alcuni anni fa si trovarono in alcuni corsi d'acqua tracce di radioattività; le indagini della magistratura condussero, almeno in due casi che ricordo, ad alcune fonderie che avevano fuso rottami contaminati. Aggiungo che in aree dove prima operavano fonderie, oggetto di interventi di bonifica, si trovano - almeno in alcuni casi - diossine: probabilmente insieme ai rottami furono fuse anche plastiche clorurate, generando appunto le cosiddette diossine.
Prima di questa nuova norma, chi spediva rottami in fonderia doveva certificare che li aveva ripuliti e controllati: la fonderia fondeva quindi materie prime equivalenti che erano state sottoposte ad un'attività di recupero di rifiuti. In alternativa, era la fonderia che, prima di buttarli nel forno, doveva attuare un'attività di recupero dei rifiuti, controllando i rottami e ripulendoli. Se poi in fonderia finivano, insieme al ferro, anche contaminanti o sostanze pericolose, tutti quelli che avevano partecipato alla gestione di questi rifiuti (produttori, recuperatori, trasportatori e utilizzatori) rispondevano del reato di smaltimento illecito di rifiuti.
Con la nuova norma, che stabilisce che qualsiasi residuo avviato a qualsiasi processo produttivo non è più un rifiuto, i rottami che vanno in fonderia non sono più, in qualunque caso, considerati come rifiuti. E nel caso fossero contaminati? Semplice, non si applica più il sistema dei controlli e delle sanzioni in materia di rifiuti.R
Si potrà obiettare che resta in vigore la normativa generale sulle emissioni degli impianti industriali. Certamente, ma è bene ricordare che tale norma prevede standard e parametri che riguardano le normali materie prime, non prodotti contaminati e pericolosi, a meno che non si tatti di impianti dedicati a questi prodotti. Riguarda, inoltre, solo l'utilizzatore finale, non il produttore o il trasportatore di tali rifiuti che così escono di scena.
Anche a prescindere da una stretta valutazione di merito, resta un punto di fondo: la materia dei rifiuti è regolata da disposizioni comunitarie che non possono essere unilateralmente modificate da un singolo stato membro, tanto meno su questioni così rilevanti. Con questa nuova definizione, infatti, si finisce per sconvolgere il settore industriale del recupero dei rifiuti; lo si fa con un decreto, senza alcuna concertazione europea, esponendosi, anche per il metodo, ad una prossima condanna della Corte di giustizia.
Cosa ha spinto il Governo a muoversi in questi modo? Forse non si condividono i criteri chiaramente indicati dalla Corte europea? Possibile, ma allora non si fa un decreto: si promuove una nuova direttiva o, almeno, un chiarimento concordato al Consiglio europeo. Così facendo, invece, fra un anno o due la norma verrà annullata e comunque resterà, nel frattempo, una forte incertezza riguardo al suo possibile mantenimento. La verità è che si è dato ascolto ad un gruppo di pressione, con aumento dei rischi per l'ambiente ma, alla fine, anche con più danni che benefici per lo stesso settore industriale.

Edo Ronchi

mibtel



petrolio

euro/dollaro

Alle 21 di questa sera si fermano i treni

MILANO Scatta questa sera alle 21 lo sciopero di 24 ore dei treni. L'astensione dal lavoro dei ferrovieri è stata proclamata dai sindacati Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, e dagli autonomi del Sma e dell'Ugl ed è stata indetta a sostegno della vertenza per il rinnovo del contratto delle Attività ferroviarie. Una trattativa che si trascina da tempo considerando che il precedente contratto Fs è scaduto dal 31 dicembre 1999. Il contratto non riguarda più soltanto le Ferrovie dello Stato, ma anche le altre aziende che faranno trasporto su ferro. Controparti dei sindacati, infatti, oltre le Fs sono Confindustria e Agens.

L'astensione dal lavoro riguarderà i dipendenti degli uffici e delle officine per l'intera giornata del 26 luglio mentre gli addetti alla circolazione dei treni e delle navi traghetto delle Fs si fermeranno dalle 21 di oggi alla stessa ora di domani.

Oggi potrebbero verificarsi variazioni anche per i treni che partono prima dello sciopero indetto. Lo comunica Trenitalia che invita la clientela a verificare la partenza del treno prescelto prima di recarsi in stazione.

Treni regolari invece in Sicilia. I sindacati, infatti, data la situazione straordinaria della Sicilia hanno deciso di trasformare le 24 ore di sciopero in una grande manifestazione di solidarietà nei confronti dei familiari delle vittime. In Sicilia, dunque, in tutti gli impianti ferroviari saranno osservati cinque minuti di silenzio, dalle 10.55 alle 11 di venerdì prossimo e una quota di salario, pari a 2 ore di lavoro, sarà devoluta ai familiari dei ferrovieri caduti sul lavoro.

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

economia e lavoro

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

Fiat, sindacati divisi sugli esuberi

La Fiom dice no. Pezzotta: l'accordo è una garanzia. Migliaia di lavoratori in mobilità

Giovanni Laccabò

MILANO Via libera di Fim, Uilm e Fismic alle espulsioni facili, 3.437 posti di lavoro che saltano, un «inutile sacrificio» che la Fiom ha respinto negando la firma a un piano senza futuro. Andranno in mobilità i lavoratori che matureranno i requisiti per la pensione nel periodo previsto dalla legge. Fismic e Uilm avevano annunciato totale disponibilità, solo la Fim ha insistito per avere un più chiaro il destino industriale del gruppo. Poi però la Fiom è rimasta sola a criticare le insufficienze dei programmi, gli investimenti inferiori alla media della concorrenza e i radioso futuro affidato ai modelli d'auto che il mercato non gradisce invece di promuovere le nuove vetture a basso impatto ambientale. Riassume il segretario Fiom di Mirafiori, Claudio Stacchini: «Un piano che riduce l'occupazione e la presenza industriale di Fiat nell'auto». Il via libera alle 3.437 mobilità (2.887 nel gruppo Fiat e 550 di Powertrain) apre una pericolosa falla che anticipa i prossimi mesi quando si creeranno migliaia di posti vuoti, e interi stabilimenti saranno dismessi. La Casa torinese ha rifiutato la mano tesa del sindacato: «Ciascuno doveva prendersi la propria responsabilità per aggredire le cause della crisi, ma Fiat ha rifiutato. Ha scelto deliberatamente la strada dell'accordo separato». Ieri l'azienda è tornata a chiedere ai sindacati di aderire al suo piano, invito ribadito alle 14 con la lettura dei testi dell'accordo di fronte ad un governo - rappresentato dal sottosegretario al welfare Maurizio Sacconi - che ha rinunciato ad ogni funzione attiva sulle politiche industriali ed ha solo offerto la sede per monitorare gli sviluppi della crisi.

Un accordo sindacalmente modesto ma gravissimo sul piano industriale. Tra l'altro prevede a ottobre la verifica per individuare «i nuovi provvedimenti per affontare la situazione», il che suona come implicito annuncio di ulteriori esuberi. Alle insistenti richieste della Fiom di chiarimenti su Arese, Fiat non ha risposto né al sindacato né al governo. Il piano non spende una parola per Arese, conferma invece la scomparsa del montaggio con gravi dubbi per Torino e Termini Imerese.

Laconico il capo delle relazioni Fiat Paolo Rebaudengo, che si dichiara «deluso dell'accordo separato senza la Cgil: era meglio se firmavano tutti». Coim'era da attendersi, di fronte «ai quattro sindacati su cinque che hanno firmato», gongola invece un temerario Sacconi che nella operazione buttafuori vede persino «alcune premesse necessarie per la ripresa del gruppo», e giudica le prospettive «non facili, ma decisamente migliori». I tavoli di verifica saranno aperti a tutti, anche alla Fiom, preannuncia Sacconi in fotocopia con il patto separato per l'Italia. Nè Sacconi né il ministro Antonio Marzano sembrano percepire l'estrema gravità della deriva industriale: per Marzano poi la crisi Fiat è solo un'appendice delle difficoltà internazionali, che presto saranno superate.

Per gli altri sindacati l'accordo tutela i lavoratori: «Non comprendiamo la decisione della Fiom di sottrarsi ad un accordo che intende tutelare i lavoratori Fiat», dice il leader Cisl Savino Pezzotta. Invece il segretario nazionale Fim Spagnolo è più cauto, problematico: ha firmato «per esercitare il primo dovere di un sindacato, di assicurare la tutela ai lavoratori», ma mantiene dubbi sul piano. Anche Giovanni Sgambati, Uilm, ritiene «inalterate le grandi preoccupazioni sul futuro di Fiat auto e dell'intero gruppo».

Dalla riforma delle pensioni del 1968 alla scala mobile e al «Patto per l'Italia» quando le Confederazioni sono separate

MILANO *Secondo accordo senza la Cgil in questo luglio 2002. Dopo il cosiddetto «Patto per l'Italia», siglato il 5 luglio scorso, ieri è stata la volta della Fiat. Ma quali sono i precedenti in fatto di accordi separati?*

1968: Riforma pensioni. *Cisl e Uil raggiunsero un accordo col governo che prevedeva il superamento delle pensioni di anzianità. La delegazione Cgil, ma l'intesa fu bocciata dalle strutture e il segretario generale, Agostino Novella, proclamò lo sciopero generale.*

1984: Scala mobile. *L'intesa sui tagli alla scala mobile raggiunta col governo Craxi divise il fronte sindacale e spaccò la stessa Cgil: la componente socialista appoggiò l'intesa, quella comunista, no.*

1988: Integrativo Fiat. *Fim e Uilm firmarono un'intesa che prevedeva l'erogazione di una tantum legata all'andamento della produttività. La Fiom non sottoscrisse l'accordo.*

1999: Gioia Tauro e Patto per Milano. *Al centro dello scontro tra Cgil e Cisl, la flessibilità. La Cgil dice no, a marzo, al contratto d'area per Gioia Tauro e, a luglio, al patto col Comune di Milano.*

2000: Lavoro a chiamata. *Fim e Uilm firmano il contratto integrativo della Electrolux Zanussi nel quale è prevista l'introduzione del cosiddetto «lavoro a chiamata», duramente avversato dalla Fiom. L'intesa verrà bocciata dai lavoratori.*

2001: Contratti a termine. *Cisl e Uil raggiungono un avviso comune con Confindustria sul recepimento della direttiva Ue in materia di lavoro a tempo determinato che il governo traduce in provvedimento. La Cgil si oppone.*

2001: Contratto dei metalmeccanici: *Fim e Uilm sottoscrivono i primi di luglio l'accordo separato per il rinnovo contrattuale dei metalmeccanici. Per la Fiom la vertenza è tuttora aperta.*

l'intervista

Gianni Rinaldini
segretario generale Fiom

«Si punta solo alla riduzione degli organici e alla saturazione degli impianti». Per settembre annunciati nuovi scioperi

Questo piano industriale non è credibile

MILANO «Questo accordo separato è solo l'antipasto», commenta il segretario generale della Fiom Gianni Rinaldini annunciando per settembre la ripresa delle lotte per difendere l'occupazione e il futuro industriale di Fiat Auto. L'intesa firmata tra azienda e Fim, Uilm e Fismic è solo una tappa della deriva.

Rinaldini, un altro accordo separato?

«Sì, un altro accordo separato. Un accordo, stavolta, particolarmente grave e pesante perché riguarda il destino del gruppo industriale più importante del nostro Paese. Un accordo separato che interviene in una fase di crisi molto pesante del gruppo Fiat, che mette in gioco la stessa sopravvivenza del settore dell'auto in Italia».

Qual è il giudizio di merito della Fiom?

«È lo stesso che abbiamo ribadito in più occasioni e questo perché la Fiat non ha modificato in nulla le sue precedenti posizioni. Il piano industriale è sempre quello, identico, ed anche gli strumenti per sviluppare i processi di mobilità sono gli stessi che l'azienda ha attivato unilateralmente, senza nessun accordo sindacale».

E il famoso piano industriale?

«Ribadisco che è assolutamente privo di credibilità. È fondato sulla riduzione degli organici e sulla cosiddetta saturazione degli impianti al 70-90 per cento, ossia la condizione di lavoro. E poggia su un programma di venti modelli, presentati come una novità mentre in realtà non sono in grado di fornire alcuna credibile prospettiva rispetto alle strategie annunciate da altri gruppi automobilistici».

Il crollo in Borsa di ieri dice qualcosa in proposito?

«Certo, conferma la gravità della situazione. Ormai si sa che anche il secondo trimestre per la Fiat è negativo, con dati pesanti che saranno forniti dal cda Fiat il 29 luglio: tutto indica che il piano è assolutamente inadeguato e purtroppo nei prossimi mesi ci troveremo di fronte ad ulteriori operazioni le cui conseguenze saranno ancora peggiori di quelle fin qui dichiarate».

Ti riferisci ai tagli annunciati?

«Insisto: nel piano industriale di Fiat i tagli annunciati sono soltanto il primo "pacco". Per capirlo basta calcolare le ricadute produttive rispetto ai modelli e agli stabilimenti. A ottobre poi è prevista la verifica su Arese, sito indicato come molto critico. Perché ottobre? Perchè in quel mese ad Arese cessa la possibilità di utilizzo della cig per quei lavoratori. Anche per questo motivo sostengo che l'operazione che è stata fatta sugli strumenti di mobilità non costituisce la conclusione della crisi, ma soltanto uno dei suoi passaggi iniziali. Con l'accordo hanno soltanto voluto garantirsi uno strumento utile in vista della riunione del cda del 29 luglio».

Però Fim e Uilm hanno firmato.

«Loro hanno firmato. E noi, per quanto ci riguarda, di fronte ad un accordo sbagliato continueremo a sviluppare tutte le necessarie iniziative di lotta a sostegno della nostra posizione, proprio perché la vicenda Fiat non è affatto conclusa»

Sull'accordo chiederete il voto dei lavoratori?

«Lo faremo, ma solo più avanti. Ora è troppo presto perché, lo ripeto, questa procedura di mobilità è solo l'antipasto e tra non molto prevediamo ulteriori manovre: lo si deduce dai dati che cominciano ad affluire sul primo semestre, tutti molto negativi».

Ma allora cosa significa per la Fiom sostenere le proprie posizioni?

«Significa che a settembre, ossia dopo le ferie e dopo il periodo programmato di cassa integrazione, al rientro riprenderemo le iniziative di sciopero a sostegno delle nostre posizioni e contro l'accordo separato, nelle forme e modalità che saranno decise da un'apposita assemblea dei delegati che sarà convocata ai primi del mese».

g.lac.

Casadio: i contenuti non sono praticabili né realizzabili, nemmeno con la buona volontà delle parti sociali. Dal governo non è giunto alcun segnale

La Cgil non firma l'«avviso comune» sul sommerso

MILANO Accordo separato anche sul sommerso. Ieri sera, dopo un lungo confronto al ministero dell'Economia, Cisl e Uil, ma non la Cgil, hanno firmato con le associazioni dei datori di lavoro «l'avviso comune» per le modifiche da apportare alla disciplina che regola l'emersione dal lavoro irregolare.

L'avviso, che verrà consegnato al governo per le conseguenti modifiche normative, prevede l'estensione a cinque anni (visto che finora si è registrato un autentico fallimento) delle agevolazioni previdenziali per chi intende regolarizzare la propria posizione. Oltre alla proroga dei termini di scadenza per l'avvio delle procedure e alla costituzione dei Cles - i Comitati per il lavoro e l'emersione dal sommerso - destinati a prendere il posto dei sindaci nella gestione del processo di regolarizzazione. È inoltre prevista l'obbligatorietà, per le imprese edili all'atto dell'affidamento di un lavoro pubblico,della certificazione della cosiddetta «correttezza contributiva».

La Cgil, come detto, non ha firmato. Motivo, la «mancanza di certezze». «Non aderiamo a questo accordo - afferma il segretario confederale, Giuseppe Casadio - perché anche in questa circostanza il governo non ha dato risposta alle condizioni che avevamo posto. Cioè alla necessità di mettere in campo un impegno certo sulle modifiche chieste e che, su questo punto, data la ristrettezza dei tempi, non potrebbero essere che in forma di decreto». Questa mancanza di certezze, secondo l'esponente della Cgil, «si ripercuote sulle cose scritte per cui, lo si voglia o no, quel protocollo finisce col diventare un alibi per il governo». «Firmare un protocollo così importante quando non lo si ritiene realizzabile, neanche con la buona volontà delle parti sociali - conclude Casadio - non è una cosa giusta né una buona pratica. La responsabilità ricade sul governo che ha eluso un impegno che avrebbe dovuto assumere da mesi».

Giuseppe Casadio

Critico con la posizione assunta dalla Cgil, il numero due della Uil, Adriano Musi. «L'impressione è che la Cgil abbia una poszione preconcetta che prescinde dai contenuti degli accordi» - dice riferendosi anche all'intesa, non sottoscritta dalla Fiat, sugli esuberi Fiat. Per questo Musi lancia la proposta di un incontro tra le tre segreterie confederali da tenersi dopo la pausa estiva. «Si sta innestando una pericolosa, se non dirompente, tradizione di accordi separati che indubbiamente preoccupa»- conclude. Per Raffaele Bonanni, segretario confederale Cisl, si tratta di «un accordo soddisfacente, che risana la ferita aperta un anno fa dalla scelta del governo sulla conciliazione».

Di accordo importante, «un primo tassello concreto che discende dal Patto per l'Italia», parla invece il vicepresidente di Confindustria, Guidalberto Guidi. «È una dichiarazione di guerra ai nuovi schiavisti - dice - visto che c'è il 30 per cento del Paese che vive senza diritti. L'accordo permette di intervenire concretamente contro questa piaga».

Azienda Speciale Servizi Municipali
A.S.S.M. SEZZE (LT)
ERRATA CORRIGE
La gara avente ad oggetto la fornitura di macchine, apparecchi, dispositivi e arredi di lavoro per la produzione di pasti da veicolare pubblicata su questo giornale in data 17.07.02, avrà come termine di ricevimento delle offerte il **giorno 09.09.02 ore 12,00.**
Il Direttore: **Dott.ssa Teresa Giorgi**
Il Presidente: **Mario Sagnelli**

Aumentano gli omicidi bianchi. Più colpita l'industria. Incidenti in calo, invece, nell'agricoltura

In un anno 1.452 morti sul lavoro

MILANO Un milione e 30mila infortuni, 1.452 morti. Sono stati in aumento anche nel 2001 gli omicidi bianchi: 40 in più rispetto all'anno precedente.

A rilevarlo è il rapporto annuale dell'Inail, che ha stilato anche le graduatorie, per aree geografiche e per comparti. Il settore più colpito è l'industria. Qui gli incidenti mortali sono stati, nel corso dell'anno, 1.267, 38 in più rispetto al 2000 (il 3,8 per cento). In calo, invece, il numero dei morti in agricoltura: 164 contro i 172 dell'anno precedente, in percentuale, il 6,5. Mentre aumentano anche - passando da 11 a 21 - i casi mortali tra i dipendenti pubblici.

In particolare, lo scorso anno, il settore industria e servizi ha contato 918.195 infortuni rispetto ai 907.017 del 2000, con un aumento (più 5,4 per cento) degli eventi che hanno colpito le donne. Nota «rassicurante»: l'Inail attribuisce la causa di questo incremento «non ad un aumento del rischio sul lavoro, ma all'allargamento della base assicurata in seguito alla legge di riforma. L'obbligo di iscrizione all'istituto è stato infatti esteso a categorie di lavoratori - dirigenti, parasubordinati, sportivi professionisti - in precedenza esclusi. Così come è stata estesa la copertura assicurativa a rischi prima non previsti: dall'ampliamento della definizione dell'infortunio in itinere al danno biologico.

Nel primo anno di applicazione della norma gli infortuni mortali «in itinere» sono infatti passati dai 127 casi denunciati nel caso 2000 ai 170 del 2001.

L'andamento del fenomeno infortunistico nel 2001 - prosegue il rapporto Inail - rispecchia inoltre la dinamica occupazionale rilevata dall'Istat nelle stesso periodo con un aumento del 2,1 per cento (434mila posti di lavoro in più) che ha privilegiato soprattutto la componente femminile.

Per quanto riguarda l'analisi territoriale dei casi mortali nell'industria, l'Inail registra una riduzione nel nord-est (da 390 a 349) e nelle isole (da 116 a 92), mentre viene segnalato un sensibile incremento degli incidenti in Lombardia - in parte riconducibile al disastro aereo di Linate dell'ottobre 2001 in seguito al quale vennero denunciati 36 casi mortali - Piemonte ed Emilia Romagna.

In Italia - secondo il rapporto Inail - la frequenza degli infortuni sul lavoro risulta lievemente in inferiore rispetto alla media degli altri paesi europei. Se si considerano però i casi mortali la situazione si ribalta: da noi sono più frequenti rispetto al resto d'Europa.

La divergenza viene attribuita in parte ad una normativa che considera mortali gli eventi che si sono verificati a distanza di tempo dall'infortunio e in parte alla consistente quota di lavoro nero nel nostro paese che l'Inail valuta in 4 milioni di uomini/anno di cui circa 300mila occupati in agricoltura.

Dall'analisi di lungo periodo emerge tuttavia una continua e costante riduzione del rischio infortunistico espresso in termini di indici di incidenza. Negli ultimi 50 anni, infatti, il rischio si è andato complessivamente riducendo nell'industria e servizi fino a un terzo del dato iniziale. E anche nel settore agricolo, negli ultimi dieci anni, questo andamento si è andato normalizzando, allineandosi progressivamente ai valori registrati nel resto d'Europa.

Lavoratori dell'industria

Le trattative vanno a rilento Minaccia di autunno caldo per i dipendenti pubblici

MILANO *I sindacati minacciano un autunno caldo sul fronte dei rinnovi contrattuali nel pubblico impiego ed esprimono preoccupazione per i ritardi che si stanno registrando nell'avvio delle trattative. L'Aran, l'agenzia che tratta per conto del governo, è in attesa della direttiva per il comparto dei ministeri, poi procederà alla convocazione delle organizzazioni sindacali. «Se nella Finanziaria - osserva il coordinatore del dipartimento pubblica amministrazione della Cgil, Michele Gentile - non saranno indicate le risorse per i contratti, l'autunno sarà caldo anche per il pubblico impiego». Il sindacalista ricorda che la direttiva dovrà indicare «le risorse economiche già previste dall'intesa di febbraio sui rinnovi contrattuali che decorrono dal primo gennaio di quest'anno; quelle necessarie per coprire un'inflazione programmata per il 2003 credibile, oltre quanto previsto dal Dpef, e per difendere il potere d'acquisto delle retribuzioni nel 2002, stante il pesante scostamento tra inflazione programmata ed effettiva rilevata dagli istituti economici». Interessati al rinnovo sono circa 3,5 milioni di lavoratori che hanno il contratto scaduto da quasi sette mesi.*

«La tecnologia aiuterà la ripresa»

Pistorio, leader di STMicroelectronics: bisogna punire i manager corrotti

MILANO «La discesa era stata molto rapida. Il fondo lo abbiamo toccato, non c'è dubbio. Ora la salita è molto dolce, ma abbiamo cambiato pendenza». Pasquale Pistorio, presidente e amministratore delegato della STMicroelectronics, non ha dubbi sulla situazione finanziaria dell'azienda leader della tecnologia italiana nel mondo.

Dopo un 2001 che lo stesso Pistorio ha definito «il peggiore nella storia del settore» la ripresa ci sarà. Anche se per la sua entità, ha detto sempre Pistorio, bisognerà attendere l'andamento del ciclo economico generale e il rapporto tra la domanda e la capacità produttiva (il settore soffre di un eccesso di capacità installata).

Quali sono, allora, i numeri che fanno sorridere il numero uno della società italo-francese? STMicroelectronics prevede un lieve incremento dei ricavi rispetto a 1,53 miliardi di dollari del secondo trimestre, ma inferiore alla crescita del 6% sequenziale stimato dagli analisti. In tempi normali questo non rappresenterebbe un gran risultato. ma questi non sono tempi normali, per nessuno. Si potrebbe dire che è un quadro di tenuta più che di vera e propria crescita. Ma il solo fatto che la curva si sia invertita è un punto di soddisfazione notevole. «Pensiamo che il recupero continuerà, ma i ritmi dipenderanno dalla ripresa economica mondiale che non è certo esplosiva», ha aggiunto il manager ricordando che il settore dei semiconduttori soffre di sovracapacità produttiva e la concorrenza contribuisce a tenere sotto pressione i prezzi. Non preoccupa invece per ora la debolezza del dollaro: «L'effetto dei tassi di cambio sui nostri ricavi è marginale, ma potrebbe esserlo un pò meno sui costi, visto che buona parte è in euro».

Dopo aver archiviato, quindi, un secondo trimestre in miglioramento rispetto ai primi tre mesi dell'anno, ma in recupero solo per quanto riguarda i margini, e non per il fatturato, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, il colosso italo-francese, terzo nella classifica mondiale dei produttori di chip, guarda avanti con ritrovata fiducia. Sul fronte del consolidamento nel comparto, ad esempio, Pistorio ha ribadito che «se si presenteranno opportunità di acquisizioni le coglieremo, ma non siamo costretti a farle. Al momento comunque non abbiamo trattative aperte».

Nemmeno eventuali cambiamenti nell'azionariato con l'arrivo di nuovi soci al posto di France Telecom, cambieranno le strategie di Stm. Acquisizioni e accordi «non dipendono da questo». «Noi siamo impegnati a creare valore per gli azionisti e loro hanno il diritto di fare quello che vogliono delle loro azioni», ha aggiunto rimandando al comunicato sui dati dei primi mesi 2002, nel quale si legge, tra l'altro, che «a seguito della scadenza il 10 giugno degli accordi di lock-up relativi alla cessione delle nostre azioni da parte di Stmicroelectronics Holding II BV e dei nostri azionisti indiretti di riferimento, siamo stati informati della possibilità che uno dei nostri azionisti indiretti consideri in qualunque momento, in funzione delle condizioni del mercato, una transazione che potrebbe portare alla cessione della sua partecipazione nella nostra società».

Perciò il gruppo di semiconduttori prende atto che l'azionista France Telecom, che insieme ad Areva affianca Finmeccanica nella holding che controlla il 35,7% del capitale Stm, si riserva di uscire di scena in qualunque momento.

Ma Pistorio non si è solo soffermato sui conti della società. Il numero uno di STM ha anche parlato di etica manageriale, Pistorio ha sfoderato un sua ricetta che favorisce i sistemi di ricompensa calibrati sui risultati di medio termine piuttosto che su quelli di breve. Enron a Worldcom insegnano. «È vergognoso quel che accade. Bisogna che i manager siano puniti. Non devono rimetterci solo gli azionisti e i dipendenti», ha osservato Pistorio che si è detto «sorpreso per l'estensione del fenomeno, anche se non credo che tutto il sistema sia corrotto».

ro.ro.

Pasquale Pistorio, numero uno della ST Microelectronics

gruppo Telecom

Tim e Seat Pg, primo semestre con incremento di ricavi e utili

MILANO Bilancio positivo dei primi sei mesi dell'anno per Tim e Seat Pagine Gialle. Ieri i consigli di amministrazione hanno reso noti i dati relativi ai conti del primo trimestre, che segnano incrementi significativi per quanto riguarda le prinmcipali voci di bilancio.

In particolare i ricavi preliminari del Gruppo Tim salgono nel primo semestre a 5,2 miliardi di euro, con una crescita del 5,2% rispetto al primo semestre del 2001. Il mol aumenta del 4,7%, raggiungendo quota 2,5 miliardi. Il risultato operativo, pari a 1,7 miliardi, è in crescita di circa il 4%. L'indebitamento finanziario netto, pari a 0,6 miliardi, si riduce di 1,3 miliardi rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il numero delle linee mobili è pari a circa 36,4 milioni, con un aumento del 15,2%.

Per quanto riguarda la società guidata da Enrico Bondi, il primo semestre segna una forte crescita del mol (+46%) e del risultato operativo lordo (+ 113% ante goodwill). Più in dettaglio i ricavi a livello consolidato ammontano ad oltre 870 milioni di euro e presentano un incremento del 5,5% rispetto al primo semestre del 2001, che corrisponde ad una crescita del 2,6% in termini omogenei.

L'indebitamento si è ridotto a 784 milioni di euro - pari a circa la metà del patrimonio netto - rispetto ai 922 milioni di euro del dicembre 2001. I ricavi dell'area internet sono pari a 66 milioni di euro, in linea con il semestre precedente.

NUOVO PIGNONE

Contrari al Patto l'88,2% dei lavoratori

Ha dato un risultato dell'88,2% di contrari al «Patto per l'Italia» la consultazione svoltasi tra i dipendenti del Nuovo Pignone di Firenze. Lo rende noto la Fiom-Cgil dell'azienda. Al voto hanno partecipato, tra dipendenti del Nuovo Pignone e di ditte esterne, 1.411 lavoratori, di cui l'11,8% a favore del «patto» e l'88,2% contrari.

SIEMENS

Proteste all'Aquila contro la chiusura

Una quindicina di dipendenti dello stabilimento Siemens dell'Aquila si sono incatenati ieri al palazzo della Prefettura del capoluogo regionale, mentre altri trecento presidiavano la piazza antistante. La protesta è scaturita dall'annuncio della Siemens di messa in liquidazione dell'area produttiva dell' Aquila che occupa 500 persone. Oggi un folto gruppo di operai dello stabilimento aquilano raggiungerà Milano per sostenere la vertenza Siemens al centro della riunione tra i sindacati e i vertici nazionali.

SONDAGGI

Datamedia acquista il 60% di Directa

Datamedia Ricerche ha acquistato il 60% di Directa, istituto fondato da Giorgio Calò specializzato in ricerche industriali. L'operazione rientra nell'ambito dello sviluppo nel settore delle ricerche di mercato di HDC, holding presieduta da Luigi Crespi, che già controlla World Research , Cirm e Datamedia Ricerche.

MANIFESTAZIONE

Edili in lotta sulla Salerno-Reggio

Auto-lumaca sulla Salerno-Reggio Calabria, per protestare contro le condizioni di lavoro in alcuni dei cantieri per la terza corsia sull'autostrada. È la protesta annunciata per oggi dai sindacati confederali degli edili di Salerno (Fillea, Filca e Feneal). Le auto percorreranno a rilento il tratto tra Campagna e Salerno e viceversa.

Il rapporto del centro studi di Confcommercio delinea un Paese in stagnazione che mette i soldi da parte, ma rifugge dagli investimenti

Né Borsa né consumi: gli italiani scelgono il risparmio

MILANO Italiani sempre più propensi al risparmio, ma non a quello investito, bensì a quello in deposito e a vista (che una volta si diceva «sotto il materasso», per intenderci, e che oggi più prudentemente viene versato sul proprio conto corrente). Colpa del calo dei consumi, in diminuzione nel 2001 rispetto all'anno precedente. Non accadeva da dieci anni.

Lo segnala un rapporto del centro studi di Confcommercio sullo stato di salute dell'economia italiana nell'anno passato e sulle previsioni per il 2003. Invertendo una tendenza decennale, l'Italia, pur in presenza di un aumento del reddito nel 2001 del 4,8% (in termini nominali), ha consumato di meno (l'incremento rispetto al 2000 è stato solo dell'1,1%), ma risparmiato di più: il 12,4% del proprio reddito contro l'11,8% dell'anno prima. Si tratta complessivamente di 6 miliardi di euro. Vale a dire circa 12 mila miliardi di vecchie lire messe da parte. Sono queste le conseguenze negative di una ripresa economica di cui non si intravede ancora l'inizio, dell'aumento di inflazione e prezzi in seguito al passaggio alla moneta unica, ma anche degli scandali finanziari provenienti da Wall Strett e che hanno investito le principali Borse mondiali, fecendo precipitare le quotazioni. Il calo, se non il crollo, dei rendimenti fatto registrare dai titoli azionari, dai fondi comuni d'investimento e dalle obbligazioni hanno pesato sulle famiglie che sono così tornate ai vecchi depositi bancari, se non addirittura ai tanto denigrati titoli di Stato.

Una congiuntura, quella delineata da Confcommercio per il 2001, che mostra una situazione economica di «stagnazione», che non riguarda peraltro solo l'Italia, ma che coinvolge l'intera area euro.

Nessun mutamento è previsto per quest'anno, mentre la situazione potrà migliorare a partire dal 2003. Ma a una condizione: che si riduca la pressione fiscale. Se infatti nel 2002 con un Pil fermo all'1,1% ci sarà un ulteriore rallentamento dei consumi (+0,9), dall'anno prossimo si assisterà ad una inversione di tendenza con il Pil al 2,3% ed un tasso di crescita dei consumi dell'1,8%. Previsioni, sottolinea la confederazione di Billè, che potrebbero registrare un incremento ben più consistente se sostenute da «una politica di alleggerimento della pressione fiscale più coraggiosa». Secondo il rapporto del centro studi, «Con la riduzione a partire dal 2003 di un punto percentuale anzichè di mezzo punto si avrebbe un Pil al 2,8% anzichè al 2,3% e un aumento della spesa delle famiglie del 2,7% anzichè dell'1,8%».

Scende a luglio il clima di fiducia delle imprese industriali

MILANO *Il clima di fiducia delle imprese manifatturiere ed estrattive italiane è sceso a luglio a 93,9 (da 94,7 a giugno). Lo rende noto l'istituto di ricerca Isae precisando che le indicazioni negative vengono dal giudizio sul livello attuale del portafoglio ordini e dalle aspettative a breve sull'andamento della produzione. Al contrario, però le scorte tornano sotto i livelli ritenuti normali.*
L'Isae afferma che la fiducia a luglio è peggiorata nei settori produttori di beni di consumo e intermedi, mentre migliora tra le imprese produttrici di beni di investimento. Più in dettaglio, il portafoglio ordini delle aziende interpellate è tornato a peggiorare a luglio a causa di un deterioramento della domanda interna, con il saldo destagionalizzato che si attesta a -14 da -12 di giugno. Quanto invece ai livelli produttivi, il saldo destagionalizzato è sceso a -10 da -8 di giugno. Positivo invece l'esito dell'andamento delle scorte di prodotti finiti, tornate sotto i livelli normali (il saldo è a -1 a luglio contro il +3 di giugno).
Soffermandosi poi sulle previsioni per i successivi tre mesi, l'istituto di ricerca rileva che le imprese sono più pessimiste circa l'andamento a breve della domanda e della produzione. Decisamente migliori di prima, invece, sono invece le attese per l'evoluzione della situazione macroeconomica.

COMUNE DI SAN GIUSTINO (Prov. di Perugia)
Piazza Municipio n. 17 - 06016 San Giustino (Perugia)
P. Iva 0044814 054 1 - Tel. 075-8618411 - fax 075 - 8618406

Comunicazione Esito Gara

(ai sensi dell'art. 20 della legge 19.03.1990, n. 55, dell'art. 29 lett. f) della L. 109/94 e s.m. ed i. e dell'art.80, comma 8 del D.P.R. 554/99). **1) Lavori di sistemazione Piazza Municipio e Largo Crociani del capoluogo.** Importo a base di appalto Euro 1.371.821,07 di cui Euro 33.609,57 per oneri di sicurezza Gara di pubblico incanto esperita in data 05.06.2002 - 06.06.2002 e 19.06.2002. La gara è stata esperita con il criterio del prezzo più basso, inferiore a quello a base d'asta, determinato mediante ribasso percentuale sull'elenco prezzi posto a base di gara, con le modalità prescritte dall'art. 21 della legge 109/94. Modalità di determinazione del corrispettivo "a misura". Ditte partecipanti n. 65 - Ditta aggiudicataria: **Sa.CO.MER. srl** con sede in Via Pietro Pagliuca n. 57 - 81030 Cancello ed Arnone (Ce), per un importo complessivo di Euro 1.201.667,48 al netto del ribasso d'asta del 12,715%. Termine esecuzione lavori: giorni 450 naturali, successivi e continui decorrenti del verbale di consegna. Direzione lavori: arch. Goffredo Serrini e arch. Claudio Zagaglia dello studio Socialdesign di Firenze. Responsabile del Procedimento è il geom. Massimo Boncompgni. L'elenco delle ditte partecipanti è pubblicato all'Albo Pretorio del Comune, nel sito internet **www.comunesangiustino.it** e nel Bollettino Ufficiale della Regione dell'Umbria del 30.07.2002.
San Giustino, 16.07.2002

Il Responsabile dei Servizi Tecnici **Geom. Massimo Boncompagni**

È in linea
il portale delle Feste
www.festeunita.it
Feste de l'Unità

I CAMBI

1 euro	0,9915 dollari	+0,001
1 euro	115,7200 yen	-0,650
1 euro	0,6331 sterline	+0,000
1 euro	1,4517 fra. svi.	-0,003
1 euro	7,4344 cor. danese	+0,001
1 euro	30,2650 cor. ceca	+0,085
1 euro	15,6466 cor. estone	+0,000
1 euro	7,5485 cor. norvegese	+0,000
1 euro	9,5451 cor. svedese	+0,081
1 euro	1,8494 dol. australiano	+0,026
1 euro	1,5742 dol. canadese	+0,012
1 euro	2,1401 dol. neozelandese	+0,064
1 euro	246,3500 fior. ungherese	+1,610
1 euro	0,5750 lira cipriota	+0,000
1 euro	227,0066 tallero sloveno	+0,323
1 euro	4,0850 zloty pol.	+0,028

BOT

Bot a 3 mesi	99,53	2,78
Bot a 6 mesi	98,44	2,91
Bot a 12 mesi	96,73	3,01
Bot a 12 mesi	97,03	2,94

Borsa

Giornata convulsa a Piazza Affari, che solo nel finale di seduta è riuscita a riprendere quota dopo essere sprofondata a un minimo di 16.923 punti (-4,26%), sulle attese dell'avvio di Wall Street. Il Mibtel ha chiuso con una flessione dell'1,21% a 17.465 punti, di poco sopra il valore toccato il 21 settembre 2001. Un mercato a tratti allo sbando, vittima della speculazione ribassista, e privo di indicazioni complice la mancanza di dati macroeconomici rilevanti. A limitare i danni sono stati i titoli energetici, Eni in testa, e alcuni bancari che sono riusciti a rialzare la testa nel finale. In profondo rosso tutto il resto del listino, con le Fiat rinviate al ribasso e, fra gli assicurativi, le Generali, scese nel durante sotto i 17 euro.

Forte crescita della redditività per il gruppo editoriale. Cambia pelle Italia Radio

Un semestre rosa per L'Espresso

MILANO Forte crescita della redditività per il gruppo L'Espresso che ha chiuso il primo semestre dell'anno con un utile netto di 27,4 milioni di euro, contro i 5,2 milioni della prima metà del 2001. Il risultato ante imposte si attesta a 65,3 milioni che si raffornta ai precedenti 29,8 milioni. In aumento anche il fatturato (493,9 milioni contro i 474,2 del 2001) e il risultato operativo (63,3 milioni contro 34,7). Rispetto al fatturato, il risultato operativo si porta dal 7,3% al 12,8%.

Carlo De Benedetti

Nel presentare i dati sull'andamento del primo semestre, il cda dell'Espresso ha anche annunciato che entro l'anno Italia Radio, la terza emittente radiofonica del Gruppo, sarà completamente rivoluzionata e avrà un nuovo nome, M20 (si legge «emme-due-o»). Il nome della nuova emittente, che si rivolgerà a un pubblico di giovanissimi con una programmazione interamente musicale, si richiama alla formula chimica dell'acqua, sostituendo la lettera H di idrogeno con la M di musica. Si completa così la differenziazione tra le tre emittenti del Gruppo, con Radio DeeJay rivolta a un pubblico giovanile e Radio Capital diretta a un pubblico adulto. Tornando ai dati di bilancio, il miglioramento del risultato operativo, pari a oltre l'82%, conseguito con una crescita del fatturato del 4%, deriva, spiega il cda, da più fattori di segno opposto: a un negativo andamento della raccolta pubblicitaria si sono contrapposti il positivo effetto dell'aumento del prezzo di vendita dei quotidiani, la diminuzione del prezzo della carta, il contenimento dell'incidenza dei costi operativi, il successo dell'iniziativa «La biblioteca di Repubblica» e, infine, l'efficacia delle azioni di ristrutturazione di Kataweb che ha dimezzato le perdite a 10,4 milioni nel semestre.

La posizione finanziaria netta del gruppo presenta a fine giugno un indebitamento di 94,6 milioni, in diminuzione rispetto ai 135,6 milioni di un anno prima e ai 111,3 milioni al 31 dicembre 2001.

Parmalat si allea con l'austriaca Nom-Ag

MILANO *Parmalat e Raiffeisen-holding Niederosterreich-wien, azionista di maggioranza di Nom Ag, hanno siglato un accordo per un'alleanza strategica. In forza dell'accordo, Parmalat acquisirà il 25% più un'azione del capitale sociale della Nom. Sono stati, inoltre, stipulati accordi per la reciproca concessione dei diritti di prelazione e di opzione.*
Parmalat ha acquisito la partecipazione in Nom-Ag - si legge in una nota - al fine di cogliere opportunità strategiche per i propri prodotti a marchio Parmalat sia nel mercato austriaco sia nei vicini mercati. Infatti alcuni dei mercati dove Nom è attualmente presente o sta per entrare saranno complemtamebte per i prodotti Parmalat.
Con un giro d'affari pari a 235 milioni di euro, Nom-Ag è il principale gruppo lattiero-caseario quotato alla borsa locale e il secondo operatore del mercato del latte pastorizzato in Austria. Il latte e i suoi derivati rappresentano il core business della societa, che vanta marchi e posizioni di mercato di rilievo sia nel mercato domestico (n. 1 per la produzione di yogurt alla frutta e latte fresco pastorizzato) sia all'estero (uno dei principali produttori di yogurt da bere nell'area EU).
La parternship con Parmalat arricchirà il portafoglio prodotti della società austriaca e rafforzerà il suo «business plan» che prevede tra l'altro il potenziamento dei rapporti commerciali con gli attuali clienti in Austria e all'estero, nonché l'ulteriore sviluppo della propria presenza commerciale in nuovi paesi.
Per entrambi i partners sono attese sinergie nelle attività di approvvigionamento dele materie prime, incluso il latte.

AZIONI

	nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/02	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
A	A.S. ROMA	3733	1,93	1,90	-4,19	-34,53	39	1,78	3,75	-	100,26
	ACEA	8709	4,50	4,48	-5,62	-40,49	471	4,50	7,58	0,1800	957,92
	ACEGAS	11203	5,79	5,74	-3,55	-14,24	21	5,78	7,35	0,3400	205,85
	ACQ MARCIA	508	0,26	0,26	2,80	-4,34	48	0,25	0,30	0,0207	101,51
	ACQ NICOLAY	4744	2,45	2,45	-	17,51	0	1,91	2,50	0,0800	32,88
	ACQ POTABILI	27367	14,13	14,10	2,10	6,27	0	12,00	14,82	0,1100	115,23
	ACSM	3024	1,56	1,54	-6,36	-33,62	14	1,56	2,57	0,0500	58,11
	ACTELIOS	10636	5,49	5,47	-3,71	-	41	1,79	9,26	-	93,38
	ADF	24811	12,81	12,46	-5,35	-4,13	6	12,81	15,97	0,2400	115,77
	AEDES	6643	3,43	3,44	-1,71	-6,56	86	3,43	4,45	0,1400	126,09
	AEDES RNC	5652	2,92	2,85	-2,40	-0,19	9	2,90	3,86	0,1500	12,26
	AEM	2341	1,21	1,20	-3,38	-46,05	2041	1,21	2,24	0,0420	2176,26
	AEM TO	2777	1,43	1,45	-3,07	-19,84	173	1,43	2,33	0,0340	496,60
	AIR DOLOMITI	25309	13,07	13,10	-0,64	42,14	44	9,20	13,57	-	108,82
	ALITALIA	658	0,34	0,34	-6,19	-51,92	7559	0,34	0,73	0,0413	657,03
	ALLEANZA	13372	6,91	6,93	-3,51	-43,98	4979	6,91	12,53	0,1600	5844,84
	AMGA	1696	0,88	0,87	-4,42	-22,00	225	0,88	1,15	0,0150	285,55
	AMPLIFON	40855	21,10	20,97	-4,46	9,62	7	18,26	24,45	0,0500	414,00
	ARQUATI	2151	1,11	1,18	16,60	9,46	70	0,77	1,82	0,0100	27,27
	ASM BRESCIA	3514	1,82	1,83	-0,11	-	169	1,82	1,85	-	1304,71
	ASTALDI	4217	2,18	2,19	-0,95	-	170	2,12	3,05	-	214,37
	AUTO TO MI	13533	6,99	7,08	-0,78	2,05	66	6,07	8,56	0,3600	615,03
	AUTOGRILL	18089	9,34	9,41	-1,42	-10,25	683	9,34	13,06	0,0413	2376,60
	AUTOSTRADE	14780	7,63	7,71	1,55	-2,13	6404	7,58	9,03	0,2300	9031,01
B	B AGR MANTOV	15976	8,25	8,28	-3,93	-17,39	30	8,25	10,47	0,4600	1108,12
	B ANTONVENET	30748	15,88	15,93	-2,17	-	328	15,88	21,63	0,6000	3695,08
	B BILBAO	17738	9,16	9,12	-8,80	-30,60	1	9,16	14,25	0,0900	29277,20
	B CARIGE	3692	1,91	1,91	-0,57	-2,05	224	1,87	1,97	0,0723	1677,98
	B CHIAVARI	7716	3,98	3,91	-3,56	-6,41	68	3,92	5,42	0,2000	278,95
	B DESIO-BR	4670	2,41	2,39	-1,72	-8,04	26	2,34	2,91	0,0680	282,20
	B DESIO-BR R	3803	1,96	2,01	-0,50	4,69	8	1,86	2,17	0,0820	25,93
	B FIDEURAM	8727	4,51	4,54	-1,99	-50,29	5729	4,51	9,55	0,2300	4098,01
	B LOMBARDA	19312	9,97	9,86	-1,73	5,28	163	9,47	11,63	0,3300	2859,07
	B NAPOLI RNC	1946	1,00	0,97	-8,03	-17,83	29	1,00	1,30	0,0494	128,72
	B PROFILO	2864	1,48	1,47	-4,73	-43,51	92	1,48	2,83	0,1130	179,37
	B SANTANDER	13444	6,94	7,06	-7,43	-29,80	3	6,94	10,38	0,0631	33107,02
	B SARDEG RNC	14718	7,60	7,50	-3,83	-13,27	10	7,60	9,88	0,6200	50,17
	B TOSCANA	7441	3,84	3,83	-2,05	-4,21	94	3,70	4,55	0,1800	1220,72
	BASICNET	1681	0,87	0,86	-3,52	-18,84	109	0,77	2,86	0,0930	25,51
	BASTOGI	238	0,12	0,12	-3,72	-16,54	2439	0,12	0,18	-	83,21
	BAYER	46103	23,81	23,62	-9,22	-34,03	23	23,81	40,19	0,9000	-
	BAYERISCHE	5596	2,89	2,86	-5,08	-60,31	88	2,89	7,43	0,0800	260,10
	BEGHELLI	1262	0,65	0,64	-3,93	-27,43	33	0,65	1,03	0,0258	130,34
	BENETTON	19833	10,24	10,30	-4,60	-18,11	407	10,24	16,08	0,4100	1859,71
	BENI STABILI	987	0,51	0,50	-2,27	-3,99	3353	0,51	0,63	0,0150	867,60
	BIESSE	6062	3,13	3,11	-3,35	-33,10	13	3,13	4,73	0,0900	85,77
	BIM	7482	3,86	3,90	-	-15,73	27	3,86	5,68	0,1290	482,58
	BIM 04 W	543	0,28	0,30	3,10	-49,05	5	0,28	0,59	-	-
	BNL	2933	1,51	1,51	-3,26	-34,42	13929	1,51	2,66	0,0801	3218,91
	BNL RNC	2835	1,46	1,47	-1,81	-33,55	31	1,46	2,50	0,0415	33,96
	BOERO	22654	11,70	11,70	-	30,00	0	8,60	12,98	0,2500	50,78
	BON FERRAR	21843	11,28	11,29	-4,15	16,78	2	9,40	12,06	0,1800	56,41
	BONAPARTE	1660	0,86	0,85	-2,32	4,16	53	0,72	0,92	0,0026	78,06
	BONAPARTE R	1838	0,95	0,96	-2,48	3,17	18	0,79	0,97	0,0500	6,09
	BREMBO	12727	6,57	6,61	-2,09	-28,50	85	6,57	9,19	0,1100	366,14
	BRIOSCHI	403	0,21	0,21	-4,64	6,45	924	0,17	0,28	0,0025	100,27
	BRIOSCHI W	68	0,04	0,04	-2,97	-17,91	110	0,03	0,06	-	-
	BULGARI	8942	4,62	4,65	-3,67	-47,19	2031	4,62	10,08	0,0620	1366,61
	BURANI F.G.	12195	6,30	6,40	-0,36	-13,58	43	6,26	7,45	0,0550	176,34
	BUZZI UNIC	15130	7,81	7,57	-7,05	5,25	213	7,33	9,71	0,2300	994,01
	BUZZI UNIC R	13525	6,99	6,94	-4,25	18,55	6	5,89	8,18	0,2540	88,88
C	C LATTE TO	5096	2,63	2,61	-3,37	3,22	4	2,53	3,15	0,0300	26,32
	CALP	6124	3,16	3,16	-0,32	23,27	267	2,56	3,18	0,1100	88,36
	CALTAG EDIT	10318	5,33	5,49	-0,49	-23,06	154	5,33	7,98	0,2500	666,13
	CALTAGIRON R	9054	4,68	4,89	-	8,74	0	3,90	5,91	0,0700	4,26
	CALTAGIRONE	7764	4,01	4,09	-1,49	-9,54	11	4,01	5,17	0,0500	434,24
	CAMFIN	7282	3,76	3,76	-2,08	1,92	18	3,63	5,01	0,0520	366,35
	CAMPARI	55823	28,83	29,00	-5,54	9,79	64	25,44	37,89	0,8800	837,22
	CAPITALIA	2531	1,31	1,31	-2,45	-40,89	8471	1,31	3,13	0,0500	2870,59
	CARRARO	2368	1,22	1,13	-4,24	-7,28	27	1,11	1,82	0,1540	51,37
	CATTOLICA AS	45464	23,48	23,12	0,17	-2,25	29	23,48	28,69	1,0000	1011,59
	CEMBRE	4548	2,35	2,34	-4,10	-2,12	13	2,35	2,85	0,1000	39,93
	CEMENTIR	4872	2,52	2,59	-0,46	4,18	59	2,41	3,11	0,0600	400,35
	CENTENAR ZIN	2631	1,36	1,36	4,78	-14,53	0	1,06	1,62	0,0361	19,37
	CIR	1925	0,99	1,02	-0,10	7,71	2722	0,92	1,38	0,0413	766,06
	CIRIO FIN	447	0,23	0,23	-6,35	-25,65	207	0,23	0,34	0,0129	85,59
	CLASS EDIT	3793	1,96	1,96	-3,82	-45,08	323	1,96	4,06	0,0440	180,69
	CMI	5971	3,08	3,07	-3,22	116,57	53	1,38	3,43	0,0207	157,28
	COFIDE	910	0,47	0,48	0,23	-3,25	709	0,45	0,69	0,0155	337,88
	CR ARTIGIANO	6124	3,16	3,14	-1,04	-11,45	12	3,10	3,62	0,1229	357,16
	CR BERGAM	27859	14,39	14,20	-1,39	1,22	0	14,11	16,26	0,6500	888,13
	CR FIRENZE	2523	1,30	1,31	-0,68	12,42	905	1,14	1,41	0,0520	1415,37
	CR VALTEL	15537	8,02	7,98	0,06	-10,46	45	8,02	9,04	0,3615	428,63
	CREDEM	9701	5,01	4,97	-2,30	-11,58	220	5,01	7,45	0,2000	1365,41
	CREMONINI	3026	1,56	1,57	-2,48	-2,25	92	1,52	1,83	0,0230	221,66
	CRESPI	1830	0,95	0,95	0,49	-13,69	19	0,92	1,22	0,0671	56,71
	CSP	5226	2,70	2,70	-1,46	-3,02	7	2,54	2,94	0,0500	66,13
	CUCIRINI	1644	0,85	0,85	6,12	-23,44	0	0,80	1,11	0,0516	10,19
D	DALMINE	231	0,12	0,11	-8,48	-41,90	1883	0,12	0,22	0,0023	137,76
	DANIELI	4260	2,20	2,17	-4,54	-27,46	16	2,20	3,43	0,0465	89,93
	DANIELI RNC	2780	1,44	1,42	-5,33	-18,59	47	1,44	1,96	0,0671	58,05
	DANIELI W03	80	0,04	0,04	-14,58	-72,95	18	0,04	0,17	-	-
	DE FERRARI	13360	6,90	6,90	1,47	41,98	2	3,99	7,19	0,1070	154,40
	DE FERRARI R	5592	2,89	2,78	-	-5,31	0	2,50	3,29	0,1120	43,50
	DE'LONGHI	9062	4,68	4,67	-6,56	37,44	136	3,37	5,66	0,0330	699,66
	DUCATI	2982	1,54	1,50	-5,19	-14,06	315	1,52	2,04	-	244,09
E	EDISON	3135	1,62	1,58	-8,57	-37,39	1117	1,62	2,72	0,0200	4667,44
	EDISON R	3084	1,59	1,55	-9,59	-21,60	7	1,59	2,23	0,0500	123,32
	EMAK	4428	2,29	2,29	-0,65	-2,68	5	2,29	2,85	0,1300	63,24
	ENEL	8748	4,52	4,49	-3,42	-27,94	35462	4,52	6,80	0,3600	27392,97
	ENI	25594	13,22	13,44	1,90	-4,84	29641	13,22	17,15	0,7500	52894,43
	EPLANET W02	78	0,04	0,04	-13,62	-92,10	199	0,04	0,54	-	-
	EPLANET W03	199	0,10	0,10	-5,30	-75,21	116	0,10	0,44	-	-
	EPLANET W04	250	0,13	0,13	-4,76	-68,25	149	0,13	0,45	-	-
	ERG	6457	3,34	3,35	-0,56	-17,27	88	3,34	4,73	0,2000	537,20
	ERICSSON	48930	25,27	25,26	-3,55	-5,88	9	23,12	32,20	0,2400	650,45
	ESAOTE	9879	5,10	5,10	0,04	50,06	257	3,21	5,12	0,0600	237,95
	ESPRESSO	6705	3,46	3,52	2,32	2,79	3669	3,03	4,84	0,0850	1491,38
F	FERRETTI	8297	4,29	4,28	-0,26	15,59	5563	3,31	4,30	0,0300	664,17
	FIAT	20621	10,65	10,75	-5,87	-39,85	3648	10,65	18,16	0,3100	4613,80
	FIAT PRIV	13687	7,07	7,06	-7,62	-41,25	141	7,07	12,28	0,3100	730,17
	FIAT RNC	13432	6,94	6,86	-6,09	-38,26	93	6,94	11,55	0,4650	554,36
	FIAT W07	698	0,36	0,36	-4,76	-	213	0,28	0,84	-	-
	FIL POLLONE	1965	1,01	1,01	0,40	-14,27	3	0,96	1,38	0,0500	10,81
	FIN PART	1305	0,67	0,67	-4,68	-35,02	982	0,52	1,08	0,0168	157,77
	FIN PART W	109	0,06	0,06	-5,63	-40,78	460	0,03	0,11	-	-
	FINARTE ASTE	2854	1,47	1,44	-	-30,14	49	1,21	2,21	0,0362	36,85
	FINCASA	741	0,38	0,37	-2,68	1,49	222	0,33	0,41	0,0258	65,00
	FINECO	904	0,47	0,47	-2,54	-51,94	11937	0,47	1,10	0,0671	1637,61
	FINMECCANICA	1321	0,68	0,69	-1,58	-28,94	27802	0,68	1,04	0,0100	5746,43
	FOND ASSIC	5038	2,60	2,60	-6,90	-55,57	1326	2,60	6,25	0,1050	1001,43
	FOND ASSIC R	5187	2,68	2,65	-7,99	-43,55	5	2,68	5,02	0,1260	36,03
G	GABETTI	3708	1,92	1,90	-5,39	-5,80	29	1,91	2,88	0,0500	61,28
	GANDALF W04	736	0,38	0,39	-1,01	-	9	0,33	0,95	-	-
	GARBOLI	1656	0,86	0,86	-	5,04	0	0,76	0,88	0,1033	23,09
	GEFRAN	6692	3,46	3,44	-2,80	-19,50	8	3,46	4,40	0,2000	49,77
	GEMINA	1507	0,78	0,77	-3,69	10,17	176	0,69	1,07	0,0100	283,60
	GEMINA RNC	1898	0,98	0,98	-4,85	-26,09	2	0,98	1,42	0,0500	3,69
	GENERALI	33031	17,06	17,06	-3,94	-45,22	11540	17,06	31,27	0,2800	21755,05
	GEWISS	5468	2,82	2,78	-6,28	-20,36	92	2,82	4,78	0,0500	338,88
	GIACOMELLI	2780	1,44	1,42	-7,14	-27,73	118	1,44	2,43	-	78,62
	GIM	1869	0,97	0,96	-4,50	13,53	120	0,78	1,06	0,0310	143,45
	GIM RNC	2062	1,06	1,06	-	-11,76	0	1,06	1,32	0,0724	14,55
	GIUGIARO	7371	3,81	3,72	-4,32	-1,30	108	3,50	4,42	0,1376	190,35
	GRANDI NAVI	3722	1,92	1,89	-5,26	-13,93	6	1,92	2,49	0,0700	124,93
	GRANDI VIAGG	1250	0,65	0,62	-4,45	4,84	44	0,59	1,08	0,0129	29,05
	GRANITIFIAND	14630	7,56	7,57	-4,47	7,07	54	6,29	8,10	0,0900	278,53
	GRUPPO COIN	12547	6,48	6,50	-2,99	-28,78	130	6,24	9,37	-	425,16
H	HDP	3563	1,84	1,84	-1,71	-45,66	575	1,84	3,80	0,0400	1345,43
	HDP RNC	2258	1,17	1,18	-4,23	-44,84	50	1,17	2,17	0,0600	34,22
I	IDRA PRESSE	5480	2,83	2,83	-	23,31	3	2,12	2,85	0,0516	42,65
	IFI PRIV	29416	15,19	15,42	-2,55	-36,62	45	15,19	25,33	0,6300	469,05
	IFIL	7747	4,00	4,00	-0,05	-22,84	269	4,00	5,32	0,1800	1030,88
	IFIL RNC	5987	3,09	3,05	-3,48	-22,43	235	3,09	4,14	0,2007	569,18
	IM LOMB W03	22	0,01	0,01	-4,17	-26,32	716	0,01	0,02	-	-
	IM LOMBARDA	233	0,12	0,12	-2,91	-12,63	247	0,12	0,19	-	72,21
	IMA	20559	10,62	10,75	-4,21	21,89	52	8,40	12,06	0,3600	383,31
	IMMSI	1322	0,68	0,68	-5,29	-2,65	163	0,66	0,91	-	150,19
	IMPREGIL RNC	1026	0,53	0,53	-0,47	-11,57	10	0,47	0,70	0,0400	8,56
	IMPREGIL W03	126	0,07	0,07	-	-22,62	0	0,06	0,12	-	-
	IMPREGILO	1037	0,54	0,55	-0,25	-7,75	2558	0,46	0,70	0,0100	386,65
	INTBCI W PUT	8887	4,59	4,58	1,87	22,56	934	2,36	4,59	-	-
	INTEK	633	0,33	0,33	-3,24	-22,54	55	0,33	0,44	0,0155	54,08
	INTEK RNC	651	0,34	0,34	-2,32	-19,13	2	0,34	0,43	0,0206	12,32
	INTERBANCA	28058	14,49	14,55	-2,67	-1,91	24	14,49	19,92	1,7500	722,81
	INTERPUMP	7890	4,08	4,05	-3,36	-3,05	151	3,81	4,70	0,1000	337,40
	INTESABCI	4064	2,10	2,13	-1,39	-23,62	21582	2,10	3,70	0,0450	12417,07
	INTESABCI R	2990	1,54	1,58	-0,25	-21,86	4105	1,54	2,76	0,0800	1439,77
	INV IMM LOMB	6715	3,47	3,35	-9,48	10,87	0	2,92	4,40	0,0300	164,73
	IPI	6912	3,57	3,49	-7,86	-3,98	24	3,51	4,19	0,1800	145,60
	IRCE	4678	2,42	2,46	-0,36	-11,89	11	2,42	3,12	0,0700	67,96
	IT HOLDING	4697	2,43	2,44	-4,80	-23,14	145	2,11	4,31	0,0258	596,49
	ITALCEM	17723	9,15	9,24	-1,63	4,15	419	8,45	10,62	0,2400	1621,16
	ITALCEM RNC	9048	4,67	4,77	0,25	8,55	342	4,22	5,70	0,2700	492,68
	ITALGAS	18007	9,30	9,32	-2,99	-12,15	2159	9,30	11,78	0,1800	3241,17
	ITALMOBIL	66375	34,28	33,80	-4,79	0,82	9	34,00	42,86	0,9400	760,42
	ITALMOBIL R	36367	18,78	18,95	-1,27	1,29	40	18,54	24,73	1,0180	306,96
J	JOLLY HOTELS	10400	5,37	5,36	-3,50	6,91	8	4,80	7,38	0,1033	107,18
	JOLLY RNC	19363	10,00	10,00	-	76,43	0	4,90	40,00	0,1808	0,45
	JUVENTUS FC	4062	2,10	2,08	-4,59	-40,95	84	2,10	3,67	0,0110	253,72
L	LA DORIA	3832	1,98	1,99	-0,55	-10,45	10	1,96	2,21	0,0279	61,35
	LA GAIANA	1936	1,00	1,00	-0,20	-19,03	1	0,98	1,40	0,0400	17,96
	LAVORWASH	5193	2,68	2,75	1,51	-36,40	3	2,63	4,22	0,1100	35,76
	LAZIO	1644	0,85	0,85	-3,00	-43,64	105	0,85	1,53	-	78,47
	LINIFICIO	2207	1,14	1,14	-1,72	-21,86	10	1,14	1,46	0,0200	13,54
	LINIFICIO R	1830	0,94	0,95	-	-19,24	17	0,94	1,23	0,0500	5,92
	LOCAT	1245	0,64	0,65	-3,58	-10,74	117	0,64	0,85	0,0325	348,39
	LOTTOMATICA	16162	8,35	8,30	-3,14	40,60	196	5,94	10,01	1,5000	1471,27
	LUXOTTICA	27197	14,05	14,35	0,77	-23,33	220	14,05	22,91	0,1700	6379,48
M	MAFFEI	2368	1,22	1,18	-5,60	-0,65	8	1,19	1,39	0,0430	36,69
	MANULI RUB	1765	0,91	0,94	-1,88	-6,83	30	0,83	1,27	0,0260	76,25
	MARANGONI	5311	2,74	2,74	-0,36	3,12	1	2,16	2,80	0,0516	54,86
	MARCOLIN	2893	1,49	1,48	-4,88	13,18	23	1,26	1,79	0,0250	67,79
	MARZOTTO	9767	5,04	4,99	-8,75	-44,20	236	5,04	10,81	0,3200	334,61
	MARZOTTO RIS	11811	6,10	6,10	-1,93	-29,48	0	6,10	11,06	0,3400	20,48
	MARZOTTO RNC	10905	5,63	5,53	-8,14	-26,30	2	5,63	8,73	0,3800	14,04
	MEDIASET	13413	6,93	6,96	-2,90	-14,54	6382	6,93	10,38	0,2100	8182,36
	MEDIOBANCA	14466	7,47	7,52	-2,63	-40,68	3858	7,47	12,60	0,1550	5816,54
	MEDIOLANUM	9768	5,04	5,18	0,08	-50,41	8536	5,04	10,71	0,1000	3657,73
	MELIORBANCA	8856	4,57	4,62	-1,03	-7,65	39	4,53	5,84	0,2300	336,17
	MERLONI	17314	8,94	9,01	-2,51	51,74	1043	5,59	11,40	0,2200	965,37
	MERLONI RNC	11035	5,70	5,61	-7,48	35,88	14	4,14	8,01	0,2380	14,26
	MIL ASS W05	208	0,11	0,11	1,77	-32,26	40	0,10	0,17	-	-
	MILANO ASS	4254	2,20	2,16	-7,88	-38,04	1299	2,20	3,72	0,2100	744,93
	MILANO ASS R	4268	2,20	2,19	-6,86	-29,11	177	2,20	3,35	0,2300	67,75
	MIRATO	9432	4,87	5,06	1,28	21,32	20	3,66	5,69	0,1800	83,78
	MITTEL	5575	2,88	2,82	-8,67	-8,30	7	2,88	3,63	0,2000	112,28
	MONDADORI	11920	6,16	6,24	-0,90	-11,69	613	6,13	8,69	0,6200	1596,12
	MONDADORI R	19363	10,00	10,00	-1,38	11,94	0	8,93	23,58	0,6252	1,51
	MONRIF	1181	0,61	0,61	-5,38	-29,94	63	0,61	1,03	0,0258	91,48
	MONTE PASCHI	5354	2,77	2,87	3,72	-0,72	9506	2,73	3,81	0,1033	7185,47
	MONTEFIBRE	1107	0,57	0,58	-1,88	-4,08	50	0,54	0,70	0,0300	74,35
	MONTEFIBRE R	1200	0,62	0,62	-0,40	-2,19	2	0,58	0,76	0,0500	16,12
N	NAV MONTAN	2130	1,10	1,10	-2,75	-5,90	20	1,06	1,29	0,0500	135,14
	NECCHI	201	0,10	0,10	-4,92	-52,86	533	0,10	0,23	0,0516	23,65
	NECCHI RNC	2285	1,18	1,18	-	-9,23	0	1,01	1,32	0,0413	0,53
	NECCHI W05	130	0,07	0,07	-6,43	-52,67	32	0,06	0,16	-	-
	NEGRI BOSSI	4595	2,37	2,40	-0,17	-16,80	44	2,18	2,85	0,0400	52,21
O	OLCESE	809	0,42	0,41	-6,82	-7,11	51	0,40	0,55	0,0775	25,13
	OLI EXTEC04W	161	0,08	0,08	-1,06	-65,56	132	0,08	0,24	-	-
	OLIDATA	3880	2,00	2,02	-1,03	-25,67	57	2,00	2,97	0,0909	68,14
	OLIVETTI	2031	1,05	1,06	-1,21	-26,80	108826	1,01	1,48	0,0350	9229,09
	OLIVETTI W	1039	0,54	0,55	-3,60	-46,63	315	0,51	1,03	-	-
	OLIVETTI W02	56	0,03	0,03	-0,34	-81,84	1505	0,03	0,16	-	-
P	P BG-C VA	36187	18,69	18,52	-1,99	2,41	210	18,25	22,51	1,0000	2539,27
	P BG-C VA W4	706	0,36	0,37	-1,44	-10,99	175	0,36	0,51	-	-
	P COM IN	13409	6,92	6,95	-3,11	-31,43	286	6,92	10,75	0,6197	675,13
	P COM IN W	99	0,05	0,05	-2,02	-62,88	93	0,05	0,14	-	-
	P CREMONA	20598	10,64	10,59	-5,39	25,20	101	7,97	12,89	0,1700	357,28
	P ETR-LAZIO	23076	11,92	11,87	-0,44	15,66	16	9,99	12,19	0,3700	306,17
	P INTRA	23671	12,22	12,30	-0,53	10,33	32	10,30	13,11	0,4000	361,47
	P LODI	16385	8,46	8,60	-0,98	-1,82	95	8,16	12,19	0,1800	1243,95
	P MILANO	6790	3,51	3,58	0,79	-10,35	1077	3,51	4,89	0,2272	1347,70
	P SPOLETO	11134	5,75	5,75	-	2,35	1	5,32	7,00	0,3200	86,92
	P VER-NOV	21460	11,08	11,07	-3,54	-	1260	11,08	13,89	-	4100,59
	PAGNOSSIN	4297	2,22	2,20	-2,79	-27,95	5	2,22	3,08	0,0250	44,38
	PARMALAT	5176	2,67	2,67	-1,11	-11,90	2979	2,67	3,99	0,0200	2151,41
	PARMALAT W03	1320	0,68	0,69	3,03	-19,74	117	0,68	1,32	-	-
	PERLIER	333	0,17	0,17	-9,47	-12,69	2	0,17	0,22	0,0050	8,33
	PERMASTEELIS	31189	16,11	15,67	-8,41	-0,54	122	15,92	21,99	0,2000	444,58
	PININFAR RNC	39790	20,55	20,55	-	15,06	0	17,50	24,30	0,3814	-
	PININFARINA	36175	18,68	18,53	-2,48	-0,42	6	17,24	24,89	0,3400	172,84
	PIRELLI	1975	1,02	1,02	-5,93	-47,99	39134	1,02	2,10	0,0800	1957,30
	PIRELLI R	2339	1,21	1,20	-2,29	-33,48	57	1,17	1,90	0,0904	106,31
	PIRELLI REAL	46451	23,99	23,98	-0,62	-	128	21,96	24,23	-	974,11
	PIRELLI&CO	3596	1,86	1,86	-6,26	-32,69	555	1,84	3,55	0,0800	1148,15
	PIRELLI&CO R	3309	1,71	1,66	-8,06	-33,66	13	1,71	3,05	0,0904	58,82
	POL EDITOR	2314	1,20	1,19	-1,08	15,79	154	0,90	1,57	0,0413	157,74
	PREMAFIN	2664	1,38	1,40	0,65	-3,57	77	1,37	1,70	0,1033	222,88
	PREMUDA	2033	1,05	1,05	-0,95	-6,25	85	1,05	1,41	0,0800	65,03
	PREMUDA RNC	2498	1,29	1,29	-	-19,63	0	1,21	2,04	0,1000	0,22
R	R DEMEDICI	2666	1,38	1,34	-0,22	4,79	237	1,25	1,59	0,0165	186,31
	R DEMEDICI R	2662	1,38	1,38	4,96	7,42	0	1,23	1,61	0,0275	4,55
	RAS	19061	9,84	9,85	-4,23	-24,65	6582	9,84	15,32	0,3700	7082,77
	RAS RNC	18377	9,49	9,38	-2,47	-12,40	14	9,49	14,32	0,4100	91,45
	RATTI	1305	0,67	0,65	-0,31	-13,14	2	0,64	0,89	0,0516	21,03
	RECORDATI	41533	21,45	20,88	-8,58	-3,85	245	21,45	28,50	0,2500	1072,17
	RICCHETTI	695	0,36	0,37	0,51	-31,03	48	0,36	0,53	0,0100	76,90
	RICH GINORI	2341	1,21	1,21	1,51	-17,19	31	1,20	1,47	0,0530	109,78
	RINASCENTE	5948	3,07	3,14	-3,48	-21,09	384	3,07	4,34	0,1064	918,30
	RINASCENTE P	7071	3,65	3,49	-8,13	-6,96	7	3,43	4,20	0,1064	11,49
	RINASCENTE R	5817	3,00	3,00	-5,03	-10,09	89	3,00	3,73	0,1376	308,91
	RISANAMENTO	4202	2,17	2,20	-2,74	-3,56	24	1,92	2,38	0,0504	153,15
	ROLAND EUROP	1731	0,89	0,88	-5,99	2,30	2	0,78	1,41	0,0780	19,67
	RONCADIN	1028	0,53	0,52	-7,17	-20,72	77	0,53	1,09	0,0413	21,54
S	SABAF	27117	14,01	13,98	-4,99	10,25	25	11,99	15,69	0,3400	158,73
	SADI	4359	2,25	2,25	-0,35	-17,88	0	2,08	2,75	0,1500	23,19
	SAECO	5112	2,64	2,66	-2,28	-1,71	159	2,63	3,48	0,0300	528,00
	SAES GETT	16538	8,54	8,37	-3,80	-28,72	14	8,54	12,91	0,2500	118,51
	SAES GETT R	9646	4,98	4,96	-3,22	-39,00	12	4,77	8,69	0,2650	47,95
	SAI	36044	18,61	18,54	-1,08	31,34	87	14,17	19,87	0,4000	1142,03
	SAI RIS	11403	5,89	5,89	-5,40	-25,85	75	5,89	9,11	0,4414	214,21
	SAIAG	6752	3,49	3,44	-3,29	-8,43	2	3,16	3,87	0,0650	60,70
	SAIAG RNC	4256	2,20	2,21	-4,79	-12,92	6	2,15	2,66	0,0754	21,41
	SAIPEM	11486	5,93	6,25	3,34	8,76	4433	5,45	7,66	0,1270	2612,80
	SAIPEM RIS	13167	6,80	6,80	-	27,77	0	5,32	15,00	0,1570	1,46
	SAV DEL BENE	4386	2,27	2,26	-2,88	6,39	31	2,13	2,90	0,0800	83,15
	SCHIAPPAREL	223	0,12	0,11	-2,54	-20,99	260	0,12	0,15	0,0155	24,71
	SEAT PG	1269	0,66	0,68	2,14	-28,12	37167	0,66	0,94	0,1048	7329,59
	SEAT PG RNC	868	0,45	0,45	-2,78	-32,82	175	0,44	0,68	0,0013	84,14
	SIAS	7040	3,64	3,73	-0,32	-	54	3,64	4,51	-	319,97
	SIRTI	2018	1,04	1,03	-6,30	33,84	396	0,69	1,56	0,5000	229,24
	SMI METAL R	991	0,51	0,51	-4,48	-2,96	70	0,48	0,59	0,0232	29,28
	SMI METALLI	1032	0,53	0,54	-1,96	5,46	1490	0,47	0,60	0,0180	343,74
	SMURFIT SISA	2054	1,06	1,06	-2,75	66,43	34	0,60	1,09	0,0100	65,36
	SNAI	3735	1,93	1,87	-7,30	-61,25	109	1,93	5,04	0,0387	105,99
	SNAM GAS	5234	2,70	2,79	3,72	-7,94	9221	2,70	3,21	0,0936	5284,36
	SNIA	3752	1,94	1,98	-0,60	28,69	904	1,42	2,17	0,0650	972,35
	SNIA RIS	4070	2,10	2,17	2,80	43,78	10	1,43	3,42	0,0970	7,95
	SNIA RNC	3869	2,00	2,00	-	42,41	28	1,40	2,25	0,1070	30,33
	SOGEFI	3743	1,93	1,87	-9,66	-5,38	34	1,88	2,37	0,1240	210,30
	SOL	4715	2,44	2,44	-1,62	34,53	105	1,75	2,60	0,0543	220,85
	SOPAF	444	0,23	0,23	-7,81	-22,83	193	0,23	0,39	0,0620	26,79
	SOPAF RNC	364	0,19	0,18	-9,81	-20,14	138	0,19	0,36	0,0723	7,64
	SPAOLO IMI	13749	7,10	7,26	-0,63	-41,23	13434	7,10	13,77	0,5700	10288,16
	STAYER	562	0,29	0,29	-8,52	-34,83	4	0,29	0,45	0,0258	6,24
	STEFANEL	3019	1,56	1,50	-7,84	-24,54	35	1,56	2,14	0,0600	84,26
	STEFANEL RNC	4744	2,45	2,45	-7,55	-12,22	0	2,45	3,60	0,0600	0,24
	STMICROEL	43024	22,22	22,26	-4,26	-39,07	10595	22,17	39,10	0,0450	19993,50
T	TARGETTI	5770	2,98	2,98	-2,20	3,47	2	2,71	3,36	0,0800	52,75
	TECNODIF W04	1418	0,73	0,73	-13,08	-61,41	66	0,73	2,07	-	-
	TELECOM IT	15000	7,75	7,77	-1,76	-19,89	35124	7,59	9,89	0,3125	40770,34
	TELECOM IT R	9921	5,12	5,16	-1,22	-13,69	8400	5,03	6,36	0,3237	10520,20
	TERME ACQ R	411	0,21	0,22	0,42	-7,58	23	0,21	0,30	0,0100	11,55
	TERME ACQUI	612	0,32	0,32	-1,56	-2,98	7	0,30	0,42	0,0060	25,80
	TIM	7972	4,12	4,17	-1,05	-33,99	112264	3,82	6,42	0,2342	34722,80
	TIM RNC	7193	3,71	3,72	-2,00	-13,12	930	3,62	4,64	0,2462	490,64
	TOD'S	74992	38,73	38,16	-5,75	-15,49	40	38,73	57,69	0,3500	1171,58
	TREVI FIN	2480	1,28	1,28	-2,59	-29,07	38	1,28	1,92	0,0150	81,98
U	UNICREDIT	6760	3,49	3,50	-3,07	-22,27	53893	3,49	5,25	0,1410	21777,30
	UNICREDIT R	6184	3,19	3,17	-2,64	-11,72	51	3,19	4,57	0,1560	69,33
	UNIMED	3013	1,56	1,50	-7,10	12,75	2	1,38	1,99	0,0800	135,18
	UNIPOL	7811	4,03	4,01	-1,04	4,53	719	3,83	4,18	0,0950	1287,78
	UNIPOL P	3102	1,60	1,58	-4,01	-5,54	1483	1,60	2,04	0,1002	295,45
	UNIPOL P W05	195	0,10	0,10	-4,29	-5,54	732	0,10	0,15	-	-
	UNIPOL W05	315	0,16	0,16	-5,33	8,32	210	0,14	0,19	-	-
V	V VENTAGLIO	3499	1,81	1,80	-6,25	3,85	70	1,71	3,36	0,0700	58,73
	VEMER SIBER	700	0,36	0,36	-0,82	-72,30	266	0,36	1,35	0,0516	19,34
	VIANINI IND	4213	2,18	2,21	-3,28	-6,65	7	1,98	2,34	0,0300	65,51
	VIANINI LAV	8508	4,39	4,43	-0,65	-6,27	3	4,22	5,05	0,1000	192,45
	VITTORIA ASS	7420	3,83	3,79	-1,81	-8,35	8	3,83	4,34	0,1100	114,96
	VOLKSWAGEN	74701	38,58	38,48	-2,73	-25,51	26	38,58	61,60	1,3000	-
Z	ZIGNAGO	25648	13,25	13,43	-2,99	11,68	1	11,70	15,94	0,5500	331,15
	ZUCCHI	7575	3,91	3,84	-7,05	-13,07	4	3,79	4,50	0,2500	95,36
	ZUCCHI RNC	7420	3,83	3,76	-3,59	-9,62	0	3,83	4,88	0,2800	13,13

NUOVO MERCATO

nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/02	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
ACOTEL GROUP	41339	21,35	22,05	-4,71	-29,86	51	14,11	33,56	0,4000	89,03
AISOFTWARE	8467	4,37	4,42	-3,41	-47,26	18	4,02	8,77	-	29,87
ALGOL	6998	3,61	3,56	-4,18	-50,53	17	3,61	7,49	-	12,71
ART'E'	48484	25,04	25,32	-0,31	-15,83	2	23,78	30,17	0,4000	72,12
BB BIOTECH	72087	37,23	37,64	-5,02	-54,92	19	37,20	82,59	-	1034,99
BIOSEARCH IT	25853	13,35	13,39	-2,11	-19,11	24	11,36	19,48	-	162,37
CAD IT	31081	16,05	15,66	-6,25	-36,95	4	16,05	25,60	0,6500	144,15
CAIRO COMMUN	34555	17,85	17,68	-4,81	-35,01	4	17,68	29,33	0,4000	138,31
CARDNET GR	7385	3,81	3,89	-2,75	-43,01	10	3,81	7,04	-	19,72
CDB WEB TECH	4000	2,07	2,08	-4,01	-44,76	80	2,07	3,83	-	208,25
CDC	13269	6,85	7,06	-1,84	-40,36	10	6,85	11,96	-	84,03
CHL	5588	2,89	2,90	-1,86	-54,45	53	2,89	6,34	-	29,58
CTO	7273	3,76	3,81	-2,03	-65,88	13	3,75	11,11	0,2453	37,56
DADA	12350	6,38	6,50	-1,23	-44,76	11	6,33	12,93	-	84,53
DATA SERVICE	71778	37,07	37,27	-4,02	-26,68	3	37,07	54,19	0,5200	186,04
DATALOGIC	17010	8,79	8,45	-7,49	-27,39	4	8,79	12,15	0,0500	104,57
DATAMAT	9608	4,96	4,90	-2,93	-37,49	11	4,96	8,56	-	133,19
DIGITAL BROS	5662	2,92	2,96	-3,68	-55,71	24	2,92	6,79	-	37,72
DMAIL GROUP	5906	3,05	3,05	-7,35	-67,88	63	2,97	9,89	0,0200	19,67
E.BISCOM	41243	21,30	21,61	-2,39	-58,24	109	21,30	52,73	-	1031,98
EL.EN.	22161	11,45	11,36	-2,51	-0,47	3	10,67	15,85	0,2000	52,65
ENGINEERING	32700	16,89	16,56	-4,27	-46,35	3	16,89	31,48	0,2510	211,10
EPLANET	1056	0,55	0,54	-8,38	-67,48	1222	0,55	1,82	-	59,33
ESPRINET	22195	11,46	11,72	-2,39	-10,54	8	11,46	15,78	0,5000	54,80
EUPHON	32067	16,56	16,58	-0,40	-22,90	6	15,00	25,53	0,6000	78,83
FIDIA	15488	8,00	7,77	-5,91	-21,01	3	7,49	10,73	0,1400	37,60
FINMATICA	17608	9,09	9,21	-3,34	-51,84	73	9,09	20,06	0,0258	412,38
FREEDOMLAND	21901	11,31	11,30	-3,96	-3,52	58	7,79	13,30	-	163,00
GANDALF	7009	3,62	3,60	-2,96	-41,27	36	3,13	9,65	-	20,78
I.NET	89281	46,11	45,34	-3,53	-46,95	2	46,11	88,66	-	189,05
INFERENTIA	15393	7,95	7,95	-1,47	-55,35	11	7,83	18,11	-	55,29
IT WAY	8322	4,30	4,38	-4,22	-64,81	4	4,20	12,23	0,1300	18,99
MONDO TV	54642	28,22	27,96	-2,85	-17,17	3	27,35	37,98	0,3000	107,80
NOVUSPHARMA	37550	19,39	19,49	-4,67	-42,14	11	19,07	35,66	-	127,34
ON BANCA	61089	31,55	31,58	0,10	1,51	10	24,22	32,17	-	81,47
OPENGATE GR	13405	6,92	6,97	-3,22	-59,99	17	6,92	18,04	0,2066	61,75
POLIGRAF S F	60218	31,10	30,73	-2,32	-26,15	0	30,33	42,36	0,3615	27,99
PRIMA INDUST	13513	6,98	6,91	-2,94	-45,48	3	6,93	13,05	-	28,96
REPLY	24134	12,46	12,70	-2,34	-30,58	3	12,42	18,01	-	101,73
TAS	42830	22,12	22,07	-2,99	-46,21	1	22,12	42,24	1,0000	38,37
TC SISTEMA	35856	18,52	18,37	-6,93	-26,49	2	18,52	26,37	-	80,00
TECNODIFFUS	16032	8,28	8,24	-7,24	-61,93	43	8,28	22,18	-	40,86
TISCALI	9451	4,88	4,91	-2,67	-51,98	3102	4,88	10,78	-	1754,50
TXT	38540	19,90	19,99	-4,30	-47,58	3	19,31	40,29	-	49,76
VITAMINIC	21971	11,35	11,68	-2,02	-47,85	19	10,04	22,37	-	78,90

TITOLI DI STATO

DATI A CURA DI RADIOCOR

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP AG 01/11	102,310	102,040
BTP AG 02/17	100,530	100,150
BTP AG 93/03	106,310	106,310
BTP AG 94/04	108,640	108,470
BTP AP 00/03	100,950	100,900
BTP AP 94/04	107,650	107,550
BTP AP 95/05	116,110	115,990
BTP AP 99/04	99,290	99,190
BTP DC 00/05	103,430	103,250
BTP DC 93/03	0,000	0,000
BTP DC 93/23	0,000	0,000
BTP FB 01/04	101,980	101,950
BTP FB 01/12	100,250	99,910
BTP FB 02/33	106,400	105,690
BTP FB 96/06	117,140	116,960
BTP FB 97/07	109,670	109,420
BTP FB 98/03	100,850	100,810
BTP FB 99/04	99,420	99,350
BTP GE 00/03	100,480	100,530

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP GE 93/03	103,160	103,250
BTP GE 94/04	106,690	106,610
BTP GE 95/05	112,480	112,270
BTP GN 00/03	101,310	101,270
BTP GN 93/03	105,970	105,980
BTP LG 00/05	101,960	101,790
BTP LG 01/04	101,410	101,250
BTP LG 02/05	99,920	99,730
BTP LG 96/06	116,020	115,820
BTP LG 97/07	110,120	109,890
BTP LG 98/03	100,960	100,920
BTP LG 99/04	100,500	100,390
BTP MG 02/05	101,280	101,090
BTP MG 98/03	101,010	100,930
BTP MG 98/08	102,330	102,050
BTP MG 98/09	98,900	98,610
BTP MG 99/31	109,820	109,030
BTP MZ 01/04	101,310	101,190
BTP MZ 01/06	101,890	101,740

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP MZ 01/07	100,540	100,280
BTP MZ 02/05	100,130	99,960
BTP MZ 93/03	104,390	104,450
BTP NV 01/11	77,000	77,000
BTP NV 93/23	146,940	146,140
BTP NV 96/06	113,220	112,970
BTP NV 96/26	125,870	125,080
BTP NV 97/07	106,980	106,710
BTP NV 97/27	115,960	115,180
BTP NV 98/29	98,750	98,060
BTP NV 99/09	96,830	96,550
BTP NV 99/10	104,300	104,000
BTP OT 00/03	101,970	101,920
BTP OT 01/04	100,410	100,220
BTP OT 02/07	102,420	102,190
BTP OT 93/03	106,230	106,190
BTP OT 98/03	100,550	100,460
BTP ST 92/02	100,320	100,400
BTP ST 95/05	118,350	0,000

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP ST 97/02	100,290	100,310
BTP ST 99/02	100,020	100,020
CCT AG 00/07	100,870	100,860
CCT AG 95/02	99,970	99,970
CCT AP 01/08	100,870	100,860
CCT AP 02/09	100,870	100,860
CCT AP 96/03	100,530	100,540
CCT DC 93/03	0,000	0,000
CCT DC 95/02	100,260	100,260
CCT DC 99/06	100,960	100,940
CCT FB 96/03	100,280	100,290
CCT GE 95/03	100,230	100,230
CCT GE 96/06	103,500	103,480
CCT GE 97/04	100,580	100,580
CCT GE 97/07	101,910	102,060
CCT GE2 96/06	102,000	102,000
CCT LG 00/07	102,480	101,000
CCT LG 01/08	101,450	101,100
CCT LG 02/09	100,880	100,870
CCT LG 96/03	100,590	100,600

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
CCT LG 98/05	100,940	101,500
CCT MG 96/03	100,520	100,520
CCT MG 97/04	100,720	100,720
CCT MG 98/05	100,860	100,850
CCT MZ 97/04	100,620	100,630
CCT MZ 99/06	100,770	100,780
CCT NV 95/02	100,140	100,140
CCT NV 96/03	100,450	100,440
CCT OT 95/02	100,110	100,110
CCT OT 98/05	100,910	100,910
CCT ST 01/08	100,850	100,860
CCT ST 96/03	100,690	100,690
CCT ST 97/04	100,630	100,620
CTZ DC 01/02	98,615	98,569
CTZ DC 02/03	95,075	94,945
CTZ GN 01/03	97,065	96,985
CTZ GN 02/04	93,168	92,930
CTZ MZ 01/03	97,780	97,726
CTZ MZ 02/04	94,075	93,930
CTZ ST 01/03	96,175	96,085

OBBLIGAZIONI

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BCA FIDEURAM 99/09 TV	99,440	99,490
BCA INTESA 98/05 SUB	99,520	99,500
BCA LEASING ITAL 04 A17	100,100	100,100
BEI /06 STICKY FL	99,700	99,700
BEI /19 EU. ST. B.	67,570	70,000
BEI 97/02 IND TAQ	133,800	134,040
BEI 97/04 4,75%	108,020	108,120
BEI 97/04 IND	99,870	100,000
BEI 98/18 FIX STICKY FIX REV FLOATER	68,500	68,500
BEI 99/04 TURBO ONE COUPON	99,700	100,000
BEI 99/05 FAR EAST INDEX LINKED	88,840	88,850
BIM IMI 99/04 NIKKEI LINKED	93,000	93,000
BIM IMI 99/24 FIXED ZERO	68,170	67,900
BIRS 97/02 INDEX BI	122,370	122,280
BIRS 97/07 ZC	82,000	81,450
BNL /04 NIKKEI FLOORED	97,100	97,100
BNL/03 DOP CEN 3	94,780	94,800
BNL/04 DOP CEN 3	94,830	95,100
BNL/06 BIS OICR	87,500	87,640
BNL/06 DOP CEN 5	92,660	93,430
BNL/07 VAL PURO	91,800	92,090
CAPITALIA /09 SUB	101,700	101,780
CAPITALIA 08 261 ZC	74,260	74,900
CENTROB /03 R FL RATE TV	98,800	98,740
CENTROB /03 TF TRASF IN TV	99,820	99,800

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
CENTROB /05 TV	99,450	99,500
CENTROB /13 RFC	81,600	81,350
CENTROB /15 RFC	74,400	74,000
CENTROB /18 RFC	68,500	68,380
CENTROB /18 ZC	36,550	36,090
COMIT /08 TV 2	98,050	98,100
COMIT /09	99,010	99,100
COMIT 97/03 IND	99,830	100,050
COMIT 97/07 SUB TV	98,930	98,930
COMIT 97/27 ZC	20,000	20,000
COMIT 98/08 SUB TV	98,130	98,140
COMIT 98/28 ZC	19,200	18,930
CR BO 98/08 341 TV	99,880	99,850
CR BO OF 97/04 314 TV	99,210	99,200
CR PPLL OP 6%	103,000	101,750
CR PPLL OP06 4 IND	100,400	100,490
CREDIOP /05 TMT 9	97,000	96,900
CREDIOP /14 FE CMS	95,890	95,600
CREDIOP /19 FLOAT1	65,020	66,000
EFIBANCA /04 DJ ES	94,650	94,950
FIN PART 98/05 6,45%	100,000	99,600
IMI 96/03 ZC	96,320	96,020
IMI 96/06 2 7,1%	108,500	108,960
IMI 97/07 ZC I	79,950	78,890
IMI 98/03 INDEX BOND MIB30 II	111,900	111,760

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
IMI DUAL RATE 97/02 TF VS	100,040	100,000
INTBCI 01/04 DC	93,940	94,180
INTERB /02 303 TV	99,960	0,000
INTERB/06 403 IN	87,500	87,500
MED CENT /04 EQ L	96,010	97,500
MED CENT /18 REV FL	73,650	74,060
MED CENT/05 DJEU	95,800	95,500
MED LOM /05 18	95,450	95,370
MED LOM /14 F C 71	82,000	81,000
MEDIO /05 HIGH TECK BASKET	89,250	89,160
MEDIO/06 TRI OPZ	89,340	89,560
MEDIO/07 V PURO	92,280	92,900
MEDIOB /02 EU DLR2	105,500	105,500
MEDIOB /04 NIK CALL	90,750	91,000
MEDIOB /04 NIKKEI	101,900	101,830
MEDIOB /05 CUM PRE IND	96,650	96,700
MEDIOB /05 PREMIO BL CH	96,290	96,150
MEDIOB /08 RUSSIA	72,800	72,600
MEDIOB 94/04	100,260	100,300
MEDIOB 96/06 DM ZC	79,560	80,880
MEDIOB 96/06 ZC	83,970	83,610
MEDIOB 96/11 ZC	60,150	59,800
MEDIOB 97/04 IND	100,750	100,410
MEDIOB 97/07 IND	100,610	100,570
MEDIOB 98/05 IND AZIONI GIAPP 2%	103,650	103,620

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
MEDIOB 98/08 TT	97,250	97,100
MEDIOB 98/18 REVERSE FLOATER	72,230	71,950
MEDIOCR L/13 FL C 66 EM	83,430	82,900
MPASCHI /03 6A 5%	100,750	0,000
OPERE 94/04 5 IND	103,800	103,810
P COM IND/04 43	101,100	100,600
P COM IND/05 44	101,700	101,760
P COM IND/06 NAS	84,750	84,890
P LODI/04 IND DC	91,910	91,910
PAN EURO BONDS /04 8,5%	22,500	22,100
PARMALAT /07 2	96,750	97,630
PARMALAT /10	93,200	93,000
PARMALAT FIN /03 IND	99,800	99,850
POBB05 BLEAS IND	87,900	87,910
POP LODI/06 IND	88,550	88,640
SPAOLO /04 34	104,510	105,350
SPAOLO /05 CONC	87,910	87,900
SPAOLO /06 7	99,130	98,960
SPAOLO /13 ST DOWN	83,450	83,600
SPAOLO /19 SW EURO	81,500	81,500
SPAOLO 97/22 115 ZC	27,450	27,460
SPAOLO TO /13 161 5,58%	100,020	100,500
UNICR IT /04 IND	91,350	91,290
UNICR/10 IND	83,250	83,450
UNICR/10 S-U	101,500	101,310

FONDI

AZIONARI ITALIA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALBERTO PRIMO RE	6,832	6,958	13229	-23,750
ALBOINO RE	6,434	6,456	12458	-20,134
APULIA AZIONARIO	9,423	9,577	18245	-23,495
ARCA AZITALIA	16,624	16,913	32189	-23,833
ARTIG. AZIONIITALIA	3,898	3,974	7548	-17,415
AUREO PREVIDENZA	15,673	15,949	30347	-25,618
AZIMUT CRESCITA ITA.	18,727	19,072	36261	-25,603
BIM AZION.ITALIA	5,915	6,043	11453	-22,629
BIPIELLE F.ITALIA	19,514	19,817	37784	-21,668
BIPIELLE F.SMALL CAP	10,272	10,393	19889	-23,084
BIPIEMME ITALIA	12,651	12,887	24496	-18,997
BN AZIONI ITALIA	10,333	10,489	20007	-21,547
BPB PRUM.AZ.ITALIA	4,022	4,106	7788	0,000
BPB TIZIANO	13,164	13,397	25489	-23,580
BPVI AZ. ITALIA	3,724	3,792	7211	-19,913
C.S. AZ. ITALIA	10,017	10,202	19396	-25,263
CAPITALG. ITALIA	14,100	14,345	27301	-26,135
CENTRALE ITALIA	11,793	12,012	22834	-23,911
CISALPINO INDICE	11,156	11,358	21601	-29,637
DUCATO AZ. ITALIA	10,928	11,138	21160	-23,591
DWS AZ. ITALIA	9,655	9,805	18695	-22,852
DWS CRESCITA AZION.	12,006	12,185	23247	-24,242
DWS ITAL EQUITYRISK	14,311	14,548	27710	-21,147
EFFE AZ. ITALIA	5,324	5,414	10309	-24,116
EPTA AZIONI ITALIA	10,092	10,273	19541	-26,368
EPTA MID CAP ITALIA	3,452	3,506	6684	-16,739
EUROCONSULT AZ.ITAL	9,258	9,417	17926	-24,645
EUROM. AZ. ITALIANE	18,014	18,395	34880	-26,730
F&F GESTIONE ITALIA	17,402	17,702	33695	-22,733
F&F LAGEST ITALIA	3,249	3,299	6291	-24,687
F&F SELECT ITALIA	10,391	10,570	20120	-22,726
FONDERSEL ITALIA	15,362	15,682	29745	-22,138
FONDERSEL P.M.I.	11,518	11,719	22302	-14,281
GEPOCAPITAL	14,342	14,554	27770	-20,078
GESTIELLE ITALIA	11,985	12,177	23206	-27,788
GESTIFONDI AZ.IT.	11,684	11,916	22623	-23,172
GESTNORD P.AFFARI	8,910	9,061	17252	-23,761
GRIFOGLOBAL	9,749	9,993	18877	-20,050
IIS TRADING AZ.ITAL.	4,070	4,144	7881	-18,972
IMI ITALY	16,692	16,994	32320	-24,347
ING AZIONARIO	18,738	19,099	36282	-21,146
INVESTIRE AZION.	16,004	16,258	30988	-23,520
ITALY STOCK MAN.	11,044	11,275	21384	-21,673
LEONARDO AZ. ITALIA	7,007	7,115	13567	-21,892
LEONARDO SMALL CAPS	6,951	7,046	13459	-21,386
MIDA AZIONARIO	16,355	16,660	31668	-23,449
NEXTAM P.AZ.ITALIA	4,136	4,209	8008	0,000
NEXTRA AZ.ITALIA	10,041	10,214	19442	-24,865
NEXTRA AZ.ITALIA DIN	14,537	14,797	28148	-22,187
NEXTRA AZ.PMI ITALIA	3,935	4,000	7619	-8,827
NEXTRA ITALIA INDEX	3,391	3,456	6566	-28,278
NEXTRA PIAZZA AFFARI	7,627	7,768	14768	-25,488
OPTIMA AZIONARIO	4,656	4,734	9015	-24,939
OPTIMA SM CAP ITALIA	4,736	4,798	9170	0,000
PADANO INDICE ITALIA	9,336	9,497	18077	-26,045
PRIME ITALY	14,826	15,079	28707	-23,949
PRIMECAPITAL	40,211	40,895	77859	-23,669
QUADRIFOGLIO AZ.ITA	4,858	4,953	9406	-22,569
RAS CAPITAL	18,038	18,350	34926	-22,610
RAS PIAZZA AFFARI	7,466	7,594	14456	-22,334
RISPARMIO IT.CRESC.	13,393	13,600	25932	-19,912
ROLOITALY	9,861	10,049	19094	-22,152
ROMAGEST AZ.ITALIA	24,302	24,776	47055	-24,316
ROMAGEST SC ITALY	3,483	3,547	6744	-13,658
ROMAGEST SEL.AZ.IT	3,349	3,418	6485	-22,007
SAI ITALIA	15,269	15,566	29565	-22,267
SANPAOLO AZIONI ITA.	22,747	23,163	44044	-26,785
SANPAOLO OPP.ITALIA	3,690	3,760	7145	-22,233
UNICREDIT-AZ.CRES-A	11,352	11,571	21981	-21,984
UNICREDIT-AZ.CRES-B	11,293	11,511	21866	0,000
UNICREDIT-AZ.IT-A	13,975	14,243	27059	-21,519
UNICREDIT-AZ.IT-B	13,927	14,194	26966	0,000
ZENIT AZIONARIO	8,906	9,071	17244	-26,789
ZETA AZIONARIO	15,747	16,006	30490	-21,959

AZ. AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGORA EUROSTOXX	3,516	3,590	6808	0,000
ALPI AZ.AREA EURO	7,327	7,399	14187	-31,504
ALTO AZIONARIO	13,635	13,754	26401	-17,051
AUREO E.M.U.	8,671	8,890	16789	-31,492
BIPIELLE F.EURO	8,677	8,871	16801	-29,138
BIPIELLE F.MEDITERAN	11,074	11,264	21442	-26,447
BPB PRUM.AZ.EURO	3,664	3,768	7094	0,000
BSI AZIONARIO EURO	3,836	3,936	7428	0,000
CAPGES FF EUR SECT.	3,763	3,839	7286	0,000
CISALPINO AZIONARIO	10,422	10,665	20180	-37,741
CISALPINO EURO VALUE	4,152	4,279	8039	0,000
DWS AZ. EURO	3,472	3,542	6723	-27,028
EPSILON QEQUITY	3,378	3,443	6541	-25,033
EUROM. EURO EQUITY	2,936	3,008	5685	-29,844
KAIROS PARTNERS S.C.	5,032	5,058	9743	0,000
LEONARDO EURO	4,115	4,186	7968	-24,963
MIDA AZIONARIO EURO	3,978	4,049	7702	-31,176
NEXTRA AZ.EURO DIN.	9,888	10,130	19146	-33,008
NEXTRA EUROPA INDEX	3,171	3,269	6140	-32,445
PRIME EURO INNOVAT.	2,159	2,196	4180	-25,756
SANPAOLO EURO	12,403	12,715	24016	-34,121
UNICREDIT-AZ.MEUR-A	7,112	7,288	13771	0,000
UNICREDIT-AZ.MEUR-B	7,080	7,256	13709	0,000
ZENIT EUROSTOXX 50 I	3,828	3,945	7412	0,000

AZ. EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AMERIGO VESPUCCI	5,126	5,194	9925	-27,445
ANIMA EUROPA	3,280	3,333	6351	-30,331
ARCA AZEUROPA	7,873	8,003	15244	-31,174
ARTIG. EUROAZIONI	2,903	2,945	5621	-28,479
ASTESE EUROAZIONI	4,179	4,256	8092	-31,289
AZIMUT EUROPA	11,304	11,543	21888	-24,342
BIPIELLE H.CON.EUR.	3,283	3,289	6357	-10,079
BIPIELLE H.EUROPA	5,477	5,550	10605	-26,680
BIPIEMME EUROPA	10,354	10,492	20048	-27,982
BIPIEMME IN.EUROPA	4,262	4,343	8252	-11,263
BN AZIONI EUROPA	6,385	6,461	12363	-28,667
BPVI AZ. EUROPA	3,286	3,330	6363	-29,950
CAPITALG. EUROPA	5,527	5,587	10702	-28,545
CENTRALE EUROPA	15,527	15,781	30064	-28,690
CONSULTINVEST AZIONE	7,523	7,666	14567	-24,346
DUCATO @ N.MERCATI	1,016	1,022	1967	-41,508
DUCATO AZ. EUROPA	7,221	7,310	13982	-24,292
EFFE AZ. EUROPA	2,525	2,561	4889	-28,873
EPSILON QVALUE	3,964	4,004	7675	-22,060
EPTA SELEZ. EUROPA	4,163	4,230	8061	-26,148
EUROCONSULT AZ.EUR.	4,385	4,465	8491	-31,952
EUROM. EUROPE E.F.	12,494	12,693	24192	-29,891
EUROPA 2000	13,645	13,832	26420	-24,012
F&F LAGEST AZ.EUROPA	17,897	18,159	34653	-26,810
F&F POTENZ. EUROPA	5,166	5,238	10003	-28,448
F&F SELECT EUROPA	14,798	15,015	28653	-26,640
F&F TOP 50 EUROPA	2,936	2,987	5685	-29,201
FONDERSEL EUROPA	10,065	10,235	19489	-31,306
FS BEST OF EUR.	4,064	4,126	7869	0,000
GEO EUROPEAN EQUITY	3,253	3,253	6299	-22,325
GEPOEUROPA	3,422	3,459	6626	-27,714
GESTIELLE EUROPA	10,000	10,134	19363	-28,166
GESTNORD EUROPA	7,322	7,422	14177	-29,966
GESTNORD NEW MARKET	3,595	3,586	6961	0,000
GRIFOEUROPE STOCK	4,536	4,632	8783	-11,250
IIS TRADING AZ.EUR.	3,755	3,813	7271	-24,884
IMI EUROPE	14,420	14,627	27921	-28,800
ING EUROPA	14,269	14,493	27629	-30,303
ING SELEZIONE EUROPA	9,999	10,126	19361	-28,999
INVESTIRE EUROPA	9,411	9,531	18222	-28,844
INVESTITORI EUROPA	3,793	3,846	7344	0,000
LAURIN EUROSTOCK	2,831	2,882	5482	-31,402
MC EU-AZ EUROPA	3,052	3,089	5909	-29,903
MC GES. FDF EUR.	4,911	5,012	9509	0,000
NEXTAM P.AZ.EUROPA	4,031	4,077	7805	0,000
NEXTRA AZ.EUROPA	4,896	4,979	9480	-29,735
NEXTRA AZ.EUROPA DIN	14,713	14,960	28488	-29,606
NEXTRA AZ.EUROPA GRO	2,423	2,457	4692	-28,482
NEXTRA AZ.EUROPA LTE	9,213	9,362	17839	-27,342
NEXTRA AZ.EUROPA VAL	3,078	3,143	5960	-31,248
NEXTRA AZ.EUROTOP	3,111	3,163	6024	-30,912
NEXTRA AZ.PMI EUROPA	5,138	5,214	9949	-29,052
OPEN FUND AZ EUROPA	3,075	3,124	5954	-26,364
OPTIMA EUROPA	2,599	2,628	5032	-32,772
PRIME EUROPA	3,272	3,313	6335	-29,452
PRIME FUNDS EUROPA	18,726	19,038	36259	-25,545
PUTNAM EUROPE EQUITY	6,990	7,076	13535	-26,959
QUADRIFOGLIO AZ.EUR.	11,037	11,166	21371	-24,984
RAS EUROPE FUND	12,169	12,346	23562	-29,093
ROLOEUROPA	7,639	7,755	14791	-26,667
ROMAGEST AZ.EUROPA	9,980	10,173	19324	-29,915
SAI EUROPA	8,409	8,514	16282	-30,886
SANPAOLO EUROPE	6,534	6,637	12652	-32,128
UNICREDIT-AZ.EU-A	12,987	13,183	25146	-26,701
UNICREDIT-AZ.EU-B	12,932	13,128	25040	0,000
VEGAGEST A.EUROPA	3,632	3,710	7033	0,000
ZETA EUROSTOCK	3,702	3,765	7168	-29,979
ZETASWISS	19,541	19,753	37837	-17,780

AZ. AMERICA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO AMERICA AZ.	4,728	4,732	9155	-31,725
AMERICA 2000	9,694	9,785	18770	-35,903
ANIMA AMERICA	3,485	3,588	6748	-28,921
ARCA AZAMERICA	15,217	15,436	29464	-37,729
ARTIG. AZIONIAMERICA	3,088	3,114	5979	-34,227
AUREO AMERICHE	2,940	2,969	5693	-34,579
AZIMUT AMERICA	8,826	8,978	17090	-36,540
BIPIELLE H.AMERICA	6,870	6,893	13302	-34,446
BIPIEMME AMERICHE	7,714	7,837	14936	-37,401
BN AZIONI AMERICA	6,174	6,229	11955	-34,080
BPB PRUM.AZ..USA	3,364	3,387	6514	0,000
CAPITALG. AMERICA	7,597	7,661	14710	-38,275
CRISTOFORO COLOMBO	12,715	12,784	24620	-33,401
DUCATO AZ. AMERICA	4,543	4,572	8796	-38,064
EFFE AZ. AMERICA	2,390	2,404	4628	-37,418
EPTA SELEZ. AMERICA	3,854	3,905	7462	-38,922
EUROM. AM.EQ. FUND	14,247	14,363	27586	-37,154
F&F L.AZIONI AMERICA	3,602	3,617	6974	0,000
F&F SELECT AMERICA	9,979	10,015	19322	-33,777
FONDERSEL AMERICA	10,378	10,514	20095	-36,256
FS BEST.OF.AM.	3,514	3,558	6804	0,000
GEO US EQUITY	2,543	2,543	4924	-35,226
GEPOAMERICA	3,161	3,178	6121	-37,343
GESTIELLE AMERICA	11,593	11,704	22447	-35,075
GESTNORD AMERICA	12,387	12,448	23985	-37,866
IIS TRADING AZ.AMER.	3,226	3,282	6246	-34,815
IMIWEST	15,638	15,790	30279	-36,826
ING AMERICA	13,608	13,541	26349	-37,023
INVESTIRE AMERICA	14,744	14,890	28548	-34,237
INVESTITORI AMERICA	3,409	3,431	6601	0,000
MC GEST. FDF AME.	4,771	4,837	9238	0,000
NEXTAM P.AZ.AMERICA	3,490	3,505	6758	0,000
NEXTRA AZ.NAM. LTE	5,554	5,651	10754	-38,521
NEXTRA AZ.NORDAMERIC	16,693	16,987	32322	-36,684
NEXTRA AZ.PMI AM.	14,573	14,787	28217	-28,839
OPEN FUND AZ AMERICA	2,743	2,761	5311	-35,549
OPTIMA AMERICHE	3,919	3,935	7588	-32,640
PRIME FUNDS AMERICA	16,677	16,801	32291	-37,704
PRIME USA	2,472	2,479	4786	-38,827
PUTNAM US SMC VAL	4,729	4,839	9157	0,000
PUTNAM US SMC VAL$	4,686	4,881	0	0,000
PUTNAM USA EQ-$	5,628	5,781	0	-30,671
PUTNAM USA EQUITY	5,679	5,732	10996	-30,667
PUTNAM USA OP.-$	4,943	5,120	0	-33,000
PUTNAM USA OPPORT.	4,988	5,076	9658	-33,002
PUTNAM USA V.$ USA	3,658	3,797	0	-27,083
PUTNAM USA V.EURO	3,691	3,765	7147	-27,084
RAS AMERICA FUND	12,817	12,903	24817	-39,146
ROLOAMERICA	8,610	8,705	16671	-38,530
ROMAGEST AZ.NORDA.	9,795	9,921	18966	-36,843
SAI AMERICA	10,965	11,084	21231	-26,032
SANPAOLO AMERICA	7,889	8,001	15275	-38,520
UNICREDIT-AZ.AM-A	7,099	7,175	13746	-37,547
UNICREDIT-AZ.AM-B	7,042	7,119	13635	0,000
VEGAGEST AZ.AMERICA	3,397	3,435	6578	0,000
ZENIT S&P 100 INDEX	3,496	3,524	6769	0,000

AZ. PACIFICO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO PACIFICO AZ.	4,649	4,593	9002	-14,414
ANIMA ASIA	4,496	4,451	8705	0,000
ARCA AZFAR EAST	5,284	5,236	10231	-18,013
ARTIG. AZIONIORIENTE	3,164	3,129	6126	-13,740
AUREO PACIFICO	3,370	3,341	6525	-15,006
AZIMUT PACIFICO	5,849	5,837	11325	-9,737
BIPIELLE H.ORIENTE	3,336	3,264	6459	-4,821
BIPIEMME PACIFICO	4,098	4,057	7935	-13,671
BN AZIONI ASIA	6,631	6,582	12839	-18,807
BPB PRUM.AZ.PACIF.	4,499	4,450	8711	0,000
CAPITALG. PACIFICO	3,188	3,148	6173	-22,224
DUCATO AZ. ASIA	3,828	3,780	7412	-14,686
DUCATO AZ. GIAPPONE	3,269	3,249	6330	-19,562
EFFE AZ. PACIFICO	2,895	2,851	5606	-10,454
EPTA SELEZ. PACIFIC	6,311	6,229	12220	-10,482
EUROM. JAPAN EQUITY	3,168	3,143	6134	-19,183
EUROM. TIGER	8,748	8,550	16938	-10,203
F&F SELECT PACIFICO	6,495	6,441	12576	-10,203
F&F TOP 50 ORIENTE	3,230	3,185	6254	-5,858
FERDINANDO MAGELLANO	5,305	5,253	10272	-7,400
FONDERSEL ORIENTE	4,203	4,159	8138	-19,759
FS BEST OF JAP.	4,868	4,830	9426	0,000
GEO JAPANESE EQUITY	2,739	2,739	5303	-23,384
GEPOPACIFICO	3,284	3,256	6359	-18,933
GESTIELLE GIAPPONE	4,854	4,824	9399	-20,046
GESTIELLE PACIFICO	7,740	7,633	14987	-13,558
GESTNORD FAR EAST	6,181	6,114	11968	-16,053
IIS TRADING AZ.GIAP.	4,565	4,537	8839	-8,681
IMI EAST	5,699	5,652	11035	-18,898
ING ASIA	4,332	4,289	8388	-13,081
INVESTIRE PACIFICO	5,565	5,520	10775	-17,714
INVESTITORI FAR EAST	4,435	4,403	8587	0,000
MC GEST. FDF ASIA	4,959	4,949	9602	0,000
NEXTRA AZ.ASIA LTE	3,603	3,571	6976	-14,802
NEXTRA AZ.EMER.ASIA	5,814	5,688	11257	-6,331
NEXTRA AZ.GIAPPONE	3,764	3,740	7288	-16,559
NEXTRA AZ.PACIFICO	4,939	4,896	9563	-17,158
OPEN FUND AZ PACIFIC	3,100	3,071	6002	-14,388
OPTIMA FAR EAST	3,068	3,039	5940	-14,682
ORIENTE 2000	7,320	7,252	14173	-12,103
PRIME FUNDS PACIFICO	12,941	12,793	25057	-17,552
PRIME JAPAN	2,831	2,804	5482	-20,343
PUTNAM PACIFIC EQ-$	4,270	4,318	0	-13,365
PUTNAM PACIFIC EQUIT	4,309	4,281	8343	-13,369
RAS FAR EAST FUND	5,020	4,983	9720	-17,704
ROLOORIENTE	4,821	4,768	9335	-15,937
ROMAGEST AZ.PACIFICO	4,448	4,421	8613	-18,370
SAI PACIFICO	3,180	3,155	6157	-5,749
SANPAOLO PACIFIC	4,780	4,724	9255	-16,022
UNICREDIT-AZ.GIAP-A	4,887	4,851	9463	-18,099
UNICREDIT-AZ.GIAP-B	4,880	4,844	9449	0,000
UNICREDIT-AZ.PAC-A	3,964	3,889	7675	0,000
UNICREDIT-AZ.PAC-B	8,271	8,115	16015	0,000
VEGAGEST AZ.ASIA	4,898	4,840	9484	0,000

AZ. PAESE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
BIPIELLE H.GIAPPONE	4,901	4,874	9490	-12,591
DWS FRANCOFORTE	8,611	8,890	16673	-32,367
DWS LONDRA	4,485	4,528	8684	-25,212
DWS NEW YORK	7,168	7,306	13879	-24,332
DWS PARIGI	10,457	10,670	20248	-29,729
DWS TOKYO	4,772	4,770	9240	-13,236
F&F SELECT GERMANIA	7,778	8,035	15060	-31,939
GESTIELLE EAST EUROP	5,519	5,515	10686	0,000

AZ. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA EMER.MARKETS	4,433	4,390	8583	0,567
ARCA AZPAESI EMERG.	4,420	4,383	8558	-6,731
AUREO MERC.EMERG.	3,589	3,576	6949	-7,213
AZIMUT EMERGING	3,706	3,701	7176	-13,086
BIPIELLE H.AMER.LAT.	4,458	4,531	8632	-28,876
BIPIELLE H.PAESI EM	8,445	8,393	16352	-10,710
BPB PRUM.AZ.MERC.EM.	4,055	4,013	7852	0,000
CAPITALG. EQ EM	11,242	11,077	21768	-3,327
DUCATO AZ. PAESI EM.	3,006	2,983	5820	-11,847
DWS AZ. EMERGENTI	3,454	3,430	6688	-4,927
EPTA MERCATI EMERG.	5,965	5,904	11550	-8,638
EUROM. EM.M.E.F.	4,359	4,323	8440	-14,023
F&F SELECT NUOVIMERC	4,539	4,498	8789	-6,508
GESTIELLE EM. MARKET	6,549	6,496	12681	-5,864
GESTNORD PAESI EM.	4,764	4,717	9224	-10,635
IIS TRADING AZ.EMER.	5,442	5,427	10537	8,709
ING EMERGING MARK.EQ	4,732	4,674	9162	-5,737
INVESTIRE PAESI EME.	4,409	4,383	8537	-1,364
LEONARDO EM MKTS	3,565	3,518	6903	-10,449
MC GEST. FDF P. EMER	4,890	4,956	9468	0,000
NEXTRA AZ.EMER.AMER.	6,228	6,316	12059	-27,791
NEXTRA AZ.EMER.EUROP	5,839	5,844	11306	-4,325
NEXTRA AZ.PAESI EMER	4,246	4,206	8221	-6,619
PRIME EMERGING MKT	5,517	5,478	10682	-9,705
PUTNAM EMER.MARK.-$	3,857	3,882	0	-7,461
PUTNAM EMERG. MARK.	3,892	3,849	7536	-7,465
RAS EMERG.MKT EQ.F.	4,659	4,622	9021	-5,266
ROLOEMERGENTI	5,484	5,429	10619	-7,924
SAI PAESI EMERGENTI	3,093	3,086	5989	-8,975
SANPAOLO ECON. EMER.	4,874	4,822	9437	-7,055
UNICREDIT-AM.LAT-A	5,105	5,170	9885	-26,419
UNICREDIT-AM.LAT-B	5,151	5,212	9974	0,000
UNICREDIT-AZ.MEREM-A	4,841	4,789	9373	-12,459
UNICREDIT-AZ.MEREM-B	4,814	4,762	9321	0,000
UNICREDIT-SVI.EU-A	5,738	5,727	11110	0,000
UNICREDIT-SVI.EU-B	5,716	5,705	11068	0,000

AZ. INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO INTERN. AZ.	3,894	3,954	7540	-34,686
ANIMA FONDO TRADING	10,074	10,144	19506	-17,426
APULIA INTERNAZ.	5,876	5,921	11378	-32,053
ARCA 27	10,330	10,455	20002	-33,530
ARCA 5STELLE E	3,089	3,160	5981	-27,978
ARCA MULTFIFONDO F	3,782	3,863	7323	0,000
AUREO BLUE CHIPS	3,362	3,400	6510	-33,857
AUREO GLOBAL	8,277	8,334	16027	-28,584
AZIMUT BORSE INT.	9,726	9,899	18832	-30,008
BANCOPOSTA AZ.INTER.	2,907	2,947	5629	-36,721
BIM AZION.GLOBALE	3,084	3,114	5971	-37,048
BIPIELLE H.GLOBALE	14,716	14,853	28494	-32,504
BIPIEMME COMPARTO 90	3,605	3,684	6980	-28,172
BIPIEMME GLOBALE	16,931	17,122	32783	-31,572
BIPIEMME TREND	2,785	2,816	5393	-28,790
BN AZIONI INTERN.	9,059	9,132	17541	-30,555
BNL BUSS.FDF G.GROWT	2,536	2,581	4910	-32,910
BNL BUSS.FDF G.VALUE	3,370	3,447	6525	-27,464
BPB PRUM.AZ.GLOBALI	3,624	3,658	7017	0,000
BPB PRUM.PRTF.G.OPP.	3,488	3,541	6754	0,000
BPB RUBENS	6,552	6,634	12686	-33,643
BPVI AZ. INTERNAZ.	3,251	3,291	6295	-31,586
BSI AZIONARIO INTER.	4,198	4,218	8128	0,000
C.S. AZ. INTERNAZ.	6,263	6,312	12127	-35,064
CAPGES FF GLOB.SECT.	3,855	3,879	7464	0,000
CARIGE AZ	5,281	5,350	10225	-33,387
CENTRALE G8 BLUE C.	7,783	7,889	15070	-34,475
CENTRALE GLOBAL	11,672	11,833	22600	-33,481
CONSULTINVEST GLOBAL	3,223	3,280	6241	-28,631
DUCATO AZ. INTERNAZ.	18,486	18,618	35794	-31,687
DUCATO GLOBAL EQUITY	3,250	3,317	6293	-30,092
DUCATO IMM. ATTIVO	6,631	6,575	12839	-9,794
DUCATO MEGATRENDS	3,266	3,311	6324	-30,451
DUCATO TREND	2,499	2,518	4839	-35,275
DWS PANIERE BORSE	4,885	4,918	9459	-29,028
EFFE AZ. GLOBALE	2,639	2,653	5110	-34,483
EFFE AZ. TOP 100	2,570	2,587	4976	-33,779
EFFE LIN. AGGRESSIVA	3,606	3,649	6982	-23,634
EPTA CARIGE EQUITY	2,450	2,475	4744	-35,543
EPTA EXECUTIVE RED	3,424	3,498	6630	-30,646
EPTAINTERNATIONAL	9,469	9,567	18335	-35,285
EUROCONS.TECNOL.	3,526	3,582	6827	0,000
EUROCONSULT AZ.INT.	4,977	5,034	9637	-36,011
EUROM. BLUE CHIPS	10,524	10,606	20377	-33,459
EUROM. GROWTH E.F.	6,174	6,235	11955	-33,634
F&F GESTIONE INTERN.	11,597	11,674	22455	-28,129
F&F LAGEST AZ.INTER.	9,993	10,058	19349	-27,858
F&F TOP 50	4,722	4,754	9143	-26,574
FIDEURAM AZIONE	10,768	10,859	20850	-32,586
GEN.ALL.SERV.COM.A	3,491	3,573	6760	-27,042
GEPOBLUECHIPS	4,589	4,616	8886	-32,235
GESTIELLE INTERNAZ.	9,896	9,969	19161	-31,239
GESTIFONDI AZ. INT.	9,154	9,273	17725	-32,397
GESTNORD C.AZ.H.RISK	3,873	3,879	7499	0,000
GESTNORD INT.EQUITY	2,479	2,504	4800	-31,651
GRIFOGLOBAL INTERN.	6,700	6,790	12973	-12,486
ING INDICE GLOBALE	10,464	10,538	20261	-35,078
ING WSF GLOBALE	3,170	3,220	6138	-31,355
ING WSF TEMATICO	3,378	3,406	6541	-27,323
INTERN. STOCK MAN.	10,614	10,719	20552	-31,189
INVESTIRE INT.	8,168	8,244	15815	-31,007
LEONARDO EQUITY	2,652	2,688	5135	-36,173
MC GEST. FDF MEGA. W	4,836	4,903	9364	0,000
MC GEST. FDF MEGA.H	4,862	4,829	9414	0,000
MC KW-AZ SET.FINANZ.	3,335	3,395	6457	-26,118
MGRECIAAZ.	4,764	4,829	9224	-33,202
MIDA AZ. INTERNAZ.	2,661	2,662	5152	-31,541
ML MSERIES EQUITIES	3,793	3,833	7344	0,000
MULTIFONDO C. D10/90	3,896	3,970	7544	0,000
NEXTAM P.AZ.INTERNAZ	3,745	3,772	7251	0,000
NEXTRA PORT.MUL.EQ.	3,244	3,305	6281	-29,615
NEXTRA AZ.ARIETE	9,372	9,498	18147	-33,428
NEXTRA AZ.IN. DIN	17,505	17,741	33894	-33,479
NEXTRA AZ.INTER.	12,934	13,110	25044	-34,461
NEXTRA AZ.INTER. LTE	5,085	5,153	9846	-29,668
NEXTRA AZ.PMI INT.	10,411	10,513	20159	-27,211
NEXTRA BLUE CHIPS I	16,758	16,977	32448	-34,078
OPEN FUND AZ GLOBALE	2,793	2,817	5408	-30,849
OPTIMA INTERNAZION.	4,194	4,224	8121	-35,447
PADANO EQUITY INTER.	3,444	3,490	6669	-33,769
PARITALIA O.AZ.INT.C	0,000	68,448	0	0,000
PARITALIA O.AZ.INT.L	0,000	67,599	0	0,000
PRIME ALL.SERV.COM.A	3,392	3,473	6568	-28,484
PRIME GLOBAL	11,783	11,815	22815	-30,000
PRIME WORLD TOP 50	2,738	2,761	5302	-39,704
PUTNAM GL .SMC CORE$	4,724	4,890	0	0,000
PUTNAM GL .SMC GROW$	4,709	4,849	0	0,000
PUTNAM GL.SMC CORE	4,767	4,848	9230	0,000
PUTNAM GL.SMC GROW	4,752	4,808	9201	0,000
PUTNAM GL.VAL.$ USA	3,491	3,622	0	-27,541
PUTNAM GL.VAL.EURO	3,523	3,591	6821	-27,540
PUTNAM GLOBAL EQ.-$	6,315	6,484	0	-26,087
PUTNAM GLOBAL EQUITY	6,372	6,429	12338	-26,087
RAS BLUE CHIPS	3,127	3,157	6055	-33,665
RAS GLOBAL FUND	10,760	10,885	20834	-31,993
RAS MULTIPARTNER90	3,348	3,388	6483	-28,826
RAS RESEARCH	2,920	2,975	5654	-30,343
RISPARMIO AZ.TOP 100	10,635	10,719	20592	-33,012
RISPARMIO IT.BORSEI.	13,912	14,044	26937	-29,420
ROLOTREND	8,007	8,084	15504	-32,922
ROMAGEST AZ.INTERN.	7,370	7,456	14270	-32,902
ROMAGEST SEL.AZ.INT.	2,883	2,914	5582	-31,308
SAI GLOBALE	9,190	9,283	17794	-31,622
SANPAOLO INTERNAT.	10,243	10,375	19833	-33,967
SG VENT.STR.AGGRESS.	4,180	4,231	8094	0,000
SOFID SIM BLUE CHIPS	4,818	4,886	9329	-30,365
SPAZIO AZION. GLOB	3,000	3,019	5809	-31,787
UNICREDIT-AZ.GLOB-A	11,353	11,464	21982	-32,531
UNICREDIT-AZ.GLOB-B	11,272	11,384	21826	0,000
ZETA GROWTH	2,558	2,593	4953	-30,733
ZETASTOCK	11,227	11,376	21739	-31,071

AZ. SETTORIALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO BENI CONSUMO	3,856	3,846	7466	-22,492
AUREO FINANZA	3,490	3,568	6758	-30,932
AUREO MATERIE PRIME	3,902	3,913	7555	-23,067
AUREO PHARMA	3,555	3,538	6883	-32,000
AUREO TECNOLOGIA	1,691	1,723	3274	-38,886
AZIMUT CONSUMERS	4,161	4,161	8057	-26,897
AZIMUT ENERGY	4,056	4,097	7854	-22,757
AZIMUT GENERATION	4,354	4,463	8431	-32,881
AZIMUT MULTI-MEDIA	2,619	2,683	5071	-38,070
AZIMUT REAL ESTATE	4,947	4,963	9579	-6,093
BIPIEMME BENESSERE	3,840	3,821	7435	-27,148
BIPIEMME FINANZA	3,515	3,597	6806	-28,396
BIPIEMME INNOVAZIONE	6,478	6,606	12543	-38,381
BIPIEMME RIS. BASE	4,203	4,207	8138	-18,876
BIPIEMME TEMPO L.	3,773	3,792	7306	0,000
BN COMMODITIES	8,919	9,088	17270	-13,617
BN ENERGY & UTILIT.	8,136	8,167	15753	-27,447
BN FASHION	9,299	9,294	18005	-16,668
BN FOOD	9,720	9,686	18821	-14,990
BN PROPERTY STOCKS	8,629	8,558	16708	-16,780
CAPITALG. C. GOODS	11,361	11,315	21998	-28,226
CAPITALG. H. TECH	1,597	1,627	3092	-43,905
DUCATO HIGH TECH	2,734	2,772	5294	-39,027
DUCATO WEB	1,359	1,379	2631	-44,733
EFFE AZ. B. SECTOR	2,298	2,313	4450	-38,109
EPTA FINANCE FUND	3,579	3,699	6930	-29,533
EPTA H. CARE FUND	3,245	3,248	6283	-31,089
EPTA TECHNOLOGY FUND	1,811	1,834	3507	-34,169
EPTA UTILITIES FUND	2,896	2,974	5607	-43,115
EUROM. GREEN E.F.	8,230	8,187	15936	-32,838
EUROM. HI-TECH E.F.	10,051	10,267	19461	-40,265
EUROM. R. ESTATE EQ.	4,569	4,538	8847	-13,515
F&F SELECT FASHION	3,972	3,965	7691	-23,231
F&F SELECT HIGH TECH	1,411	1,437	2732	-35,156
F&F SELECT N FINANZA	3,511	3,585	6798	-28,303
FS INFO TECNOLOG.	3,445	3,479	6670	0,000
GEPO HIGH TECH	1,552	1,578	3005	-40,261
GEPOALIMENT/FARMAC.	4,418	4,378	8554	-28,741
GEPOBANCARIO/ASSICUR	3,588	3,665	6947	-29,314
GEPOENERGIA	4,237	4,261	8204	-30,369
GESTIELLE HIGH TECH	1,720	1,749	3330	-38,724
GESTIELLE PHARMATECH	2,677	2,691	5183	-35,602
GESTIELLE W.CONSUMER	4,270	4,245	8268	0,000
GESTIELLE WORLD COMM	5,335	5,417	10330	-40,103
GESTIELLE WORLD FIN	3,686	3,760	7137	-26,515
GESTIELLE WORLD NET	1,240	1,270	2401	-45,205
GESTIELLE WORLD UTI	3,613	3,640	6996	-29,115
GESTNORD AMBIENTE	6,134	6,204	11877	-23,238
GESTNORD BANKING	8,643	8,709	16735	-22,899
GESTNORD BIOTECH	2,876	2,902	5569	0,000
GESTNORD EDILIZIA	4,290	4,287	8307	0,000
GESTNORD ENERGIA	3,935	3,932	7619	0,000
GESTNORD PHARMA	3,369	3,350	6523	0,000
GESTNORD TECNOLOGIA	1,046	1,064	2025	-43,428
GESTNORD TELECOM	3,360	3,429	6506	0,000
GESTNORD TEMPO LIB.	3,462	3,464	6703	-36,407
IIS TRADING AZ.H.TEC	3,121	3,196	6043	-37,567
ING COM TECH	0,926	0,943	1793	-51,160
ING GLOBAL BRAND NAM	3,967	3,978	7681	-28,264
ING I.T. FUND	4,346	4,404	8415	-46,792
ING INTERNET	2,117	2,149	4099	-40,433
ING QUALITA' VITA	4,119	4,096	7975	-34,022
ING REAL ESTATE FUND	4,482	4,485	8678	-14,351
KAIROS PAR.H-T FUND	2,017	2,046	3905	-33,520
MC HW-AZ SET.BENINV	2,879	2,915	5575	-30,121
MC SW-AZ SET.SERVIZI	1,875	1,895	3631	-32,819
NEXTRA AZ.BENI CONS.	6,236	6,249	12075	-26,678
NEXTRA AZ.ENMATPRIME	5,671	5,712	10981	-29,979
NEXTRA AZ.FINANZA	5,355	5,504	10369	-29,362
NEXTRA AZ.IMMOB.	5,496	5,493	10642	-13,394
NEXTRA AZ.INDUST.	4,750	4,756	9197	-20,475
NEXTRA AZ.PH-BIOTECH	5,827	5,810	11283	-29,617
NEXTRA AZ.TEC.AVAN.	3,309	3,389	6407	-46,186
NEXTRA AZ.TELECOMU.	6,444	6,549	12477	-38,080
NEXTRA AZ.UTILITIES	4,015	4,160	7774	-31,671
NEXTRA AZ.WEB	1,456	1,497	2819	-46,841
OPTIMA TECNOLOGIA	2,596	2,635	5027	0,000
PRIME FIN. EUROPA	3,229	3,297	6252	-31,791
PRIME HEL. EUROPA	3,393	3,421	6570	-29,649
PRIME TMT EUROPA	2,495	2,537	4831	-35,596
PRIME UTIL. EUROPA	3,956	3,979	7660	-21,787
RAS ADVANCED SERVIC.	2,125	2,159	4115	-40,056
RAS CONSUMER GOODS	5,900	5,863	11424	-19,760
RAS ENERGY	5,148	5,168	9968	-30,300
RAS FINANCIAL SERV	4,018	4,121	7780	-31,538
RAS HIGH TECH	1,934	1,975	3745	-40,382
RAS INDIVID. CARE	5,792	5,769	11215	-34,789
RAS LUXURY	3,142	3,188	6084	-37,868
RAS MULTIMEDIA	4,058	4,144	7857	-44,288
SANPAOLO FINANCE	19,996	20,561	38718	-31,233
SANPAOLO HIGH TECH	3,781	3,863	7321	-42,616
SANPAOLO INDUSTRIAL	9,105	9,171	17630	-34,402
SANPAOLO SALUTE AMB.	13,252	13,196	25659	-35,384
SPAZIO EURO.NM	1,312	1,320	2540	-39,788
ZENIT INTERNETFUND	1,375	1,415	2662	-44,534

AZ. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA AZALTA CRESCITA	3,378	3,433	6541	-33,855
AUREO FF AGGRESSIVO	3,114	3,184	6030	-24,196
AUREO MULTIAZIONI	6,614	6,679	12806	-30,047
BIPIELLE H.CRESTITA	3,547	3,562	6868	0,000
BIPIELLE H.LEADER	3,769	3,793	7298	0,000
BIPIELLE H.VALORE	3,875	3,918	7503	0,000
BN NEW LISTING	5,769	5,854	11170	-18,390
BNL BUSS.FDF E N FRO	2,804	2,862	5429	-23,346
CAPITALG. SMALL CAP	4,924	4,998	9534	-14,927
DUCATO AMBIENTE	3,138	3,169	6076	-34,638
DUCATO COMMODITY	3,747	3,838	7255	-20,021
DUCATO FINANZA	3,254	3,313	6301	-28,483
DUCATO INDUSTRIA	2,956	2,949	5724	-27,708
DUCATO PIC.MEDIEIMP.	2,635	2,664	5102	-25,269
DUCATO SMALL CAPS	3,667	3,686	7100	-22,292
EUROM. RISK FUND	24,695	25,168	47816	-26,509
IIS AZIONI GROWTH	3,845	3,844	7445	0,000
IIS AZIONI PMI	4,506	4,556	8725	0,000
IIS AZIONI VALUE	3,752	3,812	7265	0,000
ING INIZIATIVA	15,909	16,188	30804	-27,086
MIDA AZ. MID CAP ITA	3,802	3,865	7362	-11,354
ML MSERIES SP.EQUIT.	3,763	3,800	7286	0,000
NEXTRA AZ.NASDAQ 100	1,516	1,552	2935	-46,750
PARITALIA O.MEG.L	0,000	67,487	0	0,000
PARITALIA O.MEGATR.C	0,000	68,808	0	0,000
PRIME SPECIAL	7,899	7,943	15295	-31,193
PUTNAM INTER.OPP.	4,255	4,282	8239	-18,533
PUTNAM INTER.OPP.-$	4,217	4,319	0	-18,519
SANPAOLO AZ.INT.ETI	5,800	5,874	11230	-32,266
UNICREDIT-PH-A	11,023	10,973	21344	-29,285
UNICREDIT-PH-B	10,950	10,901	21202	0,000
UNICREDIT-RISN-A	4,435	4,472	8587	-15,523
UNICREDIT-RISN-B	4,338	4,374	8400	0,000
UNICREDIT-SERV-A	10,784	10,957	20881	-35,239
UNICREDIT-SERV-B	10,690	10,865	20699	0,000
ZETA MEDIUM CAP	4,188	4,240	8109	-18,027

BILANCIATI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO BILANCIATO	13,132	13,166	25427	-9,415
ARCA 5STELLE B	4,287	4,316	8301	-11,498
ARCA 5STELLE C	3,934	3,977	7617	-16,244
ARCA BB	25,748	25,982	49855	-15,847
ARCA MULTFIFONDO D	4,154	4,207	8043	0,000
ARTIG. MIX	3,954	3,972	7656	-17,607
AUREO BILANCIATO	20,588	20,735	39864	-16,268
AZIMUT BIL.	16,719	16,942	32372	-13,197
AZIMUT BILAN.INTERN.	5,630	5,687	10901	-15,478
BIM BILANCIATO	16,497	16,624	31943	-19,223
BIPIELLE FONDICRI BI	10,399	10,460	20135	-18,330
BIPIEMME COMPARTO 50	4,147	4,191	8030	-17,521
BIPIEMME INTERNAZ.	10,425	10,465	20186	-19,665
BN BILANCIATO	7,010	7,007	13573	-17,227
BNL BUSS.FDF CRESCIT	3,837	3,860	7429	-13,717
BNL BUSS.FDF DINAMIC	3,324	3,355	6436	-20,402
BNL SKIPPER 3	4,029	4,059	7801	-17,539
BPB PRUM.PRTF.DIN.	4,180	4,223	8094	0,000
CAPITALG. BILANC.	16,673	16,727	32283	-21,450
CISALPINO BILANCIATO	15,409	15,614	29836	-19,168
DUCATO BIL. GLOBALE	4,310	4,308	8345	-16,875
DUCATO BIL.EUROPA	4,486	4,516	8686	-11,710
DUCATO CAPITAL PLUS	4,009	4,038	7763	-16,946
DUCATO EQUITY 50	4,007	4,034	7759	-17,176
DWS FINANZA P.25	4,236	4,268	8202	-14,973
EFFE LIN. DINAMICA	4,058	4,081	7857	-15,844
EPSILON LONG RUN	4,316	4,328	8357	-7,401
EPTA EXECUTIVE BLUE	4,084	4,123	7908	-17,544
EPTACAPITAL	12,135	12,242	23497	-13,709
EUROCONSULT BIL.INTE	5,173	5,191	10016	-18,278
EUROM. CAPITALFIT	24,585	24,911	47603	-16,195
F&F EURORISPARMIO	18,188	18,355	35217	-11,905
F&F LAGEST PORT. 2	4,573	4,578	8855	-18,383
F&F PROFESSIONALE	46,997	47,197	90999	-12,628
FIDEURAM PERFORMANCE	10,558	10,576	20443	-19,039
FONDERSEL	37,805	38,073	73201	-14,934
FONDERSEL TREND	8,065	8,070	15616	-19,366
FONDO CENTRALE	16,107	16,169	31188	-18,569
GEN.ALL.SERV.COM.C	4,090	4,142	7919	-16,085
GEO EUROPEAN ETHICAL	3,496	3,496	6769	-22,448
GEO GLOB BAL G8	5,000	5,000	9681	0,000
GEPOREINVEST	14,330	14,449	27747	-10,738
GEPOWORLD	8,829	8,830	17095	-20,986
GESTIELLE BIL. 70	10,576	10,569	20478	-14,405
GRIFOCAPITAL	16,005	16,075	30990	-6,134
IMI CAPITAL	25,961	26,118	50268	-15,001
ING PORTFOLIO	27,625	27,903	53489	-14,821
ING WSF MODERATO	3,909	3,926	7569	-18,375
INVESTIRE BIL.	12,014	12,099	23262	-15,773
MC GEST. FDF BILAN.	4,946	4,960	9577	0,000
MULTIFONDO C. B50/50	4,355	4,393	8432	0,000
NAGRACAPITAL	15,852	15,984	30694	-18,460
NEXTAM P.BILANCIATO	4,649	4,681	9002	0,000
NEXTRA BIL. INTER.	8,041	8,073	15570	-18,522
NEXTRA BILANCIATO	26,079	26,311	50496	-13,585
NEXTRA LIBRA BILAN.	27,896	28,133	54014	-12,458
NEXTRA PORTFSMERALDO	4,006	4,038	7757	-13,514
NORDCAPITAL	11,956	12,036	23150	-14,115
NORDMIX	11,164	11,187	21617	-16,705
OPEN FUND BILANCIATO	3,882	3,891	7517	-18,083
OPEN FUND GNF MULTIF	3,901	3,912	7553	-16,769
PARITALIA O. ADAGIOC	0,000	85,170	0	0,000
PARITALIA O.ADAGIO L	0,000	84,596	0	0,000
PRIME ALL.SERV.COM.C	4,145	4,197	8026	-14,887
PRIMEREND	21,571	21,729	41767	-18,313
PUTNAM GL BAL	4,354	4,376	8431	-11,987
PUTNAM GL BAL-$	4,315	4,414	0	-11,982
QUADRIFOGLIO BIL.INT	8,255	8,300	15984	-17,991
RAS BILANCIATO	21,430	21,551	41494	-16,308
RAS MULTI FUND	10,265	10,324	19876	-17,124
RAS MULTIPARTNER50	4,107	4,132	7952	-15,371
ROLOINTERNATIONAL	10,637	10,660	20596	-20,028
ROLOMIX	10,487	10,549	20306	-17,897
ROMAGEST PROF.ATT.	4,531	4,585	8773	-19,175
SAI BILANCIATO	3,429	3,431	6639	-17,907
SANPAOLO SOLUZIONE 4	5,090	5,109	9856	-11,662
SANPAOLO SOLUZIONE 5	21,044	21,144	40747	-15,604
SG VENT.STR.BILANC.	4,482	4,513	8678	0,000
SPAZIO BILANC.ITALIA	5,301	5,342	10264	-9,120
UNICREDIT-BI.EU-A	18,476	18,597	35775	0,000
UNICREDIT-BI.EU-B	18,410	18,531	35647	0,000
UNICREDIT-BI.GLOB-A	12,702	12,736	24595	-20,002
UNICREDIT-BI.GLOB-B	12,644	12,678	24482	0,000
ZETA BILANCIATO	15,037	15,152	29116	-18,125
ZETA GROWTH & INCOME	3,470	3,510	6719	-20,303

BIL. AZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA 5STELLE D	3,489	3,549	6756	-22,224
ARCA MULTFIFONDO E	3,958	4,026	7664	0,000
AUREO FF DINAMICO	3,318	3,371	6425	-20,259
BIPIEMME COMPARTO 70	3,890	3,951	7532	-22,571
BIPIEMME VALORE	3,768	3,806	7296	-21,971
BN INIZIATIVA SUD	10,490	10,592	20311	-13,305
BNL BUSS.FDF SVILUPP	2,950	2,988	5712	-26,744
BPB PRUM.PRTF.AGGR.	3,836	3,905	7428	0,000
DUCATO CRESCITA GL.	3,993	4,002	7732	-22,526
DUCATO EQUITY 70	3,709	3,754	7182	-22,777
DWS FINANZA P.35	3,270	3,283	6332	-26,135
EPTA EXECUTIVE GREEN	3,727	3,784	7216	-24,416
F&F LAGEST PORT. 3	4,354	4,372	8431	-25,368
GEN.ALL.SERV.COM.B	3,718	3,789	7199	-22,702
IMINDUSTRIA	10,523	10,605	20375	-22,715
ING WSF AGGRESSIVO	3,578	3,615	6928	-24,098
MULTIFONDO C. C30/70	4,118	4,177	7974	0,000
NEXTRA PORTFDIAMANTE	3,495	3,543	6767	-20,730
PARITALIA O.ALLEG.L	0,000	75,554	0	0,000
PARITALIA O.ALLEGROC	0,000	76,577	0	0,000
PRIME ALL.SERV.COM.B	3,694	3,767	7153	-22,848
RAS MULTIPARTNER70	3,721	3,754	7205	-22,187
ROMAGEST PROF.DINA.	3,788	3,844	7335	-29,747
SANPAOLO SOLUZIONE 6	16,778	16,895	32487	-22,674
SANPAOLO SOLUZIONE 7	6,366	6,428	12326	-29,758

BIL. OBBLIGAZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA 5STELLE A	4,669	4,682	9040	-6,750
ARCA MULTFIFONDO B	4,581	4,598	8870	0,000
ARCA MULTFIFONDO C	4,353	4,390	8429	0,000
ARCA TE	13,677	13,714	26482	-10,596
AUREO FF PONDERATO	4,422	4,442	8562	-8,066
AZIMUT PROTEZIONE	6,232	6,258	12067	-3,901
BIPIELLE F.70/30	7,016	7,033	13585	-7,403
BIPIELLE FDCRI DIVER	4,786	4,809	9267	0,000
BIPIEMME COMPARTO 30	4,431	4,455	8580	-11,978
BIPIEMME MIX	4,787	4,794	9269	-3,253
BIPIEMME VISCONTEO	25,951	26,050	50248	-7,814
BNL BUSS.FDF EVOLUZ	4,400	4,411	8520	-6,343
BNL SKIPPER 1	4,811	4,831	9315	-4,448
BNL SKIPPER 2	4,400	4,418	8520	-11,450
BPB PRUM.BIL.E.R/C	4,699	4,724	9099	0,000
BPB PRUM.PRTF.MOD.	4,605	4,623	8917	0,000
BPC STRADIVARI	4,548	4,569	8806	-8,693
DUCATO EQUITY 30	4,277	4,285	8281	-12,122
DUCATO REDDITO GLOB.	4,808	4,793	9310	-11,028
DWS FINANZA P.15	4,901	4,926	9490	-8,750
EFFE LIN. PRUDENTE	4,512	4,517	8736	-6,738
EPTA EXECUTIVE WHITE	4,452	4,463	8620	-10,314
EPTA MULTIFONDO 2CAP	4,898	4,905	9484	-2,040
EPTA MULTIFONDO 3CAP	4,231	4,243	8192	-10,322
F&F LAGEST PORT. 1	5,377	5,379	10411	-10,308
GEN.ALL.SERV.COM.D	4,664	4,681	9031	-5,720
GESTIELLE BIL. 40	11,301	11,263	21882	-7,596
MULTIFONDO C. A70/30	4,538	4,553	8787	0,000
PARITALIA O.PIANO C	0,000	93,798	0	0,000
PARITALIA O.PIANO L	0,000	93,545	0	0,000
PRIME ALL.SERV.COM.D	4,722	4,739	9143	-4,932
RAS MULTIPARTNER20	4,771	4,780	9238	-3,946
ROMAGEST PROF.MODER.	9,801	9,859	18977	-8,589
SANPAOLO SOLUZIONE 2	5,874	5,886	11374	-1,044
SANPAOLO SOLUZIONE 3	6,034	6,043	11683	-4,298
SG VENT.STR.PRUDENTE	4,805	4,823	9304	0,000

OB. MISTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO OBBLIGAZIONARIO	6,862	6,870	13287	1,810
ANIMA FONDIMPIEGO	14,171	14,214	27439	-5,708
ARCA OBBLIGAZIONI EU	6,621	6,632	12820	0,363
ARTIG. OBBLIGAZIONI	5,445	5,432	10543	-4,389
AZIMUT SOLIDITY	6,726	6,736	13023	0,960
BIM GLOBAL CONV.	4,790	4,795	9275	-3,911
BIPIELLE F.80/20	8,129	8,147	15740	-4,364
BIPIELLE F.E.R.C.MUN	9,455	9,470	18307	2,138
BIPIEMME PLUS	5,097	5,101	9869	0,631
BIPIEMME SFORZESCO	7,749	7,753	15004	-0,831
BN OBB. DINAMICO	11,525	11,507	22316	-3,958
BNL PER TELETHON	4,948	4,939	9581	-1,630
BPB PRUM.PRTF.PRUD.	4,857	4,865	9404	0,000
BPB TIEPOLO	6,971	6,979	13498	0,215
BPC MONTEVERDI	5,007	5,016	9695	-2,473
CISALPINO IMPIEGO	5,452	5,462	10557	0,962
CR TRIESTE OBBL.	5,570	5,591	10785	-0,178
DUCATO EURO PLUS	17,415	17,430	33720	-1,560
DWS RENDIMENTO	5,000	5,011	9681	-1,710
EPSILON LIMITED RISK	5,134	5,139	9941	0,844
EPTA MULTIFONDO 1CAP	5,060	5,065	9798	-0,177
EUROCONSULT OBBL.MI	5,923	5,915	11469	-5,684
GEPO CORPORATE BOND	5,345	5,315	10349	-0,409
GEPOBONDEURO	5,277	5,289	10218	0,151
GESTIELLE OBB. 20	7,551	7,548	14621	1,016
GESTIELLE OBB. MISTO	9,261	9,257	17932	0,904
GRIFOBOND	6,828	6,823	13221	2,862
GRIFOREND	7,544	7,537	14607	3,863
INVESTIRE OBBLIGAZ.	18,714	18,716	36235	-2,419
LEONARDO 80/20	5,042	5,051	9763	-1,369
M.G.OBBLIG.DIN.	4,770	4,769	9236	0,000
NAGRAREND	8,195	8,211	15868	-2,254
NEXTAM P.OBBL.MI	4,974	4,977	9631	0,000
NEXTRA BONDCONV.INT	4,088	4,087	7915	-12,835
NEXTRA EQUILIBRIO	6,998	6,985	13550	-9,057
NEXTRA RENDITA	6,122	6,142	11854	-1,533
NEXTRA RISPARMIO	4,695	4,715	9091	-3,258
NORDFONDO ETICO	5,351	5,358	10361	-1,127
PADANO EQUILIBRIO	5,086	5,076	9848	-9,710
PRIMECASH	5,320	5,326	10301	-0,579
QUADRIFOGLIO OBB.MIS	7,018	7,003	13589	-13,645
RAS LONG TERM BOND F	5,458	5,468	10568	-0,637
ROLOGEST	15,204	15,217	29439	-1,483
ROMAGEST PROF.PRUD.	5,219	5,235	10105	-2,485
ROMAGEST VALORE PR85	4,592	4,615	8891	-8,471
ROMAGEST VALORE PR90	4,916	4,937	9519	-2,653
ROMAGEST VALORE PR95	5,145	5,148	9962	1,399
SPAZIO OBBLIGAZION.	5,462	5,472	10576	0,091
TEODORICO MISTO INT.	4,872	4,885	9434	-4,470
UNICREDIT-OB.MISTO-A	7,296	7,301	14127	-1,365
UNICREDIT-OB.MISTO-B	7,284	7,289	14104	0,000
ZENIT OBBLIGAZIONAR.	6,627	6,632	12832	-0,941

OB. AREA EURO A BREVE TERMINE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO MONETARIO	6,117	6,117	11844	3,083
ARCA BT	7,604	7,603	14723	3,133
ARCA MM	12,100	12,102	23429	3,818
ARTIG. BREVE TERMINE	5,353	5,350	10365	3,499
ASTESE MONETARIO	5,382	5,382	10421	3,365
AUREO MONETARIO	5,639	5,638	10919	2,175
BANCOPOSTA MONETARIO	5,174	5,174	10018	2,985
BIM OBBLIG.BT	5,479	5,479	10609	3,202
BIPIELLE F.MONETARIO	12,368	12,369	23948	2,647
BIPIELLE F.TASSO VAR	8,163	8,164	15806	-0,280
BIPIEMME MONETARIO	10,246	10,246	19839	3,140
BIPIEMME TESORERIA	5,810	5,809	11250	3,787
BN EURO MONETARIO	10,587	10,587	20499	3,348
BN REDDITO	6,110	6,160	11831	2,079
BPB PRUM.EURO B.T.	5,079	5,080	9834	0,000
BPVI BREVE TERMINE	5,286	5,287	10235	3,769
C.S. MON. ITALIA	6,774	6,773	13116	2,776
CAPITALG. BOND BT	8,884	8,884	17202	3,170
CARIGE MON.	9,799	9,799	18974	3,158
CENTRALE CASH EURO	7,618	7,618	14751	3,127
CISALPINO CASH	7,712	7,711	14933	2,881
CR CENTO VALORE	5,871	5,871	11368	3,526
DUCATO OBBL. EURO BT	5,330	5,330	10320	1,951
DUCATO OBBL. TV	5,275	5,275	10214	2,387
DWS FAMIGLIA	6,445	6,445	12479	2,529
DWS MONETARIO	8,327	8,326	16123	3,389
EFFE OB. EURO BT	5,365	5,365	10388	2,935
EPSILON LOW COSTCASH	5,331	5,331	10322	3,253
EPTA CARIGE CASH	5,426	5,426	10506	3,628
EPTA TV	6,052	6,052	11718	2,645
EUROCONSULT OB.E.B/T	7,466	7,466	14456	3,249
EUROM. CONTOVIVO	10,587	10,587	20499	2,876
EUROM. LIQUIDITA'	6,257	6,257	12115	2,945
EUROM. RENDIFIT	7,172	7,172	13887	3,253
F&F LAGEST MONETARIO	7,142	7,142	13829	2,851
F&F MONETA	6,175	6,175	11956	3,329
F&F RISERVA EURO	7,236	7,236	14011	3,062
FIDEURAM SECURITY	8,510	8,510	16478	2,690
FONDERSEL REDDITO	11,988	11,988	23212	3,747
GEO EUROPA ST BOND 1	5,563	5,563	10771	4,293
GEO EUROPA ST BOND 2	5,583	5,583	10810	4,355
GEO EUROPA ST BOND 3	5,569	5,569	10783	4,151
GEO EUROPA ST BOND 4	5,556	5,556	10758	4,416
GEO EUROPA ST BOND 5	5,578	5,578	10801	4,437
GEO EUROPA ST BOND 6	5,581	5,581	10806	4,298
GEPOCASH	6,285	6,285	12169	3,015
GESTIELLE BT EURO	6,409	6,409	12410	2,675
GESTIFONDI MONET.	8,650	8,650	16749	2,927
GRIFOCASH	5,994	5,990	11606	3,526
IMI 2000	15,068	15,067	29176	2,650
ING EUROBOND	7,697	7,697	14903	3,163
INVESTIRE EURO BT	6,180	6,177	11966	3,034
LAURIN MONEY	5,926	5,926	11474	2,703
MC EB-OBB BREV.TERM.	5,477	5,477	10605	2,970
MGRECMON.	8,251	8,251	15976	3,292
NEXTRA BREVE T.	6,545	6,545	12673	3,282
NEXTRA CORP. BREVET.	6,775	6,776	13118	3,356
NEXTRA EURO BT	11,530	11,530	22325	3,565
NEXTRA EURO MON.	13,175	13,175	25510	3,325
NEXTRA EURO TAS.VAR.	6,087	6,086	11786	2,977
NORDFONDO CASH	7,689	7,689	14888	2,492
OPTIMA REDDITO	5,634	5,634	10909	3,111
PADANO MONETARIO	6,207	6,207	12018	3,089
PASSADORE MONETARIO	6,002	6,002	11621	3,091
PERSEO RENDITA	6,012	6,011	11641	3,637
PRIME MONETARIO EURO	14,115	14,114	27330	3,300
QUADRIFOGLIO MON.	5,768	5,767	11168	0,628
RAS CASH	5,940	5,940	11501	2,803
RAS MONETARIO	13,505	13,505	26149	3,005
RISPARMIO IT.CORR.	11,685	11,685	22625	3,206
ROLOMONEY	9,535	9,536	18462	3,081
ROMAGEST MONETARIO	11,424	11,423	22120	2,900
ROMAGEST SEL. SHORTT	5,428	5,426	10510	3,390
SAI EUROMONETARIO	14,183	14,091	27462	2,678
SANPAOLO OB. EURO BT	6,532	6,530	12648	3,830
SANPAOLO SOLUZ. CASH	8,442	8,442	16346	3,812
SANPAOLO SOLUZIONE 1	5,253	5,252	10171	3,764
SICILFONDO MONETARIO	8,009	8,008	15508	3,945
SPAZIO MONETARIO	5,860	5,860	11347	3,096
TEODORICO MONETARIO	6,226	6,225	12055	3,216
UNICREDIT-MON-A	11,117	11,117	21526	3,145
UNICREDIT-MON-B	11,099	11,100	21491	0,000
VEGAGEST MONETARIO	5,092	5,091	9859	0,000
ZENIT MONETARIO	6,375	6,376	12344	2,294
ZETA MONETARIO	7,229	7,229	13997	3,138

OB. AREA EURO A MED./LUN. TERM.

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGORA EMU BOND	5,086	5,088	9848	0,000
ALLEANZA OBBL.	5,344	5,346	10347	3,021
ALPI OBBLIGAZIONARIO	6,178	6,180	11962	3,675
ANIMA OBBL. EURO	5,445	5,446	10543	4,350
APULIA OBBLIGAZ.	6,415	6,414	12421	3,752
ARCA RR	6,954	6,956	13465	4,878
ARTIG. EUROBBLIGAZ.	5,552	5,543	10750	4,596
ASTESE OBBLIGAZION.	5,245	5,246	10156	4,472
AZIMUT FIXED RATE	8,095	8,095	15674	4,451
BANCOPOSTA OBB.EURO	5,284	5,283	10231	4,447
BIM OBBLIG.EURO	5,219	5,221	10105	3,716
BIPIELLE F.OBB.E.TER	5,472	5,475	10595	4,248
BIPIELLE F.OBB.EURO	12,805	12,809	24794	3,558
BIPIEMME GV.BOND EUR	5,654	5,653	10948	4,106
BN OBB. EUROPA	6,163	6,163	11933	3,981
BPB PRUM.EURO M/L TE	5,118	5,119	9910	0,000
BPVI OBBL. EURO	5,329	5,330	10318	4,695
BSI OBBLIG. EURO	5,119	5,120	9912	0,000
C.S. OBBL. ITALIA	7,106	7,104	13759	4,469
CAPITALG. BOND EUR	8,635	8,633	16720	4,237
CARIGE OBBL	8,775	8,774	16991	3,698
CENTRALE REDDITO	17,496	17,494	33877	3,630
CISALPINO CEDOLA	5,483	5,483	10617	4,876
CONSULTINVEST REDDIT	6,395	6,404	12382	-0,327
DUCATO OBBL. EURO MT	6,020	6,022	11656	2,941
DWS EURO RISK	10,692	10,691	20703	2,966
DWS OBBL. EURO	5,650	5,651	10940	0,141
DWS OBBL. ITALIA	11,262	11,265	21806	1,651
EFFE OB. ML TERMINE	6,128	6,128	11865	4,448
EPSILON Q INCOME	5,523	5,523	10694	5,340
EPTA CARIGE BOND	5,473	5,474	10597	3,930
EPTA LT	6,893	6,896	13347	4,948
EPTA MT	6,421	6,421	12433	4,576
EPTABOND	18,165	18,165	35172	4,067
EUROM. EURO LONGTERM	6,574	6,576	12729	4,316
EUROM. REDDITO	12,510	12,507	24223	4,756
F&F CORPOR.EUROBOND	5,962	5,969	11544	-4,912
F&F EUROREDDITO	10,824	10,830	20958	0,763
F&F LAGEST OBBL.	15,224	15,220	29478	0,322
FONDERSEL EURO	6,212	6,212	12028	4,473
GEPOREND	5,750	5,749	11134	4,105
GESTIELLE LT EURO	6,008	6,012	11633	3,123
GESTIELLE MT EURO	11,738	11,741	22728	3,382
GESTNORD C.E.BOND	5,028	5,027	9736	0,000
HSBC CLUB A BOND EUR	5,088	5,088	9852	0,000
HSBC CLUB B BOND EUR	4,868	4,876	9426	0,000
IMIREND	8,571	8,571	16596	4,152
ING REDDITO	15,345	15,341	29712	4,295
INVESTIRE EURO BOND	5,497	5,490	10644	4,248
ITALMONEY	6,687	6,687	12948	3,434
ITALY B. MANAGEMENT	7,452	7,451	14429	4,751
LEONARDO OBBL.	5,651	5,652	10942	3,802
MC OL-OBB LUNG.TERM.	5,619	5,615	10880	5,660
MC OM-OBB MED.TERM.	5,644	5,643	10928	4,228
MIDA OBBLIGAZ.	14,891	14,890	28833	5,363
NEXTRA BONDALA	8,455	8,455	16371	3,780
NEXTRA BONDEURO	5,924	5,923	11470	4,295
NEXTRA LONG BOND E	7,131	7,126	13808	4,621
NEXTRA REDDITO FISSO	5,626	5,625	10893	4,923
NORDFONDO	13,851	13,848	26819	3,288
OPTIMA OBBLIGAZION.	5,541	5,542	10729	3,492
PADANO OBBLIGAZ.	8,083	8,082	15651	3,881
PRIME BOND EURO	7,829	7,830	15159	4,693
QUADRIFOGLIO OBB.	13,575	13,578	26285	2,918
RAS OBBLIGAZ.	24,994	24,999	48395	3,812
ROLORENDITA	5,563	5,565	10771	3,748
ROMAG EUROBB MT	5,154	5,155	9980	0,000
ROMAGEST EURO BOND	7,504	7,503	14530	3,076
SAI EUROBBLIG.	10,241	10,206	19829	4,223
SANPAOLO OB. EURO D.	10,597	10,592	20519	5,108
SANPAOLO OB. EURO LT	6,163	6,162	11933	5,948
SANPAOLO OB. EURO MT	6,401	6,402	12394	4,064
TEODORICO OB. EURO	5,376	5,375	10409	3,146
UNICREDIT-O.M.EURO-A	6,473	6,475	12533	4,084
UNICREDIT-O.M.EURO-B	6,462	6,464	12512	0,000
ZETA OBBLIGAZION.	14,726	14,726	28514	4,476
ZETA REDDITO	6,430	6,429	12450	3,860

OB. AREA EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO RENDITA	16,083	16,067	31141	2,030
AZIMUT REDDITO EURO	12,717	12,715	24624	3,812
BIPIELLE F.CEDOLA	6,326	6,323	12249	2,837
CAPITALG. B.EUROPA	8,507	8,495	16472	3,592
CISALPINO REDDITO	12,445	12,445	24097	4,808
DWS OBBL. EUROPA	11,935	11,920	23109	2,702
EPTA EUROPA	5,859	5,857	11345	4,030
EUROM. EUROPE BOND	5,483	5,474	10617	4,757
EUROMONEY	6,881	6,876	13323	3,469
F&F BOND EUROPA	8,100	8,093	15684	3,952
NEXTRA BONDA.EUROPA	6,891	6,892	13343	4,235
NEXTRA BONDCONV.EURO	6,289	6,264	12177	2,061
NORDFONDO EUROPA	7,046	7,043	13643	3,344
PUTNAM EURO.SH.T.LIT	5,733	5,726	11101	2,338
UNICREDIT-OB.EU-A	5,583	5,575	10810	4,864
UNICREDIT-OB.EU-B	5,573	5,565	10791	0,000
VEGAGEST OBBL.EURO	5,091	5,092	9858	0,000

OB. AREA DOLLARO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA BOND DOLLARI	8,728	8,611	16900	-4,224
ARTIG. AREADOLLARO	5,434	5,365	10522	-6,374
AUREO DOLLARO	5,932	5,846	11486	-5,224
AZIMUT REDDITO USA	6,143	6,061	11895	-4,833
BIPIELLE H.OBB.AMER	7,822	7,719	15146	-5,793
BIPIEMME US BOND	4,934	4,878	9554	0,000
BPB PRUM.OBBLIG.USD	4,697	4,626	9095	0,000
CAPITALG. BOND-$	7,282	7,163	14100	-5,880
COLUMBUS INT. BOND	8,830	8,719	17097	-9,212
COLUMBUS INT. BOND-$	8,759	8,777	0	-9,121
DUCATO MON. DOLLARO	4,741	4,669	9180	-9,367
DUCATO OBBL. DOLLARO	7,492	7,375	14507	-7,288
DWS DOLLARI	7,540	7,435	14599	-5,996
EFFE OB. DOLLARO	5,754	5,666	11141	-4,370
EUROM. NORTH AM.BOND	9,039	8,887	17502	-4,166
F&F RIS.DOLLARI $	7,409	7,453	0	-5,169
F&F RISER.DOLLAR-EUR	7,477	7,390	14477	-5,162
FONDERSEL DOLLARO	8,992	8,854	17411	-5,357
GEO USA ST BOND 1	5,785	5,785	11201	6,283
GEO USA ST BOND 2	5,805	5,805	11240	6,847
GEPOBOND DOLLARI	7,348	7,238	14228	-5,394
GESTIELLE BOND-$	8,348	8,231	16164	-4,616
GESTIELLE CASH DLR	6,190	6,114	11986	-8,037
HSBC CLUB A BOND USD	4,792	4,771	9279	0,000
HSBC CLUB B BOND USD	4,631	4,630	8967	0,000
INVESTIRE N.AM.BOND	6,055	5,988	11724	-5,714
NEXTRA AMERICABOND	8,270	8,164	16013	-6,086
NEXTRA AMERICABOND-$	8,204	8,219	0	-5,989
NEXTRA BONDDOLLARO	8,628	8,511	16706	-6,774
NEXTRA BONDDOLLARO-$	8,559	8,568	0	-6,719
NEXTRA CASHDOLLARO	14,022	13,849	27150	-7,743
NEXTRA CASHDOLLARO-$	13,910	13,942	0	-7,694
NORDFONDO AREA DOLL	14,178	13,988	27452	-7,327
PRIME BOND DOLLARI	6,684	6,579	12942	-6,294
PUTNAM USA BOND	6,817	6,755	13200	1,488
PUTNAM USA BOND-$	6,756	6,813	0	1,488
RAS US BOND FUND	6,260	6,178	12121	-6,845
SANPAOLO BONDS DOL.	7,133	7,036	13811	-6,082
UNICREDIT-OB.AM-A	6,246	6,157	12094	-4,568
UNICREDIT-OB.AM-B	6,246	6,156	12094	0,000

OB. AREA YEN

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO ORIENTE	4,836	4,812	9364	-5,399
CAPITALG. BOND YEN	5,589	5,555	10822	-5,877
DWS YEN	4,894	4,876	9476	-4,470
EUROM. YEN BOND	9,158	9,093	17732	-8,630
INVESTIRE PACIFIC B.	4,978	4,953	9639	-6,093
SANPAOLO BONDS YEN	6,374	6,342	12342	-6,057

OB. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA BOND PAESI EMER	7,476	7,512	14476	-2,883
AUREO ALTO REND.	5,548	5,515	10742	-7,440
BIPIELLE H.OBB.P EM	6,347	6,353	12290	5,187
CAPITALG. BOND EM	6,406	6,374	12404	-5,460
DUCATO OBBL. P.EMERG	8,217	8,156	15910	-4,564
DWS OBBL. EMERG.	4,765	4,737	9226	-5,230
EFFE OB. PAESI EMERG	4,802	4,800	9298	-6,484
EPTA HIGH YIELD	5,755	5,705	11143	-6,132
F&F EMERG. MKT. BOND	6,934	6,893	13426	-4,556
GEPOBOND P.EMERGENTI	6,346	6,288	12288	-4,985
GESTIELLE E.MKTS BND	6,824	6,794	13213	-5,719
ING EMERGING MARKETS	13,839	13,726	26796	-2,679
INVESTIRE EMERG.BOND	13,986	13,964	27081	-4,708
MC GES. FDF H.Y.	5,025	5,007	9730	0,000
NEXTRA BONDEM.VATTIV	7,776	7,775	15056	-4,565
NEXTRA BONDEM.VCOP.	6,448	6,484	12485	1,799
NORDFONDO EMERG.BOND	5,896	5,875	11416	-6,944
OPTIMA OBB EM MARKET	5,150	5,177	9972	0,000
UNICREDIT-O.M.EMER-A	6,580	6,570	12741	-0,694
UNICREDIT-O.M.EMER-B	6,546	6,536	12675	0,000

OB. INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO INTERN. OBBL.	5,609	5,574	10861	-0,760
ARCA BOND	11,131	11,073	21553	-0,731
ARCA MULTFIFONDO A	4,955	4,946	9594	0,000
ARTIG. OBB. INTERNAZ	5,402	5,371	10460	-2,929
AUREO BOND	7,166	7,123	13875	-3,122
AUREO FF PRUDENTE	5,069	5,057	9815	-1,477
AZIMUT REND. INT.	8,220	8,186	15916	1,393
BIM OBBLIG.GLOBALE	5,523	5,487	10694	-0,754
BIPIELLE H.OBB.GLOB	10,167	10,126	19686	0,128
BIPIEMME PIANETA	7,776	7,739	15056	1,065
BN OBBL. INTERN.	8,438	8,398	16338	-1,620
BPB PRUM.OBB.GLOB.	4,978	4,946	9639	0,000
BPB REMBRANDT	7,565	7,526	14648	-0,760
BPVI OBBL. INTERN.	5,195	5,170	10059	-0,421
BSI OBBLIG. INTER.	5,033	4,967	9745	0,000
C.S. OBBL. INTERNAZ.	7,461	7,411	14447	-1,231
CAPITALG. GLOBAL B	8,329	8,278	16127	-2,698
CENTRALE MONEY	13,068	13,001	25303	-2,288
CONSULTINVEST H YIE.	4,464	4,459	8644	-10,144
DUCATO GLOBAL BOND	4,775	4,748	9246	-3,904
DUCATO OBBL. INTER.	7,804	7,757	15111	-4,080
DWS B RISK	9,630	9,589	18646	-0,608
DWS OBBL. INTERNAZ.	11,066	11,019	21427	-1,046
EFFE OB. GLOBALE	5,334	5,303	10328	-1,057
EPTA 92	11,020	10,960	21338	-2,650
EUROCONSULT OBB.INT.	6,628	6,591	12834	-2,054
EUROM. INTER. BOND	8,672	8,611	16791	-0,664
F&F LAGEST OBBL.INT.	11,111	11,072	21514	0,433
F&F REDDITO INTERNAZ	7,362	7,337	14255	0,013
FONDERSEL INTERN.	12,440	12,359	24087	-1,293
GEPOBOND	7,672	7,625	14855	-1,565
GESTIELLE BOND	9,427	9,382	18253	-3,599
GESTIELLE BT OCSE	6,498	6,469	12582	-1,440
GESTIELLE OBB. INTER	5,615	5,587	10872	-2,313
GESTIFONDI OBBL. INT	7,933	7,910	15360	-0,800
IMI BOND	13,938	13,867	26988	-1,190
ING BOND	14,355	14,266	27795	-0,712
INTERMONEY	7,352	7,314	14235	-2,066
INTERN. BOND MANAG.	7,077	7,054	13703	-0,197
INVESTIRE GLOB.BOND	8,494	8,449	16447	-2,725
LAURIN BOND	5,434	5,408	10522	0,110
LEONARDO BOND	5,197	5,168	10063	0,912
MIDA OBBLIG.INTERNAZ	11,247	11,172	21777	-0,513
ML MSERIES BND	4,921	4,914	9528	0,000
NEXTRA BONDESTERO	6,720	6,684	13012	-1,220
NEXTRA BONDGLOBALI	6,781	6,745	13130	-1,610
NEXTRA BONDINTER.	7,938	7,897	15370	-2,072
NEXTRA BONDTOPRATING	7,606	7,565	14727	-2,211
NORDFONDO GLOBAL	11,905	11,839	23051	-1,424
OPTIMA OBBL. H.YIELD	5,635	5,637	10911	2,305
PADANO BOND	8,382	8,339	16230	-2,284
PRIME BOND INTERNAZ.	13,060	12,976	25288	-2,588
PUTNAM GLOBAL BOND	7,657	7,638	14826	2,025
PUTNAM GLOBAL BOND-$	7,588	7,704	0	2,029
QUADRIFOGLIO OBB.INT	5,426	5,394	10506	-3,314
RAS BOND FUND	14,433	14,360	27946	-2,241
ROLOBONDS	8,544	8,493	16543	-1,759
ROMAGEST OBBL.INTERN	12,988	12,946	25148	-1,104
ROMAGEST SEL.BOND	5,184	5,167	10038	-0,537
SAI OBBLIG. INTERN.	7,934	7,900	15362	-0,062
SANPAOLO BONDS	6,849	6,810	13262	-2,240
SOFID SIM BOND	6,559	6,524	12700	-2,016
SPAZIO OBBLIG.GLOB.	5,522	5,488	10692	-1,375
UNICREDIT-OB.GLOB-A	10,835	10,768	20979	-1,149
UNICREDIT-OB.GLOB-B	10,824	10,757	20958	0,000
VEGAGEST OBB.INTERN.	4,934	4,906	9554	0,000
ZENIT BOND	6,431	6,392	12452	-3,423
ZETA INCOME	5,287	5,259	10237	-1,251
ZETABOND	13,872	13,793	26860	-1,217

OB. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGRIFUTURA	14,570	14,569	28211	3,296
ANIMA CONVERTIBILE	4,460	4,467	8636	-2,620
ARCA BOND CORPORATE	5,403	5,403	10462	5,362
AUREO GESTIOBB	8,939	8,903	17308	-1,259
AZIMUT FLOATING RATE	6,705	6,704	12983	2,335
AZIMUT TREND TASSI	7,408	7,408	14344	4,205
BIPIELLE H.COR.BOND	4,193	4,192	8119	-6,635
BIPIEMME COR.BO.EUR.	5,467	5,467	10586	0,459
BIPIEMME PREMIUM	5,341	5,342	10342	3,688
BIPIEMME RISPARMIO	7,167	7,165	13877	3,285
BN OBBLIG.ALTI REND.	9,954	9,961	19274	1,509
BN VALUTA FORTE-CHF	11,841	11,796	0	-2,755
BNL BUSS.FDF G H Y	4,331	4,305	8386	-12,114
BPB PRUM.OBB.GL. A/R	4,768	4,792	9232	0,000
BPB PRUM.OBB.GL.CORP	5,051	5,056	9780	0,000
CAPITALG. BOND CORP.	5,531	5,534	10710	2,596
DUCATO REDDITO IMPR.	4,774	4,772	9244	-3,321
DWS FINANZA P.CASH	7,050	7,050	13651	2,337
EFFE OB. CORPORATE	5,243	5,239	10152	2,642
EUROM. RISK BOND	4,518	4,507	8748	-8,375
FS SH.TERM OPTIM.	5,021	5,020	9722	0,000
GEO GLOBAL BOND TR 1	5,446	5,446	10545	3,595
GEO GLOBAL BOND TR 2	5,413	5,413	10481	3,419
GESTIELLE CORP. BOND	5,206	5,206	10080	3,007
GESTIELLE GLOB.CONV.	5,757	5,766	11147	-5,234
GESTIELLE H.R. BOND	3,705	3,708	7174	-7,490
MGRECIAOBB	6,352	6,335	12299	1,615
MIDA OBBL.EURO RAT.	5,380	5,381	10417	3,461
NEXTRA BONDATTIVO	16,064	16,023	31104	0,834
NEXTRA BONDCORP.DLR	4,908	4,852	9503	-6,389
NEXTRA BONDCORP.EURO	5,420	5,423	10495	3,891
NEXTRA BONDHY EUROPA	4,171	4,190	8076	-22,153
NEXTRA CORP. BOND	5,587	5,590	10818	4,137
NORDFONDO C.BOND	5,612	5,616	10866	1,980
NORDFONDO CONV. BOND	4,642	4,658	8988	0,000
NORDFONDO HIGH YIELD	4,393	4,422	8506	0,000
PRIME CONV.B.EUROPA	4,753	4,758	9203	0,000
PRIME CORP.BOND EURO	5,221	5,226	10109	3,653
PUTNAM GLOBAL HY	5,120	5,113	9914	-0,678
PUTNAM GLOBAL HY-$	5,074	5,157	0	-0,666
RAS CEDOLA	6,294	6,293	12187	3,230
RAS SPREAD FUND	4,464	4,474	8644	-7,270
RISPARMIO IT.REDDITO	12,515	12,494	24232	-1,495
ROMAGEST PROF.CONS.	5,447	5,447	10547	2,987
SANPAOLO BOND HY	4,936	4,952	9557	-2,815
SANPAOLO BONDS FSV	6,083	6,071	11778	7,076
SANPAOLO OB. EST.ETI	6,123	6,087	11856	-1,511
SANPAOLO OB. ETICO	5,315	5,313	10291	4,475
SANPAOLO VEGA COUPON	6,136	6,133	11881	3,862
SPAZIO CORPORATE B.	5,197	5,200	10063	-3,329
VASCO DE GAMA	10,085	10,106	19527	4,318
ZETA CORPORATE BOND	5,483	5,484	10617	3,628

SICAV ITALIANE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
NORDEST SIC	4,070	4,150	7881	0,000
SYMPH. MS ADAGIO	4,818	4,834	9329	0,000
SYMPH. MS AMERICA	3,755	3,795	7271	0,000
SYMPH. MS ASIA	5,168	5,178	10007	0,000
SYMPH. MS EUROPA	4,116	4,235	7970	0,000
SYMPH. MS LARGO	4,616	4,653	8938	0,000
SYMPH. MS P.EMERG.	5,981	6,009	11581	0,000
SYMPH. MS VIVACE	4,257	4,321	8243	0,000
SYMPH. S AZ. INTER	6,563	6,609	12708	-31,812
SYMPH. S AZ. ITALIA	9,385	9,541	18172	-22,642
SYMPH. S C.AZ.EURNM	3,361	3,383	6508	-33,603
SYMPH. S C.AZ.EURO	4,077	4,186	7894	-19,759
SYMPH. S MONETARIA	6,301	6,301	12200	3,413
SYMPH. S OB.A.EUROP	7,175	7,172	13893	4,683
SYMPH. S PAT.GL.RED	5,975	5,984	11569	0,792
SYMPH. S PAT.GLOB.	4,600	4,619	8907	-13,468
SYMPH. S. FORTISSIMO	2,038	2,060	3946	-34,258

F. DI LIQUIDITÀ AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA LIQUIDITA'	5,433	5,433	10520	3,604
ARTIG. LIQUIDITA'	5,253	5,253	10171	2,697
AZIMUT GARANZIA	10,912	10,912	21129	2,788
BIPIELLE F.LIQUIDITÀ	7,021	7,021	13595	3,037
BN LIQUIDITA'	6,141	6,141	11891	2,933
BNL CASH	19,311	19,309	37391	2,494
BNL MONETARIO	8,870	8,869	17175	2,650
CAPITALG. LIQUID.	6,275	6,275	12150	3,054
CASH ROMAGEST	5,439	5,438	10531	2,855
CENTRALE C/C	8,771	8,771	16983	2,728
DUCATO MON. EURO	7,357	7,357	14245	1,897
DWS LIQUIDITA'	6,428	6,428	12446	2,831
DWS CRESCITA RISP.	7,180	7,180	13902	2,747
DWS TESOR. IMPRESE	7,173	7,173	13889	3,253
EFFE LIQ. AREA EURO	5,858	5,858	11343	2,556
EPTAMONEY	12,224	12,224	23669	3,043
EUGANEO	6,457	6,457	12502	2,867
EUROM. TESORERIA	9,822	9,822	19018	2,676
FIDEURAM MONETA	12,888	12,887	24955	2,676
FONDERSEL CASH	7,884	7,883	15266	2,951
GESTIELLE CASH EURO	6,148	6,147	11904	3,016
ING EUROCASH	5,772	5,771	11176	2,814
MIDA MONETAR.	10,711	10,710	20739	2,743
NEXTAM P.LIQUIDITA	5,033	5,032	9745	0,000
NEXTRA LIQUIDITÓ	5,491	5,491	10632	3,001
NEXTRA TESORERIA	6,629	6,629	12836	2,902
NORDFONDO MONETA	5,372	5,372	10402	2,558
OPTIMA MONEY	5,372	5,371	10402	2,656
PERSEO MONETARIO	6,461	6,460	12510	3,029
PRIME LIQUIDITA'	5,697	5,696	11031	2,722
RISPARMIO IT.MON.	5,393	5,393	10442	2,690
ROLOCASH	7,298	7,297	14131	2,861
ROMAGEST LIQUIDITA'	5,314	5,313	10289	3,124
SAI LIQUIDITA'	9,625	9,608	18637	3,583
SANPAOLO LIQ.CL B	6,458	6,458	12504	3,014
SANPAOLO LIQUIDITA'	6,438	6,438	12466	2,744
UNICREDIT-LIQ-A	7,243	7,243	14024	2,868
UNICREDIT-LIQ-B	7,231	7,231	14001	0,000

F. FLESSIBILI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGORA FLEX	4,726	4,758	9151	0,000
ALARICO RE	4,117	4,186	7972	-16,744
ANIMA FONDATTIVO	10,622	10,650	20567	-14,490
ARIES FUND	4,456	4,504	8628	0,000
AUREO FLESSIBILE	4,163	4,241	8061	-18,035
AZIMUT TREND	14,578	14,891	28227	-15,066
AZIMUT TREND I	11,465	11,700	22199	-26,308
BIM FLESSIBILE	3,833	3,861	7422	-24,293
BIPIELLE F.FREE	3,710	3,814	7184	-32,175
BIPIELLE F.FREE50/50	4,324	4,415	8372	0,000
BIPIELLE F.FREE70/30	4,700	4,781	9100	0,000
BN OPPORTUNITA'	4,336	4,361	8396	-20,469
BNL TREND	16,322	16,582	31604	-28,355
CAPITALG. RED.PIU'	6,123	6,124	11856	0,130
CAPITALG. RISK	6,516	6,530	12617	-21,531
CISALPINO ATTIVO	2,912	2,946	5638	-16,918
DUCATO CIVITA	4,313	4,317	8351	-15,081
DUCATO SECURPAC	9,507	9,507	18408	-20,249
DUCATO STRATEGY	3,964	3,988	7675	-17,691
DWS HIGH RISK	6,355	6,379	12305	-23,044
DWS TREND	3,439	3,458	6659	-25,691
EUROM. STRATEGIC	2,924	2,999	5662	-27,873
FORMULA 1 BALANCED	5,742	5,763	11118	-1,913
FORMULA 1 CONSERVAT.	5,940	5,942	11501	3,358
FORMULA 1 HIGH RISK	5,131	5,187	9935	-11,732
FORMULA 1 LOW RISK	5,893	5,899	11410	3,168
FORMULA 1 RISK	5,260	5,303	10185	-8,170
FS GLOBAL THEME	3,913	3,953	7577	0,000
FS TREND GBL.OPP.	3,940	3,979	7629	0,000
GENERALI INST.BOND	5,089	5,089	9854	0,000
GEO EUR.EQ.TOTAL RET	4,357	4,357	8436	-12,422
GESTIELLE FLESSIBILE	12,114	12,170	23456	-14,231
GESTIELLE T.R.AMERIC	4,600	4,620	8907	0,000
GESTIELLE T.R.GIAPP	4,904	4,910	9495	0,000
GESTNORD TR.HIGH RIS	4,022	4,041	7788	0,000
GESTNORD TRADING	4,757	4,789	9211	-21,358
HSBC CLUB IT.OPP.	4,660	4,703	9023	0,000
IIS TRADING AZ.FL.GL	4,603	4,609	8913	-8,761
INVESTITORI FLESS.	4,998	5,003	9677	0,000
KAIROS PAR. INCOME	5,385	5,391	10427	4,991
KAIROS PARTNERS FUND	4,029	4,072	7801	-11,799
LEONARDO FLEX	2,164	2,186	4190	-26,394
MC GEST. FDF FLEX B.	4,949	4,961	9583	0,000
NEXTRA PORTFOLIO 1	5,196	5,203	10061	1,663
NEXTRA PORTFOLIO 2	4,706	4,727	9112	-4,135
NEXTRA PORTFOLIO 3	4,140	4,177	8016	-11,177
NEXTRA PORTFOLIO 4	3,511	3,564	6798	-19,748
NEXTRA OBIETTIVO RED	7,010	7,012	13573	2,951
NEXTRA TOP DYNAMIC	5,094	5,118	9863	-16,696
NEXTRA TREND	2,826	2,842	5472	-22,955
QUADRIFOGLIO FLESS.	15,423	15,563	29863	-14,563
RAS OPPORTUNITIES	4,294	4,333	8314	-22,181
SAGITTARIUS FUND	4,363	4,372	8448	0,000
SAI INVESTILIBERO	5,873	5,909	11372	-13,973
SANPAOLO HIGH RISK	3,960	4,005	7668	-33,977
SPAZIO AZIONARIO	4,880	4,944	9449	-19,525
SPAZIO CONCENTRATO	2,740	2,734	5305	-21,892
UNICREDIT-OPP-A	3,895	3,915	7542	-25,767
UNICREDIT-OPP-B	3,877	3,898	7507	0,000
VEGAGEST FLESSIB.	4,931	4,970	9548	0,000
ZENIT TARGET	5,789	5,901	11209	-27,154

lo sport in tv

14,40	Beach Volley, Sikania Cup **Tele+**
15,30	Tour de France, 17a tappa **Rai3**
16,05	Canottaggio, camp. it. **RaiSportSat**
17,40	Golf, Memorial Angelini **RaiSportSat**
18,00	Calcio, europei under 19 **Eurosport**
18,30	Sportsera **Rai2**
20,30	Giro d'Italia a vela **RaiSportSat**
22,00	F1 Magazine **Tele+**
22,20	Moto, velocità Mugello **RaiSportSat**
22,30	Rally S. Mart. Castrozza **SportStream**

Crisi Argentina: i baby calciatori non mangiano, vivai in pericolo

«Come sempre. Un bicchiere di mate ieri sera e questa mattina un'altro bicchiere con un panino». Questo mangiano oggi milioni di ragazzini argentini, i più deboli anelli di una società affamata dalla crisi economica.
È quanto risulta da un'inchiesta del quotidiano sportivo argentino "Olè", che ha scandagliato la situazione delle scuole calcio nel paese di Hernan Crespo e Gabriel Batistuta. Gli allenatori e preparatori delle squadre giovanili sono preoccupati, vedono i loro calciatori in erba sfiancati dopo il primo tempo, in riserva dopo una semplice corsa. L'immagine più impietosa di questa realtà è la perdita di coordinazione: un buco nero si spalanca tra quello che i ragazzini vorrebbero fare col pallone e quello che invece possono. Così il gesto tecnico, da sempre vanto della scuola sudamericana,si snatura e diventa la malinconica fotografia della nuova povertà.
In pericolo, secondo "Olè", generazioni di possibili talenti (nella foto Riquelme, il nuovo Maradona). I vivai argentini, tradizionalmente fucine di campioni, attingono dalle classi sociali più povere. L'Argentina di oggi ha più di 3 milioni di disoccupati e un numero di sottoccupati che è altrettanto. Il calcio però continua a essere la religione laica di sempre, e anzi in momenti di difficoltà può diventare una, anche solo immaginaria, ancora di salvezza. È per questo che 12.000 ragazzini si sono presentati per i provini di "Cammino verso la gloria", il nuovo reality show della tv. Per 4 mesi e 16 puntate i giovani aspiranti calciatori tra i 14 e i 19 si misureranno davanti a una giuria di esperti. Gli ex giocatori Roberto Perfumo, Carlos Mc Allister e Josè Basualdo, insieme a Javier Castrilli, ex arbitro internazionale, sceglieranno il più bravo, che potrà realizzare il sogno di tutti i baby calciatori: un provino con il Real Madrid. Per i tre che lo seguiranno invece test con il Boca Juniors.
L'esperimento televisivo potrebbe avere anche una versione italiana. E molte società calcistiche sarebbero già interessate a conoscere meglio i meccanismi della trasmissione. La ricerca dei nuovi talenti si trasferisce dai campetti di periferia al reality show. Sarà...

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

lo sport

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

Il grido di Petrucci: «Salvate il Coni»

«Non ci sono più soldi, a rischio gli stipendi per 2700 dipendenti». Non arrivano i fondi del governo

Davide Sfragano

«Il Coni non ha più soldi, non si possono pagare gli stipendi ai dipendenti, le federazioni sportive rischiano la paralisi... ». Il presidente del Comitato olimpico nazionale, Gianni Petrucci, lancia un drammatico grido d'allarme: lo sport italiano rischia grosso, è in pericolo come non mai, travolto dalla crisi economica e dalle mancate promesse del governo. Bisogna intervenire con urgenza, per evitare la catastrofe che appare imminente.

«Il Coni - dice Petrucci - è sempre più vicino alla paralisi per mancanza di fondi. I contributi alle federazioni sono fermi allo scorso mese di marzo e in cassa ci sono soldi per pagare gli stipendi dei dipendenti soltanto fino ad agosto. Si sta inoltre verificando quanto non era mai accaduto, che qualche federazione sia costretta a rinunciare ad eventi agonistici per mancanza di soldi. Si rischia che la medicina arrivi quando il malato è già morto».

Una situazione che fino a qualche anno fa sarebbe stata impensabile è diventata reale. Un modello che un tempo veniva esportato adesso è allo sfascio. Una crisi economica cominciata con il crollo delle giocate del totocalcio, dietro la quale si nascondono responsabilità politiche: dei 200 miliardi di lire promessi dal governo un anno fa, ne sono arrivati a destinazione appena 75, incamerati però dalla Bnl che li aveva anticipati. Data la grave situazione il Consiglio Nazionale del comitato olimpico ieri ha votato un ordine del giorno da presentare domani al governo, nel quale si chiedono sia i fondi necessari a non lasciar affossare lo sport italiano, ma nel quale si chiede anche che le federazioni vengano tenute in considerazione nella riforma dello sport attuata dal governo, e nella definizione di statuto e competenze della Coni servizi spa. All'interno dell'assemblea, infatti, in molti hanno denunciato il fatto che l'esecutivo ha modificato l'intera materia senza nemmeno consultare comitato olimpico e federazioni. Il Consiglio Nazionale ha quindi deciso di interrompere la discussione degli altri punti all'ordine del giorno perché subordinati alle future decisioni del governo.

Il preoccupante monito di Petrucci nella serata di ieri è stato accolto dal responsabile sport del Ccd, Luciano Ciocchetti. Dietro le sue parole si cela una nota polemica nei confronti del governo: «Non è possibile che su 103 milioni di euro (200 miliardi di lire) previsti nella finanziaria ne siano arrivati nelle casse dell'Ente soltanto 31 (60 miliardi di lire), così come mancano ancora all' appello i 180 milioni di euro relativi ai minimi garantiti delle scommesse sportive. È ora che all'ennesimo grido d'allarme del presidente del Coni si intervenga rapidamente e con efficacia».

Petrucci, inoltre, nel corso del consiglio ha espresso rammarico anche per la decisione dell'esecutivo di stralciare l'art. 6 del decreto, riguardante il finanziamento delle società dilettantistiche: «Questo è motivo di amarezza e delusione per tutto il mondo sportivo, che attendeva da molti anni queste misure». Immediata la risposta del ministro dei Beni culturali Urbani. Ha annunciato che quelle norme saranno presentate oggi stesso in consiglio dei ministri sotto forma di disegno di legge governativo. Sono stati trovati i finanziamenti?

Precipitata anche la situazione dei lavoratori del Coni riuniti ieri in assemblea. Sempre Petrucci ha annunciato che nelle casse del Coni sono rimasti solo i soldi per pagar loro lo stipendio di agosto. Da tempo sono in agitazione, lo scorso venerdì hanno scioperato contro la privatizzazione del comitato olimpico, oggi si incontreranno per la seconda volta con il ministro della Funzione pubblica Frattini. Ieri si sono riuniti per arrivare ad una posizione unitaria di tutte le rappresentanze sindacali. Non è stato difficile: la situazione è talmente drammatica che non poteva essere altrimenti.

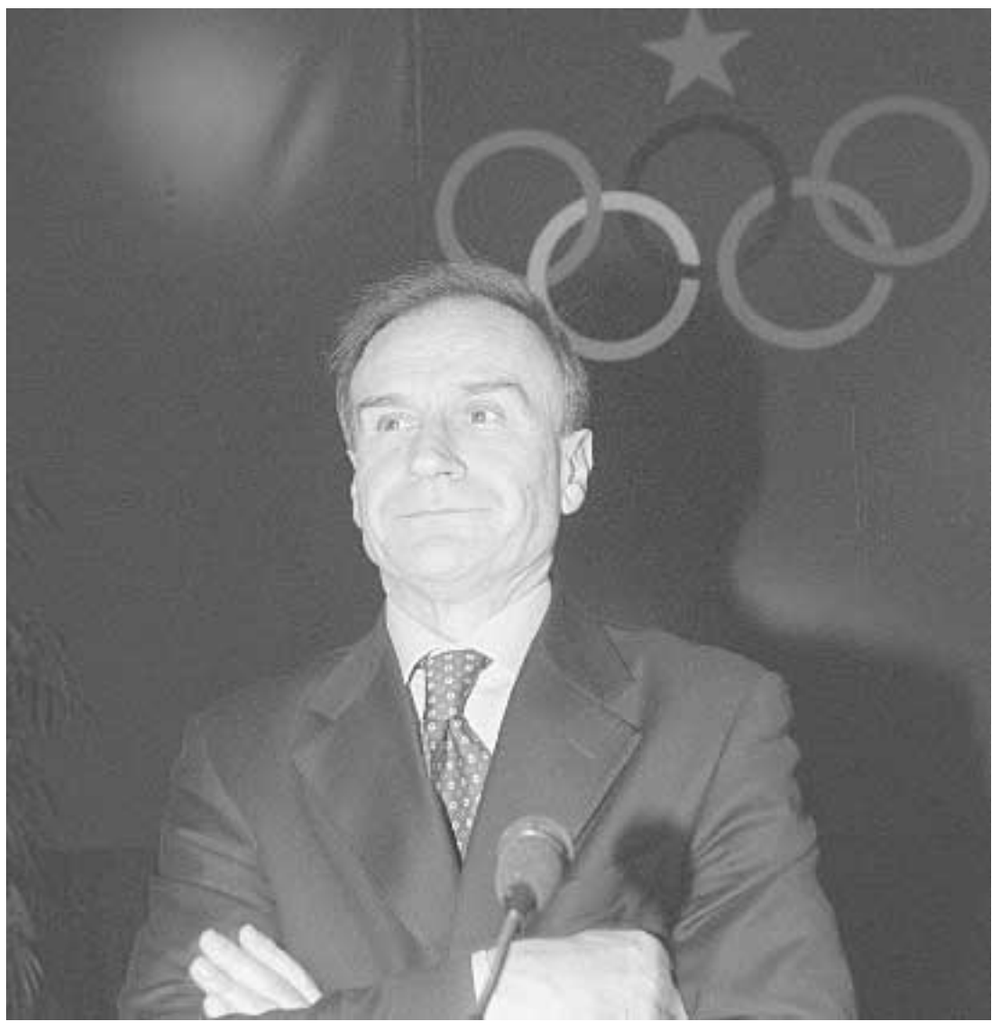
La loro situazione è riportata da Sergio Papetti della Confal: «La salvaguardia del principio della volontarietà nel trasferimento ad altri uffici non ci tutela: abbiamo la possibilità di chiedere la mobilità verso altri enti, che però non sono obbligati ad assumerci. Tra l'altro non possiamo andare quasi da nessuna parte visto che non ci sono posti liberi. La concertazione non c'è stata, cerchiamo di ottenere garanzie soprattutto per chi rimane alla Coni servizi spa. Ma al momento non si sa quale sarà l'organico. Non si sa come verrà ristrutturato lo sport italiano. Viviamo in un totale stato di incertezza». Nei giorni scorsi si è stimato che dei 2700 dipendenti attualmente al Coni almeno mille sono a rischio. Papetti ha un'idea chiara di quali siano le vere intenzioni dell'esecutivo in merito al decreto di riforma dello sport: «Con questa manovra i debiti del Coni passano alla spa non rientrando più nel debito pubblico. Con questo stratagemma l'Italia rientra nei parametri di Maastricht, e il governo fa bella figura». Questa sì che è finanza creativa.

il punto

«Ghe pensi mi», aveva detto ma dal premier solo promesse

Gianni Petrucci lancia l'ennesimo sos. L'ultimo, prima dell'affondamento? La barca Coni fa acqua da tutte le parti. «Siamo quasi alla paralisi» annuncia. I contributi alle federazioni sono fermi da marzo; per gli stipendi ai dipendenti ci sono quattrini solo fino ad agosto, poi qualche santo provvederà; si cominciano a cancellare eventi internazionali (primo caso, il canottaggio) per mancanza di fondi; c'è allarme addirittura per le Olimpiadi invernali di Torino del 2006. . Non era mai successo, nella storia dello sport italiano, che il Comitato olimpico fosse costretto a disertare le manifestazioni internazionali per mancanza di fondi. Non era mai successo che tutta l'attività federale fosse messa in discussione. Non è la prima volta che il presidente del Coni lancia l'allarme sullo stato comatoso delle casse di casa. In questo caso, però, sembra di capire che si è arrivati alla canna dell'ossigeno. E ancora una volta, Petrucci chiama il governo e direttamente il Cavaliere a rifornire la, pressoché vuota, bombola. Si rivolge a quello stesso governo che al Coni ha promesso tanto e non ha dato quasi nulla; che ha versato 31 milioni di euro sui 103 della finanziaria e niente dei 180 milioni delle scommesse. «Ghe pensi mi» aveva proclamato Berlusconi ricevuto al Coni tra applausi e salamelecchi. E ci ha pensato sul serio. Con il decreto omnibus in dirittura d'arrivo al Senato (con la fiducia per impedire qualsiasi modifica). In un colpo hanno tolto al Coni i concorsi pronostici, passandoli al Monopolio di Stato; le azioni della «Cinque cerchi spa»; i beni e il personale tutto assorbiti dalla Coni spa. Ci hanno pensato facendo diventare il Comitato olimpico una sorta di «dependance» del ministero dell'Economia; facendo pendere sul capo di almeno mille dipendenti l'ombra del licenziamento; riducendo il Coni ad un guscio vuoto; mettendo, a guardia del bilancio, non fidandosi dei dirigenti, tutori e advisor. In cambio, avevano promesso di mettere nel decretone le norme in favore delle società sportive dilettantistiche. Neanche quelle. Fanno bisogno un po' di miliardi per la crisi idrica e che si penalizza? Lo sport e le società, stralciando l'articolo, in merito, dal decreto. Adesso Urbani annuncia che le misure saranno presentate sottoforma di ddl nell'odierno Consiglio dei ministri. Vedremo. Intanto ci permettiamo di osservare che il problema della copertura continuerà a porsi. Era l'ostacolo che bloccava il cammino del testo Pescante, è stato il motivo della cancellazione dal decreto, è il tormentone di Tremonti. Il bilancio dello Stato non pare in buona salute. Dove troveranno i quattrini? Non capiterà, per caso, che utilizzino i fondi indivisi già destinati al Coni e non conferiti?

Nedo Canetti



Jacques Rogge (Cio): «Sono preoccupato per lo sport italiano»

«Mi preoccupa la situazione dello sport italiano, spero che si salvi trovando i finanziamenti necessari»: queste le parole del presidente del Cio, il Comitato olimpico internazionale, Jacques Rogge, in visita ieri al Tour de France.

Intervistato dalla Rai all'arrivo alpino di La Plagne, Rogge ha affermato di essere bene a conoscenza della crisi dello sport italiano, ed ha aggiunto: «Dò il mio totale sostegno al presidente Petrucci. Parlo spesso per telefono con lui, con Pescante e con Carraro. Bisogna trovare una soluzione per il problema italiano». Ma arriva da lontano, da quando alla fine del 1997 il Superenalotto arrivò a sconvolgere il tranquillo tran-tran tra gli italiani e le schedine, la crisi del modello italiano dello sport, quello che si autofinanziava senza dovere attendere di anno in anno uno stanziamento in finanziaria. Arriva da lontano, ma è probabilmente alle ultime battute: niente più soldi in cassa, contributi alle federazioni per l'attività istituzionale (squadre, trasferte, preparazione, società) fermi a marzo, possibilità di pagare gli stipendi al personale ancora soltanto per il prossimo mese. E tanti debiti.

Eppure, fino al novembre dell'anno scorso, quando il Coni tracciò le linee del suo bilancio preventivo per il 2002 era ancora possibile parlare di tagli. Tagli pesanti, 93 miliardi di lire, che portavano il presidente dei revisori dei conti Raffaele Squiteri ad annunciare un «bilancio di guerra». Ma a fronte di una previsione di entrate di 370 miliardi. Previsione che evidentemente e nonostante i sacrifici compiuti da tutta l'organizzazione non ha evitato che l'indebitamento toccasse i 500 miliardi di lire nel marzo scorso (l'introito dei concorsi pronostici era passato dai 1.388 mld del '98 ai 359 del 2001) con una previsione di 624 per la fine del 2002.

Tour: sul tappone alpino la crisi del «cannibale» sbeffeggiato dagli avversari e la vittoria meritata dell'olandese che ieri ha chiuso una fuga di cento km

Il Colle della Maddalena da Merckx a Boogerd

Gino Sala

Ogni volta che il Tour de France viene a trovarsi (come ieri) sul Colle della Maddalena c'è in me il ricordo della crisi di Eddy Merckx quando non era più il «cannibale» del gruppo, ma soltanto un campione sul viale del tramonto, prossimo a chiudere una brillantissima carriera. Il "Maddalena" è una brutta gatta da pelare coi suoi venti chilometri di salita che hanno una pendenza media di circa l'otto per cento, e se non hai le gambe buone finisci presto nelle retrovie.

Io mi trovavo alle spalle del plotone, sulla vettura di questo giornale pilotata da Zeno Uguzzoni al quale trasmetto un caro saluto avendolo da parecchi anni perso di vista. Dovendo rimontare i corridori per evitare grattacapi nella successiva discesa, fui testimone di una scena che non ho mai dimenticato. La scena di un Merckx deriso, sbeffeggiato dai numerosi colleghi che lo superavano a suon di pernacchie. Perché un comportamento così villano? Perché per anni e anni il belga pigliatutto, il belga vincitore di cinque Tour, di cinque Giri d'Italia, di tre campionati del mondo, di sette Milano-Sanremo e via dicendo, colui che deteneva (e detiene) il record dei plurivincitori con 445 affermazioni, scendeva finalmente dal piedistallo per essere uno dei tanti.

Non più il despota delle corse, l'uomo che nulla concedeva ai rivali, un egoista, un tiranno anche nelle dispute meno importanti, perciò si poteva immaginare cosa provasse cosa significava trovarsi tra i deboli. Merckx, più che annuire, soffriva, anzi lacrimava e quando gli ho fatto notare l'imperdonabile mancanza di generosità citando episodi su episodi, così Eddy mi risposto: «Giuro che non ho mai voluto infierire sugli avversari. Era nel mio carattere battermi per la vittoria in tutte le gare...».

Ieri, prima della Maddalena, c'era il mitico Galibier che coi suoi 2645 metri d'altitudine aveva lanciato Pantani nel Tour del '98 e distrutto Ullrich per essere giunto al traguardo con otto minuti e venticinque secondi di distacco.

Se poi torniamo indietro negli anni emergono le figure di Bartali, di Coppi, di Bahamontes e di Gaul. Erano i tempi delle aquile, degli scalatori capaci di spiccare voli da leggenda. Torno all'attualità mettendo insieme il Galibier, la Maddalena e l'arrampicata di La Plagne in un mercoledì che ha il suo garibaldino di giornata nell'olandese Boogerd, vincitore solitario dopo una fuga di quasi cento chilometri. È il trentaquattresimo successo di Boogerd, atleta ben dotato anche se un po' discontinuo. E Armstrong? L'americano è protagonista di un vigoroso finale che rimarca la differenza tra lui e i suoi principali avversari. Dico avversari, ma in realtà c'è un abisso tra l'americano e chi lo segue in classifica. Si difende egregiamente Ivan Basso con un settimo posto che non è da sottovalutare. Vai Ivan, vai per resistere, per imparare e per crescere con l'obiettivo di un bel domani.

L'inarrestabile marcia in maglia gialla di Lance Armstrong

L'olandese Michael Boogerd ha vinto la 16.ma tappa del Tour de France, da Les Deux Alpes a La Plagne, di 179,500 km, giungendo solitario in vetta. Il corridore della Rabobank, è andato in fuga con altri compagni al chilometro 24, poco prima del Col du Galibier, «tetto» del Tour di quest'anno, per poi proseguire in solitaria dal chilometro 92. Sulla salita finale, lunga 17,7 km e con pendenza media del 6,9%, Boogerd aveva un vantaggio di sette minuti sul gruppo dei migliori. Distacco che si è ridotto progressivamente negli ultimi chilometri dell'ascesa, quando Armstrong, a conclusione dell'ottimo lavoro svolto dai suoi compagni Rubiera e Heras, ha dato una forte accelerata all'azione condannando al ruolo di seconde file Beloki e gli avversari della Once. In classifica generale Armstrong è leader incontrastato. Oggi si corre da Aime a Cluses, 142 chilometri, con quattro colli da affrontare, l'ultimo dei quali, il Col de la Colombiere, misura 11,8 chilometri, con pendenza al 5,6%. Buona anche oggi la prova di Ivan Basso, rimasto con Armstrong e gli altri di alta classifica fino a quando non c'è stata l'accelerazione della maglia gialla. Manca comunque al 25enne varesino lo spunto per un risultato importante. L'altro scalatore italiano, Ivan Gotti, ha ceduto nel finale, ed è giunto sul traguardo con un distacco di otto minuti.

flash

NAZIONALE

Panucci contro Vieri e Del Piero «Ingiusto criticare ora il Trap»

Finite le vacanze, servite anche per smaltire la delusione mondiale, qualcuno degli azzurri alla ripresa degli allenamenti con il proprio club, si è lamentato per le scelte tattiche di Trapattoni. Due su tutti: Vieri e Del Piero. Christian Panucci (nella foto) che non fa nomi ma riferimenti chiari, si schiera invece dalla parte del ct. «Se si doveva parlare bisognava farlo al mondiale. Non è corretto nei confronti del Trap farlo adesso. Io per lui ho un gran rispetto perché mi ha fatto giocare il mondiale».

LEGA CALCIO

Sensi: «Galliani ha cominciato male» I pm torinesi indagano sui club di A

Continua la *querelle* sulla mancata iscrizione di Roma e Lazio, oltre ad altre sei squadre, al campionato. Entro oggi le società momentaneamente escluse devono presentare ricorso contro la decisione della Covisoc, e dovranno sanare la propria posizione entro il 29 luglio. Nel frattempo il presidente Sensi ha manifestato il proprio disappunto per una decisione che «fa soltanto ridere», perchè metterebbe sullo stesso piano la situazione finanziaria dei giallorossi con quella di altri club (leggi Lazio). «Se la gestione Galliani comincia così- dice Sensi - comincia male». La Roma non è stata iscritta perchè dovrebbe alla Lega circa 3 milioni di euro come quota per gli incassi al botteghino della passata stagione. Sensi però non è convinto di come funziona il sistema: «Io pago tre volte di più di quanto non facciano a Milano, e voglio sapere perchè. Se la spiegazione sarà convincente sono disposto a versare la mia parte». Sembra però che questa "impuntatura" sia l'ennesimo capitolo di uno scontro Sensi-Galliani in merito all'intera impostazione della politica sportiva. Il presidente giallorosso ha poi rincarato la dose minacciando lo slittamento a ottobre dei campionati: «Ho il consenso di una cordata importante all'interno della Lega». Un soccorso alla causa delle due romane viene anche dal presidente della regione Lazio, Francesco Storace. Nella sua interpretazione, lo "stop" dato dalla Covisoc alle due squadre rientrerebbe in una strategia di pressing geopolitico che nel breve mira a ottenere la cessione di Nesta, ma nel medio periodo rischia di trasformarsi in tentativo di emerginazione: «È un clima che non mi piace e che contrasterò». Intanto si è appreso che la procura di Torino avrebbe avviato un'indagine, condotta dal pm Colace, sui meccanismi di finanziamento delle squadre di serie A. Attenzione particolare sarebbe dedicata ai compensi per i diritti televisivi e per le gare internazionali. La Lega avrebbe già ricevuto la richiesta di fornire documenti contabili. L'inchiesta, coordinata da Raffaele Guariniello, si innesta nel maxi-procedimento sul mondo del calcio avviato dal 1999.

Asta, il «Garrincha» è tornato soldatino

Da azzurro a disoccupato: la favola al contrario dell'ex rivelazione scaricata dal Torino

Massimo De Marzi

Da azzurro a disoccupato di lusso. Da capitano del Torino a giocatore senza contratto. Questa è l'incredibile vicenda di Antonino Asta che, in quattro mesi, è passato dal debutto con l'Italia del Trap ad un'estate in solitudine. Niente ritiro, niente compagni, ma una preparazione "fai da te", in attesa di una telefonata e di un nuovo ingaggio. In queste ore si è diffusa la notizia di un interessamento del Palermo, sarebbe un pallino del neo proprietario Zamparini, ma è comunque emblematico della disastrosa situazione del calcio.

E dire che quella di Asta sembrava una favola a lieto fine. Quella di un calciatore che fino al settembre 2001 aveva disputato otto gare in serie A ma che, grazie al sacrificio e alla voglia di migliorarsi, era diventato un tornante degno della Nazionale. Una storia simile a quella del "soldatino" Di Livio, una vita in provincia prima della gloria bianconera e della maglia azzurra.

Siciliano di Alcamo e poi trapiantato a Milano, Asta ha iniziato con i ragazzi dell'Aldina (una delle società giovanili satellite del Milan), poi Corbetta e Abbiategrasso (Interregionale), e tanta serie C tra Saronno e Monza. Il salto di qualità, la serie B, arriva nell'estate del 1997 grazie al Torino e alla raccomandazione di Gigi Radice. Fino al 2000 Asta si divide tra il granata e l'azzurro del Napoli, senza incantare nessuno.

La vita per lui cambia quando Camolese diventa allenatore del Toro e gli affida i gradi di capitano. Il brutto anatroccolo diventa cigno, Asta comincia a segnare gol bellissimi, i suoi dribbling ubriacano le difese avversarie prima in serie B e poi in A. A 31 anni compiuti, nello scorso febbraio, Trapattoni lo fa esordire a febbraio contro gli Stati Uniti, a Catania. Pochi giorni dopo Mazzola, ds granata, e i procuratori del tornante, Galli e Accardi, dopo un tira e molla che durava da mesi sembrano vicinissimi al rinnovo contrattuale. Asta, che chiedeva un triennale, si dice pronto a firmare per due anni, per una cifra che salga dai 700 agli 850 mila euro (1600 milioni delle vecchie lire).

Poi la trattativa si arena. Probabilmente per l'irrigidimento degli agenti del giocatore. La firma col Torino non arriva, ma per Asta si parla del Milan o di un Chievo avviato alla Coppa Uefa. L'infortunio muscolare accusato nel derby di fine febbraio costringe però il tornante a restare ai box per due mesi, perdendo l'autobus mondiale e punti preziosi nella graduatoria di mercato.

Le sue quotazioni scendono a tal punto che il Toro, a fine campionato, quando le parti sembrano di nuovo avvicinarsi gli propone un contratto a condizioni ribassate rispetto a quanto offerto in precedenza. Risultato: rottura definitiva, la società granata riscatta Sommese e affida all'ex piacentino la fascia destra, Asta si allena per conto suo in attesa di una proposta dall'Italia, mentre i procuratori lavorano per portarlo in Premier League (Southampton?). Tutti a chiedersi come sia possibile che in serie A nessun club abbia bisogno di un Asta. Magari con un Moggi jr o un Pasqualin avrebbe rifirmato col Torino da tempo o magari chissà dove sarebbe. Può darsi che tra qualche settimane Antonino sarà diventato il Tony nuovo idolo dei tifosi inglesi, ma intanto come sembrano lontani i giorni in cui Camolese lo aveva ribattezzato il "Garrincha di Alcamo".

Coppa America

Affonda il veliero di Dennis Conner

«Usa - 77», una delle due imbarcazioni fatte preparare da Dennis Conner per la prossima edizione della Coppa America di vela che si disputerà l'anno prossimo nelle acque della Nuova Zelanda, ieri ha fatto naufragio. Nessuna conseguenza per i quattro uomini di equipaggio.

Il 24 metri varato in maggio è colato a picco adagiandosi sul fondale a una profondità di 17 metri, a un miglio circa dalla costa californiana (come si vede nelle foto). Conner, 59 anni, non era a bordo. A quanto pare, l'incidente è stato provocato dalla rottura del timone. Lo scafo ha cominciato a imbarcare acqua a una velocità tale che l'equipaggio nulla ha potuto per evitare il naufragio.

Il 25 luglio del '97 fece scalpore l'acquisto del campione brasiliano da parte dell'Inter. Allora il mercato era ipertrofico e giravano i soldi, ma ora...

Oggi arriva un certo Ronaldo, accadde un secolo fa

Francesco Caremani

C'era una volta... un re, direte voi. No, allora Pinocchio, nemmeno. C'era una volta un calcio italiano che attirava campioni come le mosche sul miele, c'era una volta un campionato che era il più bello del mondo, c'era una volta un giovane brasiliano che approdava all'Inter per vincere scudetti, coppe dei Campioni e Palloni d'Oro. C'era Ronaldo che sbarcava a Milano il 25 luglio di cinque anni fa. Il 25 luglio del '97, infatti, alle 6 e 05, Ronaldo arrivava all'aeroporto di Fiumicino insieme alla fidanzata Susana e al procuratore Martins; alle 6 e 40 s'imbarcavano per Milano Linate. Un pranzo a casa Moratti e poi la presentazione ufficiale con la folla interista in delirio che bloccava il centro della città. Sembrava un sogno realizzato, in parte lo è stato, con Massimo Moratti in sorpasso sul padre Angelo vicino all'acquisto di Pelé, sogno questo impossibile e mai realizzato. Il figlio aveva, invece, portato all'Inter il "Fenomeno" brasiliano di ventuno anni, già ex di PSV Eindhoven e Barcellona con cui aveva vinto la Coppa d'Olanda con i primi, Coppa, Supercoppa di Spagna e Coppa delle Coppe con i secondi. Nel '97 aveva conquistato la Coppa America col Brasile. Non ancora campione, molto più di una promessa, in una parola: il "Fenomeno". L'acquisto di Ronaldo da parte dell'Inter aveva subito mille complicazioni, il Barcellona fece di tutto per impedirlo, affiancata dalla Federazione spagnola che a lungo negò il transfert per il giocatore brasiliano. Nizzola e la Federcalcio italiana appoggiarono naturalmente l'Inter, perorandone la causa presso la Fifa che alla fine sbloccò la situazione. Luis Nazario da Lima Ronaldo costò alla società nerazzurra 48 miliardi di lire, in quel momento era il calciatore più pagato del mondo, che di lì a pochi mesi avrebbe vinto anche il Pallone d'Oro per le affermazioni con Brasile e Barcellona. All'Inter, purtroppo per i tifosi nerazzurri, Ronaldo ha vinto solamente una Coppa Uefa e niente più. Quest'anno, da campione del mondo in carica (nonché capocannoniere del mondiale) tutti si aspettano il salto di qualità. Cinque anni sono passati e il calcio italiano non è più lo stesso. Allora tutti facevano la fila per arrivare nelle grandi squadre italiane. I motivi? L'importanza del nostro campionato che sapeva dare la giusta notorietà e caratura internazionale e gli ingaggi. In quella stessa estate Moratti acquistava Recoba (8 miliardi), Simone (13), West (6), Ze Elias (10) e Cauet (5). La Juventus campione d'Italia in carica non era da meno: 21 i miliardi spesi per Filippo Inzaghi, 10 per Pecchia e ben 9 per Fonseca. Il Milan ritrovava Fabio Capello reduce dai trionfi di Madrid e gli regalava (si fa per dire): Ziege (10 miliardi), Ba (11,5!), A. Andersson (3), con Kluivert e Bogarde presi a parametro zero. Che dire poi della Lazio, capace di spendere 45 miliardi per Jugovic, Boksic e Almeyda; la Roma ne spendeva 13 per Cafu, 8 per Vagner, 6,5 per Paulo Sergio e 4,5 per Delvecchio; la Fiorentina 10 per Edmundo e 8,5 per Morfeo; il Parma 10 (!) per Giunti e la Sampdoria 6 per Morales. E stiamo parlando di cifre ufficiali, cioè quelle che vengono propinate alla stampa. Un mercato scintillante. Non certo come oggi, in cui la squadre di Serie A sono costrette a scambiarsi i giocatori per far risultare movimenti in bilancio e cercare qualche escamotage di bassa lega per aggiustare i libri contabili. Cosa è cambiato? I soldi non ci sono più e il mercato di una volta si può solo sognare. Oltre all'aumento smisurato degli ingaggi che incidono profondamente sulle casse societarie. Sarà un caso ma Rivaldo libero a parametro zero non ha ancora trovato una squadra. Certo il parametro è zero e l'ingaggio?

la giornata in pillole

– **Volley, Bernardi a Trento**
Lorenzo Bernardi lascia la Sisley Treviso dopo 12 anni e dopo 19 trofei vinti. Dalla prossima stagione giocherà nell'Itas Grundig Trento, formazione della sua città natale. La separazione tra Bernardi e la società orogranata, arrivata con un anno di anticipo rispetto alla scadenza del contratto, è dovuta a insanabili divergenze con la società trevigiana, culminate nella clamorosa esclusione dalla squadra alla vigilia di gare quattro dell'ultima finale scudetto persa contro Modena.

– **F 1, la Turchia vuole un Gp**
Il governo turco ha approvato un progetto per ospitare gare automobilistiche di Formula 1. Lo ha annunciato il presidente della Federazione motoristica sportiva turca Mumtaz Tahincoglu. La Turchia non è dotata attualmente di un circuito. Vi sono quattro città in lizza per costruirne uno: Istanbul, Smirne, Antalya e Kirshehir.

– **Il Perugia a Cesena o Firenze**
Il Perugia ha ufficializzato agli organi federali la richiesta di poter giocare a Cesena o a Firenze le partite interne del prossimo campionato di A a causa di quelli che la società considera i problemi di agibilità del Renato Curi. Lo ha detto il presidente Luciano Gaucci durante la presentazione del nuovo sponsor.

– **Uefa, le israeliane a Cipro**
Le squadre israeliane disputeranno a Cipro le partite in casa dei tornei europei di coppa. Lo ha annunciato un portavoce dell'Uefa. Il provvedimento riguarda tre formazioni che saranno ospitate nello stadio di Nicosia: il Maccabi Tel Aviv, l'Hapoel Tel Aviv e il Maccabi Haifa.

– **Nuoto, scattano gli Europei**
Oggi nel lago di Postdam si assegneranno le prime medaglie dei campionati europei di nuoto Berlino 2002. Toccherà alle donne misurarsi sui 25 km. I primi giorni della manifestazione sono dedicati al fondo, poi toccherà ai campioni della piscina. Dalle gare sui 5, 10 e 25 km l'Italia si attende diverse medaglie,

Fa vendere i prodotti di cui è testimonial, mobilita eserciti di appassionati, organizza feste e motoraduni. Così Rossi fa innamorare sponsor e fan

Oro a due ruote: tutti pazzi per Re Mida Valentino

Walter Guagneli

TAVULLIA Valentino grandi numeri. Le otto vittorie stagionali (47 in carriera su 101 gare disputate), i 96 punti di vantaggio sul compagno di squadra Ukawa nella classifica della Motogp e la prospettiva di conquistare il quarto titolo mondiale - il secondo consecutivo - a soli 23 anni spingono Valentino Rossi ai vertici delle graduatorie dei grandi campioni di motociclismo di tutti i tempi. Al tempo stesso la sua carica di simpatia e la grande disponibilità fanno salire alle stelle l'appeal del pilota pesarese per la gioia degli sponsor entrati a frotte nella sua orbita. Le aziende che hanno già contratti in essere - Agv Caschi, Birra Nastro Azzurro, Arnette del gruppo Luxottica, Dainese e Radio Deejay - gongolano perché l'investimento a fine stagione avrà reso 6 volte la cifra sborsata. Rossi ovviamente trae sostanziosi benefici da questo giro milionario: si parla di 4 milioni di euro all'anno che vanno ad aggiungersi ai quasi 5 milioni netti, sempre annui, del contratto firmato con la Honda in scadenza a fine 2003: il totale, 9 milioni di euro, s'avvicina alla cifra che percepiscono i big del calcio Ronaldo, Vieri e Del Piero, ma sono lontanissimi i 35 milioni che incamera ogni anno Michael Schumacher in F1. La Honda investe circa 70 milioni di euro l'anno nella Motogp ma grazie agli exploit di Rossi ha un robusto tornaconto in termini di mercato, cioè di vendite. Le richieste quest'anno stanno registrando una clamorosa impennata. La casa giapponese ha anche dedicato al campione due linee specifiche: la CBR600F Sport Valentino Rossi Replica della quale sono stati prodotti solo 400 esemplari e lo scooter X8RS. Ovviamente le moto vanno a ruba.

Ma l'effetto-star di Valentino si avverte soprattutto al "Fans Club" di Tavullia diventato l'ombelico dell'intero pianeta motociclistico. Il numero degli iscritti viaggia verso quota 4 mila al ritmo di 15-20 tesserati al giorno. Fra i tesserati anche un abitante della Siberia e diversi giapponesi. La "Rossimania" ha contagiato tutti e il club - un ex magazzino in via Cesare Battisti nel centro del paesino sulle colline di Pesaro - è diventato una sorta di catena di montaggio che sforna tessere, poster, foto e gadget a getto continuo e organizza anche trasferte e feste. Quella del 17 e 18 agosto sarà una sorta di anteprima del mega evento che si terrà in autunno quando l'aritmetica assegnerà a Valentino - a meno di clamorose sorprese - il quarto titolo mondiale. Intanto le due segretarie del club faticano a star dietro al sito www.fanclubvalentinorossi.com, invaso quotidianamente da migliaia di navigatori-fans. «Il boom di Valentino - racconta Roberta Di Stefani - ha fatto esplodere una sorta di eccitazione nell'esercito di estimatori e sportivi italiani e stranieri colpiti dalla carica di simpatia e semplicità del nostro campione. Perché Vale non è cambiato: è sempre semplice e disponibile come all' esordio nel motociclismo. Per questo lo adorano i giovani e gli anziani, le mamme e le ragazzine». Il programma della festa organizzata il 17 e 18 agosto a Tavullia in collaborazione con l'amministrazione comunale è già pronto: il primo giorno sarà dedicato al benvenuto e alla sistemazione dei tifosi. Previsto anche l'arrivo di centinaia di partecipanti ai due motoraduni organizzati in collaborazione con il Moto Club Lazzarini di Pesaro. Domenica 18 agosto Valentino salirà sul palco e organizzerà un personalissimo show: parlerà coi tifosi, risponderà alle loro domande e firmerà autografi.

ESTRAZIONE DEL LOTTO

BARI	17	45	39	83	81
CAGLIARI	48	4	25	37	73
FIRENZE	5	56	68	76	52
GENOVA	24	63	81	65	21
MILANO	62	49	51	28	81
NAPOLI	80	19	13	30	69
PALERMO	80	44	67	42	76
ROMA	88	1	28	76	46
TORINO	65	18	62	70	75
VENEZIA	69	43	5	58	84

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

						JOLLY
5	17	44	62	80	88	69

Montepremi	€ 6.092.646,37
Nessun 6 Jackpot	€ 31.705.001,75
Nessun 5+1 Jackpot	€ 1.218.529,27
Vincono con punti 5	€ 43.518.91
Vincono con punti 4	€ 358,18
Vincono con punti 3	€ 10,75

testimonianze

«La legge 122 del '98, che impone a Rai e privati di investire in film italiani e comunitari, è da tempo disattesa». È quanto ha denunciato Vicenzo Vita, ex sottosegretario alle Comunicazioni, nel corso del convegno di ieri su fiction e cinema. Secondo Enzo Carrara, «dopo la crescita del settore abbiamo il sospetto che qualcuno voglia bloccarlo perché troppo importante rispetto al duopolio». Il regista Citto Maselli ha ricordato che «quando si parla di pluralismo di voci, si parla della circolazione delle idee. È un tema politico che deve cambiare, per questo abbiamo bisogno di una riforma della Rai, di Mediaset e del cinema».

elemosine

Poveri amanti poveri della musica, il sindaco di Lucca vi pensa forte

Toni Jop

Dice il sindaco di Lucca, Pietro Fazzi: il contributo del comune alla realizzazione del Summer festival - manifestazione di successo, alla quale non è stata data ancora la certezza di una programmazione pluriennale e, per questo, vicina alla evaporazione ndr - potrebbe opportunamente essere riconvertito in biglietti omaggio da distribuire ai poveri. Duecento milioni, queste le vecchie lire, in biglietti da mettere nelle mani di poveri amanti della musica. Poveri amanti, amanti poveri della musica. Ma come si fa a sapere chi è povero e chi è amante? In più, come si fa a sapere chi è tutte e due le cose insieme, requisito indispensabile per poter usufruire del contributo comunale? Questo sindaco, che è un vulcano di idee, brucia le tappe e, benché non abbia formalizzato la proposta, risponde sicuro: si fa una bella commissione che si occupa del caso, compila un bellissimo elenco di disperati lucchesi e da lì si parte per far piovere con un po' di cervello i biglietti per i concerti rock. Ha senso sfidare la vostra intelligenza chiedendovi di indovinare quale sia la matrice politica di questo gioiello di primo cittadino? Il sindaco di Forza Italia ha le idee chiare ma non se ne rende conto: ha da poco proposto di schedare i poveri della sua città, ma non se n'è accorto, non si è accorto di che cosa vuol dire tracciare un vallo, un muro, una trincea separando chi sta bene da chi sta male. In base al censo, al denaro, cioè. Lui pensa: come faccio a sapere chi ha bisogno di me se non ho un elenco di bisognosi? Ed eccolo tuffarsi in un'ottica concentrazionaria, la stessa, di chi vuole i quartieri a luci rosse, di chi vorrebbe gli omosessuali segregati in un'isola, i transessuali in un palco di goffaggini vergognine, il popolo rom in un lager, i magistrati in prigione, gli extracomunitari nelle periferie delle periferie delle periferie. Ma lui questo non lo sa, forse. E così, Lucca, città di una bellezza mozzafiato, si trova ad essere governata da un cultore inconsapevole della disarmonia che identifica l'ordine con il filo spinato, con la separazione netta della società tra chi può acquistare di tasca propria un biglietto per un concerto rock e chi no. Ed è pronto a istituire una commissione che operi chirurgicamente un taglio che nemmeno Mussolini aveva messo in programma. Un vallo che separa, in fondo, i consumatori maturi dai non consumatori, chi può spendere da chi no. Un'ottica di mercato trasferita di peso con tutta la sua connaturata violenza in un pensiero politico che sta da mesi mostrando, da posizioni di governo, tutta la sua tragica incapacità di affrontare la società e i suoi bisogni fuori da una loro radicale standardizzazione. Ma è solo una proposta, non siamo ancora all'elemosina culturale istituzionalizzata.

A Roma, il comune ha deciso di accollarsi interamente i costi di un concerto rock pur di non impedire a nessuno di ascoltare e vedere dal vivo Paul Simon, ritenuto evidentemente troppo importante per essere affidato alla selezione guidata dalla disponibilità economica. A Lucca si parla di regalare i biglietti a chi entrerà nella lista dei poveri. L'estate 2002 delle piazze d'Italia oscilla tra due culture antitetiche. Ce la ricorderemo.

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

in scena

teatro | cinema | tv | musica

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

CINEMA

Alberto Crespi

La Mostra che verrà

In alto Moritz de Hadeln direttore della Mostra del Cinema di Venezia a destra Cesare Zavattini

ROMA Segnali di disgelo. E di gelo. Venezia 2002 si farà nonostante tutto, ieri la conferenza stampa romana per presentare la 17esima Settimana della Critica (storica sezione dedicata agli esordienti) l'ha indirettamente confermato agli scettici. Il 30 luglio sarà presentata anche la Mostra: l'attesa è quasi finita. Il disgelo è tutto nella serenità con la quale la Sic parla della Mostra e la Mostra - da noi interpellata nella persona del direttore, Moritz de Hadeln - parla della Sic. Ottimi rapporti su tutta la linea, almeno sul piano diplomatico, e questo è un bene. Il gelo emerge fra le pieghe della conferenza stampa Sic, ed è rivolto al cinema italiano e agli inguaribili ottimisti che ne annunciano la rinascita ogni quindici giorni. Quando i cinque selezionatori della Sic (Andrea Martini - delegato generale -, Francesco Di Pace, Anton Giulio Mancino, Michele Gottardi e Roberto Nepoti) annunciano il film italiano della loro selezione, *Due amici* di Spiro Scimone e Francesco Sframeli, partono le domande. Quante opere prime italiane avete visto? «Una trentina». E com'era il livello medio delle 29 che avete scartato? A uno dei cinque (non faremo nomi) sfugge un «terrificante» che poi Martini corregge in «non brillante», spiegando che la scelta di un film di derivazione teatrale (Scimone è un bravo drammaturgo, *Due amici* è stato diretto in teatro da Carlo Cecchi) «implica che non c'erano film che si imponevano per valori autonomi, squisitamente cinematografici». Mancino, che è un collega giovane e, vivaddio, poco diplomatico, aggiunge: «Da alcune cinematografie orientali ci sono arrivati film con i quali avremmo potuto riempire numerose Settimane. Diciamo che il cinema italiano non è in questo momento il più evoluto del pianeta». Parole che aprono il cuore. Perché questa - lo ribadiamo da critici, ma anche da ex selezionatori veneziani - *è la verità*. Il cinema italiano sta lentamente uscendo dai comatosi anni 80, ma la guarigione è lontana e i migliori cinema del mondo (soprattutto asiatici) ci guardano dall'alto in basso. Sentire queste parole, e poterle riferire, è un'iniezione di lucidità soprattutto ripensando a un ridicolo servizio andato in onda in un Tg Rai giusto la sera prima.

«Due amici», unico film italiano nella Settimana della critica Scelto da un panorama «terrificante» di opere prime. Rinascita ancora lontana?

I migliori cinema del mondo ci guardano dall'alto al basso. Il capolavoro di Bellocchio alza la media ma non fa tendenza

Dall'isola di Tavolara (dove è in corso il festival «Una notte in Italia»), i soliti noti davano «i voti» al cinema italiano, cioè a se stessi, e tutti andavano dall'8 in su. Ma fateci il piacere, avrebbe detto Totò: quello italiano è, ad esser generosi, un cinema da 6 meno, e il fatto che nella stagione testè finita sia uscito un capolavoro (*L'ora di religione* di Bellocchio) alza la media ma non fa tendenza.

Staremo a vedere chi andrà in concorso a Venezia: il 30, sapremo. Girano da tempo diversi nomi: Placido (il suo *Un viaggio chiamato amore* pare l'unico sicuro al 99,9%), Calopresti, Virzì, Mazzacurati e svariati altri. Raggiunto telefonicamente al Lido, Moritz de Hadeln non conferma né smentisce: «Ho letto speculazioni giornalistiche totalmente false. Le dico solo che i film italiani che abbiamo preso sono buoni, e danno indicazioni interessanti per il futuro. Stiamo praticamente chiudendo il programma in queste ore: mi sembra buono, vario, senza cadute gravi e soprattutto al di sopra delle parti. Confermo che il rapporto con la Sic è stato ottimo a tutti i livelli». Si è sbilanciato di più il ministro Urbani, che ieri ha dichiarato alle agenzie di aver visto vari film selezionati (dove? quando? ha partecipato ai lavori in incognito?) e di averli trovati «bellissimi», per poi ribadire la necessità di «un ingresso massiccio dei privati» per evitare che la Mostra sia «perennemente a rischio» e ammettere, infine, che il nostro cinema sta vivendo un periodo «di grande sofferenza». Su questo tema, de Hadeln finge di non sbilanciarsi ma regala una battuta che, letta fra le righe, dice più di qualcosa: «Le posso dare una risposta indiretta. Noi avevamo un delegato in Germania che ha visto 57 film tedeschi. Le posso assicurare che non saranno tutti e 57 alla Mostra. È un problema che riguarda tutta l'Europa, non certo solo il cinema italiano». Comunque, almeno un bel film nostrano a Venezia ci sarà, ed è giusto sottolineare che nasce da una collaborazione Mostra/Sic: per omaggiare Cesare Zavattini nel centenario della nascita, sarà presentata la copia restaurata di *Darò un milione* di Camerini (1935), prima sceneggiatura realizzata del grande Za (sul quale si terrà anche un convegno. De Hadeln, a distanza, aggiunge: «Ho un ricordo bellissimo di Zavattini, che nel '73, quando ero direttore di Locarno, venne al mio festival per dirigere un seminario su cinema & rivoluzione. Il suo pensiero è ancora modernissimo, e andrebbe riproposto a giovani generazioni che, forse non per colpa loro, non l'hanno ben capito». Insomma, sarà una Venezia probabilmente poco esaltante per i tifosi azzurri (è un anno così: anche nel cinema ci sono Coree più forti di noi) ma sicuramente ricca di film e di stimoli. Chiudiamo, dunque, elencandovi gli altri film della Sic: *L'esame* di Nasser Refaie (Iran), *Un onesto commerciante* di Philippe Blasband (Francia/Belgio), *La donna dell'acqua* di Hidenori Sugimori (Giappone), *Nel paese dei sogni* di Cheng Wen-Tang (Taiwan), *Roger Dodger* di Dylan Kidd (Usa), *La coda dell'aquilone* di Aleksej Muradov (Russia). Con il citato *Due amici* concorreranno a due premi, il premio Cni-Cult Network Italia (sponsor della sezione) pari a 10.000 dollari e - assieme a tutte le opere prime della Mostra - al Leone del futuro, premio Luigi De Laurentiis. Età media dei registi, dice Martini, non oltre i 30 anni. Ottimo: è l'età che aveva anche John Cassavetes quando diresse il suo primo film *Shadows*, che sarà l'altro evento speciale della Sic, accanto a Camerini/Zavattini. Anch'esso restaurato. Anch'esso, per chi ama il cinema, una garanzia di godimento.

De Hadeln rassicura: abbiamo visto 57 film tedeschi e vi posso assicurare che non saranno tutti e 57 alla Mostra

Alberto Sordi: addio al cinema

È il suo film numero 190, e sarà l'ultimo. Alberto Sordi dà l'addio al cinema: lo ha annunciato ieri a Bologna, presentando in anteprima nazionale la commedia *Sposami papà* (nelle sale dal 2 agosto), da lui diretta e interpretata con Valeria Marini come spalla. Si tratta in realtà della riedizione in una nuova versione di *Incontri proibiti*, pellicola presentata fuori concorso a Venezia nel 1998 e poi mai distribuita. «Con questo film smetto – ha spiegato l'artista che ha da poco compiuto 82 anni – a meno che non capiti un'occasione eccezionale… Ormai ho una certa età e poi, se ripenso alla mia carriera, non trovo un personaggio che non ho già fatto. Sono soddisfatto, ho realizzato tutto quello che avevo in programma e sono contento della mia vita. Proprio come Armando, il personaggio che interpreto nel film, un ingegnere che a ottant'anni riscopre il fascino delle donne e di sensazioni che credeva perdute per sempre. È un buon film, pieno di sentimenti, fatto per il pubblico, che è sempre stato il mio punto di riferimento. Peccato che i distributori non abbiano avuto voglia di promuoverlo. Ma Bologna mi ha offerto una seconda occasione».

È stata la Cineteca comunale ad invitare Sordi, nell'ambito della rassegna *Sotto le stelle del cinema*, che propone capolavori e pellicole che hanno fatto storia sul megaschermo di piazza Maggiore. Albertone ha appena ultimato una nuova serie di puntate del programma tv *Storia di un italiano*: ora si dedicherà alla Fondazione che porta il suo nome, nata per sostenere i giovani artisti.

Luca Baldazzi

un anno dopo

Tutti i gol di Marra il vincitore del 2001

Serve, la Settimana della Critica? Chiedetelo a Vincenzo Marra, il regista che ha rappresentato l'Italia nell'edizione 2001 con *Tornando a casa*. Il film - indagine neorealista nella vita quotidiana di quattro pescatori campani - ha iniziato da Venezia una vita raminga che l'ha portato in almeno venti festival in giro per il mondo, prima della riproposta nella rassegna «Bimbi belli» che Nanni Moretti organizza, in questo luglio romano, nella sala del Nuovo Sacher. E nel frattempo un altro film di Marra, il documentario *E.A.M. - Estranei alla massa*, ha compiuto un percorso parallelo (dal Torino Film Festival al prossimo appuntamento di Locarno) arrivando, anch'esso, nelle sale. Dopo una prima uscita a Napoli, *E.A.M.* è a Roma, al Labirinto, distribuito dalla Pablo. È una microtendenza dell'ultima stagione, quella di scommettere su documentari circuitati come film «normali»: è successo a *Non mi basta mai* di Chiesa & Vicari, sugli «ex» della Fiat, e a *Latina/Littoria* di Gianfranco Pannone, prodotto dalla Fandango.

E.A.M. è un viaggio fra gli ultras del Napoli. Ma di calcio, nel film, si parla pochissimo. Marra incontra 7-8 tifosi nella curva del San Paolo e li segue nella vita di tutti i giorni, cogliendone i sogni, le contraddizioni, l'umanità. È l'esatto opposto di molti documentari sui tifosi, e anche di film come il vecchio *Ultrà* di Ricky Tognazzi: non più la descrizione delle curve come un «mondo a parte», con i suoi rituali e le sue regole, ma la descrizione degli ultras come cittadini assolutamente *normali*, perfettamente inseriti nella città, cartine di tornasole dell'identità napoletana più vera e profonda. Marra ha portato il film in molti paesi, spesso insieme a *Tornando a casa*: «L'esperienza più forte è stata il festival di Buenos Aires: io sono vissuto in Argentina e tornarci con due miei film era una grande emozione. *Tornando a casa* è piaciuto molto, *E.A.M.* ancora di più. Alcuni vecchi amici mi hanno chiesto se ero veramente sicuro di averlo girato a Napoli e non nel quartiere della Boca, fra i tifosi del Boca Juniors». Almeno nel calcio, il gemellaggio Napoli-Buenos Aires resiste.

Del resto Marra lo dice con orgoglio: «Mi chiedono spesso cosa penso di Maradona oggi, delle sue scelte di vita. Rispondo sempre che ho avuto l'onore e il piacere di vederlo in campo con la maglia della mia squadra. Per me Maradona è quello là, e nessuno me lo può toccare».

al.c.

rarità

AL CERVINO FILM FESTIVAL RARO DOCUMENTARIO SULLA CINA

Sarà presentato sabato al Cervino International Film Festival la copia restaurata dal Museo del Cinema di Torino di «Tra i figli del cielo», un documentario che Venanzio Sella girò in Cina nel 1924, un raro e importante documento su un grande paese allora assai poco conosciuto. «Tra i figli del cielo» è il resoconto documentario della cerimonia funebre tributata al primo Presidente della Repubblica Cinese (deceduto a Pechino nel 1924). L' interesse maggiore del documentario è nel rappresentare dal vivo della Cina in anni caratterizzati da rivolgimenti politici e da profondi cambiamenti nell'esercizio del potere.

help!

VI PIACE PHILIP GLASS? ALLORA STATE A SENTIRE COSA DICE DELLA RUSSIA

Franco Fabbri

«Certo che lo conosco: eravamo nello stesso conservatorio». È Philip Glass che parla. L'altro è Peter Schickele, alias PDQ Bach, figura originale di compositore, arrangiatore (ha lavorato perfino per Joan Baez), artefice di una comicità musicale sguaiata ma raffinata. Sotto il nome di un ennesimo, misconosciuto figlio di Johann Sebastian (le iniziali stanno per Pretty Damn Quick, cosicché lo si potrebbe tradurre come «Sveltino» Bach), Schickele ha scritto opere immortali, come la cantata barocca Ifigenia in Brooklin, *la celebre* Unbegun Symphony *(fatta di materiali che vanno dalla Seconda di Brahms a* Tea For Two*), e l'impeccabile* Einstein On The Fritz, *parodia feroce dello stile di Glass, come nemmeno il più arcigno erede di Adorno potrebbe immaginare. È una parafrasi orchestrale del primo preludio del Clavicembalo ben temperato, dove si cambia accordo dopo un numero estenuante di battute, i flauti arpeggiano vorticosamente, gli ottoni entrano con figure sincopate, e una voce di baritono chiama: «Koyaanis… TAXI!». «Una volta mi ha invitato alla Carnegie Hall - prosegue Glass - e mi ha fatto avere un posto proprio in mezzo alla platea. Non sapevo cosa avrebbero suonato. Poi hanno attaccato quel pezzo, e ho capito che mi aveva fatto sedere lì perché tutti potessero vedere come reagivo». Glass l'ha presa bene, e non solo per convenienza (PDQ Bach è stato un mito del mondo musicale accademico anglosassone, da decenni gli studenti si scambiano i suoi dischi): «Quando la presa in giro è fatta in amicizia, quasi con ammirazione, non c'è niente di male». Comincio a sorprendermi: ero stato indeciso fino all'ultimo se toccare il tasto della parodia. E parliamo, allora, del Glass compositore di grande successo discografico, fin dai tempi di* Glassworks, *piazzato negli scaffali della musica pop. Come la mettiamo con la crisi della discografia? «Continuo a registrare, ma come queste registrazioni arriveranno al pubblico è da vedere. In un certo senso la crisi è benefica, perché le grandi case avevano troppo potere nel determinare quale musica dovesse circolare e quale no. Attraverso Internet anche un musicista con pochi mezzi, trascurato dai discografici, può raggiungere il pubblico». E continua: «Certo c'è il secondo aspetto di come ottenere il giusto compenso. Mi ricordo di quando andavo in Russia e mi dicevano che non mi avrebbero pagato diritti d'autore perché l'arte appartiene al popolo. Il che è vero, in un certo senso…» Non chiedo a Glass in che senso, ma mi aggiunge che una soluzione si troverà. Sta lavorando con la IBM a un prodotto standard per mettere on-line la musica (guardate e ascoltate come funziona su www.philipglass.com) e confida che anche attraverso questi strumenti un equilibrio che garantisca a chi lavora con la musica di potersi pagare l'affitto e vivere decorosamente prima o poi si raggiungerà. Gli chiedo di uno dei suoi ultimi lavori,* Monsters Of Grace, *basato su testi del poeta sufi Mevlana Jalauddin Rumi. Anche negli USA, anche a New York, dopo l'11 settembre, monta l'intolleranza culturale verso tutto ciò che ha a che fare con l'Islam? «Molti miei vicini, a New York, sono musulmani; nel mio quartiere c'è una moschea. Per quanto mi risulta, in larghissima parte l'Islam è una religione pacifica e costruttiva. Certo c'è una minoranza di anarchici, di terroristi. Ogni religione può produrre dei fanatici. Ma nella poesia di Rumi c'è un appello all'amore universale». Philip Glass, compositore statunitense.*

Luci della ribalta nelle notti di luglio

Al Mittelfest l'Angelo che parlò nel Lager

Maria Grazia Gregori

CIVIDALE La semplicità, la vicinanza, la spiritualità in tutte le sue forme, la lontananza. In mezzo la ricerca (e i molti modi per farla): di un'idea, di un'utopia, di un modo di essere. È il filo sotterraneo che percorre il tema del Mittelfest di quest'anno, giunto alla sua undicesima edizione - «Sparsi per il mondo, popoli e destini» -, così ampio da apparire quasi impossibile da analizzare. Ma proviamoci. La semplicità (ma anche la spiritualità e tutto il resto) la rintracciamo innanzi tutto nella realizzazione di tutti gli spettacoli presenti. Per esempio è il cardine di uno studio dedicato a un testo dell'ungherese (è l'Ungheria, quest'anno, a stare soprattutto sotto i riflettori del Mittelfest), Gitta Mallasz, *Dialoghi con l'Angelo,* dove si racconta un fatto «misterioso» accaduto nell'arco di diciassette mesi fra il 1943 e il 1944 in Ungheria. Ne sono protagonisti tre ebrei, che spariranno nei campi di sterminio, una cristiana (nessuno di loro è religiosamente osservante), ma prescelti dall'angelo del titolo che attraverso il «corpo» di una ragazza ebrea trasmette il suo messaggio spirituale, che poi verrà raccontato dall'unica sopravvissuta, che da campionessa di nuoto e ragazza altoborghese diventerà scrittrice proprio per raccontarlo. A mettere in scena questo testo altissimo e impalpabile, è Daniele Abbado (da quest'anno con Oreste Bossini e Antonio Calbi accanto al direttore Giorgio Pressburger, mentre non c'è più Mimma Gallina, una perdita). Lo fa con semplicità e con grande sensibilità, mescolando i generi, grazie a due attori (i bravi Bruna Rossi e Danilo Nigrelli), tre danzatori (Giovanni Di Cicco, Claudia Monti, Daniela Biava) che recitano, danzano, sull'onda di una musica per percussioni di Giovanni Tamborrino. Pochi oggetti (coperte, un tavolo, qualche sedia) bastano per restituirci l'indicibile, quella terra di nessuno dove si può essere folgorati dall'esistenza del divino, fra piccoli passi di esseri perduti, condannati a sparire uccisi dalla crudeltà degli uomini.

Sempre di una semplicità di stampo minimalista e prosaica, si serve Biljana Srbljanoviæ in *Trilogia di Belgrado*, tre testi fortemente antimilitaristi segnati dalla disperazione della perdita delle proprie radici messi in scena con semplicità esemplare da Massimo Navone per il milanese Teatro Filodrammatici, con dei giovani attori fra i quali spicca Paolo Pierobon. E, per una volta, anche il discusso Arpad Schilling , giovane maestro della scena ungherese, abbandona la sua violenza visionaria per abbracciare - anche lui! – la semplicità in un *Leonce e Lena* dell'amatissimo Georg Büchner, che si gioca attorno a un tappeto e che si concentra sul lavoro con e per gli attori, i giovanissimi compagni del Teatro Krétakör di Budapest, teatro senza fissa dimora dal momento che manca ancora di una sede. Ma quel tappeto è in grado di trasformarsi davvero in un mondo che racchiude non solo il disincanto di due adolescenti, il gusto del potere che tutto corrompe, ma anche le parole di Büchner mescolate a quelle di Shakespeare, di Heine e di Blake, i canti sentimentali ed ironici di un'orchestrina, i giocattoli di un'infanzia ormai lontana… E solo affidata alla lettura di due attori, Rita Maffei e Giovanbattista Storti, è stato il primo incontro dedicato a «Le voci delle religioni» con *Della fede*, testo di Giorgio Pressburger prossimamente edito da Einaudi dove nell'interrogarsi laico dello scrittore, a venire in primo piano è la sua tensione umana, molto umana verso ciò che non conosciamo.

E poi c'è Maddalena Crippa con la sua fortissima ed eccentrica presenza scenica e il suo talento e quel coraggio, così poco frequente negli attori, che la spinge a percorrere strade nuove. Qui in un recital-assolo- musicalrecitato, Crippa è guidata da Peter Stein, che le costruisce attorno una fitta ragnatela di personaggi femminili fatali (e *Femmine fatali* si intitola lo spettacolo che arriva dal Festival di Pasqua di Salisburgo di quest'anno), a partire dall'Armida della Gerusalemme liberata del Tasso che, grazie a lei, acquista profondità evocatrici impensabili, per poi spaziare fra Goethe e Baudelaire, Brentano, Heine e Dante Gabriele Rossetti. Viscere e sentimento, intelligenza e capacità di «gestire» le proprie forze, la fascinosa attrice - accompagnata da un quartetto guidato da Alessandro Nidi, che firma anche le musiche -, vestita dalle trasparenze di Fendi che velano appena il suo corpo, trionfa con le sue schiave d'amore tessitrici d'inganni, con le sue vampire, le sue donne infernali. Anche questo è Mitteleuropa.

eventi

Rwanda 94 Sei ore per l'orrore

Il 28 luglio al Teatro Giovanni da Udine va in scena *Rwanda 94* uno spettacolo belga di sei ore per raccontare il genocidio perpetrato dagli hutu contro i tutsi (un milione di morti) seguito all'uccisione del presidente del Rwanda il cui aereo scoppiò in volo.

Uno spettacolo firmato dal regista belga Jacques Delcuvellerie che mescola musica, voce, canto, video, immagini, la recitazione e la narrazione. Per denunciare quello che egli chiama «un eccidio silenzioso» e alla ricostruzione del quale gli ci sono voluti cinque anni di lavoro di documentazione, di ricerca con il contributo di Marie France Collard, Yolande Mukagasana, Jean Marie Piemme, Mathias Simon. Uno spettacolo che chiude idealmente Mittelfest 2002, anche se non appartiene a quell'area, perché poche nazioni come quelle della Mitteleuropa hanno conosciuto la follia, il genocidio scientifico, lo scempio degli esseri umani e della loro dignità.

Delcuvellerie, che ha anche scritto e si è occupato di radio e di televisione, si dedica esclusivamente alla scena e all'insegnamento del teatro dal 1990 (a lui, per esempio, quest'anno è affidata l'Ecole des Maîtres, corso di perfezionamento europeo per attori), privilegiando un teatro politico di forte impatto emozionale. In questo ambito *Rwanda 94* messo in scena con gli attori del suo ensemble che si chiama Groupov e che sviluppa un'idea politica e collettiva del teatro, è un punto d'arrivo importante.

Lo spettacolo inizia con trentacinque minuti tesissimi in cui Yolande Mukagasana, che ha avuto la sua famiglia sterminata, racconterà la sua tragica storia sola in scena. Un inizio emblematico perché, come sostiene il regista, un genocidio è un fatto così forte e così atroce che non si può rappresentare ma che si può solo documentare, comunicare, raccontare. Soprattutto perché secondo Delcuvellerie gli europei hanno avuto attraverso i mezzi d'informazione e, soprattutto, la televisione, un'immagine parziale di questo evento orrendo.

Da qui la scelta di fare iniziare lo spettacolo con la testimonianza di chi ha vissuto sulla propria pelle questo orrore riuscendo a salvarsi fra molte peripezie. Così Yolande Mukagasana si fa maschera e megafono, fra musiche contemporanee e melodie africane, di quel genocidio, restituendo un volto e una dignità a quel milione di morti per noi senza volto, senza nome.

m.g.g.

La ballata di Mackie detenuto di Volterra

Massimo Marino

VOLTERRA Una pistola puntata sul pubblico. Ritmo di rullante, accompagnamento di pianola elettrica. Il presentatore avanza in frac, lo sparato sulla pancia nuda, intonando una macchietta, torcendosi, scrutando penetrante negli occhi, come in un insinuante avanspettacolo d'antan, paesano, siciliano. «Come tutti gli anni siamo su questa pubblica piazza». Nel cortile del carcere della Fortezza di Volterra stanno, pubblico e detenuti-attori, a celebrare la rappresentazione di una distanza scorciata dal teatro. Quest'anno Armando Punzo ha proposto alla sua compagnia fuori dall'ordinario di iniziare a lavorare sull'*Opera da tre soldi* di Brecht, con corpi, voci, musiche, assonanze, distanze, in un progetto che si completerà nel luglio 2003. Due mondi a confronto: quello dei criminali della pièce fine anni Venti, che doveva scandalizzare i borghesi e li conquistò, trasposto nell'ambiguità di un carcere reale, con persone condannate dalla nostra giustizia, che qui si esibiscono divertenti e minacciose, accattivanti come non mai. Quella pistola dell'inizio viene travolta in sberleffo da un frenetico can can di boys ossigenati, in calzoncini corti e cravattino, con ballerini alla Fred Astaire, tre, quattro volte, con ritmo sempre più frenetico e disfatto. «Quanti denti, ha il pescecane…» - il famoso *Moritat di Mackie Messer* – canta il nostro Virgilio, mentre balla il suo tatuaggio di squalo sulla pancia, e Macheath ha il suo «cortello» …Poco altro sentiremo del testo di Brecht: appaiono banditi, finti ciechi, poliziotti e musicanti in sfilate lunari sotto l'impietoso sole delle quattro del pomeriggio. Un musical siculo-partenopeo-berlinese interrotto, ogni tanto, da qualche rapina a pistola spianata. Parole sulla libertà, sul bisogno, l'ipocrisia, la fame, la violenza di chi non ha e quel Cavaliere che sempre incombe. Girano spose, amanti, puttane, tutte interpretate da corpi muscolosi, di detenuti, ambigui nei ruoli femminili, dolci, sensuali nei balli, violenti. Canzoni di malavita, tanghi di seduzione con lamé succinti, boa e giarrettiere, e prendersi forte, un'energia che pulsa, che esplode in cha cha cha, in un pestaggio, in accordi stridenti, frasi penetranti, in divertita rappresentazione.

La festa si trasferisce all'interno, in un rosso labirinto di luci di varietà, bordello dove si gioca a carte, dove si rischia la vita, si esibisce l'ineguaglianza, il piano bar di un mondo che recita la compassione umana e si regge sulla ricchezza, sulla sopraffazione. Il dolore sta sotto i lustrini, dentro le esibizioni intorno a un letto, nell'egoismo del delinquente che riconosce nello spettatore la sua stessa ansia di possesso. Ci ritroviamo in un intensissimo, frammentato viaggio lungo uno spiazzante crinale, parola che ha dentro di sé la radice di criminale. Vira nella consolazione, nella desolazione, con quella *Barbara Song* biascicata dal nero travestito da charleston girl, con quel coro, dolce, rabbioso, che porta tutti fuori, con la *Canzone dei cannoni*. Al sole, dove c'è «pane e acqua per tutti», panzanella e minerale, per parlare, per abbattere, per provare almeno, per qualche minuto la barriera.

Al centro una scena da «Leonce e Lena» al Mittelfest. Sopra, i carcerati di Volterra nell'«Opera da tre soldi» di Brecht

Il teatro con il circo nel cuore

DALL'INVIATA **Rossella Battisti**

POLVERIGI Il circo, ovvero il nuovo circo, che passione! Brescia gli ha (ri)dedicato un'intera rassegna (terza edizione sempre a cura di Gigi Cristoforetti), le avanguardie teatrali ne assorbono gli umori onirico-acrobatici, e i festival estivi se ne ritrovano qualche titolo in cartellone. Fenomeno di tendenza, ancora per questa stagione, e non stupisce perché nel caleidoscopio del circo, nelle sue vertiginose acrobazie e nelle sue magie un po' malinconiche c'è materia per ricreare un «nuovo» teatro. Lo ha inteso benissimo il coreografo francese Philippe Decouflé che con gli allievi della scuola di circo a Chalons-en-Champagne ha messo su una delizia di danze e ingegnosità varie (da Brescia, dove ha debuttato, *Cyrk 13* tornerà questo autunno in cartellone a Torino). Lo sanno bene, e da tempo, i Comediants, compagnia catalana ospite del Festival Inteatro di Polverigi, che ha affidato loro l'inaugurazione, coloratissima e festosa. *Bi. Dos mundos, dos miradas*, il loro ultimo spettacolo, è, come avverte il titolo, uno spettacolo bifronte, a doppio sguardo: l'incontro in una capriola tra Occidente e Oriente. Catalani gli attori-clown, cinesi gli acrobati, in un mélange insolito e frizzante. Gli uni pronti a entrare e uscire dalla tradizione di commedianti dell'arte, pagliacci post-moderni che fanno delle loro maschere una galleria opulenta e mediterranea di onirismi alla Greenaway. Gli altri pronti a esibirsi in acrobazie di cui si indovina la disciplina estrema. E in mezzo, a far da collante, una storia d'amore che nasce, cresce e...si moltiplica tra la comica lei e l'acrobatico lui. Giulietta e Romeo senza la tragedia, gli incontri al tempo della globalizzazione ma con sentimento e una risata. Ai Comediants importa lo spunto per farne una bella cornice e dentro mettervi i cari, bei, colorati numeri da circo. Serate da intrattenimento garantito e intelligente quanto basta per un pubblico anche adulto, senza allontanarsi tanto dalla strada maestra della tradizione. In questo perfetti e per niente polverosi.

Non è perfetto, invece, ma ha il merito di inoltrarsi sullo stesso sentiero con uno sguardo più disincantato e più vicino al cinismo della realtà, Roysten Abel, il regista di quella *Beggar's Opera* che lo scorso anno fece faville a Edimburgo e a Gibellina intrecciando spettacolo circense e istinto sociale (lo spettacolo era stato ideato per denunciare la legge indiana sull'accattonaggio, vietando la richiesta di denaro per le vie, di fatto equipara gli artisti di strada ai mendicanti). Ospite del Festival di Santarcangelo, Abel torna sulla vita del circo, protagonista di *Love: a distant dialogue*, piccola storia di un mago indiano che si esibisce fra trucchi, prestidigitazione e memorie sparse dell'amore lontano (nel tempo, e nello spazio soprattutto) per una danzatrice russa. Durante l'esibizione incontra un'altra lei, sempre russa, che forse è la stessa, o il pretesto per la medesima storia da raccontare in un easy English di quattro parole e molti gesti. Racconto nel racconto, incrocio di mondi anche qui, e di sguardi e di storie. Ma senza lieto fine, perché ci sono i passaporti e i visti che scadono, la magia è quella di un povero diavolo che campa di espedienti e la ballerina è un'(ex) prostituta. Testo scarno, ipnoticamente ripetitivo. Imperfetto, come dicevamo, ma qualcosa resta impresso nella memoria, o nella coscienza, di questa umanità senza diritti che ci scorre di lato (o magari tenta di sopravvivere approdando di notte sulle nostre coste), a cui non rimane che un frammento di memoria di quella volta, che non era nemmeno quella volta lì.

Immagini di circo, sempre a Santarcangelo, anche per *Dammi almeno un raggio di sole*, creazione a doppia regia (Roysten Abel e il napoletano Davide Iodice) giunta al termine di un corso di formazione ispirato a Federico Fellini. Dodici giovani attori e un mix tra il Bombay-style e le radici partenopee di Iodice. Ma la magia non riesce. Lo spettacolo parte e non arriva da nessuna parte tra molte citazioni schiaccianti e molti omaggi ridondanti. Molto impegnati i ragazzi, con entusiasmo strenuo e qualche momento che potrebbe prendere il volo, ma viene riassorbito nell'omaggio e in un carosello finale alla *8 e mezzo*. Senza quello che, in *8 e mezzo*, c'è prima.

Una scena dello spettacolo «Bi.Dos Mundos, dos miradas» a Polverigi

l'Unità numeri utili

FARMACIE DI TURNO

APERTE 24 ore su 24:
AL PALAZZO DELLO SPORT Via Lame, 52
DEL VILLAGGIO PANIGALE Via Normandia, 14
DEGLI ALEMANNI Via Mazzini, 9
COMUNALE P.zza Maggiore, 6

APERTE dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 21,30:
DELLA MADDALENA Via Zamboni, 62
S.MARTINO Via Zanardi, 184
CHILLEMI Via Bellaria, 36
S.DOMENICO Via Garibaldi, 1
COMUNALE Via Crocioni, 1
GUANDALINI Via Ferrarese,12

Tutte le altre farmacie del Comune di Bologna assicurano dal lunedì al venerdì (esclusi i festivi) il normale orario dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 19,30

CHIAMATE D'URGENZA
POLIZIA STRADALE
- Centralino 051/526911
VIGILI URBANI Informazioni 051/266626
Rimozione Auto 051/371737
VIGILI DEL FUOCO
- UFFICI 051/327777
PATTUGLIE CITTADINI 051/233535

EMERGENZA TRAFFICO
Informazioni sulle misure antinquinamento Centro di Informazione Comunale Bologna 051/232590 051/224750
SOS C.O.E.R. Operatori emergenza radio 051/802888
PREFETTURA:
051/6401561 - 6401483
SEABO Servizio telefonico clienti 800257777
Acquedotto e Gas
- Pronto intervento 800250101
ENEL Segnalazione guasti e operazioni contrattuali 800900800

SERVIZI
A.I.D.S. INFORMAZIONI Bologna 167856080
TELEFONO VERDE AIDS REGIONALE 800856080
(lun. 9,00-13,00; lun./ven. 15,00-19,00)
SERVIZIO INFORMAZIONI SANITA' EMILIA ROMAGNA 800033033
TELEFONO AMICO 051/580098
TELEFONO AZZURRO (S.O.S. INFANZIA) 051/222525
TELEFONO AMICO GAY 051/6446820
TELEFONO BLU 051/6239112
CASA DELLE DONNE PER NON SUBIRE VIOLENZA 051/265700
SCOT SERVIZIO CONSULTORIO OMOSESSUALI 051/555661
ALCOLISTI ANONIMI 335/8202228
FARMACO PRONTO, CROCE ROSSA, FEDERFARMA 800218489

COMUNE DI BOLOGNA - Ufficio Relazioni col Pubblico: 051/203040
OSPEDALI E AMBULANZE
Croce Rossa 051/234567; Bologna soccorso (coordinamento ambulanze Cri) 118; Ambulanza "5" 051/505050
Bellaria 051/6225111; Beretta 051/6162211; Rizzoli 051/6366111; Maggiore 051/6478111; Malpighi 051/636211; Maternità 051/4164800; Otonello (psichiatria) 051/6584282; Reparti breve degenza (x Cdn) Clinica psichiatrica II e Comunità protette ex O. P. "Roncati" 051/6584111; S. Camillo 051/6435711; S. Orsola 051/6363111; Centro antiveleni 051/6478955; Villa Olimpia Cdn 051/6223711; Centro trasfusionale: prenotaz. ambulatoriali 051/6364881; Centro raccolta sangue 051/6363539.
GUARDIA MEDICA PUBBLICA
Orario prefestivo 10-20; festivo 8-20; notturno 20-8
Quartieri: Borgo Panigale, Reno, Saragozza, Porto, Navile 848831831
Quartieri: San Vitale, San Donato, Santo Stefano, Savena 848832832

GUARDIA MEDICA PRIVATA
COS 051/224466, a domicilio 24 ore su 24 festivi compresi.
ASSISTANCE 051/242913
A.N.T. (associazione per lo studio e la cura dei tumori solidi): G.A.S.D. (gruppo di assistenza specialistica domiciliare gratuita) 051/383131
Servizio operativo solidarietà (S.O.S.) per i malati di tumore e le loro famiglie 051/524824
Un medico a casa (informazioni per gli anziani) 051/204307
Salus 2000, assistenza anziani e infermi a domicilio e in ospedale 24 ore su 24, 051/761616
Guardia medica veterinaria: 051/246358

TRASPORTI
AEROPORTO G. Marconi 051/6479615
ATC Informazioni e reclami 051/290290
AUTOSTRADE Centro Informazioni viabilità e varie 06/43632121
TAXI 051/534141 - 051/372727
FS Ferrovie dello Stato
www.trenitalia.it - orari, tariffe (tutti i giorni 7/21) 848-888088

TURISMO
www.nettuno.it/bologna/touringbologna
CST Centro Servizi per i Turisti 051/4210188 - 051/6487411

FIERE di BOLOGNA
www.bolognafiere.it
informazioni 051/282111

BENZINA DI NOTTE
Q8, via Ferrarese 162/2; Ip, via Bentini 2; Agip, via M. E. Lepido 37; Esso, via Stalingrado 43 (Fiera); Esso, via Emilia Levante 137/5A.
Distributore Agip, piazza Azzarita 8, self service 24 ore su 24.

EDICOLE NOTTURNE

Rizzoli, via dei Mille 12/a, aperta fino alle 2-3; Edicola Orti, via degli Orti 41, fino alle 3,30; San Carlo, via Riva Reno 100, aperta fino alle 2; Biasco Renata, via Emilia 386 Idice, aperta tutta la notte; Sacchetti, via Murri 71, aperta fino alle 3; M.W.D., via Irma Bandiera angolo Saragozza, aperta finoa lle 2,30; Carella Point, piazza di Porta San Vitale, aperta 24 ore su 24.

BOLOGNA

ADMIRAL Via San Felice, 28 Tel. 051/227911
Chiusura estiva

APOLLO Via XXI Aprile, 8 Tel. 051/6142034
Riposo

ARCOBALENO P.zza Re Enzo, 1 Tel. 051/235227
1 — Scooby-Doo
700 posti — 17,15-19,00-20,45-22,30 (E 7,23)
2 — Resident evil
380 posti — 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 7,50)

ARLECCHINO Via Lame, 57 Tel. 051/522285
Cinema — Quasi niente
460 posti — 20,30-22,30 (E 7,00)

CAPITOL Via Milazzo, 1 Tel. 051/241002
1 — Hollywood, Vermont
450 posti — 16,00-18,10-20,20-22,30 (E 7,00)
2 — Terza generazione
225 posti — 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 7,00)
3 — Metropolis
115 posti — 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 7,00)
4 — Gosford Park
115 posti — 17,30-20,00-22,30 (E 7,00)

EMBASSY Via Azzogardino, 61 Tel. 051/555563
Chiusura estiva

FELLINI Via XII Giugno, 20 Tel. 051/580034
Sala Federico — Scooby-Doo
450 posti — 20,45-22,30 (E 7,50)
Sala Giulietta — Lilo & Stitch
200 posti — 20,30-22,30 (E 7,50)

FOSSOLO Via Lincoln, 3 Tel. 051/540145
Chiusura estiva

FULGOR Via Montegrappa, 2 Tel. 051/231325
Chiusura estiva

GIARDINO V.le Oriani, 37 Tel. 051/343441
650 posti — Spider-Man
20,00-22,30 (E 7,50)

IMPERIALE Via Indipendenza, 6 Tel. 051/223732
550 posti — Lilo & Stitch
17,15-19,00-20,45-22,30 (E 7,50)

ITALIA NUOVO via M. E. Lepido, 222 Tel. 051/6415188
Chiusura estiva

JOLLY Via Marconi, 14 Tel. 051/224605
Chiuso per lavori

MARCONI Via Saffi, 58 Tel. 051/6492374
500 posti — Resident evil
20,30-22,30 (E 7,50)

MEDICA P. CIN.TEATRO Via Montegrappa, 9 Tel. 051/232901
1150 posti — Spider-Man
17,15-20,00-22,30 (E 7,50)

MEDUSA MULTICINEMA Viale Europa, 5 Tel. 051/6300511
600 posti — Resident evil
16,35-18,35-20,40-22,45 (E 7,25)
223 posti — Spider-Man
15,35 (E 5,25) 17,55-20,15-22,35 (E 7,25)
198 posti — Zoolander
15,15-17,10-19,00-20,50-22,40 (E 7,25)
198 posti — Nameless - Entità nascosta
16,40 (E 5,25) 18,45-20,50-22,55 (E 7,25)
198 posti — Scooby-Doo
15,10-17,00 (E 5,25) 18,50-20,40-22,25 (E 7,25)
198 posti — Verità apparente
16,25-18,25-20,25-22,25 (E 7,25)
198 posti — Shaft
16,15-18,15-20,15-22,20 (E 7,25)
198 posti — Un sogno una vittoria (The rookie)
15,00-17,20 (E 7,25)
Windtalkers
19,40-22,15 (E 7,25)
223 posti — Lilo & Stitch
15,00-16,45-18,30-20,20-22,10 (E 7,25)

METROPOLITAN Via Indipendenza, 38 Tel. 051/265901
Chiusura estiva

NOSADELLA Via Nosadella, 21 Tel. 051/331506
Sala 1 — Chiusura estiva
Sala 2 — Chiusura estiva

ODEON MULTISALA Via Mascarella, 3 Tel. 051/227916
350 posti — Paz!
20,30-22,30 (2 euro) (E 7,00)
150 posti — Casomai
20,20-22,30 (E 7,00)
100 posti — Ricette d'amore
20,30-22,30 (E 7,00)
90 posti — Il più bel giorno della mia vita
20,30-22,30 (E 7,00)

OLIMPIA Via A. Costa, 69 Tel. 051/6142084
Chiusura estiva

RIALTO STUDIO Via Rialto, 19 Tel. 051/227926
1 — Chiuso per lavori
2 — Chiuso per lavori

ROMA D'ESSAI Via Fondazza, 4 Tel. 051/347470
Chiusura estiva

SMERALDO via Toscana, 125 Tel. 051/473959
600 posti — Windtalkers
20,00-22,30 (E 6,00)

TIFFANY D'ESSAI p.zza di P. Saragozza, 5 Tel. 051/585253
Chiusura estiva

VISIONI SUCCESSIVE

BELLINZONA D'ESSAI via Bellinzona, 6 Tel. 051/6446940
Chiusura estiva

CASTIGLIONE P.zza di Porta Castiglione, 3 Tel. 051/333533
Chiusura estiva

PARROCCHIALI

ALBA Via Arcoveggio, 3 Tel. 051/352906
Chiusura estiva

ANTONIANO Via Guinizelli, 3 Tel. 051/3940212
Riposo

GALLIERA Via Matteotti, 25 Tel. 051/372408
Chiusura estiva

ORIONE Via Cimabue, 14 Tel. 051/382403
Riposo

PERLA Via S. Donato 38 Tel. 051241241
Chiusura estiva

TIVOLI Via Massarenti, 418 Tel. 051/532417
500 posti — Harry Potter e la pietra filosofale
21,30 (E 4,50)

CINECLUB

LUMIERE Via Pietralata, 55/a Tel. 051/523812
Il diritto di uccidere
22,00 Cortile Palazzo D'Accursio (5 euro) (E 5,50)

PROVINCIA DI BOLOGNA

BAZZANO

ASTRA Via Mazzini, 14 Tel. 051/831174
Chiusura estiva

CINEMAX V.le Carducci, 17 Tel. 051/831174
Sala 1 — Chiusura estiva
Sala 2 — Chiusura estiva

STAR Via Mazzini, 14 Tel. 051/831174
Chiusura estiva

CA' DE FABBRI

MANDRIOLI Via Barche, 6 Tel. 051/6605013
Chiusura estiva

CASALECCHIO DI RENO

ARENA GRAN RENO C. com. Gran Reno Tel. 051/6178030
600 posti — I perfetti innamorati
21,45 (E 4,00)

CASTEL D'ARGILE

DON BOSCO Via Marconi, 5
Chiusura estiva

CASTEL SAN PIETRO

JOLLY Via Matteotti, 99 Tel. 051/944976
Chiusura estiva

CASTENASO

ITALIA Via Nasica, 38 Tel. 051/786660
Chiusura estiva

CASTIGLIONE DEI PEPOLI

NAZIONALE Via A. Moro, 1 Tel. 0534/92692
Riposo

CREVALCORE

VERDI P.le Porta Bologna, 13 Tel. 051/981950
Chiusura estiva

IMOLA

CENTRALE Via Emilia, 210 Tel. 0542/23634
Chiusura estiva

CRISTALLO Via Appia, 30 Tel. 0542/23033
Chiusura estiva

LAGARO

MATTEI Via del Corso, 58
Riposo

LOIANO

VITTORIA Via Roma, 55 Tel. 051/6544569
Chiusura estiva

MINERBIO

PALAZZO MINERVA Via Roma, 2 Tel. 051/878510
Riposo

MONTERENZIO

LAZZARI via Idice, 235 Tel. 051/929002
Chiusura estiva

PORRETTA TERME

KURSAAL Via Mazzini, 42 Tel. 0534/23056
Riposo

LUX P.le Prochte, 17 Tel. 0534/21059
Chiusura estiva

RASTIGNANO

STARCITY Via Serrabella, 1 Tel. 051/6260641
Sala 1 — Nameless - Entità nascosta
856 posti — 20,30-22,30 (E 7,00)
Sala 2 — Resident evil
334 posti — 20,30-22,30 (E 7,00)
Sala 3 — Scooby-Doo
238 posti — 20,40-22,40 (E 7,00)
Sala 4 — Spider-Man
222 posti — 20,10-22,30 (E 7,00)
Sala 5 — Lilo & Stitch
142 posti — 20,30 (E 7,00)
Best
22,30 (E 7,00)

S. GIOVANNI IN PERSICETO

PORTA MARCOLFA Via della Repubblica, 3/F Tel. 0516812758
L'era glaciale
21,30 (E 4,00)

S. LAZZARO DI SAVENA

CORTE DEL CINEMA Cortile del Pal. Com. Tel. 0545281860
380 posti — Scooby-Doo
21,30 (E 4,00)

SAN GIOVANNI IN PERSICETO

FANIN P.zza Garibaldi, 3/C Tel. 051/821388
Chiusura estiva

GIADA Via Circ.ne Dante, 12 Tel. 051/822312
Chiusura estiva

SAN PIETRO IN CASALE

ITALIA P.zza Giovanni XXIII, 6 Tel. 051/818100
Chiusura estiva

SASSO MARCONI

MARCONI p.zza dei Martiri, 6 Tel. 051/840850
Chiusura estiva

VERGATO

NUOVO Via Garibaldi, 5
Prossima apertura

VIDICIATICO

LA PERGOLA Via Marconi Tel. 055/22641
Spettacolo teatrale
21,15

FERRARA

ALEXANDER via Foro Boario, 77 Tel. 0532/93300
860 posti — Spider-Man
20,00-22,30

APOLLO MULTISALA P.za Carbone, 35 Tel. 0532/765265
Sala 1 — Resident evil
20,20-22,30
Sala 2 — Lilo & Stitch
20,30-22,30
Sala 3 — Scooby-Doo
20,30-22,30
Sala 4 — Il re è vivo
20,30-22,30

ARENA LE MURA Via Copparo - Centro comm. Le Mura
504 posti — Mulholland Drive
21,45 (E 4,13)

EMBASSY C.so Porta Po, 117 Tel. 0532/203424
Chiusura estiva

MANZONI via Mortara, 173 Tel. 0532/209981
Chiusura estiva

NUOVO p.zza Trento e Trieste, 52 Tel. 0532/207197
Riposo

RISTORI via Del Turco, 8 Tel. 0532/206879
Chiusura estiva

RIVOLI via Boccaleone, 20 Tel. 0532/206580
Chiusura estiva

S. BENEDETTO via Tazzoli, 11 Tel. 0532/207884
Chiusura estiva

S. SPIRITO via della Resistenza, 7 Tel. 0532/200181
Chiusura estiva

SALA BOLDINI via Previati, 18 Tel. 0532/247050
Chiusura estiva

PROVINCIA DI FERRARA

ARGENTA

MODERNO via Pace, 2 Tel. 0532/805344
Chiusura estiva

BONDENO

ARGENTINA via Matteotti, 18
Chiusura estiva

CENTO

ASTRA via Campagnoli, 8 Tel. 051/903323
Chiusura estiva

ODEON via Campagnoli, 8 Tel. 051/903323
Chiusura estiva

CODIGORO

CINEMA TEATRO ARENA p.zza Matteotti Tel. 0532/712212
Chiusura estiva

COPPARO

ARCOBALENO via Fiorini, 2 Tel. 0532/860816
Riposo

ASTRA CINEMA-TEATRO P.zza della Libertà, 19/a Tel. 053/2870631
Chiuso per lavori

FRANCOLINO

NAGLIATI via Calzolai, 474 Tel. 0532/723247
Chiusura estiva

LIDO DELLE NAZIONI

JOLLY Viale delle Nazioni, 99
Sotto Corte Marziale - Hart's war

LIDO ESTENSI

ARENA GIARDINO
Il diario di Bridget Jones

DUCALE viale Carducci, 72 Tel. 0533/327249
Sala A — Spider-Man
450 posti
Sala B — Don't say a word
350 posti

MASSA FISCAGLIA

NUOVO via Matteotti, 14/16 Tel. 0533/53147
Chiusura estiva

REVERE

DUCALE Tel. 038646457
Chiusura estiva

FORLÌ

ARENA ELISEO C.so Della Repubblica, 108
Apocalypse Now Redux
21,30

CIAK via E. Vecchio, 5 Tel. 0543/26956
432 posti **Windtalkers**
20,00-22,30

MULTISALA ASTORIA viale Appennino Tel. 0543/63417
Sala 1 **Resident evil**
20,30-22,30
Sala 2 **Scooby-Doo**
20,30-22,45
Sala 3 **Lilo & Stitch**
20,30
Un sogno una vittoria (The rookie)
22,30
Sala 4 **La repetition - L'altro amore**
20,30-22,30

PROVINCIA DI FORLÌ

CESENA

ALADDIN via Assano, 587 Tel. 0547/328126
Sala 100 **Chiusura estiva**
Sala 200 **Chiusura estiva**
Sala 300 **Chiusura estiva**
Sala 400 **Chiusura estiva**

ARENA SAN BIAGIO Via Aldini, 24 (estate cortile Rocca Malatestiana) Tel. 0547/355757
Casomai
21,30 (E 6,20)

CAPITOL DIGITAL via V. di Gattolino, 20 Tel. 0547/383425
Sala 1 **Chiusura estiva**
Sala 2 **Chiusura estiva**

ELISEO Via Carducci, 7 Tel. 0547/21520
Sala 1 **Chiusura estiva**
Sala 2 **Chiusura estiva**

CESENATICO

ASTRA via L. Da Vinci, 24 Tel. 0547/80340
494 posti **Harry Potter e la pietra filosofale**
20,30-22,30

FORLIMPOPOLI

ARENA VERDI
Brucio nel vento
21,15

PREDAPPIO

COMUNALE via Marconi, 19 Tel. 0543/923438
Chiusura estiva

SAVIGNANO A MARE

UGC CINEMA c/o Romagna Center Tel. 0541321701
1 **Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello**
2498 posti 15,35-18,45-21,55
2 **Scooby-Doo**
15,45-17,30-19,15-21,00-22,45
3 **Spider-Man**
15,35-17,55-20,15-22,35
4 **Resident evil**
16,00-18,00-20,10-22,40
5 **Shaft**
15,55-18,00-20,10-22,35
6 **Scooby-Doo**
16,20-18,05-20,20-22,30
7 **Spider-Man**
16,55-19,20-21,45
8 **Verità apparente**
16,00-18,00-20,10-22,40
9 **Windtalkers**
16,40-19,30-22,20
10 **Resident evil**
17,00-19,00-21,00-23,00
11 **Nameless - Entità nascosta**
16,05-18,10-20,15-22,45
12 **Lilo & Stitch**
16,10-18,05-20,20-22,30

MODENA

ARENA via Tassoni, 8 Tel. 059/211712
Alfa Multisala Sala 3 **Chiusura estiva**
Arena Multisala Sala 1 **Chiusura estiva**
Rex Multisala Sala 4 **Chiusura estiva**
Rio Multisala Sala 2 **Chiusura estiva**

ASTRA via Rismondo, 27 Tel. 059/216110
Sala -Rubino **Lilo & Stitch**
20,30-22,30
Sala Smeraldo **Everything put together**
20,00
Spider-Man
22,30
Sala Turchese **Nameless - Entità nascosta**
20,15-22,30

CAPITOL DOLBY DIGITAL via Università, 9 Tel. 059/222411
Chiusura estiva

CAVOUR 50 c.so Cavour, 50 Tel. 059/222211
Chiusura estiva

EMBASSY via Albergo, 8 Tel. 059/225187
Chiusura estiva

FILMSTUDIO 7B via N. dell'Abate, 50 Tel. 059/236291
Chiusura estiva

METROPOL via Gherarda, 10 Tel. 059/223102
Sala 1 **Chiusura estiva**
Sala 2 **Chiusura estiva**

MICHELANGELO via Giardini, 255 Tel. 059/343662
Chiusura estiva

NUOVO SCALA via Gheradi, 34 Tel. 059/826418
Sala Rosa **Spider-Man**
396 posti 20,10-22,30
Sala Verde **Vite nascoste**
110 posti 20,30-22,30

NUOVO SCALA MULTISALA ALL'APERTO Via Gherardi 34 Tel. 059/826418
Gosford Park
21,30 (E 5,16)

RAFFAELLO via Formigina, 380 Tel. 059/357502
Salagiu' **Chiusura estiva**
Salampia **Chiusura estiva**
Salasu **Chiusura estiva**

SALA TRUFFAUT Palazzo S. Chiara Via degli Adelardi 4 Tel. 059/236288
Chiusura estiva

SPLENDOR via Madonella, 8 Tel. 059/222273
515 posti **Resident evil**
20,30-22,30

SUPERCINEMA ESTIVO Via Carlo Sigonio 386 Tel. 059/306354
Alì
21,45 (E 4,13)

PROVINCIA DI MODENA

CARPI

ARENA S. ROCCO Cortile S. Rocco Tel. 059/649905
A torto o a ragione
21,30 (ingresso gratuito)

ARISTON (S.Marino) SS. 462, 42 Tel. 059/680546
Chiusura estiva

CAPITOL c.so Cabassi, 43 Tel. 059/687113
Chiusura estiva

CORSO c.so M. Fanti, 89 Tel. 059/686341
Chiusura estiva

EDEN via S. Chiara, 21 Tel. 059/650571
Chiusura estiva

SPACE CITY via dell'Industria, 9 Tel. 059/6326257
Sala Luna **Lilo & Stitch**
180 posti 20,30-22,30
Sala Sole **Resident evil**
260 posti 20,30-22,30
Sala Terra **Scooby-Doo**
190 posti 20,30-22,40

SUPERCINEMA via Rodolfo Pio, 8 Tel. 059/686755
Sala Azzurra **Chiusura estiva**
Sala Gialla **Chiusura estiva**

FINALE EMILIA

CORSO via Matteotti
Riposo

FIORANO

PRIMAVERA via Bonincontro, 10 Tel. 0536/830032
Riposo

FONTANALUCCIA

LUX via Chiesa
Riposo

MARANELLO

FERRARI via Nazionale, 78 Tel. 0536/943010
Chiusura estiva

MEDOLLA

FACCHINI ESTIVO Ex pista di pattinaggio
Monster's Ball - L'ombra della vita
21,30

MIRANDOLA

ASTORIA via G. Pico, 45 Tel. 0535/20702
Chiusura estiva

CAPITOL via 5 Martiri, 9 Tel. 0535/21936
Chiuso per lavori

SUPERCINEMA via Focherini, 13 Tel. 0535/21497
Riposo

NONANTOLA

ARENA via Pieve, 31 Tel. 0595/48859
Chiusura estiva

PAVULLO

WALTER MAC MAZZIERI Via Giardini, 190 Tel. 053/6304034
Riposo

PIEVEPELAGO

CABRI Via Costa Tel. 053671327
Riposo

RAVARINO

ARCADIA p.zza Libertà
Riposo

ROVERETO

LUX
Riposo

SAN FELICE SUL PANARO

CINE ROCCA Cortile Rocca Estense Tel. 059/224744
Riposo

COMUNALE via Mazzini, 10 Tel. 0535/85175
Chiusura estiva

SASSUOLO

CARANI via Mazzini, 28 Tel. 0536/811084
Chiusura estiva

SAN FRANCESCO via San Francesco, 10 Tel. 0536/980190
Chiusura estiva

SAVIGNANO SUL PANARO

BRISTOL via Tavoni, 958 Tel. 059/775510
Sala Blu **Chiusura estiva**
Sala Rossa **Chiusura estiva**
Sala Verde **Chiusura estiva**

SESTOLA

BELVEDERE c.so Umberto I, 1 Tel. 62436
Harry Potter e la pietra filosofale

SOLIERA

ITALIA via Garibaldi, 80 Tel. 059/859665
Chiusura estiva

ZOCCA

ANTICA FILMERIA ROMA via Tesi, 954
Amnesia
21,15

PARMA

ARENA ASTRA
Sulle mie labbra
21,30

ASTORIA via Trento, 4 Tel. 0521/771205
Chiusura estiva

ASTRA D'ESSAI p.le A. Volta, 15 Tel. 0521/960554
Chiusura estiva

CAPITOL MULTIPLEX via Magnani, 6 Tel. 0521/672232
Sala 1 **Chiusura estiva**
Sala 2 **Chiusura estiva**
Sala 3 **Chiusura estiva**

D'AZEGLIO D'ESSAI via D'Azeglio, 33 Tel. 0521/281138
Chiusura estiva

EDISON largo VIII Marzo Tel. 0521/967088
Chiusura estiva

EMBASSY (PICCOLO TEATRO) B.go Guazzo Tel. 0521/285309
Chiusura estiva

LUX p.le Barnieri, 1 Tel. 0521/237525
Sala 1 **Chiusura estiva**
Sala 2 **Chiusura estiva**

NUOVO ROMA via Tanara, 5 Tel. 0521/244273
Chiusura estiva

PROVINCIA DI PARMA

BORGO VAL DI TARO

CRISTALLO via Taro, 32 Tel. 0525/97151
320 posti **John Q.**
20,15-22,15

FARNESE p.zza Verdi, 1 Tel. 0523/96246
700 posti **Monsters & Co.**
20,20-22,15

FIDENZA

APOLLO vicolo Ronchei, 7 Tel. 0524/526219
Chiusura estiva

CRISTALLO via Goito, 6
Chiusura estiva

NOCETO

SAN MARTINO via Saffi, 4
Chiusura estiva

SALSOMAGGIORE

ODEON via Valentini, 11
Chiusura estiva

TEATRO NUOVO via Romagnosi, 24
Chiusura estiva

SORBOLO

PIAZZETTA CENTRO CIVICO Tel. 0521698320
Riposo

TRAVERSETOLO

ARENA CORTE AGRESTI Corte Agresti
Mi chiamo Sam

GRAND'ITALIA p.zza Fanfulla, 28 Tel. 0521/841055
Chiusura estiva

PIACENZA

APOLLO Via Garibaldi, 7 Tel. 0523324655
Chiusura estiva

IRIS 2000 MULTISALA C.so Vittorio Emanuele, 49 Tel. 0523334175
Scooby-Doo
20,30-22,30 (E 6,71)
Resident evil
20,30-22,30 (E 6,71)
Spider-Man
20,15-22,30 (E 6,71)

MULTISALA CORSO Corso Vittorio Emanuele, 81 Tel. 052332185
- Sala Millennium **Chiusura estiva**
- Sala Spazio **Chiusura estiva**

NUOVO JOLLY Via Emilia Est, 7/a Tel. 0523760541
Chiusura estiva

PLAZA L.go Matteotti, 7 Tel. 0523326728
Chiusura estiva

POLITEAMA MULTISALA Via S. Siro, 7 Tel. 0523338540
Chiuso per lavori
Chiuso per lavori
Chiuso per lavori

PROVINCIA DI PIACENZA

FIORENZUOLA D'ARDA

ARENA Piazzale Verdi Tel. 0523984927
Moulin Rouge!

CAPITOL L.go Gabrielli, 6 Tel. 0523/984927
Chiusura estiva

RAVENNA

ALEXANDER via del Pignattaro, 6 Tel. 0544/39787
Chiusura estiva

ARENA ROCCA BRANCALEONE Via Rocca Brancaleone Tel. 0544/32122
Tosca
21,30

ASTORIA MULTISALA via Trieste, 233 Tel. 0544/421026
Sala 1 **Lilo & Stitch**
1500 posti 20,40-22,30
Sala 2 **Spider-Man**
20,00-22,30
Sala 3 **Scooby-Doo**
20,30-22,30

CAPITOL via Salara, 35 Tel. 0544/218231
Chiusura estiva

CORSO via di Roma, 51 Tel. 0544/38067
Chiusura estiva

JOLLY via Serra, 33 Tel. 0544/64681
Chiusura estiva

MARIANI MULTISALA A Via Ponte Marino, 19 Tel. 0544/215660
Chiusura estiva

MARIANI MULTISALA B Via Ponte Marino, 19 Tel. 0544/215660
Chiusura estiva

MARIANI MULTISALA Ç Via Ponte Marino, 19 Tel. 0544/215660
Chiusura estiva

ROMA Via Nino Bixio, 19 Tel. 0544/212221
Chiusura estiva

PROVINCIA DI RAVENNA

ALFONSINE

ARENA GULLIVER
I Tenenbaum
21,15

BAGNACAVALLO

ARENA BAGNACAVALLO Via Berti - Parco delle Cappuccine Tel. 0545/281860
Una rondine fa primavera
21,30 (E 4,13)

RAMENGHI via Trento Trieste, 1 Tel. 0545/63930
Chiusura estiva

BARBIANO

DORIA via Corriera, 12 Tel. 0545/78176
Chiusura estiva

CASTELBOLOGNESE

MODERNO ESTIVO P.le Capuccini 2 Tel. 0546/55075
Tre mogli

CERVIA

SARTI Via XX Settembre, 98/a
Chiusura estiva

CONSELICE

COMUNALE via Selice, 127
Riposo

FAENZA

ARENA BORGHESI Viale Stradone, 2 Tel. 0546/663568
Monkeybone
21,30 (E 4,13)

CINEDREAM MULTIPLEX Via Granarolo, 155 Tel. 0546646033
1 **Spider-Man**
20,25-22,40
2 **Qualcuno come te**
20,25-22,30
3 **Resident evil**
20,35-22,35
4 **Scooby-Doo**
20,45-22,35
5 **Windtalkers**
20,10-22,40
6 **Lilo & Stitch**
20,40-22,30
7 **Zoolander**
20,20-22,35
8 **Nameless - Entità nascosta**
20,40-22,45

EUROPA via S. Antonino, 4 Tel. 0546/32335
Chiusura estiva

FELLINI Santa Maria Vecchia
Chiusura estiva

ITALIA via Cavina, 9 Tel. 0546/21204
Chiusura estiva

SARTI via Scaletta, 10 Tel. 0546/21358
Chiusura estiva

LIDO DI CLASSE

ARENA DEL SOLE Via Marignoli, 26
Gosford Park
21,30 (E 5,16)

LUGO

ARENA PRET A PORTER Via Baracca, 62 ang. F.lli Cortesi
Spider-Man

ASTRA via Garibaldi, 94 Tel. 0545/22705
Chiusura estiva

GIARDINO viale Orsini, 19 Tel. 0545/26777
Chiusura estiva

S. ROCCO c.so Garibaldi, 118 Tel. 0545/23220
Chiusura estiva

MARINA DI RAVENNA

ARENA PARCO Via Volturno, 14 Tel. 0544/538904
Harry Potter e la pietra filosofale

PINARELLA

ARENA PINARELLA Via Pinarella, 189
Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello

RIOLO TERME

COMUNALE via Matteotti, 24 Tel. 0546/71856
Chiusura estiva

RUSSI

ARENA Via Godo Vecchia
La maledizione dello Scorpione di Giada

REGGIO EMILIA

AL CORSO c.so Garibaldi, 12 Tel. 0522/430796
Chiusura estiva

ALEXANDER via Emilia S. Pietro, 49 Tel. 0522/430864
Sala 1 **Chiusura estiva**
Sala 2 **Chiusura estiva**

AMBRA via S. Rocco, 8 Tel. 0522/436657
Sala 1 **Chiusura estiva**
Sala 2 **Chiusura estiva**

ARENA ESTIVA STALLONI Via Samarotto, 10/e Tel. 0328/8791970
Spy Game
21,30

BOIARDO via S. Rocco, 1/b Tel. 0522/435782
Chiusura estiva

CAPITOL via Zandonai, 2 Tel. 0522/304247
Chiusura estiva

CRISTALLO Via F. Bonini, 4 Tel. 0522/431838
Chiusura estiva

D'ALBERTO via Emilia S. Pietro, 17 Tel. 0522/439289
Sala 1 **Chiusura estiva**
Sala 2 **Chiusura estiva**

JOLLY Via G. B. Vico, 68 (loc. Villa Cella) Tel. 0522/944006
Chiusura estiva

OLIMPIA via Tassoni, 4 Tel. 0522/292694
Chiusura estiva

ROSEBUD Via Med. d'Oro Resistenza, 6 Tel. 0522/555113
Chiusura estiva

PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

ALBINEA

APOLLO via Roma Tel. 0522/597510
Chiusura estiva

BAGNOLO IN PIANO

GONZAGA Piazza G. Garibaldi, 2 Tel. 0522/952885
Chiusura estiva

CADELBOSCO DI SOPRA

ESTIVO PARCO VALLECHIARA Parco Vallechiara
Mi chiamo Sam
21,30

CAMPAGNOLA

DON BOSCO via Nasciuti, 1
Riposo

CASALGRANDE

NUOVO ROMA via Canale, 2 Tel. 0522/846204
Chiusura estiva

CASTELLARANO

BELVEDERE via Radici Nord, 6 Tel. 0536/859380
Chiusura estiva

CAVRIAGO

NOVECENTO D'ESTATE Via del Cristo, 5 c/o Scuola Comun. I Tiglia Tel. 0522/371819
Sala Blu **Da zero a dieci**
21,30

NOVECENTO MULT. via del Cristo, 5 Tel. 0522/372015
Sala Rossa **Chiusura estiva**
Sala Verde **Chiusura estiva**

CORREGGIO

CRISTALLO via Vittorio Veneto, 2 Tel. 0522/693601
Concerto

FABBRICO

CASTELLO p.zza V. Veneto, 10/b
Chiusura estiva

FELINA

ARISTON via Kennedy, 39 Tel. 0522/619388
Chiusura estiva

GUASTALLA

CENTRALE via Gonzaga, 10 Tel. 0522/830600
Chiusura estiva

MONTECAVOLO

EDEN D'ESTATE Via Fratelli Cervi - scuola elementare
Gosford Park
21,30

MONTECCHIO EMILIA

DON BOSCO Via Franchini, 41 Tel. 0522864719
Chiusura estiva

ZACCONI via d'Este Tel. 0522/864179
Chiusura estiva

PUIANELLO

EDEN p.zza Gramsci, 8/1 Tel. 0522/889889
Chiusura estiva

REGGIOLO

CORSO
Riposo

RUBIERA

EXCELSIOR via Trento, 3/d Tel. 0522/626888
Riposo

S. ILARIO D'ENZA

ARENA FORUM Via Roma, 8 Tel. 0522/674748
Riposo

S. POLO D'ENZA

CINEMA IN ROCCA Rocca Civica
The mothman prophecies
21,30 (E 4,13)

SCANDIANO

ARENA BOIARDO Via V. Veneto (Scuola Elementare Rocca) Tel. 0522854355
L'ora di religione
21,30

VEGGIA

PERLA p.zza Matteotti, 17 Tel. 0536/990144
Chiusura estiva

REP. S. MARINO

NUOVO p.zza Marino Tini, 7 - Dogana Tel. 0549/885515
Chiusura estiva

PENNAROSSA via Corrado Forti, 53 - Chiesanuova Tel. 0549/998423
Chiusura estiva

TURISMO via della Capannaccia, 3 Tel. 0549/882965
Chiusura estiva

RIMINI

APOLLO via Magellano, 15 Tel. 0541/770667
Chiusura estiva
Mignon **Chiusura estiva**

ASTORIA via Euterpe, 10 Tel. 0541/772063
Sala 1 **Chiusura estiva**
Sala 2 **Chiusura estiva**

BELLARIVA Viale Regina Margherita Tel. 0541/372188
Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni

CORSO c.so D'Augusto, 20 Tel. 0541/27949
Chiusura estiva

FULGOR c.so D'Augusto, 162 Tel. 0541/25833
Chiusura estiva

MODERNISSIMO via Gambalunga, 21 Tel. 0541/24376
Chiusura estiva

S. AGOSTINO via Cairoli, 36 Tel. 0541/785332
Chiusura estiva

SETTEBELLO Via Roma, 70 Tel. 0541/21900
Sala Rosa **Resident evil**
330 posti 20,30-22,30
Sala Verde **Scooby-Doo**
185 posti 20,30-22,30

SUPERCINEMA c.so D'Augusto, 181 Tel. 0541/26630
Chiusura estiva

TIBERIO via S. Giuliano Tiberio
Riposo

PROVINCIA DI RIMINI

BELLARIA

NUOVO ASTRA v.le P. Guidi, 75
Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello
21,15

CATTOLICA

ARENA NETTUNO V.le Mancini, 18
Da zero a dieci
21,15

ARISTON v.le Mancini, 11 Tel. 0541/961799
Sala 1 **Resident evil**
600 posti 20,30-22,30
Sala 2 **Chiusura estiva**

IGEA MARINA

ARENA SPLENDOR Via Ovidio, 60
Spider-Man
21,15

MISANO ADRIATICO

ASTRA via D'Annunzio, 20 Tel. 0541/615075
Harry Potter e la pietra filosofale
21,00

RICCIONE

AFRICA via Gramsci, 39 Tel. 0541/601854
198 posti **Gosford Park**

ODEON via Corridoni, 29 Tel. 0541/605611
Kate & Leopold
21,30

SANTARCANGELO DI ROMAGNA

ARENA SUPERCINEMA Piazza Marconi, 1 Tel. 0541/622454
Gosford Park

appuntamenti

I LUOGHI DEI SAPORI
Escursione nelle aziende agricole del ferrarese per degustare i vini caratteristici di questa zona, per assaggiarne i prodotti culinari più sfiziosi e per cenare alla "Corte Arcangeli" di Pontegradella. Si parte con il pullman gratuito alle 15.30 da viale Ariosto a Lido degli Estensi e alle 16 da piazzale Italia a Lido delle Nazioni. Nella serata (ore 21, Centro Bellentani di Lido di Spina) un concorso di bellezza inserito nel circuito Grand Prix, "Miss Moda", durante il quale sfileranno una ventina di ragazze. Info: tel. 0532234232.

LETTURE E MUSICA
Un viaggio intorno a Isaac Singer, premio Nobel per la letteratura, e intorno al mondo dello "Shtel" che in yiddish sta ad indicare i villaggi rurali abitati dalle comunità ebraiche dell'Europa dell'est fino alla seconda guerra mondiale; un mondo che è scomparso con la Shoà e che era caratterizzato da un bagaglio di tradizioni e dalla lingua yiddish, prediletta da Singer per i suoi romanzi e parlata ai primi del '900 da 11 milioni di persone. Enza Maugeri, curatrice MEB, parlerà di questo mondo scomparso e Fabio Farnè leggerà alcuni brani tratti dai romanzi di Singer, accompagnato da Simone Ravaglia alla chitarra e da Enrcio Baroncini al violino, con musiche di tradizione askhenatiza. Museo Ebraico, via Valdonica 1/5, tel. 0512911280. Ingresso libero. Ore 21.

MUSICA TRA LE STELLE
"Il regno della notte - musica tra le stelle" è il concerto per flauto (Claudio Ortensi), pianoforte (Alberto Spinelli) e voce recitante (Massimo Cossati) con musiche di Chopin, Liszt, Bach, Rachmaninov e Saint-Saens. I brani più belli della letteratura dedicata alla notte e alle stelle precedranno la visita all'osservatorio e al nuovo modello di sistema solare. Telescopio "Cassini", Loiano (Bo). Info: tel. 0512918490. Ingrsso libero. Ore 21.

CARTOON CLUB
Per il Festival Internazionale del Cinema d'Animazione e del fumetto questa sera è in programma la proiezione del film d'animazione "Monster & Co", di Pete Docter. Mostropolis, la città che ospita i mostriciattoli che popolano gli incubi notturni dei bambini e che vive dell'energia delle loro urla, non vive più tranquilla dopo l'arrivo di Boo, bimba coraggiosa che semina il panico nella città dei mostri. Il film, interamente girato in digitale, è stato realizzato con dei software sofisticatissimi che sono riusciti a far muovere indipendentemente gli oltre tre milioni di peli della pelliccia di un personaggio così come la maglietta di Boo, dotata di vita propria. Straordinario successo ai botteghini Usa per questa pellicola che verrà preceduta da un altro corto. Corte degli Agostiniani, via Cairoli 40. Info: tel. 0541784193. In caso di maltempo al Supercinema. Ore 21.15.

RANNICCHIATI NELLA FORZA
Replica questa sera lo spettacolo della Compagnia Virgilio Sieni Danza "Rannicchiati nella forza", recentemente rappresentato a Santarcangelo dei Teatri. Suoni, tonfi di corpi e luci per definire gli spazi e travalicarli a cura di un coreografo tra i più creativi ed anticonvenzionali del panorama italiano. Cortile del Museo Civico Medievale, via Manzini 4. Info: Xing, tel. 051352330. Ingresso: 6 ł. Ore 21.30.

RITRATTI DI BOLOGNA
Un altro appuntamento con le serate di letture, conversazioni e immagini per raccontare Bologna e ciò che di questa città colpisce e si ricorda e che fa parte di un insieme nel quale ciò che si fissa nella memoria acquista un valore in più, proprio perché tassello di una storia unica. Oggi il tema sono le torri, quelle più visibili che la contraddistinguono e quelle più nascoste, racontate attraverso i testi di Andrea Battistini, letti da Raul Grassili. Ospite della serata è Silvia Noè. Via Clavature. Ingresso gratuito. Ore 21.30.

COMMEDIA DELL'ARTE
La Fraternal Compagnia mette in scena "Arlecchin Batocio", commedia dell'arte che rivisita canovacci medievali attraverso i racconti e gli inganni di maschere tipiche come Balanzone, Capitan Fracasa, Pantalone, Arlecchino e Zanni. Parco del Lido. Ingresso gratuito. Ore 21.30.

JAZZ IN BIANCO E NERO
Quarta edizione per questo festival che si svolge tra Tredozio e Brisighella con due concerti a luglio e tre ad agosto organizzato dal Circolo degli artisti di Faenza. Oggi Mirko Guerrini & Devils of Rythm. Palazzo Fantini, Tredozio (Ra). Info: tel. 0546943742. Ore 21.30.

JAZZ E ALTRO
Il Renzo Borgatti Quartet è in concerto con i brani jazz, bossa nova e funk per la serata "Momenti jazz.. e non solo" organizzati da Moongerms e Radio Fujiko. Di seguito jam session finale. Vicolo Bolognetti 2. Ingresso gratuito. Ore 22.

...E ANCORA JAZZ
Teo Ciavarella per "Baraccano Jazz Estate 2002" presenta il Pegaso Quintett in "Good Time Jazz!" e la voce ospite, Rossella Graziani, con un repertorio di classici del jazz anni '30 e '40. Giardini del Baraccano, viale Gozzadini 1/3, tel. 3482342421. Ingresso libero. Ore 22.

A cura di Chiara Affronte

teatri

Bologna

ARENA DEL SOLE
Via Indipendenza, 44 - Tel. 0512910910
Oggi ore 21.30 **Serìa Blu** presentato da La Carboneria Flamenca

CHET BAKER
Via Polese, 7/A - Tel. 051223795
Riposo

COMUNALE
Largo Respighi, 1 - Tel. 051529999
Riposo

DEHON
Via Libia, 59 - Tel. 051342934
Riposo

DUSE
Via Cartoleria, 42 - Tel. 051231836
Chiuso

EUROPAUDITORIUM
Piazza Costituzione, 4 - Tel. 051372540
Riposo

HUMUSTEATER
Via degli Ortolani, 12 - Tel. 051548554
Riposo

LABORATORIO SAN LEONARDO
Via San Vitale, 63 - Tel. 051234822
Riposo

NAVILE
Via Marescalchi, 2/b - Tel. 051224243
Oggi ore 21.00 **In alto mare** di S. Mrozek

ORATORIO S. ROCCO
Via Calari, 4/2 - Tel. 0516492034
Riposo

SALA BOSSI
Piazza Rossini, 2 - Tel. 051236346
Riposo

SAN MARTINO
Via Oberdan, 25 - Tel. 051224671
Riposo

SIPARIO CLUB
Via Collegio di Spagna, 7/3 - Tel. 051234875
Riposo

TEATRI DI VITA
Via E. Ponente, 485 - Tel. 051566330
Riposo

TESTONI RAGAZZI
Via Matteotti, 16 - Tel. 0514153800
Riposo

Ferrara

COMUNALE
Corso Martiri Libertà, 5 - Tel. 0532218311
Riposo

Modena

PASSIONI
Via Sigonio, 382 - Tel. 059223244
Riposo

STORCHI
Largo Garibaldi, 15 - Tel. 059223244
Riposo

Parma

DUE
Via Basetti 12/a - Tel. 0521230242
Riposo

Piacenza

TEATRO MUNICIPALE
Via Verdi 41 - Tel. 0523.492251
Oggi ore 21.30 **The New Sugar Kitty Big Band** Farnese Musica Festival Piacenza 2002 direttore G. Parmigiani ospite della serata E. Soana alla tromba

COMUNE DI CASTIGLIONE DEI PEPOLI
Provincia di Bologna
Asta pubblica per lavori di costruzione centro socio-riabilitativo residenziale e diurno

Stazione appaltante: Comune di Castiglione dei Pepoli (BO) - Piazza Marconi 1 - CAP 40035 - Tel 0534/801611 Fax 0534/801700Procedura di aggiudicazione: pubblico incanto con il criterio del prezzo più basso, inferiore a quello posto a base di gara, determinato mediante ribasso unico percentuale sull'importo a base d'asta (esclusi gli oneri per la sicurezza). Modalità di determinazione del corrispettivo: a corpo, ai sensi del combinato disposto degli artt. 19, c. 4, e 21, c. 1, lett. b) della L. 109/94 e s.m.i. Importo complessivo a base d'asta: € 769.520,78 (IVA esclusa) oltre ad € 30.987,41 per oneri sicurezza non soggetti a ribasso. Totale dell'appalto: € 800.508,19. Categoria lavori prevalente: OG1 class. III. Categorie lavori scorporabili: OG11 class. I --- OS21 class. I. Termine esecuzione lavori: 720 giorni naturali e consecutivi dalla data di consegna dei lavori. Scadenza presentazione offerte: 21.08.02 ore 12.00, con le modalità indicate dettagliatamente nel bando integrale di gara, da osservarsi, pena l'esclusione. Informazioni: Comune di Castiglione dei Pepoli - Area Territorio e Sviluppo - Tel. 0534/801629 - 801631 - 801633, Fax 0534/801700 - 801630 - e-mail llpp.pepoli@cosea.org - Il bando integrale è disponibile sui siti Internet www.comunedicastiglionedeipepoli.fasturl.it e www.regione.emilia-romagna.it\appaltipubblici\. Responsabile del Procedimento: Geom. Alessandro Aldrovandi.

Castiglione dei Pepoli, lì 22 luglio 2002

Il Responsabile del Procedimento
Ing. Gian Carlo Manara

Radio Sanluchino
100.400/104.700 fm stereo
e-mail: sanluchino@libero.it
tel. 051/43.45.25 - 43.56.51
...e fila tutto liscio!

scelti per voi

Raiuno 20,45
SEGRETI
Regia di Jocelyn Moorhouse - con Jessica Lange, Michelle Pfeiffer. Usa 1997. 105 minuti. Drammatico.
Un vecchio ed autoritario capofamiglia divide la sua fertile e promettente fattoria tra le tre figlie. La spartizione innesca un vortice di distruzione che investe le sorelle, i mariti e gli amanti. Segreti, rivalità e desideri nascosti verrano così alla luce dividendo ben più che un terreno.

Raitre 20,50
CARABINA QUIGLEY
Regia di Simon Wincer - con Tom Selleck, Laura San Giacomo. Usa 1990. 119 minuti. Avventura.
Quigley è famoso in tutto il West per la sua abilità con il fucile. Per questo viene ingaggiato da un latifondista australiano per sterminare una tribù di aborigeni, ostacolo per la sua scalata. Quigley, in compagnia di una ex prostituta, scoprirà presto il genere di lavoro che deve svolgere.

Raitre 23,20
CARLO GIULIANI, RAGAZZO
Regia di Francesca Comencini. Italia 2002. 77 minuti. Documentario.
Il film racconta il 20 luglio di Carlo Giuliani, e, in parallelo, quello del corteo delle tute bianche. Heidi Gaggio Giuliani, la madre di Carlo, ricostruisce con fermezza e impressionante lucidità tutto ciò che circonda la morte di suo figlio e quel giorno nefasto, funestato da inutile follia e da una vita spezzata.

Rete4 22,40
IL GRANDE COCOMERO
Regia di Francesca Archibugi - con Sergio Castellitto, Alessia Fugardi. Italia 1993. 101 minuti. Drammatico.
Dopo anni di terapie mediche, Valentina, affetta da epilessia, viene mandata in cura in una clinica dove conosce Arturo, un neuropsichiatra che superando iter burocratici e freddezza professionale instaura un rapporto d'amicizia che trova la vera causa del suo stato.

da non perdere
da vedere
così così
da evitare

Rai Uno

giorno

6.00 EURONEWS. Attualità
6.30 TG 1. Telegiornale
—.— PREVISIONI SULLA VIABILITÀ CCISS VIAGGIARE INFORMATI. News
6.45 UNO MATTINA ESTATE. Contenitore. Conducono Sarah Felberbaum, Paolo Giani. All'interno: 7.00-8.00-9.00 Tg 1. Telegiornale 7.30 Tg 1 L.I.S. Telegiornale
9.30 TG 1 FLASH. Telegiornale
9.55 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO. Rubrica
10.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA
10.10 SANSONE CONTRO I PIRATI. Film (Italia, 1963). Con Kirk Morris, Margaret Lee, Daniele Vargas. Regia di Amerigo Anton (Tanio Boccia)
11.30 TG 1. Telegiornale
11.40 LE INCHIESTE DI PADRE DOWLING. Telefilm
12.35 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm. "Gli orfani". Con Jane Seymour, Joe Lando, Chad Allen, Shawn Toovey
13.30 TELEGIORNALE. Telegiornale
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.05 INCANTESIMO 4. Serie Tv
15.00 WALTER E I SUOI CUGINI. Film (Italia, 1961). Con Walter Chiari, Riccardo Billi, Alberto Bonucci, Valeria Fabrizi. Regia di Marino Girolami
16.55 TG PARLAMENTO. Attualità
17.00 TG 1. Telegiornale
17.15 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm
18.00 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Miscela esplosiva"
18.50 AZZARDO. Quiz

sera

20.00 TELEGIORNALE. Telegiornale.
20.35 SUPERVARIETÀ
20.45 SEGRETI. Film drammatico (USA, 1998). Con Michelle Pfeiffer, Jessica Lange. Regia di Jocelyn Moorhouse
22.30 TG 1. Telegiornale.
22.35 FESTA DI ACCOGLIENZA DEI GIOVANI A SUA SANTITÀ GIOVANNI PAOLO II. Evento. "In occasione della XVIII giornata della gioventù". Regia di Valerio Nataletti
0.30 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
0.55 STAMPA OGGI. Rubrica
1.10 BABELE MAGAZINE. Rubrica
1.40 SOTTOVOCE. Rubrica
2.10 LUNA E L'ALTRA. Film. Con Iaia Forte, Aurelio Fierro

Rai Due

7.00 SPELLBINDER - UNA TERRA DUE MONDI. Telefilm
7.25 GO CART MATTINA. Contenitore
9.50 TRIS DI CUORI. Telefilm
10.15 UN MONDO A COLORI. Rubrica "Shatzu e massaggio thailandese". Conduce Jean-Leonard Touadi
10.30 TG 2 10.30. Telegiornale. All'interno: Tg 2 Costume e società. Rubrica A cura di Mario De Scalzi
10.45 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. Conduce Luciano Onder
11.00 TG 2 MATTINA. Telegiornale
11.15 AMICHE NEMICHE. Telefilm. "La visita da Mallorca"
12.05 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. "All'ultimo respiro"
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica A cura di Mario De Scalzi
13.50 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. Conduce Luciano Onder
14.05 DUE POLIZIOTTI A PALM BEACH. Telefilm. "L'eredità". Con Chris Potter, Janet Gunn
14.50 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conduce Monica Leofreddi
15.45 DA UN GIORNO ALL'ALTRO. Telefilm. "Il primo capitolo"
16.30 CUORE E BATTICUORE. Telefilm
18.00 TG 2 FLASH L.I.S.. Telegiornale
18.10 SERENO VARIABILE. Rubrica
18.30 SPORTSERA. News
18.40 CUORI RUBATI. Teleromanzo
19.10 L'INCREDIBILE MICHAEL. Telefilm. "Chi tradisce chi?"
20.30 TG 2 20.30. Telegiornale.
20.55 COPS SQUADRA SPECIALE. Telefilm. "L'enigma". Con Matthias Paul, Jens-Peter Nuenemann, Yvonne De Bark, Suzanne Geyer
22.50 NIKITA. Telefilm. "Tutto come sempre". Con Peta Wilson
23.35 TG 2 NOTTE. Telegiornale
24.00 NEON LIBRI. Rubrica
0.10 TG PARLAMENTO. Attualità
0.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.30 PREMIO LETTERARIO NAZIONALE RAPALLO CARIGE PER LA DONNA SCRITTRICE, XVIII ED.
1.00 LEGAME MORTALE. Film (USA, 1995). Con Keith Carradine, Daryl Hannah, Moira Kelly, Vincent Spano
2.30 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica

Rai Tre

6.00 RAI NEWS 24. Contenitore
8.05 ALFABETO ITALIANO. Documenti. "La terra trema"
9.05 L'AMICO DEL GIAGUARO. Film (Italia, 1958). Con Walter Chiari, Elke Sommer, Mario Carotenuto, Carlo Delle Piane. Regia di Giuseppe Bennati
10.40 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Corrado Tedeschi, Ilaria D'Amico. Con Marco Di Buono. Regia di Marco Bazzi. All'interno: 12.00 Tg 3. Telegiornale
—.— Rai Sport Notizie. News
13.10 STARSKY & HUTCH. Telefilm. "Preavviso di morte". Con Paul Michael Glaser, David Soul, Bernie Hamilton, Antonio Fargas
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.15 TG 3. Telegiornale
14.35 VELISTI PER CASO. Rubrica. Conducono Syusy Blady, Patrizio Roversi. Con Giobbe Covatta. Regia di Maurizia Giusti
14.40 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE. Contenitore
15.30 RAI SPORT TRE. Rubrica. All'interno: **Ciclismo. 89° Tour de France.** 17ª tappa: Aime - Cluses
17.30 GEO MAGAZINE. Documentario. "Gibboni" - "Terra d'Islanda"
18.05 LA SQUADRA. Serie Tv. Con Massimo Bonetti, Luca Venantini, Gaetano Amato, Gea Lionello. Regia di Gianni Leacche, Stefano Alleva
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE. Telegiornale
20.00 RAI SPORT TRE. Rubrica
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo
20.50 CARABINA QUIGLEY. Film avventura (USA, 1990). Con Tom Selleck, Laura San Giacomo, Alan Rickman. Regia di Simon Wincer
23.05 TG 3 / TG REGIONE
23.20 TG 3 SPECIALE PRIMO PIANO. Documenti. All'interno: **Carlo Giuliani, ragazzo.** Film documentario (Italia, 2002)
1.05 TG 3. Telegiornale
1.15 UN LUOGO CHIAMATO CINEMA. Rubrica "Il documentario"
1.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.50 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica

RADIO

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 16.00 - 17.00 - 17.30 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 22.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
6.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
6.20 ALL'ORDINE DEL GIORNO
7.34 QUESTIONE DI SOLDI
8.25 GR 1 SPORT. GR Sport
8.35 GOLEM
8.44 RADIOUNO MUSICA
9.06 RADIO ANCH'IO
10.03 QUESTIONE DI BORSA
10.19 IL BACO DEL MILLENNIO
12.00 GR 1 - GLI AFFARI
12.35 BEHA A COLORI
12.40 RADIOUNO MUSICA
13.20 GR 1 SPORT. GR Sport
13.25 PARLAMENTO NEWS
14.03 MEDICINA E SOCIETÀ
14.08 CON PAROLE MIE
15.03 HO PERSO IL TREND
16.03 BAOBAB ESTATE
19.23 ASCOLTA, SI FA SERA
19.30 GR 1 - GLI AFFARI
19.40 ZAPPING
21.05 RADIOUNO MUSIC CLUB
22.33 UOMINI E CAMION
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.33 UOMINI E CAMION
0.33 LA NOTTE DEI MISTERI

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
6.00 INCIPIT
6.01 IL CAMMELLO DI RADIO2
7.54 GR SPORT. GR Sport
8.47 FOOTBALL
9.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
11.00 3131 COSTUME E SOCIETÀ Conduce Pierluigi Diaco
12.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
12.47 GR SPORT. GR Sport
13.00 DETTO FATTO
13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Fabio Canino, Dora Rametta
15.00 ATLANTIS. Conduce Luciana Biondi
17.00 L'ULTIMA SPIAGGIA
19.00 FUORI GIRI
19.54 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.37 DISPENSER ESTATE. Con Ferrato
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
22.00 BRAVO RADIO2 ITALIA
1.00 BRAVO RADIO2 MEDITERRANEA. Con Luca Cucchetti
2.00 INCIPIT. (R)

RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 17.05 - 19.15
6.00 MATTINOTRE LUCIFERO
7.15 RADIOTREMONDO
7.30 PRIMA PAGINA
9.02 MATTINOTRE
9.45 RADIOTREMONDO
10.15 MATTINOTRE. Con Gianni Minà
11.00 I CONCERTI DI MATTINOTRE
11.45 PRIMA VISTA
12.15 STORYVILLE
13.00 IL GIUOCO DELLE PARTI
14.00 COSÌ RIDEVANO
14.15 BUDDHA BAR
14.45 FAHRENHEIT. Conducono Felice Cimatti, Felice Lipari
15.45 RADIOTRE SUITE FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Franco Fabbri
15.57 BAYREUTH FESTIVAL
19.05 HOLLYWOOD PARTY
23.00 PROM 9
0.15 ESERCIZI DI MEMORIA
2.00 NOTTE CLASSICA

RETE 4

6.00 LA DONNA DEL MISTERO 2. Telenovela
6.40 MILAGROS. Telenovela
7.25 T.J. HOOKER. Telefilm. "Morte in diretta". Con William Shatner
8.25 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica (R)
8.45 LOVE BOAT. Telefilm. "Il sesso non è tutto". Con Robert Urich, Phil Morris, Joan Severance, Corey Parker
9.35 SOTTO IL CIELO DELL'AFRICA. Miniserie
10.30 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera. Con Scott Reeves, Brenda Efferson
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORNELLI D'ITALIA. Rubrica. Conduce Davide Mengacci. Con Eleonora Benfatto, Barbara Chiappini
12.30 FORUM. Rubrica. Conduce Paola Perego
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 FORUM. Rubrica. Conduce Paola Perego
15.00 SENTIERI. Soap Opera. Con Kim Zimmer, Ron Raines, Robert Newman
15.55 LE INFEDELI. Film (Italia, 1952). Con Anna Maria Ferrero, Gina Lollobrigida, Irene Papas
17.55 MIAMI VICE. Telefilm. "La morte e la signora ". Con Don Johnson, Philip Michael Thomas, Saundra Santiago, Michael Talbott
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE. Telegiornale
19.35 ALFRED HITCHCOCK PRESENTA. Telefilm
20.05 TERRA NOSTRA. Telenovela
20.55 MISSIONE EROICA I POMPIERI 2. Film commedia (Italia, 1987). Con Christian De Sica, Lino Banfi, Teo Teocoli, Paolo Villaggio. Regia di Giorgio Capitani
22.40 IL GRANDE COCOMERO. Film drammatico (Italia, 1993). Con Sergio Castellitto, Anna Galiena, Alessia Fugardi, Lara Pranzoni. Regia di Francesca Archibugi. All'interno: 0.45 Tg 4 Rassegna stampa
1.10 IL CARO ESTINTO. Film (USA, 1965). Con Robert Morse, Anjanette Comer, John Gielgud, Rod Steiger
3.20 LUCREZIA GIOVANE. Film (Italia, 1974). Con Simonetta Stefanelli, Massimo Foschi

CANALE 5

6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
7.55 TRAFFICO. News
7.57 METEO 5. Previsioni del tempo
7.58 BORSA E MONETE. Rubrica
8.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
8.31 LA GRANDE VALLATA. Telefilm
9.00 BLINKER E IL CINETRICICLO. Film (Belgio, 1999). Con Joren Seldeslachts, Melissa Gorduyn, Matthias Meersmans. Regia di Filip van Neyghem. All'interno: 10.00 Meteo 5
11.00 UNA FAMIGLIA COME TANTE. Telefilm. "Corky testimone"
12.00 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Assassinio sul ghiaccio". Con Dick Van Dyke, Victoria Rowell
13.00 TG 5. Telegiornale
13.39 METEO 5. Previsioni del tempo
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 GIUDICE AMY. Telefilm. "Il rientro di Greta". Con Amy Brenneman, Dan Futterman, Tyne Daly, Brent Sexton
15.10 UNA VITA DI SPERANZA. Film Tv (USA, 1997). Con Christine Lahti, Jena Malone, Catherine O'Hara, Jeffrey D. Sams. Regia di Goldie Hawn. All'interno: 16.00 Meteo 5
17.10 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm. "Il ballo di Rory". Con Lauren Graham, Alexis Bledel
18.10 VITA DA STREGA. Telefilm. "La rivale di Samantha". Con Elizabeth Montgomery, Dick York, Agnes Moorehead, David White. 1ª parte
18.40 IL MEGLIO DI PASSAPAROLA. Quiz. Conduce Gerry Scotti
20.00 TG 5 / METEO 5
20.31 VELINE. Show. Conduce Teo Mammucari. Con il Gabibbo. Regia di Fabio Calvi. A cura di Marco Campione
21.00 ULTIMO - LA SFIDA. Miniserie. Con Raoul Bova, Simone Corrente, Francesco Benigno, Giorgio Tirabassi. Regia di Michele Soavi. 2ª parte
23.00 I SOPRANO. Telefilm. "Il ritorno di Richie Aprile" - "Viaggio a Napoli"
1.00 TG 5 NOTTE. Telegiornale
1.30 METEO 5. (R)
1.31 VELINE. Show. (R)
2.01 I CINQUE DEL 5° PIANO. Situation Comedy
2.30 TG 5. Telegiornale. (R)
3.00 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK. Telefilm. "Sarah"

ITALIA 1

7.02 TARZAN. Telefilm. "Il campo di fuoco". Con Wolf Larson, Lydie Denier, Sean Roberge, William S. Taylor
10.05 LE AVVENTURE DI SINBAD. Telefilm. "Un villaggio in pericolo". Con Zen Gesner, George Buza, Jacqueline Collen, Tim Progosh
11.05 HERCULES. Telefilm. "Hercules, re Artù e Merlino". Con Kevin Sorbo, Michael Hurst, Robert Trebor
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 HAPPY DAYS. Telefilm. "Un amore di ragazza". Con Ron Howard, Henry Winkler, Tom Bosley, Marion Ross
15.00 BEVERLY HILLS 90210. Telefilm. "Momenti difficili". Con Luke Perry, Jennie Garth, Jason Priestley, Tiffani Amber-Thiessen
16.00 SWEET VALLEY HIGH. Telefilm. "Il sequestro". Con Cynthia Daniel, Brittany Daniel, Amy Danles, Michael Perl. 2ª parte
17.35 XENA, PRINCIPESSA GUERRIERA. Telefilm. "Xena e la battuta di caccia". Con Lucy Lawless, Ted Raimi
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.00 LA TATA. Telefilm. "Sei personaggi in cerca di editore!". Con Fran Drescher, Charles Shaughnessy, Daniel Davis, Lauren Lane
19.30 DHARMA & GREG. Situation Comedy. "Lo squalo". Con Jenna Elfman, Thomas Gibson, Alan Rachins, Joel Murray
20.00 CANDID CAMERA. Show
20.45 TUTTA COLPA DI UN ANGELO. Film Tv commedia (USA/Canada, 2000). Con Nicholle Tom, Thomas Calabro, Judy Tylor. Regia di George Erschbamer
22.35 A LETTO CON L'AMICO. Film commedia (USA, 1994). Con Harley Jane Kozak, Elizabeth McGovern, Bill Pullman, Brad Pitt. Regia di Donald Petrie
0.35 STUDIO APERTO - LA GIORNATA. Telegiornale
0.50 ONCE A THIEF. Telefilm
1.50 APPARTAMENTO PER DUE. Situation Comedy
2.50 ANNI RUGGENTI. Film (Italia, 1962). Con Nino Manfredi, Gino Cervi, Salvo Randone, Linda Sini

LA7

6.00 METEO / OROSCOPO / TRAFFICO
7.15 OMNIBUS LA7. Contenitore di attualità. "Dalle ore 7.15 alle 19.45". Conducono Marica Morelli, Gianluigi de Stefano. Regia di Alessandra Gigante, Danilo Di Santo
9.15 ISOLE. Documentario
10.15 LINEA MERCATI. Rubrica
10.20 ALFRED HITCHCOCK PRESENTA. Telefilm. Con Alfred Hitchcock
11.20 OMNIBUS LA7. Contenitore
12.00 TG LA7. Telegiornale
12.25 LINEA MERCATI. Rubrica "Collegamento con Class Financial Network"
12.35 SISTERS. Telefilm
13.35 SMAC THE PONY. Show
13.45 APPUNTAMENTO A LIVERPOOL. Film (Italia, 1988). Con Isabella Ferrari. Regia di Marco Tullio Giordana
15.50 LINEA MERCATI. Rubrica "Collegamento con Class Financial Network"
15.55 MISSION: IMPOSSIBLE. Telefilm
16.55 TREND. Rubrica. Conduce Tamara Donà. Regia di Andrea Tagliabue. A cura di Tommaso La Branca
17.20 ACAPULCO H.E.A.T. Telefilm
18.15 LINEA MERCATI. Rubrica
18.20 100%. Quiz. Conduce Gigio D'Ambrosio. Regia di Gioia Vitale
18.50 NATIONAL GEOGRAPHIC. Documentario. "Adventure Zone"
19.45 TG LA7. Telegiornale
20.20 SPORT 7. News
20.30 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. Con Steven Hill
21.30 NATIONAL GEOGRAPHIC. Documentario. "Wild World"
23.30 VIAGGIATORI DELLE TENEBRE. Telefilm
24.00 TG LA7. Telegiornale
0.20 STAR TREK: THE NEXT GENERATION. Telefilm
1.15 100%. Quiz. Regia di Gioia Vitale
1.40 ALFRED HITCHCOCK PRESENTA. Telefilm. Con Alfred Hitchcock
2.40 FOX NEWS. Attualità

cine movie

13.30 CINECITTÀ NEWS. Rubrica
14.00 BELLI E DANNATI. Film. Con River Phoenix. Regia di Gus Van Sant
15.45 CINECITTÀ NEWS. Rubrica
16.00 NIGHTMARE 4 - IL NON RISVEGLIO. Film horror (USA, 1989). Con Robert Englund. Regia di Renny Harlin
17.45 CINECITTÀ NEWS. Rubrica
18.15 VITE STROZZATE. Film. Con Vincent Lindon. Regia di Ricky Tognazzi
20.00 CINECITTÀ NEWS. Rubrica
21.00 NIGHTMARE 4 - IL NON RISVEGLIO. Film horror (USA, 1989). Con Robert Englund. Regia di Renny Harlin
22.30 SISSIGNORE. Film. Con Ugo Tognazzi. Regia di Ugo Tognazzi
0.15 CINECITTÀ NEWS. Rubrica di cinema

cinema

14.00 VOGLIA DI RICOMINCIARE. Film drammatico (USA, 1993). Con Robert De Niro. Regia di Michael Caton-Jones
16.10 AMARSI PUÒ DARSI. Film. Con Claudia Gerini. Regia di Alberto Taraglio
17.55 I MESTIERI DEL CINEMA. Rubrica di cinema. "Stunt Men - Cascatori"
18.40 DELLAMORTE DELLAMORE. Film horror (Italia, 1994). Con Rupert Everett. Regia di Michele Soavi
20.30 EXTRA. Rubrica di cinema
21.00 MEMENTO. Film drammatico (USA, 2000). Con Guy Pearce. Regia di Christopher Nolan
23.00 IL SECONDO ARRIVO. Film
0.45 NIGHTFORCE. Film azione (USA, 1987). Con Linda Blair. Regia di Lawrence D. Foldes

NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL

13.00 SCIENZA. Documentario
14.00 AVVENTURA. Documentario
15.00 LA FORMA DELLA VITA. Doc.
16.00 SCIENZA. Documentario
17.00 LA SCIENZA DELLA SOPRAVVIVENZA. Documentario. "Fulmini"
18.00 PANORAMICA AFRICANA. Doc.
18.30 INSETTI. Documentario
19.00 SCIENZA. Documentario
20.00 AVVENTURA. Documentario
21.00 LA FORMA DELLA VITA. Doc. "Ossa, muscoli e cervello"
22.00 SCIENZA. Documentario. "Pericolo valanghe"
23.00 LA SCIENZA DELLA SOPRAVVIVENZA. Documentario. "Fulmini"
24.00 NATURA. Documentario. "Yellowstone: il regno dei coyote"

TELE +

13.05 LA LEGGENDA DI BAGGER VANCE. Film drammatico (USA, 2000). Con Will Smith. Regia di Robert Redford
15.10 YVES SAINT LAURENT. Doc.
16.10 THE MATCH. Film. Con Max Beesley. Regia di Mick Davis
17.45 THE PRETENDER 2001. Film Tv azione (USA, 2001). Con Michael T. Weiss. Regia di Frederick King Keller
19.15 UNA NOTTE CON SABRINA LOVE. Film (Spagna, 2000). Con Tomás Fonzi. Regia di Alejandro Agresti
21.00 C.S.I. - CRIME SCENE INVESTIGATION. Telefilm
22.30 IL DORMIGLIONE. Film. Con Woody Allen. Regia di Woody Allen
23.55 GLI ULTIMI GIORNI DI MARILYN MONROE. Documenti

TELE +

11.10 L'ARTE DELLA GUERRA. Film. Con Wesley Snipes. Regia di C. Duguay
13.05 BABY. Film Tv. Con Farrah Fawcett. Regia di Robert Allan Ackerman
14.40 BEACH VOLLEY. SIKANIA CUP
15.10 BASEBALL. MLB. Una partita
17.15 GIGANTI DEL RING. (R)
18.15 CALCIO. CAMPIONATO ITALIANO DI SERIE A 2001-2002. Inter - Chievo. (R)
20.00 BEACH VOLLEY. TALLY CUP. Tappa di Lignano Sabbiadoro
21.00 +MOTORI. Rubrica di sport
22.05 FORMULA1 MAGAZINE. Rubrica
22.30 GOLEADOR. Rubrica di sport. "Gabriel Batistuta"
23.35 BASEBALL. MLB. Una partita. (R)

TELE +

12.45 WILL & GRACE. Sit-com.
13.30 AIR BUD 3. Film. Con Kevin Zegers. Regia di Bill Bannerman
14.55 IL SEGRETO. Film. Con Anne Coesens. Regia di Virginie Wagon
16.40 OGNI LASCIATO È PERSO. Film. Di e con Piero Chiambretti
18.15 HOMICIDE. Telefilm.
19.05 L'AVVENTURA DEL POSEIDON. Film drammatico (USA, 1972). Con Shelley Winters. Regia di Ronald Neame
21.00 THEY CRAWL. Film. Con Daniel Crosgrove. Regia di John Allardice
22.30 LE RISERVE. Film. Con Keanu Reeves. Regia di Howard Deutch
0.30 DELITTO + CASTIGO A SUBURBIA. Film. Con Vincent Kartheiser. Regia di Rob Schmidt

MTV

13.00 MTV ON THE BEACH. Musicale
14.00 HITLIST UK. Rubrica "Classifica"
15.00 SUMMER HITS. Musicale
17.20 FLASH. Telegiornale
17.30 VIDEOCLASH. Musicale. Conduce Francesco Mandelli
19.00 TRL - TOTAL REQUEST LIVE! Musicale. Conducono Marco Maccarini, Giorgia Surina. Con Marina Rei e Claudia Gerini
20.00 CA' VOLO. Talk show
22.30 MTV ON THE BEACH. Musicale
23.30 UNDRESSED. Telefilm. Con Pete Hite
23.55 FLASH. Telegiornale
24.00 BRAND: NEW. Musicale. Conduce Massimo Coppola
1.00 MUSIC NON STOP. Musicale

IL TEMPO

SEREMO | POCO NUVOLOSO | NUVOLOSO | MOLTO NUVOLOSO | PIOGGIA | ROVESCI | TEMPORALE | GRANDINE | NEVE | NEBBIA

VENTI

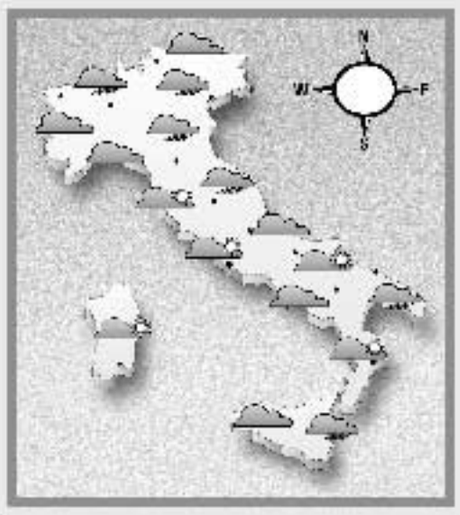
VENTO DEBOLE | MODERATO | FORTE

MARI

MARE CALMO | MOSSO | MOLTO MOSSO | AGITATO

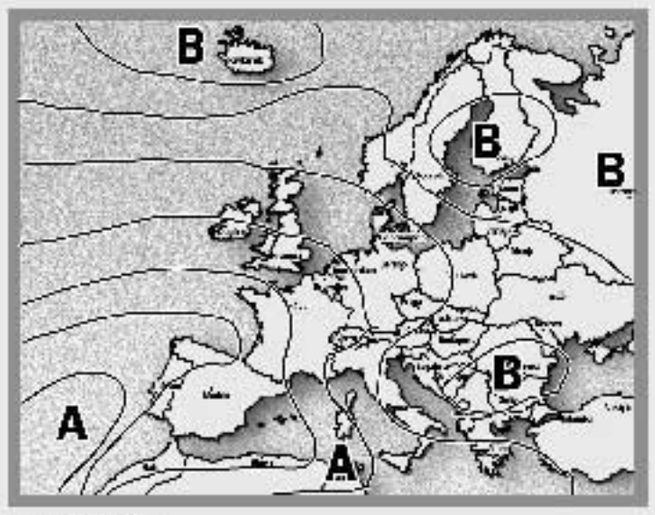
OGGI

Nord: da poco nuvoloso a parzialmente nuvoloso possibili locali rovesci o temporali nel pomeriggio.
Centro e Sardegna: nuvolosità variabile a tratti intensa, Possibilità di isolati rovesci o temporali.
Sud e Sicilia: nuvolosità variabile, a tratti intensa con isolati rovesci o temporali sulle regioni peninsulari



DOMANI

Tendenza a graduale peggioramento sulle regioni di nord-est e quelle del medio versante adriatico dove si potranno verificare rovesci o temporali.
Variabile sulle restanti regioni.



LA SITUAZIONE

Un flusso di aria calda ed umida interessa la Sardegna ed il settore occidentale della nostra penisola; nel contempo un sistema frontale si approssima all'arco alpino.

TEMPERATURE IN ITALIA

BOLZANO	18	30	VERONA	22	28	AOSTA	14	28
TRIESTE	21	30	VENEZIA	19	28	MILANO	22	30
TORINO	18	27	MONDOVÌ	21	25	CUNEO	19	27
GENOVA	21	27	IMPERIA	22	27	BOLOGNA	20	29
FIRENZE	20	34	PISA	19	30	ANCONA	19	29
PERUGIA	15	31	PESCARA	17	29	L'AQUILA	16	26
ROMA	19	33	CAMPOBASSO	20	33	BARI	21	31
NAPOLI	19	33	POTENZA	20	31	S. M. DI LEUCA	23	31
R. CALABRIA	24	40	PALERMO	24	34	MESSINA	27	34
CATANIA	21	36	CAGLIARI	25	37	ALGHERO	21	31

TEMPERATURE NEL MONDO

HELSINKI	16	21	OSLO	13	20	STOCCOLMA	15	21
COPENAGHEN	13	21	MOSCA	21	31	BERLINO	15	21
VARSAVIA	10	20	LONDRA	15	20	BRUXELLES	16	21
BONN	16	22	FRANCOFORTE	18	24	PARIGI	16	27
VIENNA	14	26	MONACO	17	25	ZURIGO	14	27
GINEVRA	14	28	BELGRADO	18	27	PRAGA	14	21
BARCELLONA	19	26	ISTANBUL	22	28	MADRID	14	26
LISBONA	17	24	ATENE	28	37	AMSTERDAM	15	20
ALGERI	21	34	MALTA	26	38	BUCAREST	13	28

ex libris

«Sono caduta».
«E dove sei finita?»
«Da nessuna parte.
Non c'era profondità,
non c'era precipizio.
Non c'era niente».

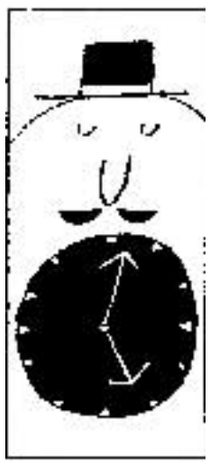
Elena Ferrante
«I giorni dell'abbandono»

feticci

La danza del Cigno delle Zanzare

Maria Gallo

La nonviolenza è una grande invenzione. L'amare il prossimo nostro offre poi grandi soddisfazioni. Ma se questo prossimo non solo è troppo prossimo ma è anche troppo piccolo, come una zanzara, qualcosa s'incrina nel nostro animo ghandiano. Svegliati nel cuore della notte dal sibilo satanico non esiteremmo a utilizzare armi nucleari per sterminare l'intera specie. Mentre il rispetto della biodiversità è solo un fastidioso ricordo. Basta leggere l'elenco degli strumenti di morte inventati dalla specie umana per comprendere che è questa la madre di tutte le guerre. Dopo le mani e le ciabatte, armi considerate ormai premoderne, la tecnologia ha prodotto una vasta gamma di ritrovati, più o meno feroci.
I più delicati usano l'aromaterapia per rendere maleodorante l'oggetto del desiderio. Spray, stick e oli da spalmarsi addosso sono utilizzati anche in situazioni (come feste e cene di lavoro) in cui la gradevolezza dei contatti umani dovrebbe prevalere sulla propria incolumità. Forse per evitare abbandoni e licenziamenti qualcuno ha pensato, un paio d'anni fa, di spostare i fastidiosi olezzi sul «braccialetto Zanzan del dottor Smith». Dal web apprendiamo che dopo un breve processo (era privo di autorizzazione ministeriale) il bijou è stato assolto perché i suoi effluvi di geranio e citronella non avevano alcun effetto. Insomma se puzza deve essere meglio che sia sintetica e eccessiva, come quella delle tavolette messe a scaldare sui fornellini elettrici.
Molti comunque restano gli estimatori degli antichi zampironi. Non è ancora certo se la cortina di fumogeni sulle zanzare abbia un effetto chimico o psicologico, fatto sta che gran parte delle trattorie all'aperto ne fa grande uso. Ma chi, anche in battaglia, volesse dare una lezione d'eleganza, potrebbe utilizzare il kit di candele di Point à la Ligne: il raffinato contenitore di latta, con manico, contiene tre candele alla



citronella, per non restare mai senza munizioni. I più sadici preferiscono abbandonarsi all'inconfondibile suono di un corpo di zanzara che, attratto dalla romantica luce blu, frigge a contatto con dei cavi elettrici. Gli occhi, in cui passa furtivo un lampo di soddisfazione, appartengono spesso a esseri umani, convinti sostenitori dell'abolizione della sedia elettrica.Una nuova generazione di strumenti di allontanamento oggi utilizza gli ultrasuoni: secondo alcuni odiati dalle zanzare, secondo altri semplicemente ignorati. Si trovano comunque in vendita dei piccoli dissuasori che emettono strani sibili. Simili a una radiolina da viaggio, chi li ha provati li ha ribattezzati «radiozanzara». Non solo per il suono emesso ma anche perché, una volta arrivate nelle vicinanze dello strumento, pare che le piccole vampire abbiano punto il poveretto come sempre. «Anzi no, prima mi sembra che si siano messe a ballare», racconta ancora oggi la vittima.

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

orizzonti

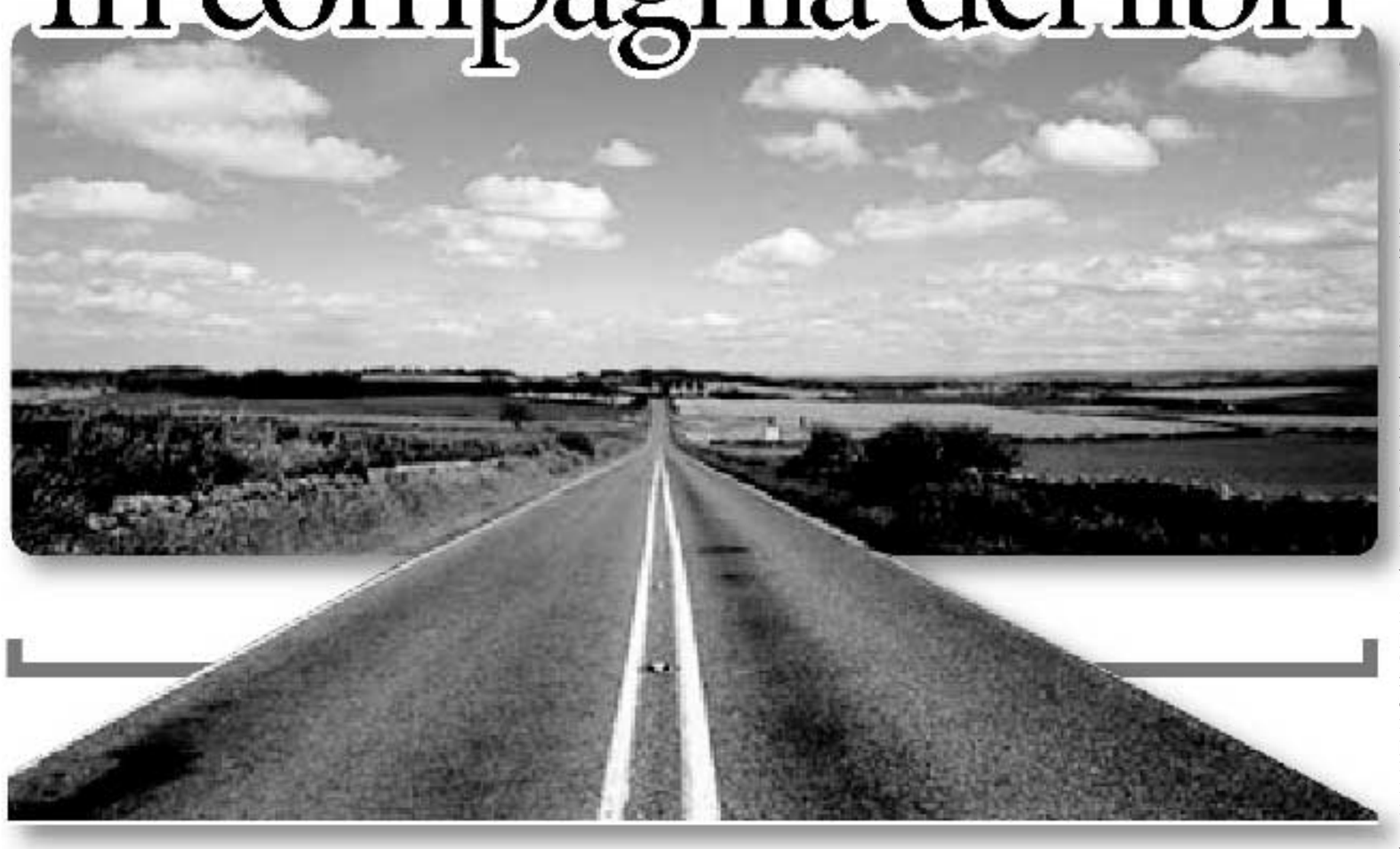
idee | libri | dibattito

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

LA SERIE

In compagnia dei libri

Leggere è anche un viaggio e un libro un buon compagno di viaggio



> Molte storie reali o immaginate prendono forma da storie narrate da altri

Beppe Sebaste

Vengono in mente i juke-box, oggi scomparsi. Gli sguardi sognanti degli adolescenti a cui le canzoni amplificano le emozioni, i sentimenti, gli amori. Del resto, a quante generazioni le parole di Bob Dylan hanno dato parole e quindi occhi per guardare il mondo? Parole e occhi che ci portiamo dietro, ci guidano, ci accompagnano.

L'idea è questa: parlare dei libri che ci accompagnano, invitando altri a fare lo stesso. Raccontare, in un periodo che dovrebbe consentire anche pensieri inattuali e gratuiti - l'estate - i libri che hanno accompagnato le nostre azioni migliori, quelle che ricordiamo di più, le più significative. Io prenoto una storia per agosto: una strampalata detection condotta qualche anno fa protetto da un libro-viatico nella mia borsa da viaggio, quel *Dreaming of Babylon* di Richard Brautigan oggi tradotto in italiano da Marcos y Marcos. Se spesso i libri nascono da altri libri, si tratta di raccontare storie che abbiano preso forma o ispirazione da un libro. C'è sempre un libro a dilatare un'avventura, quando non a crearla: avventure dello sguardo o dell'anima, oppure avventure del corpo, come la storia del nuotatore di un'indimenticabile prosa di Ludwig Hohl, che più nuota e più la riva di fronte si allontana.

Quanto al guardare, prestare occhi per accorgersi del mondo, si sa che è la prerogativa dei libri migliori. Uno scrittore, Giorgio Messori, mi raccontava di quando, leggendo un racconto di fantascienza di Jim Ballard, a un certo punto la descrizione di «un cielo color ciliegia» lo spinse ad alzare la testa dal libro e accorgersi di un tramonto che sì, incredibile, ma era proprio color ciliegia, nessun modo per dirlo meglio. Così, per fare un esempio tra infiniti altri, fu la lettura di Breve lettera del lungo addio di Peter Handke, in cui il personaggio attraversa gli Stati Uniti in compagnia di un libro, a spingermi a comprarlo (e con me molti altri lettori): era *Enrico il Verde* di Gottfried Keller, a sua volta storia di qualcuno che vuol far vedere il mondo con le parole.

Che cosa stavamo leggendo in quel periodo? Che libro era con noi durante il tale viaggio, o mentre affrontavamo una certa situazione? Libri come viatici, come casse di risonanza armonica della nostra esperienza, libri come amici e rifugi, nostri testimoni. In un legame in cui la testimonianza è almeno duplice: la nostra vita testimonia dei libri che leggiamo, e i libri testimoniano delle nostre azioni. Libri con cui scopriamo noi stessi, conosciamo luoghi, superiamo ostacoli. Come l'ascesa al monte Ventoso di Petrarca coronata dalle *Confessioni* di Agostino. Libri «galeotti» quindi, libri come agenti di conversione, che non condannano solo all'Inferno come Paolo e Francesca, ma anche, in una catena di conversioni tramite la lettura, addirittura alla santità, o a una «vita nuova»: come fu Agostino per Petrarca (e Dante), e come già la *Vita Antonii* fu per Agostino (ma anche per Flaubert); e come Agostino, ancora, fu per Teresa d'Avila, e quest'ultima per Ignazio de Loyola, Edith Stein, e così via. Libri che ci liberano, oppure che spingono a una dolce follìa: quella di Don Chisciotte lettore di *Orlando Furioso*, che si spinge in cerca di avventure nella campagna della Mancha, per di più trovandole. Fu la Bibbia, è noto, a orientare Cristoforo Colombo nel suo viaggio che inventò il Nuovo Mondo; fu la sua lettura perversa a dargli la griglia per interpretarne i segni, il senso, e si sa con quali catastrofiche conseguenze. Ma in quanti hanno intrapreso viaggi sulle strade del mondo dopo (o durante) la lettura di *On the road* di Jack Kerouac? E lui, a sua volta…

> *Cosa stavamo leggendo in quel determinato periodo durante quel viaggio o mentre affrontavamo una certa situazione? Quale scrittore ci ha aiutato a vivere a sorridere o a piangere?*

I libri ci guidano, senza volerlo, senza essere guide né vademecum, né cartine stradali. Scoprii Ginevra, dove abitai poi per anni, leggendo *Il mio nome sia Gantenbein* di Max Frisch, che descrive Roma e Zurigo ma in nessun modo Ginevra, eppure mi parlava del mondo che avevo intorno e di fronte. All'epoca della mia prima scoperta di New York, fu *America* di Kafka il libro che accompagnò il mio stupore, e quando sorvolai gli Stati Uniti, e con essi l'Oklahoma, fui esattamente all'unisono colla grottesca e amara esclamazione finale: «In Oklahoma! Tutti al Grande Circo dell'Oklahoma!». Eppure Kafka non uscì mai dall'Europa, come Emilio Salgari, il visionario narratore delle giungle e dei pirati della Malesia, non lasciò mai Saluzzo. Credo inoltre di dovere la vita, o almeno buona parte della sua alterna felicità mentale, alla disperazione ribelle e sussurrata di un autore poco noto, Emmanuel Bove, di cui per gratitudine tradussi *Mes amis* (I miei amici), quasi contemporaneamente alla traduzione in tedesco che ne fece (per gli stessi motivi) Peter Handke.

Già: la letteratura salva o non salva la vita? Era il titolo, sul *Corriere della Sera*, dell'editoriale di Claudio Magris sulla morte di Borges, avvenuta a Ginevra nella primavera di una quindicina di anni fa. Quel giorno c'erano il sole, gli alberi in fiore e l'azzurro del lago, e l'articolo ne amplificava, raddoppiandola, la percezione. Non so se fu quel necrologio o la mia passeggiata a dare forma a una commozione intima che mi rese più chiaro il debito nei confronti di Borges, e dei libri in generale.

Se la vita non la salvano i libri, non vedo chi o che altro potrebbe aspirare a tale «saluto», o «salvezza». La potenza della parola - racconto o poesia - è tale che la grandezza di Dante, ad esempio, si misura per la sua capacità di superare quanto a compassione Dio stesso - quel «primo amore» che «etterno dura» -, e di «salvare», facendoli evadere e giungere fino a noi, perfino i dannati dell'Inferno, dando loro la possibilità di raccontare la propria storia. Poiché raccontare la propria storia, una volta per tutte, vuol dire acquistare un senso, vincere le forze della disgregazione.

Ebbene, ci si ricorderà del tormentone dei cento o passa libri da salvare, dei libri da portare nell'isola deserta, dei libri da portare in vacanza. La proposta è un'altra, raccontare i libri che ci salvano e ci hanno salvato, che ci accompagnano e ci hanno accompagnato, che ci hanno «salutato», che ci hanno fatto sorridere. Che ci hanno fatto vivere. O almeno vivere una storia.

In conferenza stampa il ministro Urbani traccia un bilancio e illustra le inziative in cantiere nel suo dicastero. Ma non c'è niente di nuovo da dire

Ecco i nuovi progetti dei Beni Culturali: sono quelli vecchi

Avevamo lasciato questo spazio per raccontarvi un anno di governo Berlusconi nel settore dei Beni culturali, ma il ministro Giuliano Urbani non ha detto quasi nulla. «È stato un anno difficile - ha esordito -. Un settore che abbiamo dovuto rifondare e strutturare dalle basi. Anche se la visibilità non è stata adeguata al lavoro svolto». E allora, ecco la visibilità. «Il nostro patrimonio artistico - ha aggiunto - soffre una carenza di risorse finanziarie che grida vendetta. Le precedenti amministrazioni hanno lodevolmente incrementato le risorse, passando dallo 0,16 allo 0,18 del Pil. Ma puntiamo, nell'arco della legislatura, a raddoppiare o anche a triplicare questo impegno». L'obiettivo, ha aggiunto, è quello di raggiungere «quell'1% del Pil che ci consentirebbe di fare il salto di qualità». Forse il ministro ha dimenticato che questo risultato era stato già raggiunto dal governo precedente. L'importante è non aver dimenticato di inserire in quel plico diligentemente confezionato dal suo ufficio stampa tutte le inizitive realizzate e quelle in cantiere delle precendi legislature.

Francesca De Sanctis

Questo spazio è vuoto perché il Ministro non ha avuto niente da dire sui Beni Culturali dopo un anno di governo.

Questo spazio è vuoto perché il Ministro non ha avuto niente da dire sui Beni Culturali dopo un anno di governo.

Questo spazio è vuoto perché il Ministro non ha avuto niente da dire sui Beni Culturali dopo un anno di governo.

dal mondo

Ecumenismo

Con il Sae a Chianciano si parlerà di giustizia

La 39ª sessione di formazione del Segretariato attività ecumeniche (SAE) si svolgerà quest'anno dal 27 luglio al 3 agosto a Chianciano Terme (SI) sul tema «Abitare insieme la terra. Comunità ecumenica e giustizia». Grazie al contributo di numerosi teologi e studiosi cristiani (cattolici, protestanti ed ortodossi), ebrei, musulmani, la sessione di quest'anno proverà ad interrogarsi sul contributo che la comunità ecumenica può offrire alla convivenza pacifica fra popoli e religioni in particolare dopo l'11 settembre. Fra le numerose personalità che animeranno la settimana di formazione ecumenica, il teologo luterano Hans Martin Barth, mons. Aldo Giordano, segretario generale del Consiglio delle Conferenze episcopali in Europa (CCEE), i teologi valdesi Paolo Ricca e Fulvio Ferrario, il priore della Comunità di Bose Enzo Bianchi, il presidente delle comunità ebraiche, Amos Luzzatto.

Sant'Egidio

350 ospiti stranieri a Palermo al meeting Uomini e Religioni

L'edizione 2002 dell'incontro mondiale interreligioso promosso annualmente dalla Comunità di Sant'Egidio si terrà a Palermo dal 1° al 3 settembre prossimi. Dal cuore del Mediterraneo la Comunità di Sant'Egidio promuove assieme all'Arcidiocesi di Palermo una nuova tappa di inizio millennio del dialogo interreligioso e tra le culture, condotto nei Meeting Internazionali «Uomini e religioni». Con i suoi 350 ospiti, si avvia ad essere il maggior incontro di dialogo tra religioni e culture in questo drammatico inizio millennio. saranno presenti rappresentanti del Patriarcato di Mosca e di Costantinopoli, il segretario generale della Federazione luterana mondiale, Ishmael Noko e il presidente del Consiglio metodista mondiale, Sunday C. Mbang, René Samuel Sirat, presidente della conferenza dei rabbini d'Europa. Tra i musulmani, per la prima volta ci sarà un esponente iraniano, l'ayatollah Mohamed Ali Taskhiri.

Atei e agnostici

Celebrato ad Asti il primo matrimonio «laico»

Castello di Burio, vicino ad Asti. Primo matrimonio laico-umanista celebrato in Italia. Nozze in piena regola e senza alcun riferimento, né a Dio né alla religione. Una scelta che nel resto dell'Europa sta prendendo piede, con punte del 15 per cento nel Regno Unito e in Olanda. I riti sono quelli tradizionali: il padre che accompagna la sposa in abito bianco, le frasi consuete – «Vuoi tu, Scott, prendere in sposa… vuoi tu, Susie, prendere in sposo…» – lo scambio degli anelli, le lacrime, gli applausi, l'allegria. Susie e Scott, inglesi, si sono già sposati con rito civile nel proprio paese, ma hanno voluto organizzare una cerimonia laica e una grande festa qui in Italia, scegliendo liberamente la «liturgia», i testi, l'officiante. Quest'ultima è la vice segretaria nazionale dell'Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti, indicata agli sposi dalla British Humanist Association di Londra.

India

Suora arrestata: ha convertito al cristianesimo degli Indù

Arrestata per aver convertito gli Indù al cristianesimo. È accaduto in India a una suora cattolica che - secondo fonti dell'agenzia missionaria «Misna» - è stata formalmente dichiarata in arresto e condannata a sei mesi di prigione per conversioni forzate. La religiosa, suor Bridi Ekka delle Orsoline, è stata accusata dalla corte di appello di Ambikapur (Stato di Chattisgarh, India centrale) di aver convertito nel 1988 novantaquattro indù. La «Misna» riferisce che il vescovo della locale diocesi, Patars Minj, ha espresso preoccupazione e sgomento, e ha fatto sapere che la Chiesa ha già presentato ricorso all'Alta Corte per il rilascio della suora. Non è la prima volta che si verificano in India episodi di intolleranza verso i cristiani. Gli Indù spesso hanno accusato i religiosi cattolici di fare proselitismo. Ma il vescovo Minj attacca: «La conversione è qualcosa di personale e non può essere imposta con la forza a nessuno».

Oggi le comunità buddhiste festeggiano il primo discorso del «maestro»

Con la ruota del Dharma cominciò l'antico cammino

Maria Angela Falà *

Oltre duemila e cinquecento anni fa in India, un uomo, che verrà in seguito annoverato tra i fondatori di una delle grandi religioni dell'umanità, cominciò la sua predicazione con un discorso che segnò la «Messa in moto della ruota del Dharma», l'inizio di quello che sarà un nuovo movimento spirituale a cui verrà dato il nome di Buddhismo.

Oggi nei monasteri buddhisti del sud est asiatico si commemora questo primo discorso del Buddha, in cui sono espresse le indicazioni fondamentali dell'insegnamento, «Le Quattro Nobili Verità», vale a dire il cuore della sua esperienza.

Come tutti i testi famosi si pensa sempre di conoscerlo bene; il discorso delle *Quattro Nobili Verità* è riportato in ogni buon compendio sul Buddhismo e in quasi tutti i testi lo ritroviamo citato. L'interessante è che, come spesso accade per ogni insegnamento profondo, ogni volta che lo si rilegge o lo si risente è nuovo e tocca profondamente chi lo ascolta con cuore aperto, ogni volta è diverso, come anche noi che lo ascoltiamo siamo diversi.

La prima volta di questo discorso fu a Isipatana, non lontano da Sarnath, in quella valle del Gange all'altezza di Benares, culla di tanta spiritualità indiana e il Buddha lo rivolse agli antichi discepoli, che lo avevano lasciato quando aveva abbandonato le classiche pratiche yogiche alla ricerca di una nuova via e che divennero in seguito il primo nucleo della comunità buddhista. E da quel giorno fino ad oggi, il suo primo discorso è stato ed è alla base della vita religiosa di milioni di uomini e donne in ogni dove.

Come sempre accade nel buddhismo il discorso non enuncia Verità con la V maiuscola da accettare acriticamente, ma parla di esperienze vissute. Non ci sono affermazioni mirabolanti, ma frasi semplici e piane che in modo inequivocabile definiscono la nostra comune esistenza umana e delineano la possibilità di salvezza sperimentata dal Buddha.

L'uomo, egli dice, fondamentalmente non è felice né soddisfatto. Certamente possiamo godere stati di felicità, di serenità, ma in fondo rimane sempre latente il loro limite: come tutte le cose di questo mondo sono destinati a cambiare, a maturare e a dissolversi. È una legge ineluttabile contro cui l'uomo non può fare nulla, ma che ci è difficile da accettare. La realtà è un flusso continuo. «Panta rei», diceva il filosofo greco. Panta rei dice il Buddha ma in quel *panta* ci siamo anche noi. Non siamo spettatori del flusso fermi sulla riva ad osservare, ma noi stessi siamo quel flusso ininterrotto, vogliamo fermarlo, appropriarcene ma ci sfugge continuamente: questa è la nostra sofferenza più profonda, il dolore esistenziale. Non possiamo avere nulla, tutto ciò che pensiamo di possedere ci sfugge via nel continuo fluire del cambiamento. Visto senza illusioni, è vero che la vita è sofferenza, non solo per la presenza di dolori fisici o mentali, di angosce, di depressioni e quanto altro di cui tutti noi abbiamo chiaramente esperienza, ma fondamentalmente la vita è sofferenza perchè abbiamo questo malessere di fondo , questa insoddisfazione, questo vuoto che non potrà mai essere colmato.

Se questa è la diagnosi, siamo ammalati di sofferenza, dice il Buddha, che come ogni bravo medico cerca di trovare la causa della malattia che ci affligge. La causa è il desiderio egoistico, il volersi appropriarsi di qualcosa che non sarà mai nostro, il voler fermare il flusso delle cose, il voler prendere ciò che continuamente ci sfugge dalla mani. È come se volessimo persistere a raccogliere acqua attraverso un colino: ci sfuggirà sempre via. Ci attacchiamo alle cose, le vogliamo e siamo continuamente frustrati, ma non per questo demordiamo e quindi rincorriamo sempre più l'avere e meno l'essere, sempre più il prendere e meno il dare, credendo così di riempire la nostra voragine interiore. Basta solo che ci guardiamo intorno a micro e a macro livello per vedere all'opera questo spirito avido insaziabile in un'umanità che ha una bocca troppo piccola per riempire un ventre troppo grande.

E possibile avere un altro atteggiamento? un modo diverso di vedere le cose e quindi non soffrire? La ricerca del Buddha si rivolge proprio a questo e nella *Terza nobile Verità* dà un prognosi favorevole alla nostra malattia e afferma che è possibile cambiare, risvegliarsi a una vera comprensione della realtà e far cessare la sofferenza. La liberazione consiste nello sperimentare e comprendere chiaramente nel cuore dell'esperienza, che ogni cosa è impermanente e che non c'è niente di cui aver paura, niente a cui attaccarsi. Non possiamo possedere nulla e in questa «povertà» possiamo sperimentare profondamente la nostra umanità di amore, compassione/attenzione attraverso un lungo lavoro di trasformazione, che ogni uomo può seguire se vuole uscire dal ciclo del prendere, dell'impadronirsi e della successiva ineluttabile delusione.

E il primo discorso continua con il Buddha che parla di educazione a una pratica di vita, che sola può portare al risveglio. Ecco la medicina che segue alla prognosi favorevole. È il *Nobile Ottuplice Sentiero* che può essere suddiviso in tre parti: l'etica, il lavoro di contemplazione e la comprensione profonda. Non si tratta di livelli diversi da conseguire per cui raggiunto il primo si passa al secondo e così via, tutte le parti che compongono il sentiero sono fondamentali, devono esser percorse insieme e si sostengono l'un l'altra nella via. Senza una base etica per cui si mantengono puri la parola, il pensiero e il comportamento, non si può serenamente lavorare su sé stessi nella contemplazione e comprendere la realtà profonda dell'esistente, ma se non si contempla in profondità, la comprensione sarà superficiale e l'etica senza radici, dall'altra parte la comprensione sostiene e incoraggia il retto comportamento e la pratica contemplativa: nessuna parte può fare a meno dell'altra.

Tutto qui. *Il Primo discorso* del Buddha è finito, la ruota del Dharma è stata messa in movimento, ricordano oggi le celebrazioni. Ma il cammino per l'umanità è ancora lungo. Il Buddha ha indicato la via: ognuno, se vuole, può percorrerla.

** segretaria Unione Buddhista Italiana*

il punto

Sono ancora calde le polemiche per la legge Bossi-Fini sull'immigrazione. Diritti di cittadinanza vengono messi in discussione. Persone sono considerate merce, il cui valore dipende dalla prestazione lavorativa. Sicurezza ed esigenze espresse dall'«evoluta» società italiana hanno finito per essere parametro esclusivo delle condizioni in base alle quali stabilire chi, come e per quanto tempo potrà vivere/lavorare nel nostro paese. Contro questa legge, contro la cultura e la concezione dei rapporti umani che esprime, hanno protestato molti laici e uomini di Chiesa, cristiani, cattolici ed esponenti di altre confessioni religiose. Uomini e donne che hanno conosciuto l'esperienza dei nostri emigranti e oggi sanno offrire accoglienza e solidarietà a chi bussa alle loro porte senza chiedere prima i documenti. Qualcuno di loro ha invitato all'obiezione di coscienza pur di difendere la dignità delle persone, che sono tali anche se non hanno avuto la fortuna di nascere nella ricca Europa. Anche l'arcivescovo di Catanzaro, mons. Cantisani ha mosso critiche mirate e precise alla legge. Una presa di posizione che non è piaciuta all'editorialista del Corriere della Sera, Francesco Merlo che lo ha accusato di essere portatore di odio, di istigare alla disobbedienza civile, di essere un «crociato della Mecca italiana». Un filo islamico. Un'affermazione non vera, brandita come un insulto. Ce ne occupiamo perché è in questo clima «fondamentalista», tra sortite della Lega e di An, che il Parlamento discute della legge sulla libertà religiosa. Una legge democratica e civile di cui c'è bisogno nel nostro paese, come spiega il teologo valdese Daniele Garrone. Necessaria per indicare diritti e doveri così come stabilisce la nostra Costituzione. Per superare le leggi fasciste e adeguare la legislazione del nostro paese ad una realtà che, come spiega il sociologo Stefano Allievi, è sempre più plurale. Con l'Islam noi già conviviamo.

r.m.

Un boyscout «Thai» sistema un velo su una statua di Buddha a Bangkok AP Photo/Sakchai Lalit

Reciprocità Falso Problema

Daniele Garrone*

La discussione sulla legge sulla libertà religiosa, già avviata nella precedente legislatura e in corso nella Commissione affari costituzionali della Camera, mostra significative affermazioni di laicità e pluralismo, ma anche, soprattutto da parte di esponenti della Lega Nord e di Alleanza nazionale, preoccupanti chiusure. C'è chi considera l'estensione della piena libertà religiosa anche alle comunità islamiche pericolosa per la sicurezza del nostro paese e inopportuna nell'attuale situazione internazionale. Da parte di alcuni di vorrebbe subordinare il pieno riconoscimento dei diritti religiosi dei musulmani in Italia all'adozione di analoghe soluzioni in quei paesi a maggioranza musulmana dove le altre religioni sono discriminate. Sono due posizioni che non possiamo che respingere. L'integrazione di tutti nel sistema di diritti inalienabili che è alla base delle moderne democrazie è un atto che non può essere subordinato a questioni di calcolo politico e, oltre a tutto, l'integrazione di ogni individuo nella democrazia è il miglior antidoto al diffondersi di posizioni fondamentaliste, che dalla discriminazione non possono che trarre alimento. Anche la pretesa «reciprocità» va respinta. Certamente bisogna usare ogni mezzo per far si ché in ogni paese siano concessi a tutti i diritti fondamentali, ivi compresa la libertà religiosa, ma noi non possiamo che affermarli per tutti, pena lo snaturamento della nostra democrazia. Il piano delle libertà è sovraordinato ad ogni altro: si tratta di diritti inalienabili della persona, appunto, non di concessioni da negoziare. Sembra poi dura a morire l'idea che in qualche modo la religione cattolica sia la religione degli italiani e che come tale debba essere tutelata con particolare riguardo. Ritengo che sia per questo che l'Intesa con i Testimoni di Geova vada così a rilento; tra tutte le confessioni religiose presenti in Italia, è quella che viene da alcuni guardata con diffidenza perché considerata antagonista alla Chiesa cattolica che l'avverte come maggiormente antagonista. Ma la libertà religiosa, se non è la stessa per tutti, non è più libertà nel senso della moderna concezione dei diritti. Lo Stato non può tutelare i diritti di qualcuno più di quelli degli altri. Ne va della qualità della nostra democrazia.

** pastore valdese*

Finito da tempo il monopolio religioso della Chiesa cattolica, lo Stato si misura con le altre confessioni. Perché superare l'ostilità verso la numerosa comunità musulmana

L'Italia sempre più multireligiosa faccia i conti con l'Islam

Stefano Allievi *

L'Italia è un paese religiosamente plurale, fortemente ancorato nella tradizione e nella fede cattolica. Non è una contraddizione: è un dato. L'Italia, è vero, è un paese cattolico, come tale definito e conosciuto. Tuttavia non è più solo questo. Certo, vi è una presenza considerata maggioritaria, ma non più «monopolista», quella cattolica. Ma a ben vedere, le cose sono più complicate. Tutti gli indicatori analizzati dalle numerose ricerche sociologiche in materia, alcune di vasto respiro, descrivono unanimemente il calo nel numero dei praticanti, ormai circa un terzo della popolazione, con molte differenze territoriali. Un dato che ha fatto dire ad autorevoli esponenti ecclesiali, come il cardinal Martini, che anche i cattolici sarebbero ormai una minoranza, in questa società. E devono quindi imparare ad esserlo, assumendone la mentalità, ma anche l'attivismo, che le maggioranze paghe di essere tali spesso non hanno più.

Non è questo tuttavia il cambiamento più profondo. Il fatto è che la stessa appartenenza cattolica, da sola non spiega più molto, in termini per esempio di scelte morali e di comportamenti. E anche, persino, di teologie di riferimento. Una ricerca recente svolta tra cattolici praticanti della vicina svizzera notava per esempio una stupefacente crescita nella credenza nella reincarnazione, di per sé teologicamente contraddittoria con l'appartenenza cattolica. Ed esempi di questo genere si potrebbero moltiplicare, a testimoniare di una importante pluralità interna, e di cambiamenti significativi nei modi di credere e di appartenere, anche tra coloro che si autodefiniscono cattolici.

D'altro canto l'Italia è anche sempre più plurale, nei suoi riferimenti religiosi. Da un lato aumenta il numero di presenze religiose nate dal frammentarsi dei tradizionali riferimenti cristiani, e comunque in occidente: movimenti pentecostali, Testimoni di Geova, altre confessioni religiose, ma anche gruppi neobuddhisti, riferimenti sincretistici di stampo *new age*, e altro, inclusi anche movimenti interni al mondo cattolico ma un po' ai margini del medesimo.

Dall'altro sono sempre più diffuse tradizione religiose arrivate con gli immigrati, che qui le vivono collettivamente e comunitariamente, in qualche modo «trapiantandole» dalla loro origine: i musulmani in primo luogo, da soli il più grande gruppo religioso non cristiano, peraltro più ampio anche di tutte le chiese cristiane non cattoliche; ma anche buddhisti, indù, sikh, appartenenti alle cosiddette nuove chiese africane, e altri.

Di fronte a questi sviluppi si possono fare due cose: chiudere gli occhi e fare finta di nulla, sperando che questo «salvi» in qualche modo lo status quo – ma non durerà a lungo. O riconoscere questa pluralizzazione di fatto, consentendole di manifestarsi liberamente, nei limiti delle leggi dello Stato. Questo ha fatto la stipula delle Intese. E questo farebbe la legge sulla libertà religiosa. Si tratta di strumenti che consentono di «cittadinizzare» le religioni. Anche quelle, come l'Islam, che dalla pubblica opinione, a torto o a ragione, sono considerate pregiudizialmente ostili, e su cui un pacato ragionare dovrebbe essere avviato: per evitare che discussioni e fantasmi «culturalisti» facciano aggio sulla realtà di fatto.

Offrire alle religioni – a tutte – gli strumenti per integrarsi maggiormente, significa precisamente favorire la loro «cittadinizzazione», nell'interesse comune.

Tanto più che anche nel caso delle religioni venute «da fuori» sono presenti numerosi cittadini italiani (nel caso dell'Islam, ad esempio, circa cinquantamila, cioè più di molte religioni che hanno ottenuto l'Intesa), che hanno tutti i diritti di vedere riconosciuta la propria specificità religiosa, e comincia quel processo di «endogenizzazione» che passa per la presenza nel mondo del lavoro e della scuola, e in particolare per la presenza di seconde generazioni, nate e socializzate in Italia. Un processo che le trasforma almeno tanto quanto trasforma il paesaggio religioso del nostro paese.

** sociologo, università di Padova*

architettura

JEAN NOUVEL PROGETTERÀ L'AREA EX-FIAT DI FIRENZE

Il concorso per la progettazione dell'area ex Fiat di Firenze, indetto dalla Baldassini & Tognozzi con il patrocinio dell'Amministrazione comunale, è stato vinto dall'architetto francese Jean Nouvel. Il concorso si è svolto mediante procedura ristretta alla quale sono stati invitati sette concorrenti, ovvero quattro architetti di fama internazionale (oltre a Nouvel erano presenti Massimiliano Fuskas, Richard Rogers e Arata Isozaki) e tre giovani professionisti under 40 anni indicati dall'Ordine degli Architetti (il gruppo Casamonti-Andreini-Turillazzi, StudioStudio e Mimesi 52-Capestro & Palumbo).

arte

MITO CONTRO MITO, IL NOVECENTO DI SPARTACO CARLINI

Flavia Matitti

Lorenzo Viani lo considerava un maestro eppure Spartaco Carlini (1884-1949), pittore, scultore e disegnatore pisano, è una figura quasi del tutto dimenticata nel panorama artistico del primo Novecento. Certo, a un anno dalla morte la sua città natale gli aveva reso omaggio con una grande retrospettiva, ma in seguito, fino a tempi recenti, questo artista inquieto e solitario è rimasto ai margini dell'interesse della critica e praticamente ignoto al grande pubblico.

Ora, dopo oltre cinquant'anni, Pisa torna a celebrarlo con la mostra *Visioni e capricci del Novecento. Spartaco Carlini* (fino al 30/7; catalogo Edifir), allestita in Palazzo Lanfranchi e curata da Alessandro Tosi, con Emanuele Bardazzi, Francesco Bosetti, Mariagiulia Burresi, Stefano Renzoni e Carlo Sisi. Attraverso centocinquanta opere tra dipinti, disegni e sculture, la mostra documenta l'intera produzione del maestro, proponendo inoltre alcuni significativi confronti con opere di altri artisti, come Libero Andreotti, Lorenzo Viani, Moses Levy e Plinio Nomellini, così da restituire Carlini a quella straordinaria temperie culturale che intrecciando naturalismo, divisionismo, simbolismo, liberty e proto-espressionismo, caratterizzò l'arte italiana all'alba del XX secolo. Fra l'altro, restando in Toscana, l'ampia retrospettiva che il Comune di Seravezza (Lucca) dedica quest'anno a Moses Levy (1885-1968), aperta fino al 6 ottobre nelle sale di Palazzo Mediceo, offre una magnifica opportunità di approfondire quel vivace clima artistico attraverso un altro dei suoi protagonisti.

Ma torniamo a Carlini, un artista che non si è quasi mai mosso dalla propria città e che tuttavia, pur vivendo in una realtà non ancora toccata dagli effetti più nefasti dello sviluppo industriale, o forse proprio per questo, ha sempre nutrito un'istintiva diffidenza verso il mito moderno del progresso. Il suo immaginario creativo si ispira a un mondo mitico, primitivo e rurale, popolato da centauri, fauni e putti, ma anche da grotteschi esseri demoniaci, gnomi e streghe, proprio come nelle fiabe. Protagonista di alcuni suoi capolavori è infatti la figura del centauro, rappresentato però come una creatura infantile, gracile e indifesa, la cui esistenza è minacciata da una falsa civiltà.

Con Viani, Carlini fece parte della cosiddetta Repubblica d'Apua, un sodalizio politico-letterario di stampo anarchico-socialista capeggiato dal poeta ligure Ceccardo Roccatagliata Ceccardi. Ma tornato duramente provato dalla guerra, Carlini si chiuse sempre più in se stesso, finché negli anni Trenta non abbandonò quasi del tutto l'attività artistica. La mostra si chiude con i fogli di taccuino riempiti di figure favolose e allucinate disegnate al tavolo del caffè Pietromani.

Visioni e capricci del Novecento.
Spartaco Carlini (1884-1949)
Pisa, Palazzo Lanfranchi
fino al 30 luglio

Il rabbino che raccontò due mondi

La morte di Chaim Potok, scrittore di New York, autore di «Danny l'eletto»

Oreste Pivetta

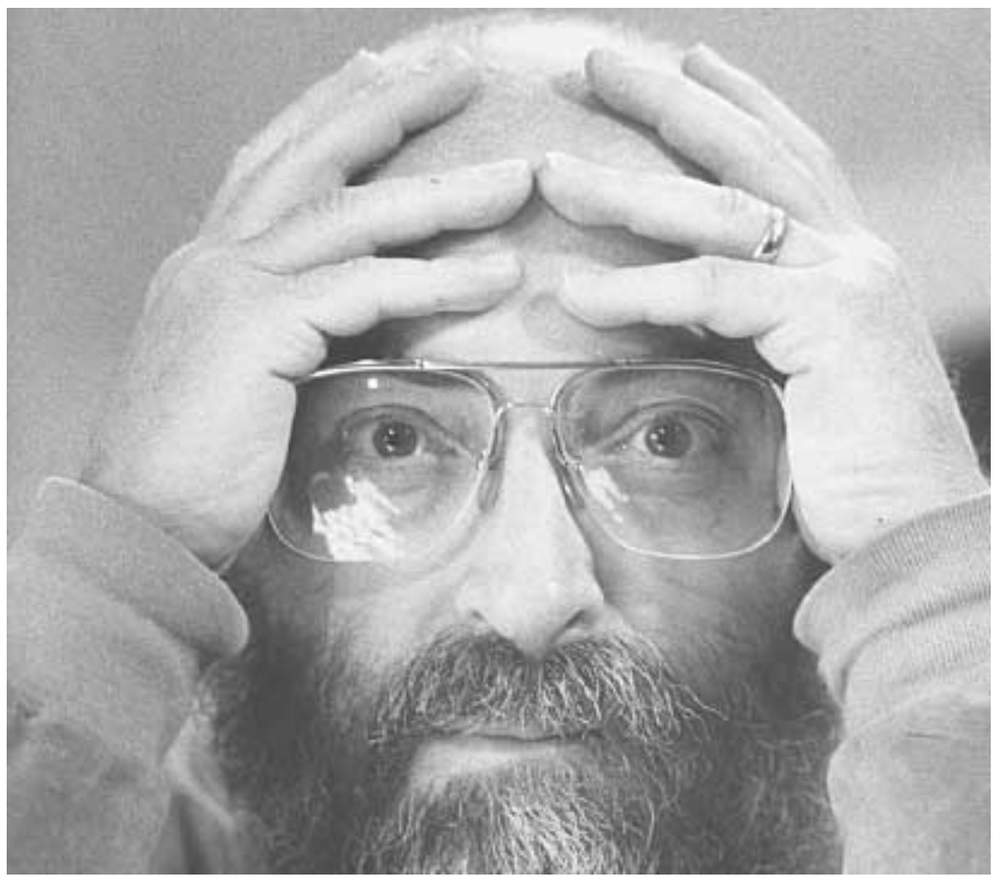
Non credo che Chaim Potok goda di una grande popolarità in Italia, malgrado Garzanti stia pubblicando i suoi libri da una ventina d'anni, malgrado venga considerato da molti critici uno dei più importanti romanzieri di questi ultimi decenni, malgrado abbia ricevuto anche da noi qualche onore (un premio Grinzane Cavour proprio l'anno scorso e lui venne in Italia, anche se la malattia, un tumore, lo aveva ormai provato, ma amava l'Italia e ne aveva parlato in un romanzo, *Il mio nome è Asher Lev*). La morte, l'altro ieri, sicuramente accenderà qualche curiosità e favorirà qualche lettura, o rilettura, dei suoi tanti romanzi, sicuramente aggiungerà qualche pagina alla conoscenza di quella straordinaria tradizione letteraria americana ed ebraica che sta tra Isaac Bashevis Singer ed Henry Roth, tra Saul Bellow e Bernard Malamud, in un tumultuoso, ricco, affascinante raccordo di storie e di culture, il Novecento tra due continenti e due lingue, tra il passato profondo e la modernità più aggressiva, in un paese che è la vita nuova, ma anche la tenace difesa della memoria, in una dialettica degli uomini che vivono, pregano (parlano con Dio, come spiega proprio Potok, rivendicando una sorta di collateralismo ebraico), pensano, amano, soffrono, ricordano, alla scoperta di una propria umanità, provata da mille eventi, tanti terribili.

Chaim Potok, come Singer e Roth, è letteratura senza il timore della responsabilità e dei grandi decisivi interrogativi. In uno dei suoi primi romanzi, ad epigrafe, citava una frase di Kafka: «Se un libro che stiamo leggendo non ci sveglia come un pugno che ci martelli sul cranio, perchè dunque lo leggiamo? Un libro deve essere una piccozza per rompere il mare di ghiaccio che è dentro di noi...». Così, intervistato, la spiegava: «Credo che questa citazione esprima di che cosa è fatta la letteratura: la verità della vita, la durezza della vita, la difficoltà della vita, il modo in cui riusciamo ad affrontarla e, la cosa più importante, come siamo fatti dentro quando ci confrontiamo con il mondo. Credo che dire a noi stessi che la vita è bella vada bene per le relazioni pubbliche e per la pubblicità, mentre lo scopo della letteratura è misurarsi con la realtà così come è, vedere come gli uomini possono agire e conoscersi tra loro attraverso questo meraviglioso strumento che è la lingua».

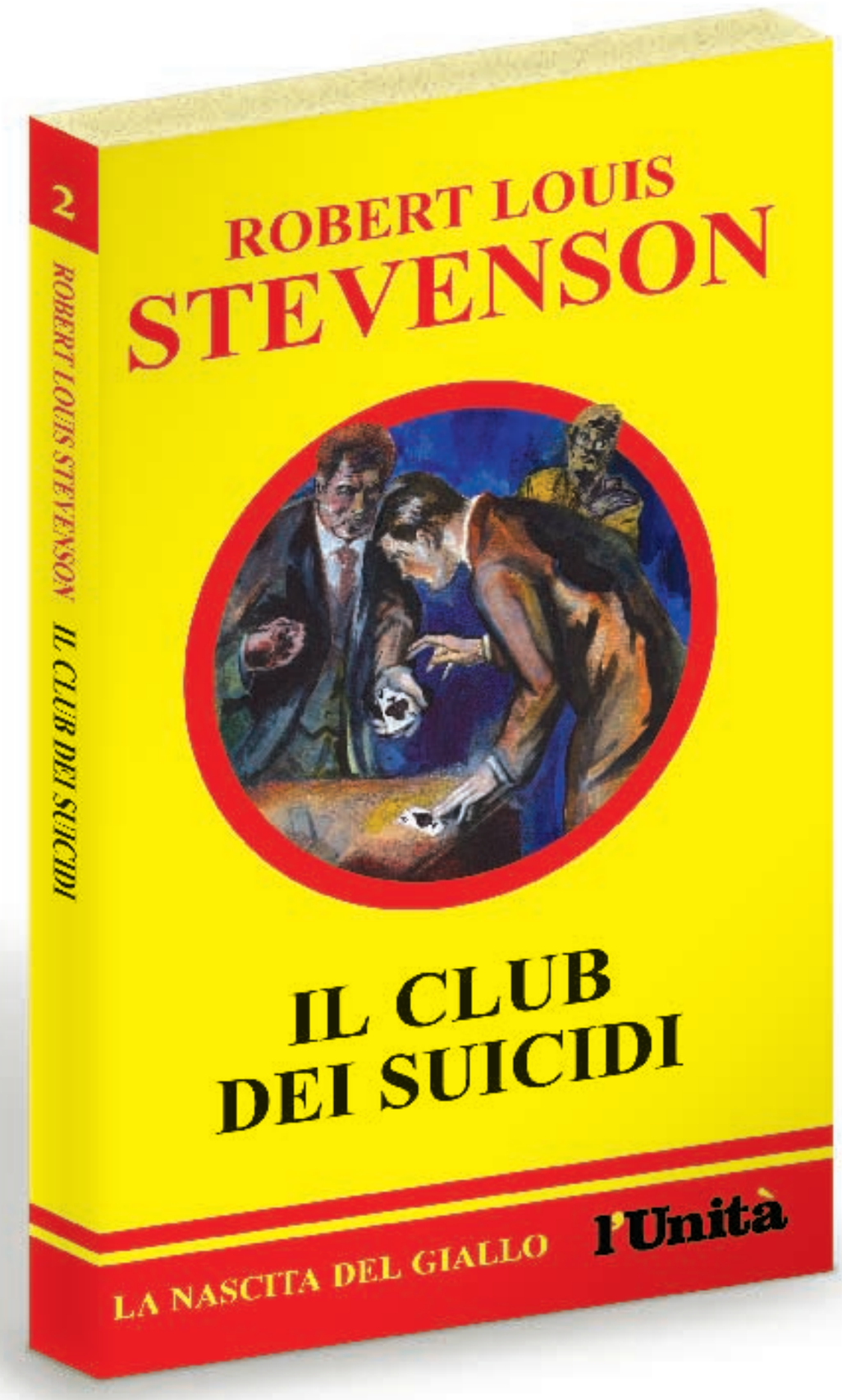
L'epigrafe è tratta da *La scelta di Reuven*, The Promise, e il protagonista, Reuven si spiega: «Io so che cosa si prova a star dentro una piccola stanza e a combattere. Mi ci sono trovato anch'io, in una piccola stanza. Ma ho parlato. Ho contrattaccato. Occorre imparare a parlare e a contrattaccare...», perché - queste sono parole di Rav Malter, il padre di Reuven - «da quando in qua le cose sono come sembrano?».

Romanziere, filosofo, storico, teologo, scrittore di testi teatrali, artista... Così si presentava Potok, la barba folta, negli ultimi anni quasi bianca, il cranio lucido, gli occhi pensosi, gli occhiali leggeri. Potok era nato a New York nel 1929, l'anno della grande crisi, figlio di un pio chassid che aveva lasciato la Polonia (la migrazione era cominciata con il nonno, fuggito dalla Russia zarista), si laureò allo Jewish Theological Seminary e diventò, seguendo i desideri del padre, rabbino. Un rabbino ortodosso che aveva nel cuore la letteratura, il senso della parola scritta, il suo potere. Gli toccò la guerra di Corea, dove per sedici mesi visse da cappellano militare la brutalità del conflitto armato. Tornò a casa e cominciò a scrivere. Il primo libro arrivò nel 1967, *Danny l'eletto* (ne trasse un film Jeremy Paul Kagan, con Rod Steiger, un altro morto recente). *Danny l'eletto* fu una rivelazione per tutti ed è un viaggio nella memoria della guerra e nel presente di un dopoguerra, tra gli ebrei di New York, segnato da ciò che era stata la tragedia della Shoah e la tragedia della sua indiretta esperienza, la notizia dell'Olocausto che traversa l'Oceano, risalendo alle radici, all'Europa, e, poi, seguendo la storia millenaria del popolo ebraico, fino alla distruzione del tempio di Gerusalemme, «per cui val la pena ancora di svegliarsi nel cuore nella notte e piangere», e di lì, a ritroso, al presente, ai nuovi drammi della convivenza e dell'identità, persa ritrovata confusa... Con una conclusione, questa volta del rabbino Saunders per il figlio, Danny: «L'uomo deve colmare la sua vita di significato, il significato non viene attribuito automaticamente alla vita. È un compito duro, bada, e questo non credo che tu lo comprenda, per ora. Una vita colma di significato è degna di riposo». Il rabbino insegue il riposo e per questo soffre su di sé la coerenza di un'esistenza responsabile, dentro la sua comunità chiusa e assediata, come si leggerà anche nei successivi romanzi di Potok. Il secondo fu una sorta di seguito: *La scelta di Reuven*. Poi vennero *L'arpa di Davita*, *Il mio nome è Asher Lev*, *Io sono l'argilla*, *Il maestro della della guerra*, *Novembre alle porte*, i racconti di *Zebra*, *In principio*. L'ultimo è ancora lì, nei giorni della grande depressione, dentro quella comunità ebraica del Bronx, che pesa lo strisciante antisemitismo, che legge dei discorsi di Hitler e della persecuzione che travolge i parenti lasciati in Polonia. Ma David, il ragazzo malaticcio che si racconta, questa volta decide di uscire, si sottrae al proprio mondo, sceglie quello dei goym, inizia da solo la propria ricerca, difficile perché agli ebrei poco è dato se non annullarsi o vivere ai suoi margini o confondersi seguendo altre strade lungo le quali la politica governa la religione (e della politica di quegli ebrei scampati si fa testimonianza). Non cercate le risposte nelle parole di Potok. Spiegava semplicemente lui stesso: «La letteratura è prima di tutto una storia... Se c'è una morale questa uscirà dal racconto, ma non credo che la morale esaurisca il contenuto del racconto. Altrimenti sarebbe un sermone e non letteratura». Anche se, come in questo caso, ha moltissime cose da dire (e da chiedere).

Chaim è morto nella sua casa a Merion, in Pennsylvania, lasciando la moglie Adena, sposata nel '59, e tre figli. Garzanti pubblicherà tra breve una sua storia dell'ebraismo e una raccolta di racconti.



Da **sabato 27 luglio** ogni settimana
i libri della collana **"La nascita del giallo"**



Seconda uscita
"Il club dei suicidi"
di **Robert Louis Stevenson**

Non solo un delitto e non un semplice omicidio, bensì un'associazione segreta a fini di lucro che commissiona e confeziona omicidi: questa è la diabolica organizzazione in cui si ritrovano implicati i protagonisti de *Il club dei Suicidi*. E per fermare la mente criminale che ne tira le fila, ecco il principe Florizel e il suo fido colonnello Geraldine. Una lettura vivace e intrigante, percorsa da una sottile, inarrestabile vena di humour: in questa triade di racconti tratta dalle *New Arabian Nights* (1882), il futuro creatore del dottor Jekyll e di Mr Hyde si rivela già profondo disegnatore di caratteri umani e abilissimo costruttore di trame.

UN DELITTO FARSELI SCAPPARE.

Con **l'Unità** in edicola a soli € **2,10** in più.

Un capitalismo rapace, da riformare

L'avidità dei grandi manager inquina non solo le Borse, ma la vita economica e sociale. Bisogna tornare a riflettere sulla cogestione dei lavoratori

PAOLO SYLOS LABINI

Segue dalla prima

Questo non è vero solo per la sinistra (James Meade può essere annoverato fra i liberalsocialisti); è vero anche per il centro - almeno per il centro cattolico - e per la desta liberaldemocratica. Certo, le formule sono varie; ma la questione di fondo è quella, l'unica che può aiutare a superare la contrapposizione fra capitale e lavoro.

Dopo nove anni di crescita, sia pure a velocità non uniforme, l'economia americana - la locomotiva dell'economia mondiale - è entrata in una fase di recessione. Nove anni sono molti; la Grande depressione, che iniziò nel 1929, fu preceduta da una crescita durata pure a lungo anche se non così a lungo - sette anni.

Ogni fase espansiva dell'economia è trascinata da industrie che s'innovano e che ottengono extra-profitti determinando una spirale positiva negli investimenti e nei consumi aggregati - negli anni Venti troviamo le imprese di pubblica utilità, a cominciare da quelle dell'elettricità, e l'automobile; oggi troviamo le nuove tecnologie spinte dell'informatica. Ogni volta, anche durante le espansioni di più breve durata, si innesca una speculazione di borsa, che ad un certo punto, come si suol dire, va oltre il segno. Questa volta negli Stati Uniti gli eccessi speculativi sono stati accompagnati, e poi aggravati negli effetti negativi, da imbrogli colossali e da falsi in bilancio compiuti dai manager di grandi imprese, che spesso hanno avuto complici grandi società di testificazione: l'intento era di occultare le perdite, sperando per il meglio; ma il meglio poi non è venuto. Quando le perdite sono emerse ci sono stati massicci licenziamenti e, quel che è peggio, è risultato che i principali manager, sapendo prima degli altri che la nave stava per affondare, si sono salvati in tempo, attribuendosi assai cospicue prebende. Hanno gravemente sofferto e tuttora soffrono i risparmiatori piccoli e medi - alcuni anche assai facoltosi - e i dipendenti licenziati. Tutto ciò negli Stati Uniti ha suscitato indignazione, spesso genuina, a volte ipocrita; tutto ciò ci deve indurre a riconsiderare le vie per riformare il capitalismo industriale. La rapacità e l'avidità dei grandi manager del nostro tempo rendono inadeguate le più spietate descrizioni che Karl Marx faceva dei capitalisti del suo tempo. Non solo la vita economica, ma l'intera vita sociale risulta inquinata.

È chiaro che le progettate riforme delle società di certificazione e degli organi di controllo non bastano. Occorre tornare a riflettere sulla cogestione, ricordandoci che si configura in varie forme e che per una sua attuazione che entri in profondità e raggiunga un'estensione socialmente significativa occorrono tempi lunghi, poiché la gradualità è indispensabile.

Può la cogestione ridurre drasticamente gli abusi dei grandi manager?

Sì, per motivi evidenti: la cogestione evita il diaframma fra lavoratori e consiglio di amministrazione - i lavoratori stessi contribuiscono ad amministrare l'impresa e in tal modo gli abusi diventano ardui. In tutto ciò i meccanismi di mercato restano intatti.

La cogestione crea le premesse per stabilizzare ad alto livello l'occupazione - spingendo la quota dei disoccupati a livello di attrito - per Meade, come anche per Weitzmann, un economista americano che più di recente ha elaborato proposte di partecipazione, in via complementare occorrono misure per stabilizzare anche il reddito dei lavoratori.

Dunque, fra gli effetti positivi della cogestione, due hanno particolare rilievo: la drastica riduzione degli abusi dei manager e la riduzione al minimo delle fluttuazioni dell'occupazione dipendente.

Con la cogestione diviene necessaria una riforma generale del mercato del lavoro, a cominciare dalle regole sui licenziamenti, come mette in evidenza, in una nota breve e acuta apparsa nel numero di giugno 2002 della rivista «Aprile», Pier Luigi Sorti. L'autore richiama l'articolo 46 della nostra Costituzione, che riguarda il principio della cogestione, e ricorda che oramai non è lontana l'approvazione di una legislazione che stabilisce l'applicabilità a tutta l'Unione europea di tale principio. Aggiunge poi: «La non subalternità del lavoro - rispetto al capitale è un principio che ha trovato cittadinanza piena nella tradizione liberale, in quella sociale cattolica (almeno dalla «Centesimus annus» in poi) e nella sinistra, che lo ha sempre considerato il paradigma principe della sua analisi economica e sociale».

La cogestione riguarda le imprese relativamente grandi, organizzate come società per azioni. Forme particolari di cogestione sono concepibili per le imprese medie, che spesso sono le più dinamiche. Per le imprese piccole e molto piccole, che in Italia prevalgono, la cogestione, per così dire, è nelle cose: in un'impresa formata da dieci persone tutti i lavoratori partecipano in qualche modo a tutte le decisioni. In tali imprese lo stesso concetto marxista di «lotta di classe» sembra difficile da utilizzare; anzi, usarlo può apparire perfino ridicolo. Per le piccole imprese si tratterà d'introdurre norme capaci di rendere più certi i rapporti. In queste imprese diviene essenziale il sostegno fornito da distretti bene attrezzati, in primo luogo per la ricerca applicata e poi per semplificare al massimo gli adempimenti amministrativi e fiscali delle imprese - occorre creare in ogni distretto uno sportello «attivo», che si assuma tutte le incombenze burocratiche, in modo da lasciare ogni impresa alle prese col solo «mercato», ossia coi concorrenti e coi consumatori. Se le grandi società per azioni hanno certi vantaggi sotto l'aspetto organizzativo e sotto l'aspetto della ricerca e delle innovazioni tecnologiche, le imprese medie e piccole, nelle quali la personalità dell'imprenditore conta, spesso rappresentano il capitalismo dal volto umano; le grandi imprese possono rientrare in questa categoria attraverso la cogestione.

La ricerca applicata deve assumere un ruolo di rilievo in tutte le imprese - quella di base spetta all'Università e ad enti pubblici. La ricerca può contribuire in modo decisivo a porre fine al problema dell'alienazione che, in configurazioni diverse, ha accompagnato tutta l'evoluzione del capitalismo, caratterizzato, come finora è stato, dalla contrapposizione fra lavoro di direzione e di gestione da un lato e lavoro esecutivo dall'altro. La via maestra per superare tale contrapposizione sta nella cogestione e in uno spazio crescente lasciato alla ricerca applicata, che dovrebbe promuovere nei modo più diversi la partecipazione dei lavoratori all'introduzione di nuove tecnologie, stimolando l'«apprendimento attraverso il fare» (*learning by doing)* e organizzando seminari periodici aperti a tutti i lavoratori. Percorrere questa via significa, fra l'altro, moltiplicare progressivamente le mansioni gratificanti e quindi non alienanti.

L'alienazione, messa già in evidenza critica da Smith ben prima di Marx, ha finora contrassegnato il capitalismo. In prospettiva, la fine dell'alienazione può significare la fine del capitalismo così come lo abbiamo finora conosciuto.

***Itaca** di Claudio Fava*

Lo sfratto sul Colle

Se il Presidente della Repubblica (quello vero), manda un messaggio alle Camere per difendere da misteriosi pericoli il pluralismo dell'informazione (in specie quella televisiva), secondo voi, a chi si riferisce? Secondo il nostro modesto e irrilevante avviso, si riferisce a Berlusconi, il quale però, in quanto premier, si è recato al Quirinale a ricevere quello stesso messaggio e si è subito detto pienamente d'accordo.

Come se l'allarme lanciato da Ciampi riguardasse un altro, uno sconosciuto, magari quello stesso che appena l'altro giorno si era messo in capo di alloggiarsi al Quirinale, senza tener conto che un inquilino sul Colle c'è già.

Ma sono misteri estivi, come quelli di cui ci parla la tv di questi tempi, che trascorrono tra stragi pubbliche e delitti privati, mentre risulta sempre più difficile distinguere la cronaca politica dalla cronaca nera.

Anche perché c'è uno che governa con l'assistenza dei suoi avvocati eci sono avvocati (sempre i suoi) che assistono i loro clienti come se si trattasse di ministri in carica. Cosicché gli accusati di omicidio si difendono con tanto di ufficio stampa e propaganda, neanche dovesserorendere conto agli elettori e non ai giudici. La Casa delle impunità si allarga: sono necessarie grandi opere.

Maramotti

segue dalla prima

Un giorno di vergogna in Parlamento

Ognuno sta facendo la sua parte con spirito di servizio spesso abusando del suo cortigiano intento. L'ultima mossa del pool antigiustizia è stata affidata al senatore Cirami, il quale ha presentato una proposta di legge per introdurre nel nostro sistema processuale una nuova causa di rimessione del processo: il cosiddetto «legittimo sospetto». Vediamo di che si tratta e le ragioni nobilissime della iniziativa parlamentare del solerte senatore della Casa delle libertà.

La rimessione è l'istituto processuale in forza del quale giudici e parti processuali possono chiedere alla Corte di Cassazione di rimettere il processo da un tribunale ad un altro, derogando al principio fondamentale del giudice precostituito per legge. Ciò è possibile ai sensi della legge vigente, quando coloro i quali sono chiamati a giudicare, per ragioni di ordine pubblico, vedano, in qualche misura, limitata la loro libertà di decisione. Ciò posto, l'ultima trovata degli avvocati berlusconiani è stata, come è noto, quella di chiedere - appunto - alla Corte di Cassazione lo spostamento del processo di Milano dal capoluogo lombardo al tribunale di Brescia, perché, a loro dire, a Milano i giudici sarebbero condizionati da un irrespirabile clima inquisitorio che taluni agitano contro quei poveri imputati, da tempo sottoposti al ludibrio generale. La Corte di Cassazione ha osservato che, a rigor di codice, le ragioni opposte dall'esercito di difensori non appaiono fondate, anche perché nel nostro ordinamento, tra le cause giustificative dello spostamento di un processo dalla sua sede naturale (dalla sede, cioè, fissata dalle leggi processuali) ad altra sede, non v'è più quella nota come «legittimo sospetto».

Per spiegare cosa sia questo «legittimo sospetto» facciamo parlare la stessa Corte di Cassazione, la quale, in una sentenza del 9-11-1995 rispondendo al solito Berlusconi ed ai suoi avvocati che chiedevano (anche allora) di cambiare il tribunale giudicante, così decideva: «Avendo il legislatore sostituito al legittimo sospetto il pregiudizio alla libertà di determinazione delle persone che partecipano al processo, i timori di meri condizionamenti di tipo psicologico non hanno più diritto di cittadinanza tra le cause giustificative della rimessione».

Ecco spiegato contenuti e nobili motivazioni dell'iniziativa del senatore Cirami. Secondo le regole vigenti i processi Imi-Sir e Sme devono proseguire davanti ai giudici milanesi? Le eccezioni degli avvocati deputati non sono fondate? La Corte Costituzionale e le sezioni unite della Cassazione stanno rigettando le accorate istanze di Previti e Berlusconi? Bene, cambiamo la legge e risolviamo il problema.

Con la loro solida maggioranza parlamentare Cirami, Pecorella, Berlusconi, Previti e l'intera Casa delle Libertà intendono stabilire che per abbattere uno dei princìpi più importanti di un sistema giudiziario il quale possa definirsi democratico e liberale, il principio che nessuno può scegliersi il giudice dal quale essere giudicato, il principio che il giudicante deve essere individuato sulla base di regole astratte e predeterminate, è sufficiente che sussista il timore, il semplice sospetto che quel giudice, quel giudicante possa subire «meri condizionamenti di tipo psicologico».

In questo modo, al quarto tentativo in dodici mesi, la maggioranza parlamentare riuscirà a porre la parola fine ai processi che vedono Previti e Berlusconi imputati della più grave corruzione di giudici mai registratasi nella Storia d'Italia.

Francesco Bonito

Firenze, la Porto Alegre d'Italia

Siamo fra gli organizzatori del Forum Sociale Europeo. Insiem\e a centinaia di associazioni, movimenti, sindacati di tutto il continente siamo da mesi impegnati a costruire il programma e la struttura organizzativa di quella che sarà la Porto Alegre europea.

Il Forum che si svolgerà dal 7 al 10 novembre a Firenze, costituirà infatti un'occasione straordinaria di dialogo, confronto, riflessione fra chi si è battuto in questi anni, e ancora desidera battersi, per un altro mondo possibile. E, contemporaneamente, offrirà l'occasione al "movimento dei movimenti" di mettere l'Europa al centro di una battaglia per l'alternativa all'ordine neoliberista, al suo grumo di ingiustizia sociale e alla guerra che reca con sé.

Lo faremo organizzando reti, campagne, iniziative, azioni attorno ai temi della globalizzazione liberista, del rifiuto della guerra, della difesa ed estensione dei diritti civili e sociali, primi fra tutti quelli dei migranti. Purtroppo questa verità, riscontrabile nelle decine di documenti che il movimento ha finora prodotto, oltre che nei suoi atti e nei suoi comportamenti - valga su tutti la straordinaria manifestazione di Genova dello scorso 20 luglio - ancora una volta rischia di perdersi. Ancora una volta ci troviamo schiacciati dentro una polemica che non ci appartiene.

Ancora una volta ci troviamo di fronte a ridicole strumentalizzazioni che preferiscono invocare il pericolo della "guerriglia", piuttosto che fare i conti con la maturità inequivocabile di un movimento capace di produrre non solo la critica dell'esistente, ma anche di cimentarsi con l'onere della proposta e delle alternative possibili.

Quello che sta succedendo in questi giorni a Firenze, promosso da una stampa interessata e poco obiettiva, non si riferisce in nessun modo alle nostre ragioni e alle nostre proposte. Che, lo ripetiamo ancora una volta, non hanno nulla a che vedere con atteggiamenti violenti. Lo abbiamo dimostrato a Genova e nelle decine di iniziative che si sono svolte nel corso di quest'ultimo anno. Non ne possiamo più di ripeterlo, anche perché ormai sono i fatti che parlano di noi.

L'organizzazione del Forum sociale europeo è anch'esso un fatto inedito per pluralità, partecipazione dal basso e coinvolgimento di culture e pratiche sociali diverse. Queste si sono ritrovate attorno a principi della Carta di Porto Alegre. Ciò non consente a nessuno di "bandire" nessun altro. Così come nessuna parte del movimento, pur nella propria legittima determinazione, può rappresentare da sola la ricchezza del percorso che stiamo costituendo. Che è completamente autonomo da qualsiasi soggetto esterno, sia esso politico o istituzionale, ma anche partecipato, visibile e trasparente.

Chi vuole conoscere davvero il programma del Forum di novembre non deve far altro che parlare con noi e rivolgersi alle strutture - povere e volontarie - che abbiamo messo in piedi.

Non possiamo ovviamente chiedere a chi non condivide le nostre ragioni e le nostre iniziative di essere d¹accordo con noi. Chiediamo però di essere rispettati come soggetto politico e sociale collettivo. Chi è davvero interessato a una polemica politica, lo faccia a partire dai contenuti che noi proponiamo e lasci stare strumentalizzazioni o inutili allarmismi.

Pensiamo che Firenze abbia tutto da guadagnare da un esercizio di democrazia partecipata come quello che ci accingiamo a costruire. Ci impegniamo fin da oggi a farlo conoscere a tutta la città così come al resto d¹Italia, consapevoli di avere una grande occasione di fronte a noi.

Non conviene a nessuno sprecarla.

Gruppo di lavoro nazionale per il Forum sociale europeo

segue dalla prima

I Bravi della Casa insultano il Nobel

Dice il direttore del *Corriere* : «L'avremmo pubblicata anche senza i cortesi solleciti di Palazzo Chigi». Ed è la notizia più importante della pagina. Ci offre il quadro di una pressione fortissima che non si allenta mai. È un governo che trascura tutto e fallisce in tutto, promesse, contratti, impegni elettorali, ma mette a segno, colpo dopo colpo, la strategia giudiziaria a cui decine di avvocati - quasi tutti deputati e senatori - non smettono un istante di lavorare, con precedenza assoluta su economia e affari internazionali.

Entrando nella Commissione Giustizia del Senato - officina rovente di sempre nuovi testi legislativi richiesti di volta in volta dalle aule processuali per mettere al sicuro il Capo - Rita Levi Montalcini deve avere sentito il peso della tensione e della pressione. Ha certo capito subito quanto sarebbe stata gradita una divagazione, la stessa che tanti illustri personaggi delle arti e delle lettere offrono volentieri e - se necessario - anche ripetutamente, alla causa di Berlusconi. Può sempre venirne qualcosa di buono.

Ma la senatrice non è stata al gioco. Era venuta apposta per dire il suo «no» a quella legge e lo ha fatto. Il suo è un voto che avverte il mondo di ciò che sta accadendo.

A volte grandi personaggi si scontrano con grandi personaggi, nel Senato italiano è già accaduto. Ricordate Croce contro Gentile? Non questa volta.

Il difensore d'ufficio della legge sollecitata a tempi stretti dagli avvocati-deputati di Berlusconi alla Commissione Giustizia del Senato è il relatore dottor Cirami Melchiorre. Di lui non si è mai saputo nulla fino alle frasi che seguono. Eccole: «Oggi abbiamo volato con un Tupolev» (pensa di essere spiritoso e fa il gesto di un aereo che precipita). «Almeno la dotassero di stampelle giuridiche», continua senza rendersi conto di essersi ormai guadagnato l'attenzione della stampa mondiale. Ma non gli basta.

«Abbiamo assistito a una sceneggiata un po' penosa: una illustre senatrice, che non è mai intervenuta in Commissione, ha fatto un intervento peraltro (notare il «peraltro») non corretto. Non le hanno offerto neppure il tè e i pasticcini».

Persino i colleghi dell'Agenzia Ansa, nel riportare queste frasi, si domandano (vedere il testo delle ore 18,20) «Ma si può dire una cosa del genere a un Premio Nobel?».

Rispondiamo ai colleghi dell'Ansa. Si può. Basta avere perso la testa e il rispetto di se stessi nel frenetico desiderio di appartenere, anima e corpo, al regime. Non importa se un regime esiste davvero. Cirami Melchiorre ci crede, e offre la sua reputazione in cambio di un premio di fedeltà.

Per oggi è questa la triste storia dell'era Berlusconi.

Furio Colombo

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**
CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**
VICE DIRETTORI **Pietro Spataro**, **Rinaldo Gianola** (Milano), **Luca Landò** (on line)
REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale), **Nuccio Ciconte**, **Ronaldo Pergolini**
ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**
PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Marialina Marcucci PRESIDENTE
Alessandro Dalai AMMINISTRATORE DELEGATO
Francesco D'Ettore CONSIGLIERE
Giancarlo Giglio CONSIGLIERE
Giuseppe Mazzini CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."
SEDE LEGALE:
Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano

Certificato n. 3408 del 10/12/1997
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione, Redazione:
- 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
- 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140
- 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039

Stampa:
Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano
Fac-simile:
Sies S.p.A. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (Mi)
Serom S.p.A. Via del Fosso di Santa Maura - Torre Spaccata (Roma)
Ed. Telestampa Sud Srl. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)
Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari

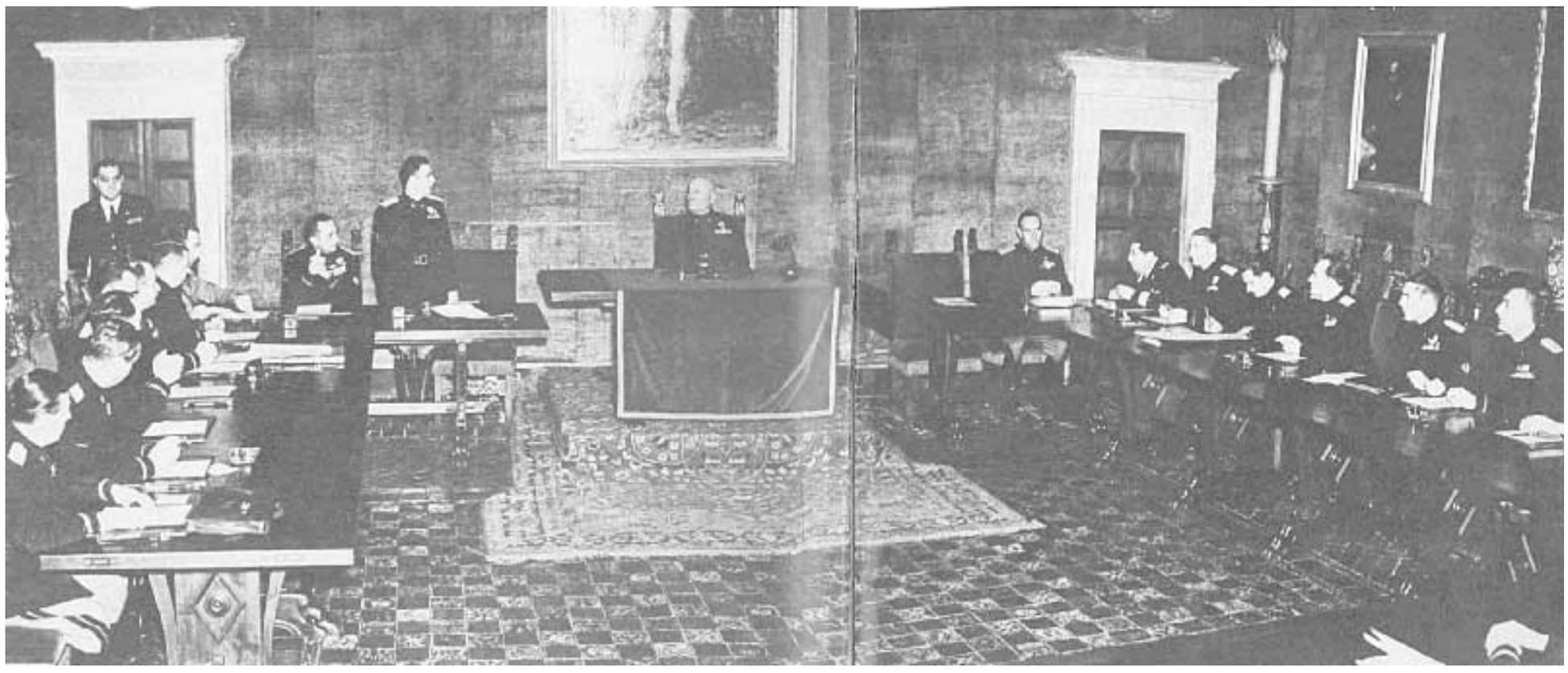
Distribuzione:
A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità
Publikompass S.p.A.
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02 24424443 **Fax 02 24424490**
02 24424533 **02 24424550**

La tiratura de l'Unità del 23 luglio è stata di 143.246 copie

Giorni di Storia

25 luglio 1943



L'ultima notte: agonia e crollo di un regime

La guerra è perduta ma Mussolini temporeggia, mentre il re e gli industriali si defilano

Enrico Manera

Nel tardo pomeriggio del 24 luglio 1943 si apre la lunga riunione del Gran Consiglio del fascismo protrattasi fino a notte fonda, che decreta la caduta di Benito Mussolini. È un crollo impietoso, l'atto definitivo di un sistema di potere durato vent'anni le cui fondamenta, pregne del sangue degli oppositori, della violenza delle guerre coloniali, della vergogna delle leggi razziali e del sostegno dei poteri forti, hanno incominciato a sgretolarsi da tempo, dall'interno.

Dalla fine del 1942 le condizioni della popolazione erano state messe a dura prova dalla guerra e dai bombardamenti; svariati segnali indicavano che la rottura di un legame di fiducia con il regime si era ormai completamente consumata. Sotto l'intensificarsi dei bombardamenti alleati sulle grandi città, tra marzo e aprile 1943, il malcontento popolare era sfociato in una vasta ondata di agitazioni. Nelle principali città e nei più importanti impianti industriali del Nord, gli operai erano entrati in sciopero al grido di «Pane e pace», mentre nel paese si estendeva l'influenza della propaganda antifascista e antitedesca condotta attraverso le emittenze di Radio Londra, Radio Mosca e Radio Milano Libertà.

Negli ambienti vicini alla Corona e all'esercito erano iniziate manovre segrete per un rovesciamento del regime fascista: prima il generale Badoglio aveva condotto sondaggi in Svizzera presso gli Alleati per chiarire i termini di un'eventuale resa separata dell'Italia. Poi, dopo anni di complicità e silenzi, era stato lo stesso re Vittorio Emanuele III, a scrivere al duce prospettando l'opportunità di «sganciare le sorti d'Italia da quelle della Germania», mentre contemporaneamente, prendeva contatti con esponenti dell'esercito, del Vaticano, dell'antifascismo liberale e del fascismo moderato. Nello stesso periodo il mondo industriale (tra cui spiccano Giovanni Agnelli, Alberto Pirelli e Giorgio Enrico Falck), attraverso i legami con il grande capitalismo angloamericano, si inseriva nel complesso di iniziative volte a porre fine al dominio di Mussolini sull'Italia.

A fronte delle vittorie degli Alleati e al crescente sentimento di sfiducia che circondava il regime, Mussolini tentava la carta di un rimaneggiamento, l'ennesimo, delle sfere militari e politiche di fronte. Quasi tutti i ministri, tra cui Ciano, Grandi e Bottai, venivano allontanati dal governo, mentre continuava la vasta opera di epurazione tra le file del Partito nazionale fascista, condotta dallo squadrismo più intransigente per «moralizzare» in senso estremistico del partito. Quando il 10 luglio gli angloamericani sbarcavano in Sicilia, tra le gerarchie fasciste si diffondeva un sentimento di profonda prostrazione, di confusione, di agitazione scomposta. Di lì in poi si susseguivano le riunioni in cui si affacciava, più o meno chiaramente, l'ipotesi di proporre a Mussolini di «mettersi da parte».

Mentre Roma subiva un pesante bombardamento, Mussolini incontrava Hitler a Feltre, il 19 luglio. L'intenzione del duce di convincere l'alleato tedesco a sciogliere il patto di alleanza per condurre l'Italia fuori dal conflitto, non veniva nemmeno prospettata. Il Führer, deciso a mantenere fino all'ultimo la sua linea politico-militare, si impegnava a inviare in Italia altre truppe: una minaccia - appena velata - di occupazione.

A questo punto, allo stallo dell'iniziativa di Mussolini si contrappone l'azione cospiratoria dei gerarchi. Il 22 luglio Dino Grandi, presidente della Camera dei fasci e delle corporazioni, incontra Mussolini e gli prospetta i contenuti dell'ordine del giorno che segnerà la fine del fascimo. Si susseguono le riunioni tra gerarchi fascisti e membri di casa Savoia. Mussolini, consapevole del tramonto del suo potere personale, è stretto tra le posizioni del fascismo moderato patrocinate da Grandi, appoggiate dalla Chiesa, dalla Corona e dai poteri economici, e quelle dell'ala intransigente del Pnf, che trova Roberto Farinacci e Carlo Scorza decisi a rimanere fedeli alla Germania, nell'intenzione di rimodellare il fascismo sul modello nazionalsocialista.

La fine è nota. La sera del 24 luglio il Gran Consiglio del fascismo inizia la sua riunione: Mussolini, accusato di aver condotto il paese in una guerra disastrosa, è invitato a lasciare l'esecutivo; la sua autodifesa appare stanca e dimessa. Grandi chiede che il capo del governo affidi al re Vittorio Emanuele III il comando delle forze armate e la «suprema iniziativa di decisione», secondo il dettato costituzionale. Nella notte l'ordine del giorno Grandi viene approvato con 19 voti a favore su 28.

Come ha sostenuto Pier Giorgio Zunino ne *L'ideologia del fascismo*,(Bologna, Mulino, 1985) «la crisi del fascismo nasce dalle viscere del regime», nel momento in cui la dittatura non è più grado di assimilare il «rutilante amalgama» costituito dai vari elementi ideologici dell'Italia fascista «che non le si mettono contro o ai suoi margini». Il compromesso continuo tra elementi diversi, quell'eclettismo di cui parlava Togliatti, non è più una pratica possibile. La dittatura personale di Mussolini, già perno del sistema, diventa allora la causa prima del suo crollo: la scelta della guerra a fianco di Hitler e soprattutto il suo andamento mettono a nudo le tronfie pacchianate di regime e incrinano il consenso che solo pochi anni prima, durante l'impresa coloniale, sembrava essere alle stelle. Gerarchi, militari, industriali, e vescovi hanno acconsentito, per obbedienza e per tornaconto, senza opporre resistenza, all'entrata in guerra. Saranno loro le prime tessere a saltare del mosaico fascista che si frantuma.

Badoglio 26 luglio 1943 durante le manifestazioni popolari, vengono distrutti i simboli del regime fascista In alto una seduta del Gran Consiglio del Fascismo a Palazzo Venezia

dal gran consiglio

L'ordine del giorno di Dino Grandi

IL GRAN CONSIGLIO DEL FASCISMO

riunendosi in queste ore di supremo cimento, volge innanzi tutto il suo pensiero agli eroici combattenti d'ogni arma che, fianco a fianco con la fiera gente di Sicilia in cui più risplende l'univoca fede del popolo italiano, rinnovando le nobili tradizioni di strenuo valore e d'indomito spirito di sacrificio delle nostre gloriose Forze Armate esaminata la situazione interna e internazionale e la condotta politica e militare della guerra:

proclama

il dovere sacro per tutti gli italiani di difendere ad ogni costo l'unità, l'indipendenza, la libertà della Patria, i frutti dei sacrifici e degli sforzi di quattro generazioni dal Risorgimento ad oggi, la vita e l'avvenire del popolo italiano;

afferma

la necessità dell'unione morale e materiale di tutti gli italiani in questa ora grave e decisiva per i destini della Nazione;

dichiara

che a tale scopo è necessario l'immediato ripristino di tutte le funzioni statali, attribuendo alla Corona, al Gran Consiglio, al Governo, al Parlamento, alle Corporazioni i compiti e le responsabilità stabilite dalle nostre leggi statutarie e costituzionali;

invita

il Governo a pregare la Maestà del Re, verso il quale si rivolge fedele e fiducioso il cuore di tutta la Nazione, affinché, Egli voglia per l'onore e per la salvezza della Patria assumere con l'effettivo comando delle Forze Armate di terra, di mare, dell'aria secondo l'articolo 5 dello Statuto del Regno, quella suprema iniziativa di decisione che le nostre istituzioni a Lui attribuiscono e che sono sempre state in tutta la nostra storia nazionale il retaggio glorioso della nostra Augusta Dinastia di Savoia.

Seguono le firme

LE ORE DELLA DECISIONE

24 luglio, sabato

I gerarchi convocati per il Gran Consiglio arrivano alla spicciolata a Palazzo Venezia. La giornata è caldissima, il clima che si respira è di evidente tensione. La riunione è stata convocata nella sala del Pappagallo, adiacente a quella del Mappamondo dove abitualmente lavora Mussolini. All' ingresso montano la guardia gli uomini della Milizia. Grandi si presenta con due bombe a mano nascoste sotto la divisa e così altri gerarchi.

17,00: La riunione ha inizio . Il duce si presenta con la divisa di capo della Milizia, i 28 membri del Gran Consiglio sono in sahariana nera. Sono presenti: il presidente della Camera Dino Grandi, del Senato Giacomo Suardo; i quadriumviri della marcia su Roma Emilio de Bono e Cesare Maria de Vecchi; i ministri Alfredo de Marsico (Grazia e Giustizia), Giacomo Acerbo (Finanze), Carlo Alberto Biggini (Educazione nazionale), Carlo Pareschi (Agricoltura e foreste), Tullio Cianetti (Corporazioni) e Gaetano Polverelli (Cultura popolare); altri membri a causa delle loro funzioni: Luigi Federzoni (presidente dell'Accademia d'Italia), Antonino Tringali Casanuova (presidente del Tribunale speciale), Giovanni Balella (presidente della Confederazione fascista industriali), Ettore Frattari (presidente della Confederazione fascista agricoltori), Luciano Gottardi (presidente della Confederazione fascista lavoratori industria), Annio Bignardi (presidente della Confederazione fascista lavoratori agricoltura); i membri nominati per un triennio: Roberto Farinacci, Dino Alfieri, Giuseppe Bottai, Giovanni Marinelli, Giuseppe Bastianini (sottosegretario ministero degli Affari esteri), Umberto Albini (sottosegretario al ministero dell'Interno), Enzo Galbiati (capo di Stato maggiore della Milizia), Guido Buffarini Guidi, Alberto de Stefani, Edmondo Rossoni, Galeazzo Ciano e il segretario del partito Carlo Scorza. Quest'ultimo ordina «Saluto al duce!». «A noi!» rispondono i gerarchi.

La seduta comincia con l'esposizione di Mussolini sulla situazione militare. Seguono gli interventi di De Bono e De Vecchi che espongono alcune precisazioni sull'analisi esposta dal duce. Bottai entra nel vivo e sostiene che le parole del duce sono «una ben dura mazzata sulle nostre ultime illusioni o speranze». Termina asserendo che l'Italia oppone all'invasore «un apparecchio di comando inefficiente».

È l'ora di Grandi, il quale esordisce dando lettura dell'ordine del giorno che porta la sua firma e nel quale si invita il re a riprendere pieno possesso delle prerogative che gli sono riconosciute dallo Statuto, vale a dire il comando delle forze armate e la guida delle istituzioni. Poi Grandi accusa il capo del governo di aver portato l'Italia alla sconfitta con la formula ristretta della «guerra fascista» che, tentando l'identificazione tra regime e paese, ha ottenuto invece il risultato di creare un'insanabile frattura tra gli italiani e il fascismo.

Segue l'intervento di Ciano, il genero del duce, che si schiera con gli oppositori del suocero e prende posizione per una rottura dell'alleanza con i tedeschi.

Farinacci, esponente del fascismo più intransigente ed estremista, propone un suo ordine del giorno e dichiara:

«Io le critiche le faccio da vent'anni, al regime, ai metodi del partito, alla persona stessa del Duce. Non ho mai nascosto il mio pensiero al Capo, sia a voce che per iscritto. (…) Ma non posso nascondere la mia sorpresa nel sentire stasera le stesse critiche mosse da coloro che sono rimasti ininterrottamente ai posti di comando e di governo e che mai ebbero una parola di solidarietà per me quando la mia posizione di critico veniva apertamente disapprovata dalle alte gerarchie».

Scorza propone di rinviare la discussione; Grandi si oppone. Si opta per una breve pausa nel corso della quale Grandi, che ha ormai la maggioranza, cerca di convincere altri gerarchi.

Alla ripresa della discussione, dopo 45 minuti, prendono la parola Bastianini e Alfieri, Tringali Casanuova, Galbiati, Cianetti, Biggini, Frattari, Gottardi e De Stefani.

Segue la replica, dura e irritata, di Mussolini:

«Quest'ordine del giorno Grandi pone problemi molto gravi di dignità personale. Se il re accetta la restituzione della delega dei poteri militari, questo significa che debbo essere decapitato. È meglio parlarsi chiaro, io ho ormai sessant'anni e so cosa vogliono dire queste cose».

Grandi cerca di alleggerire la tensione sostenendo l'ingiudicabilità del duce. Gli si affiancano Cianetti e Suardo. Mussolini dà la parola a Scorza che attacca con veemenza l'ordine del giorno Grandi e ne propone uno nuovo incentrato su due punti: la resistenza a oltranza con appelli alla nazione, al re e al papa e la riforma immediata dei comandi militari e degli organismi costituzionali.

Interviene De Stefani, poi ancora Farinacci a difesa del proprio ordine del giorno. Frattari si esprime contro Grandi. Alfieri al contrario esprime il proprio assenso.

25 luglio, domenica

1,30: Suardo, in lacrime, dichiara che toglierà la sua firma dal documento Grandi e chiede un accordo sul documento Scorza. Cianetti esita. Polverelli dichiara che voterà contro. Interviene Bottai:

Bisogna francamente riconoscere come il tempo della dittatura è finito almeno nelle forme e con la mentalità che l'hanno guidata finora.

A questo punto riprende la parola Mussolini:

«Se nessuno chiede di aggiungere qualcosa, ritengo si possa dichiarare chiusa la discussione e passare alla votazione (…) gli ordini del giorno saranno messi in votazione secondo l'ordine della presentazione. Apro perciò la votazione sul primo, l'ordine del giorno di Grandi».

La votazione è rapida. Il segretario del partito legge i risultati:

A favore: Grandi, De Bono, De Vecchi, De Marsico, Acerbo, Pareschi, Cianetti, Federzoni, Balella, Gottardi, Bignardi, De Stefani, Bottai, Rossoni, Marinelli, Alfieri, Ciano, Bastianini, Albini. Contrari: Biggini, Polverelli, Scorza, Tringali Casanuova, Frattari, Buffarini Guidi e Galbiati. Si astiene Suardo.

Mussolini con voce indifferente annuncia:

«L'ordine del giorno Grandi è approvato, possiamo andare. Voi avete provocato la caduta del regime. La seduta è tolta».

4,00: Grandi incontra il ministro della Real Casa Pietro Acquarone e propone come successore di Mussolini il maresciallo Enrico Caviglia, sconsigliando invece Badoglio perché troppo coinvolto con il fascismo. E prega il ministro di riportare al sovrano il suo punto di vista:

«Il nostro scopo è stato quello di fornire al sovrano un mezzo costituzionale atto a determinare una crisi di governo. Il Gran Consiglio (…) ha dichiarato la dittatura caduta (…) e fa appello al sovrano perché egli si avvalga di tutte le prerogative che lo Statuto attribuisce al capo dello Stato.

Giorni di Storia

25 luglio 1943

Quando la notizia entrò nelle galere fasciste

«È caduto Mussolini, hanno fatto Badoglio capo del governo». Un antifascista recluso racconta

Segue dalla prima

Ci riunimmo immediatamente e, dopo una breve discussione, affidammo ad alcuni di noi il compito di cercare di sapere qualcosa in più e di mettersi in qualche modo in contatto con i compagni detenuti in altre sezioni. Al mattino, durante la conta, alcuni chiesero di avere un colloquio con il comandante del carcere, altri, tra cui io, di essere sottoposti alla visita medica. Mentre eravamo in attesa fuori dall'infermeria, finalmente potemmo comunicare con i compagni di altre camerate con cui ci fu un serrato scambio di notizie ed opinioni. Alla fine fu deciso che spettava a noi, i più anziani, stabilire che cosa si poteva fare.

Dopo essere rientrati nella nostra camerata, i compagni tornati dal colloquio con il comandante del carcere ci dissero che quest'ultimo aveva mostrato loro il quotidiano *Il Resto del Carlino* con in prima pagina la notizia della drammatica notte del Gran Consiglio del fascismo. Discutemmo ancora brevemente tra noi e preparammo una serie di rivendicazioni da sottoporre immediatamente alla direzione del carcere. Volevamo avere la possibilità di recarci in qualsiasi momento della giornata nel cortile dell'«aria», di leggere un quotidiano, di avere contatti con le altre sezioni dei detenuti politici e con i numerosi detenuti slavi. Chiedemmo la fine dell'isolamento per un compagno (credo che si chiamasse Korner) che era in cella di isolamento dal '37. Chiedemmo inoltre di abolire l'obbligo di chiamare «superiori» le guardie carcerarie, di essere chiamati con il nostro nome e cognome anziché con il numero di matricola, di fare in modo che venisse tolto il simbolo del fascio littorio dalle divise dei sorveglianti.

Le nostre richieste furono tutte accettate e per alcuni giorni potemmo incontrarci con i compagni delle varie sezioni, compreso il compagno Korner e gli slavi, alcuni dei quali, pur non superando i quindici anni di età, erano stati condannati a pene gravissime, anche all'ergastolo. Questi ragazzi slavi non avevano niente, così passammo loro qualche vestito, un po' di denaro, coperte, e anche un po' di cibo che avevamo messo da parte. In quei giorni ci furono anche molte visite da parte delle famiglie: portarono pacchi e notizie ma soprattutto quel calore affettivo che era la cosa di cui principalmente sentivamo la mancanza nella desolazione della prigionia.

Tuttavia questa fase durò poco. Mentre noi aspettavamo che i nostri compagni dall'esterno prendessero qualche iniziativa per la nostra liberazione, la direzione del carcere annullò tutte le concessioni che eravamo riusciti a strappare. C'era stata anche (lo venimmo a sapere più tardi) una provocazione da parte delle guardie carcerarie, capeggiate dal comandante (di cui si diceva fosse un ex squadrista fascista) che avevano minacciato gravi ritorsioni contro alcune sezioni dei «politici».

Entrammo immediatamente in agitazione, rifiutammo il cibo, impedimmo ai sorveglianti di entrare nella nostra sezione, chiedemmo la presenza di un ispettore del ministero di Grazia e Giustizia. A una certa ora di quel pomeriggio, vedemmo sopraggiungere dei militari, chiamati dalla direzione del carcere per sedare la «rivolta», i quali stavano piazzando delle mitragliatrici nelle vie all'interno delle mura del carcere. Non c'erano sorveglianti. Riuscimmo a forzare i cancelli. Un drappello di soldati entrò puntando i fucili contro di noi. Nello stesso tempo giunse un ufficiale: era un maggiore medico, comandante dell'Ospedale Militare di Castelfranco. I dirigenti politici del nostro gruppo si fecero avanti e dimostrarono all'ufficiale che non eravamo detenuti comuni ammutinati, come invece era stato loro detto. Il maggiore capì immediatamente come stavano le cose. Si impegnò personalmente a difendere le nostre vite e ad informare la Procura di Modena su ciò che stava accadendo; ci assicurò poi che avrebbe mantenuto un presidio militare all'interno del penitenziario. Nel frattempo noialtri c'eravamo messi a parlare con i soldati, dicendo loro che eravamo in carcere perché antifascisti e oppositori del regime. Alla fine anche loro compresero, abbassarono le armi e accettarono qualche sigaretta.

Il maggiore, alla fine del colloquio, dette ordine ai suoi di ritirarsi. Qualcuno di noi cominciò a cantare l'inno di Mameli, e tutti gli altri, a poco a poco, si unirono. L'ufficiale, passando davanti alle nostre camerate, ci fece il saluto militare. Avevamo raggiunto l'obiettivo di salvare le nostre vite ma non avevamo ancora ottenuto la libertà.

Fu solo un mese più tardi, il 26 agosto del 1943, che finalmente fui liberato insieme agli altri. Ci abbracciammo tutti, sapevamo che saremmo andati incontro a tempi molto difficili, che saremmo stati impegnati in battaglie durissime. Molti di loro non li ho più visti: qualcuno è caduto combattendo, qualcuno è morto in un campo di concentramento, qualcun altro è stato decorato per aver dato prova del suo valore. Non ho più saputo niente neanche di Korner, il compagno che era stato per noi un esempio e che spesso ci aveva dato coraggio pur essendo in una situazione ancora più precaria della nostra.

Garibaldo Benifei

Pietro Badoglio
In alto
il generale
annuncia
agli Italiani
che assumerà
il Governo
(Dossier
Costituente
25 luglio 1943)

chi è il testimone

Un sovversivo molto speciale

Il brano qui pubblicato è tratto dalle memorie di Garibaldo Benifei, antifascista arrestato una prima volta nel 1933, poi processato dal Tribunale speciale nel 1939 e condannato a sette anni di carcere per «sovversione». Il carcere è quello di Castelfranco Emilia, dove la notizia della caduta di Mussolini raggiunge Benifei. Il racconto si trova in *Per la libertà. Trent'anni di memorie fra antifascismo, Resistenza e cooperazione*» (2002, Coop Toscana Lazio, sezione soci di Livorno). Benifei è nato a Campiglia Marittima nel 1912. Nel 1922 con la sua famiglia di tradizioni democratiche è costretto a trasferirsi a Livorno, per sfuggire alle rappresaglie delle squadracce fasciste. Nove anni più tardi - come già il fratello Eros - entra a far parte dell'organizzazione del Partito Comunista.

Dopo il crollo del regime Benifei viene liberato, nell'agosto del 1943. E partecipa a Livorno alle prime riunioni della Concentrazione antifascista. Poi prende parte alla resistenza nelle formazioni partigiane, con l'incarico di vicecommissario politico all'interno della divisione interprovinciale Livorno-Pisa.

Dopo la liberazione Benifei si impegna a tempo pieno nel Pci, occupandosi a lungo di movimento cooperativo. Con la sua compagna Osman è dapprima all'isola d'Elba e a Piombino. In seguito viene eletto presidente provinciale della Lega delle Cooperative, ed entra a far parte del Consiglio della Lega. Ha anche ricoperto incarichi direttivi in enti di volontariato, come la Società Volontaria di soccorso, nonché all'Ente comunale di assistenza.

LE ORE DELLA DECISIONE

Il sovrano, nella sua responsabilità e saggezza, deciderà. (…) Non vi è tuttavia una sola ora di tempo da perdere: occorre prevenire un eventuale colpo di forza da parte di Mussolini, cui non mancherebbe certo l'aiuto delle baionette tedesche. (…) Questa la situazione interna. Per quanto riguarda quella militare e internazionale, occorre risolvere con altrettanta rapidità il problema della guerra, «sincronizzando» l'eventuale decisione del Re con una nostra domanda di armistizio alle nazioni Alleate e in pari tempo preparando le nostre forze armate e la nazione a resistere a quella che sarà immancabilmente la reazione da parte tedesca.(…)».

7,00: Il ministro della Real Casa Acquarone riferisce a Vittorio Emanuele III l'andamento della seduta del Gran Consiglio, riportando il parere di Grandi.

9,00: Il maresciallo Badoglio viene informato dal capo di Stato maggiore, il generale Ambrosio, della decisione del sovrano di conferirgli l'incarico di formare un nuovo governo composto da «funzionari». Due ore dopo riceve e controfirma il decreto di nomina. Vengono date disposizioni affinché siano presidiati i principali punti strategici della città.

12,00: Il generale Ambrosio dà incarico di trasmettere al comandante dell'Arma dei carabinieri l'ordine d'arresto a carico di Mussolini. Il comando dei carabinieri chiede al re di confermare l'ordine d'arresto. Mussolini chiede udienza al sovrano.

12,15: Nella Wolfschanze (la «tana del lupo»), il complesso di fortificazioni in Prussia orientale dove Hitler ha collocato il suo comando militare, ha inizio la consueta riunione del quartier generale tedesco. I generali sono all' oscuro del voto che ha sconfessato Mussolini. Hitler, sommariamente informato dall'ambasciatore a Roma, Hans George von Mackensen, a sua volta colto di sorpresa dal precipitare della situazione, dispone di vaghe notizie. Si affronta l'esame della situazione in Sicilia.

14,30: Attraverso il ministro Acquarone, giunge al comandante dei carabinieri la convalida del re all'ordine d'arresto di Mussolini. Viene impartito l'ordine di tenere consegnati nelle caserme, dalle 16,00 in poi, tutti i militari dell'Arma.

17,00: Il re riceve Mussolini in un salotto a pianterreno di Villa Savoia. Al duce si mostra «nervoso» e «in preda a estrema agitazione». Del colloquio tra i due si ha la sola testimonianza lasciata da Mussolini :

«VITTORIO EMANUELE III Caro Duce, le cose non vanno più. L'Italia è in tocchi. L'Esercito è moralmente a terra. I soldati non vogliono più battersi. Gli alpini cantano una canzone nella quale dicono che non vogliono più fare la guerra per conto di Mussolini. (Il re ripeté in dialetto piemontese i versi della canzone). Il voto del Gran Consiglio è tremendo. Diciannove voti per l'ordine del giorno Grandi: fra di essi quattro collari dell'Annunziata. Voi non vi illudete certamente sullo stato d'animo degli italiani nei vostri riguardi. In questo momento voi siete l'uomo più odiato d'Italia. Voi non potete contare più su di un solo amico. Uno solo vi è rimasto, io. Per questo vi dico che non dovete avere preoccupazioni per la vostra incolumità personale, che farò proteggere. Ho pensato che l'uomo della situazione è, in questo momento, il maresciallo Badoglio. Egli comincerà col formare un ministero di funzionari, per l'amministrazione e per continuare la guerra. Fra sei mesi vedremo. Tutta Roma è già a conoscenza dell'ordine del giorno del Gran Consiglio e tutti attendono un cambiamento.

«MUSSOLINI Voi prendete una decisione di una gravità estrema. La crisi in questo momento significa far credere al popolo che la pace è in vista, dal momento che viene allontanato l'uomo che ha dichiarato la guerra. Il colpo al morale dell'Esercito sarà serio. Se i soldati, alpini o no, non vogliono più fare la guerra per Mussolini non ha importanza, purché siano disposti a farla per voi. La crisi sarà considerata un trionfo del binomio Churchill-Stalin, soprattutto di quest'ultimo, che vede il ritiro di un antagonista da venti anni in lotta contro di lui. Mi rendo conto dell'odio del popolo. Non ho avuto difficoltà a riconoscerlo stanotte in pieno Gran Consiglio. Non si governa così a lungo e non si impongono tanti sacrifici senza che ciò provochi risentimenti più o meno fugaci e duraturi. Ad ogni modo io auguro buona fortuna all'uomo che prenderà in mano la situazione».

17,30: Al termine dell'incontro, il re accompagna Mussolini fino al pianerottolo antistante la scalinata di accesso alla villa e lo lascia stringendogli calorosamente entrambe le mani. Mussolini, mentre si dirige verso la sua automobile, viene avvicinato dal capitano Vigneri che, sull'attenti, lo invita a seguirlo: «Duce, in nome di Sua Maestà il re vi preghiamo di seguirci per sottrarvi ad eventuali violenze da parte della folla». Caricato su un'ambulanza, Mussolini è trasportato dapprima alla caserma Podgora, in Trastevere e, dopo una breve sosta, trasferito nella caserma di via Legnano.

17,30: Al quartier generale di Hitler, la riunione volge al termine. Mancano ancora notizie precise su quanto sta accedendo in Italia.

18,40: A Roma, un funzionario del Viminale informa la moglie di Mussolini, donna Rachele, dell'arresto del marito.

19,00: La notizia ufficiale delle dimissioni di Mussolini arriva al quartier generale di Hitler. Nella nota, redatta in base alle informazioni che il colonnello delle SS Dollman ha ricevuto da Buffarini Guidi, l'ambasciatore Von Mackensen non accenna all'arresto del duce. In pochi minuti, tutti gli alti ufficiali sono riuniti intorno al Führer, davanti ad un grande plastico dell'Italia .

JODL Chi ha preso il posto di Mussolini?

HITLER Badoglio cioè il nostro peggiore nemico.

JODL Sarebbe molto importante sapere se gli italiani intendono continuare a combattere (…)

HITLER Continueranno a combattere, ma io so che è un tradimento. Dev'essere ben chiaro: si tratta di un tradimento! Attendo solo di sapere cosa ne pensa il Duce. Anzi, vorrei che il Duce fosse portato subito in Germania.

Si passa immediatamente a valutare di dare inizio all' operazione «Alarico», vale a dire al piano di invasione dell' Italia, approntato da tempo in previsione di una defezione dell'alleato. Il colonnello Christian espone un suo piano per la cattura della famiglia reale e del governo italiano con l'impiego di paracadutisti. Hitler: «Faremo così. Entro una settimana ci sarà un rovesciamento della situazione». Albert Speer solleva la questione dei molti italiani che lavorano volontariamente in Germania: «Sono operai molto diligenti e non possiamo perderli!». Hitler assicura che nessun italiano farà rientro in patria.

22,45: Un comunicato radio annuncia le «dimissioni» di Mussolini. Seguono altri due comunicati; il primo di Vittorio Emanuele III, che afferma di aver ripreso il controllo delle forze armate; il secondo di Badoglio che annuncia: «La guerra continua». In tutto il paese esplodono manifestazioni spontanee per festeggiare la caduta del fascismo.

Chiama il
4848
MILLEUNATIM

Se vuoi la luna, telefona.

Copertura nazionale TIM (ottobre 2001) - GSM: 93,4% territorio, 99,7% popolazione; TACS: 83,4% territorio, 98,1% popolazione.

MILLEUNATIM

Partecipa al programma: più accumuli lune, più vinci. Iscriviti gratis, chiama il 4848 o vai su www.tim.it

GSM

www.tim.it

Servizio Assistenza Clienti TIM
119
(tutti i giorni, 24 h)

TACS

TIM
Vivere senza confini